

# Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari.

Articolo 24, comma 4, della legge  
provinciale 2 marzo 2011, n. 1



**RAPPORTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO  
DELLE POLITICHE FAMILIARI  
Art. 24 – Legge provinciale 1/2011 sul benessere familiare**

**Provincia Autonoma di Trento**

Agenzia per la coesione sociale

*Luciano Malfer*

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111

[agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it](mailto:agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it) –

[www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it)

A cura di: Lucaino Malfer Dirigente Agenzia per la coesione sociale, ISPAT (Istituto di statistica della Provincia di Trento, Carlo Buzzi

Impaginazione a cura di: Nadia Zorzi

Copertina a cura di: Lorenzo Degiampietro

*Stampato dal Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento nel mese di OTTOBRE 2023*

# **INDICE**

## **PARTE PRIMA**

INTERVENTI ATTUATI, MODALITÀ E RISORSE. FUNZIONAMENTO DEI DISTRETTI FAMIGLIA. ESITI DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE

## **PARTE SECONDA**

LE FAMIGLIE IN TRENTINO – ANNO 2023

## **PARTE TERZA**

COESIONE SOCIALE, TRASFORMAZIONE DELLA FAMIGLIA E DENATALITÀ IN TRENTINO (2023)  
Trend evolutivi, confronti e indicatori sociali per il monitoraggio dei fenomeni.





**Provincia autonoma di Trento**  
**Agenzia per la coesione sociale**

# **RAPPORTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE FAMILIARI SUL BENESSERE FAMILIARE - Art. 24 - Legge provinciale 1/2011**

31 dicembre 2022

---

INTERVENTI ATTUATI, MODALITÀ E RISORSE. FUNZIONAMENTO DEI DISTRETTI FAMIGLIA. ESITI  
DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE

**settembre 2023**

# SOMMARIO

<b>PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>1. Il Rapporto sullo stato di attuazione della legge 1/2011</b>	<b>5</b>
1.1. La legge sul benessere familiare	5
1.2. La disposizione dell'art. 24 della LP 1/2011	5
1.3. Gli ambiti prioritari di intervento	6
1.4. Le modalità di redazione del Rapporto	7
1.5. Il Rapporto sullo stato di attuazione della LP 1/2011	8
<b>2. Il modello di governance delle politiche familiari</b>	<b>10</b>
2.1. Centralità delle politiche familiari	10
2.2. Agenzia per la famiglia	10
2.2.1. Competenze e organizzazione	10
2.2.2. Agenzia per la coesione sociale	11
2.2.3. Rapporto di gestione e Piano annuale degli obiettivi	13
2.2.4. Manuale di organizzazione	14
2.2.5. Funzione di Authority e di Ente di certificazione	16
2.3. Consulta provinciale per la famiglia	16
2.3.1. Modalità di nomina dei componenti della Consulta	17
2.3.2. Il Regolamento di funzionamento della Consulta	18
2.4. Sussidiarietà orizzontale: promozione associazionismo familiare	18
2.5. Sinergie operative con società di sistema e altre organizzazioni	19
2.6. Altri organismi tecnico/consultivi	20
<b>3. IL PIANO FAMIGLIA DI LEGISLATURA STRATEGICO E STRAORDINARIO</b>	<b>22</b>
3.1. Le linee strategiche del Piano famiglia	22
3.2. Il Piano operativo per superare emergenza Covid19	23
3.3. L'operazione ascolto sui bisogni di bambini, giovani e famiglie	24
3.4. Avviso sostegno economico per progetti territoriali su progettualità riemergere	27
<b>4. GLI INTERVENTI ECONOMICI</b>	<b>29</b>
4.1. Assegno unico provinciale per le famiglie	29
4.2. Abbattimento tariffe sul servizio di asilo nido	29
4.3. Misure previste dalla legge sul benessere familiare	30
4.3.1. Assegno natalità	30
4.3.1.1. Le misure nazionali	30
4.3.1.2. L'avvenuta armonizzazione tra la normativa nazionale e provinciale	31

4.3.2. Dote finanziaria	33
4.3.3. Bonus terzo figlio per famiglie numerose	33
4.3.4. Esenzione ticket sanitario per terzo figlio e successivi	34
4.3.5. Voucher sportivo	34
4.3.6 Voucher culturale	36
4.3.7 Carta Famiglia e L'Euregio Family Pass	36
4.3.7.1 Le organizzazioni aderenti all'EFP	37
4.3.7.2 Euregio Family Pass rilasciate	37
4.3.7.3 Il modello di governance dell'EFP	38
4.4. Interventi di coordinamento delle politiche settoriali	39
4.4.1. Servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano	40
4.4.2. Servizi museali	40
4.4.3. Ski Family in Trentino	40
4.4.4. Swim Family in Trentino	41
4.5. Interventi economici previsti dal Fondo famiglia e occupazione LR 4/2014	41
4.5.1. I progetti di benessere familiare e sociale	42
4.5.2. Progetto di transizione età adulta: "cohousing io cambio status"	44
4.5.3. Progetto coliving	45
4.5.4. Contributo a favore dei Comuni "Family in Trentino"	49
4.5.5.Sostegno alle famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica	50
4.5.6.Voucher culturale	51
4.5.7. Certificazione Family Audit	52
<b>5. CONCILIAZIONE VITA LAVORO</b>	<b>54</b>
5.1. Organismi che operano sui temi dell'armonizzazione vita - lavoro	54
5.2. Filiera di servizi di conciliazione vita-lavoro	55
5.3 Politiche di conciliazione vita e lavoro	56
5.3.1 Buoni di servizio erogati con finanziamento FSE	57
5.3.2 Certificazione Family Audit	58
5.3.3. Distretti Family Audit	63
5.3.4 Servizio baby - sitter	64
5.3.5. Contributo associazioni/enti per attività soggiorni estivi	65
5.3.6. Coordinamento dei servizi estivi	65
5.3.7. Portale "Estate family" sui servizi di conciliazione estivi	67
<b>6. LE PARTNERSHIP</b>	<b>69</b>
<b>7. L'INFORMAZIONE SULLE POLITICHE FAMILIARI</b>	<b>72</b>
7.1. Dossier delle politiche familiari	72
7.2. Il sito TrentinoFamiglia	72

7.3. Social network	73
<b>8. TRENTINO "AMICO DELLA FAMIGLIA"</b>	<b>75</b>
8.1. Marchi e standard famiglia	75
8.2. Comuni amici della famiglia "Family in Trentino"	77
8.3. I comuni amici della famiglia extra Trentino	80
8.3. Network nazionale dei Comuni amici della famiglia	80
8.4. Distretti famiglia	83
8.6. Family Public Procurement	86
<b>9. POLITICHE DI TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA</b>	<b>87</b>
9.1. Integrazione tra le politiche familiari e giovanili	87
9.2 Le politiche a favore della transizione all'età adulta	88
9.2.1. Lo start up abitativa per la transizione all'età adulta: il cohousing	88
9.2.2. Il Progetto Coliving	89
9.2.3. Il progetto Coabitazione attiva per giovani in cerca di futuro	91
9.2.4 Servizio civile universale	91
9.2.4. Dote finanziaria	92
9.2.5. Contributo acquisto prima casa e previdenza complementare	93
<b>10. LA CULTURA ISTITUZIONALE FAMILIARE</b>	<b>94</b>
10.1. Festival della famiglia	94
10.2. Convention dei Comuni Trentini amici della famiglia	96
10.3. Meeting dei Distretti famiglia	97
10.4. Meeting dei Distretti Family audit	98
10.5. Matching Day tra aziende certificate Family audit	98
<b>11. INTERVENTI RILEVANTI DAL 1 GENNAIO 2023</b>	<b>99</b>
11.1. L'accordo di collaborazione con Regione Umbria	99
11.2. Il premio giornalistico "Giovani e futuro"	99
11.3. Infrastrutture a misura di famiglia	100
11.4. Il Progetto "Trentino per tutti"	100
11.5. Il progetto "Mobile phone box"	101
11.6. Gli aggiornamenti della disciplina introdotti dalla legge di assestamento	101

## **PREMESSA**

La Provincia Autonoma di Trento ha intrapreso un impegnativo percorso volto a creare a livello territoriale un sistema di politiche familiari strutturali e integrate a sostegno del benessere della famiglia. Nel 2009 la Giunta provinciale ha infatti approvato il *"Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità: la famiglia risorsa del territorio. Trentino amico della famiglia"*. Questo processo ha portato all'approvazione nel 2011 di una specifica legge quadro "Sistema integrato di politiche per il benessere e la natalità" che pone le politiche per la famiglia al centro di tutta l'azione di governo locale. Da sempre la Comunità del Trentino considera infatti la famiglia una risorsa vitale non solo per i propri componenti ma per l'intera collettività, e le politiche familiari - declinate secondo paradigmi di operatività decisamente innovativi rispetto al modo classico di concepire le politiche per la famiglia - assumono una dimensione strategica e trasversale ai vari settori della vita pubblica e privata, all'interno della quale operatori pubblici e privati sviluppano partnership e collaborazioni strategiche per promuovere oltre che il benessere della famiglia, anche la crescita sociale ed economica del territorio. Di seguito si illustra lo stato di attuazione della legge provinciale 1/2011 al 31 dicembre 2022.

## **1. Il Rapporto sullo stato di attuazione della legge 1/2011**

### **1.1. La legge sul benessere familiare**

La legge provinciale n. 1/2011 sul benessere familiare ha definito il ruolo e l'importanza della Provincia Autonoma di Trento nei confronti dell'istituzione "famiglia" e ha previsto gli strumenti da mettere in campo. La disciplina nel tempo è stata oggetto di numerosi interventi di adeguamento per dare sempre continue e nuove risposte ai bisogni della famiglia che sono in continua evoluzione e trasformazione. Per dare evidenza della "sensibilità istituzionale" verso la famiglia è importante evidenziare che dal 1 marzo 2011 al 31 dicembre 2022 la legge è stata oggetto di ben 18 modifiche che sono intervenute nel tempo inserendo, modificando più volte e/o abrogando 45 articoli della norma rispetto alle previsioni della prima edizione. L'ultima modifica, la nuova disciplina inerente gli interventi in favore delle famiglie numerose che a fine anno 2022 ha introdotto il bonus per il terzo figlio. Questo importante processo di adeguamento della legge documenta il continuo interesse del legislatore ad intervenire sull'istituzione "famiglia" avvenuto sia con la modifica della L.P. 1/2011 sia con l'introduzione di nuove norme (vedi ad esempio il progetto "dote finanziaria").

### **1.2. La disposizione dell'art. 24 della LP 1/2011**

L'articolo 24, comma 4, della legge provinciale 1/2011 sul benessere familiare prevede che ogni due anni la Provincia elabori e renda disponibile, anche pubblicandolo sul proprio sito, un Rapporto sullo stato di attuazione del Sistema integrato delle politiche strutturali

per la promozione del benessere familiare e della natalità (di seguito denominato Rapporto) come strumento di rendicontazione provinciale sullo stato di attuazione delle politiche familiari. Il comma 3 stabilisce che il Rapporto è predisposto dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili ed è approvato dalla Giunta provinciale. Successivamente è presentato alla competente commissione permanente del Consiglio provinciale. In conformità a quanto stabilito dalla norma, nel presente Rapporto sono riportate le seguenti informazioni:

- a. l'evoluzione nel tempo delle condizioni economiche e sociali delle famiglie residenti nel territorio trentino, con l'evidenziazione delle aree di particolare disagio;
- b. le modalità e le risorse impiegate per l'attuazione degli interventi previsti da questa legge, con particolare riguardo a quelli finalizzati al sostegno dei progetti di vita delle famiglie, al coordinamento dei tempi del territorio e alla promozione dell'associazionismo familiare e le eventuali criticità emerse nella realizzazione di questi interventi;
- c. il funzionamento del Distretto per la famiglia, con la descrizione dei soggetti che vi aderiscono e degli strumenti di collaborazione e raccordo istituzionale adottati al fine di dar vita a un sistema integrato per le politiche familiari;
- d. gli esiti derivanti dall'applicazione del sistema di certificazione territoriale familiare previsto dall'articolo 19 e degli standard di qualità familiare previsti dagli articoli 17 e 18;
- e. l'operatività e l'utilizzo, ai fini di programmazione e indirizzo, del sistema informativo per le politiche familiari;
- f. la valutazione dell'impatto sulle condizioni di vita delle famiglie prodotta dalle principali politiche strutturali.

### **1.3. Gli ambiti prioritari di intervento**

Gli ambiti prioritari di intervento pubblicati nel fascicolo 1.2. della collana "Trentinofamiglia", presentati e discussi dalla Giunta provinciale nella seduta del 1 luglio del 2011, hanno costituito gli indirizzi per la prima attivazione della LP 1/2011 sul benessere familiare. Gli ambiti prioritari di intervento costituiscono indicazioni preordinate alla definizione dei criteri generali di cui all'art. 3, comma 3 della citata legge n. 1/2011 e il Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1691 di data 20 ottobre 2017 dà esecuzione a quanto disposto all'articolo 3, comma 3, della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1.

Gli ambiti prioritari di intervento hanno riguardato:

- a) l'individuazione degli interventi previsti dalla legge provinciale n. 1/2011 di competenza provinciale e di competenza delle Comunità ai fini dell'attivazione dell'intesa così come prevista dall'art. 3 della LP 1/2011;

- b) l'attivazione dell'Agenzia provinciale per la famiglia di cui all'art. 39 octies della LP 3/2006;
- c) la nomina della Commissione di coordinamento di cui all'art. 26 della LP 1/11;
- d) la nomina della Consulta provinciale per la famiglia di cui all'art. 22 della LP 1/11;
- e) la disciplina dell'intervento di Sostegno economico di cui all'art. 5, comma 1, lett. b), tenuto conto di quanto previsto dall'art. 36, comma 1, della legge provinciale n. 1/2011;
- f) l'erogazione in via sperimentale entro il 2011 del Contributo economico alle famiglie numerose per abbattere i maggiori costi energetici di cui all'art. 6 della legge provinciale n. 1/2011;
- g) la disciplina del ticket sanitario familiare di cui all'art. 6 della legge provinciale;
- h) la definizione del modello di governance dei Servizi di conciliazione per la prima infanzia in fascia zero - tre anni. Diritti delle famiglie di cui all'art. 9 della legge provinciale n. 1/2011;
- i) la realizzazione degli strumenti di armonizzazione fra famiglia e lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private di cui all'art. 11 della legge provinciale n. 1/2011;
- j) la realizzazione sperimentale dei Distretti famiglia del Trentino di cui al capo IV della legge provinciale n. 1/2011;
- k) la definizione del modello di governance degli Sportelli unici per il cittadino e la famiglia di cui all'art. 28 della legge provinciale n. 1/2011;
- l) la disciplina dell'Assegno unico per la famiglia di cui all'art. 7 della legge provinciale n. 1/2011;
- m) la realizzazione del sistema informativo delle politiche familiari di cui all'art. 27 della LP 1/2011;
- n) la promozione di percorsi di alta formazione sulle politiche familiari strutturali ai sensi dell'art. 32 della LP 1/2011.

#### **1.4. Le modalità di redazione del Rapporto**

Il comma 4 prevede che la Provincia definisca le modalità per la redazione del rapporto, comprese quelle per il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, delle strutture organizzative provinciali competenti e le metodologie di valutazione degli interventi<sup>1</sup>.

Conformemente a quanto stabilito con determinazione n. 173/2017 il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, prima della sottoposizione della proposta di Rapporto alla

---

<sup>1</sup> Le modalità per la redazione del Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari sono state proposte dall'Agenzia per la famiglia con nota prot. n. 143890 di data 12 marzo 2017. La Direzione Generale con nota prot. n. 251458 di data 5 maggio 2016 ha convenuto sulle modalità proposte dall'Agenzia. Le modalità sono state quindi approvate con Determinazione del Dirigente Generale dell'APF n. 173 di data 08/05/2017.

Giunta provinciale al fine di acquisire il parere della competente commissione consiliare, avviene tramite:

- a) l'acquisizione del parere da parte della Consulta per la famiglia di cui all'art. 22 della legge provinciale sul benessere familiare. Il parere è stato acquisito a seguito delle considerazioni effettuate nelle sedute del 27 marzo 2023 e 26 aprile 2023;
- b) l'acquisizione del parere della Commissione Distretto famiglia di cui all'art. 16, comma 5, della legge provinciale sul benessere familiare. Il parere è stato acquisito nella seduta del 12 giugno 2023;
- c) l'illustrazione alla Conferenza dei Dirigenti Generali della Provincia autonoma di Trento. La proposta di Rapporto è stato inviato alla Conferenza dei Dirigenti Generali da parte del Direttore Generale in data 28 agosto 2023;
- d) l'illustrazione al Consiglio delle Autonomie locali. La proposta di rapporto è stata illustrata nella seduta del Consiglio delle Autonomie locali del 20 settembre 2023.

La valutazione degli interventi deve essere attivata con logiche multicriteri e multi-stakeholders prevedendo una pluralità di impianti valutativi di ordine qualitativo e quantitativo con il diretto coinvolgimento degli utenti finali; con analisi di impatto quantitative che descrivono puntualmente i beneficiari degli interventi, il costo delle politiche e gli impatti prodotti sul territorio.

Il presente Rapporto è strutturato in due parti. La parte prima descrive l'evoluzione nel tempo delle condizioni economiche e sociali delle famiglie residenti nel territorio trentino, con l'evidenziazione delle aree di particolare disagio [Art. 24, comma 2, lettera a)]. La parte seconda descrive puntualmente tutti gli aspetti richiesti dalle successive lettere del comma 2 dell'art. 24 della LP 1/2011 sul benessere familiare.

### **1.5. Il Rapporto sullo stato di attuazione della LP 1/2011**

Il Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari ex articolo 24, comma 4, della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 "*Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*" è approvato con deliberazione della Giunta provinciale. Il Rapporto è strutturato in due parti.

La parte prima descrive l'evoluzione nel tempo delle condizioni economiche e sociali delle famiglie residenti nel territorio trentino, con accento sulle aree di particolare disagio [Art. 24, comma 2, lettera a)]. La parte seconda descrive puntualmente tutti gli aspetti richiesti dalle successive lettere del comma 2 dell'art. 24 della l.p. 1/2011. Nella Tabella n. 1 sono elencati i provvedimenti della Giunta provinciale di approvazione dei singoli Rapporti.

Tabella n. 1

<b>Edizioni</b>	<b>Provvedimento Giunta Provinciale</b>
Rapporto del 2017	Delibera GP n. 16921 del 20/10/2017
Rapporto del 2021	Delibera GP n. 1420 del 27/08/2021

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

## **2. Il modello di governance delle politiche familiari**

### **2.1. Centralità delle politiche familiari**

Le politiche per il benessere della famiglia sono volte a dare strumenti concreti alle famiglie per realizzare i propri progetti di vita e quindi sostenere la natalità. Per perseguire le finalità stabilite dalla LP 1/2011 sul benessere familiare le politiche familiari in Trentino sono:

1. trasversali politicamente: sono tutte o in parte di competenza diretta del Presidente della Giunta provinciale con la volontà dichiarata di creare sinergie attive con l'azione di tutta la Giunta provinciale interpretando il principio europeo del family mainstreaming;
2. trasversali amministrativamente: l'Agenzia per la famiglia [ora Agenzia per la coesione sociale] è incardinata amministrativamente presso la Direzione Generale con il mandato di creare sinergie attive e propositive potenzialmente con tutte le altre strutture amministrative provinciali;
3. sussidiarie: le politiche sono attivate valorizzando l'associazionismo familiare e il volontariato e ciò in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale.

La qualificazione del Trentino come territorio "amico della famiglia" rappresenta anche un'opportunità strategica per: sviluppare e specializzare l'economia locale in chiave family friendly; sostenere la natalità; sviluppare e sperimentare nuovi modelli di ingaggio delle organizzazioni profit e nonprofit; sperimentare nuovi approcci organizzativi e amministrativi.

### **2.2. Agenzia per la famiglia**

L'Agenzia Provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili [ora Agenzia per la coesione sociale] è stata istituita con provvedimento della Giunta Provinciale n. 1485 di data 7 luglio 2011 recante "*Approvazione dell'atto organizzativo dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) ai sensi della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino". Disposizioni sull'attivazione, l'organizzazione e il funzionamento della stessa e conseguenti effetti sulla struttura organizzativa della Provincia*". L'Agenzia raccorda le politiche sul benessere familiari della Provincia interpretando il paradigma europeo del family-mainstreaming.

#### **2.2.1. Competenze e organizzazione**

L'Agenzia è stata istituita con Delibera della Giunta provinciale n. 1485 di data 7 luglio 2011. Negli anni l'atto organizzativo della PAT ha modificato la declaratoria dell'Agenzia e delle strutture di terzo livello in cui è articolata. L'ultima modifica dell'atto organizzativo della PAT che ha interessato l'Agenzia è avvenuta con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 848 del 15 maggio 2022 che ha definito l'assetto organizzativo dell'UMSE

Pari opportunità, prevenzione della violenza e della criminalità incardinata nell'Agenzia per la coesione sociale.

L'organizzazione dell'Agenzia è oggetto di uno specifico Atto di organizzazione approvato da ultimo con la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 1270 del 11 agosto 2017 . Con riferimento alle attività di competenza dell'Agenzia ricomprese nella declaratoria riportata nell'Atto Organizzativo della PAT, l'Agenzia oggi:

1. realizza gli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;
2. promuove le azioni a sostegno della natalità;
3. definisce e gestisce gli standard famiglia a livello provinciale e sovra provinciale e in ambito Euregio per rafforzare l'attrattività territoriale e sensibilizzare gli attori locali sui temi della comunità educante e della sostenibilità ambientale;
4. promuove lo sviluppo dei distretti famiglia finalizzati allo sviluppo del welfare territoriale;
5. promuove il servizio civile e gestisce le attività amministrative correlate;
6. attua ogni altro intervento affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dalla legge di riferimento;
7. promuove i campeggi socio-educativi e gestisce le attività amministrative correlate;
8. gestisce le attività in materia di servizi di conciliazione di cui all'articolo 9 della LP 1/2011, non di competenza di altri Servizi assicurando il coordinamento delle misure attivate dalle strutture provinciali con particolare attenzione all'offerta estiva;
9. promuove e gestisce processi di certificazione vita e lavoro di organizzazioni pubbliche e private in ambito locale e sovra provinciale sviluppando sistemi territoriali di welfare aziendale con particolare attenzione alla certificazione di genere di cui al PNRR;
10. coordina le attività previste dalla legislazione vigente in materia di pari opportunità, contrasto alla violenza di genere;
11. cura e coordina le attività di prevenzione dei fenomeni criminali, in raccordo e collaborazione con la Procura della Repubblica.

Le modalità organizzative dell'Agenzia con l'organigramma, il funzionigramma, i procedimenti/processi, le risorse assegnate sono puntualmente descritte nel Manuale di organizzazione.

### **2.2.2. Agenzia per la coesione sociale**

Con la LP. 1/2011 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" si da previsione legislativa alla volontà di introdurre nell'ordinamento organizzativo della Provincia autonoma di Trento una struttura organizzativa complessa chiamata a porre in essere a livello tecnico le politiche familiari strutturali richiamate dall'art. 1 della L.P. n. 1/2011 stessa, volte a sostenere il benessere della famiglie e la promozione dello sviluppo di risorse umane relazionali a beneficio della coesione sociale del territorio.

L'art. 38 della L.P. 1/2011 ha infatti modificato le norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino introducendo l'art. 39 octies della L.P. n. 3/2006 che istituisce l'Agenzia. Tale articolo prevede che l'istituzione dell'Agenzia avvenga con atto organizzativo approvato dalla Giunta provinciale e in particolare avvenga per garantire il carattere intersettoriale e la maggior efficacia delle politiche provinciali per la promozione della famiglia e della natalità, il sostegno allo sviluppo del benessere della comunità.

All'Agenzia fanno dunque capo azioni di coordinamento e di implementazione di politiche che favoriscono il benessere della famiglie, dal sostegno alla natalità fino alla transizione all'età adulta e privilegino la coesione sociale contrastando la violenza e la criminalità. Tali azioni includono la costruzione di reti territoriali che si sviluppano con la predisposizione, la promozione, la diffusione di politiche di conciliazione vita-lavoro e di standard qualitativi riconosciuti da marchi certificati. Ultimo ma non ultimo, in merito a tali citati standard qualitativi, l'Agenzia svolge un ruolo di Authority a livello nazionale ed internazionale nella valutazione e la certificazione dell'adozione degli stessi da parte di organizzazioni pubbliche e private.

Un'importante e trasversale competenza specifica dell'Agenzia, che assume un rilievo tale da venir ripresa anche nella denominazione della stessa - "Agenzia per la coesione sociale" - , è il rafforzamento della coesione sociale territoriale. E' attraverso tale rafforzamento, immaginato anche dalla L.P. n. 1/2011, che sul territorio aumenta lo spessore qualitativo e quantitativo dei legami familiari, dei legami tra le famiglie, delle reti di solidarietà locale, del coinvolgimento attivo di organizzazioni pubbliche e private secondo logiche distrettuali, della saturazione delle energie socio-economiche ed ultimo ma non ultimo della responsabilizzazione dei soggetti che progettano il loro vivere sul territorio, sviluppando i rapporti sul territorio secondo logiche di accrescimento dello stesso nel solco di una condivisa coscienza collettiva.

Le connessioni esistenti tra coesione sociale, welfare territoriale e qualità della vita e l'evidenza della centralità delle politiche sul benessere familiare per lo sviluppo socioeconomico del territorio sono state discusse nel Festival della famiglia edizione 2022. Nel festival sono infatti state approfondite e dibattute le connessioni esistenti tra le politiche di coesione sociale e quelle per la promozione del benessere familiare all'interno dell'attuale contesto globale caratterizzato da eventi eccezionali e da profonde trasformazioni. Le politiche di coesione sociale risultano strategiche per rendere le comunità meno vulnerabili, più capaci di rispondere alle domande dei propri componenti e di prevenire/contrastare ogni forma di esclusione e disuguaglianza nell'accesso ai servizi essenziali. Elementi fondamentali che caratterizzano e qualificano i livelli di coesione sociale di un territorio sono la qualità delle relazioni sociali, il benessere economico, le pari opportunità, il livello di istruzione e la cultura, la diffusione della pratica sportiva, l'inclusione sociale, la non discriminazione, l'attenzione all'ambiente, la fiducia. Dentro questo mix di fattori generatori di coesione sociale entrano a pieno titolo le politiche sul benessere familiare. Il Festival ha dunque promosso il dibattito scientifico con le principali istituzioni e organizzazioni che hanno sviluppato conoscenze e competenze sulle connessioni esistenti tra politiche di coesione sociale e politica familiare: una settimana di

appuntamenti, convegni e seminari per dare voce alle politiche di coesione attivate a livello regionale, nazionale ed europeo aumentando la conoscenza e facilitando lo scambio delle buone pratiche.

### **2.2.3. Rapporto di gestione e Piano annuale degli obiettivi**

Annualmente l'Agenzia per la famiglia pubblica il Rapporto di gestione all'interno del quale viene descritta l'attività svolta nel corso dell'anno e il livello di perseguimento degli obiettivi assegnati da parte della Giunta provinciale.

L'attività dell'Agenzia mira ad attivare sul territorio un insieme strutturato di organizzazioni ed istituti che mettano a fattor comune un unico e condiviso obiettivo: promuovere e diffondere le politiche di benessere familiare e aiutare la famiglia a sostenere condizioni di "agio" nel medio-lungo periodo all'interno del contesto territoriale di riferimento e della comunità di appartenenza, sviluppando strategie volte alla coesione sociale del territorio.

Negli anni l'atto organizzativo della PAT ha modificato la declaratoria dell'Agenzia e delle strutture di terzo livello in cui è articolata. L'ultima modifica dell'atto organizzativo della PAT che ha interessato l'Agenzia è avvenuta con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 848 del 15 maggio 2022 che ha definito l'assetto organizzativo dell'UMSE "*Pari opportunità, prevenzione della violenza e della criminalità*" incardinata nell'Agenzia per la coesione sociale.

L'organizzazione dell'Agenzia è oggetto di uno specifico Atto di organizzazione - approvato da ultimo con la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 1270 del 11 agosto 2017 - il quale, tra le altre cose, attribuisce al Dirigente generale dell'Agenzia la funzione di adozione del Programma di gestione riferito all'esercizio di riferimento.

Con il provvedimento di adozione del Programma di gestione il Dirigente approva ogni anno: a) il Piano degli obiettivi per l'anno di riferimento prevedendo la suddivisione degli obiettivi perseguiti dall'Agenzia in obiettivi strategici, che si richiamano alle previsioni indicate dal Programma di sviluppo provinciale, e in obiettivi gestionali; b) il Rapporto di gestione riferito all'attività svolta nel corso dell'anno precedente con il quale si rendiconta in merito all'attività svolta dall'Agenzia con riferimento sia al livello di perseguimento degli obiettivi assegnati, sia alla complessiva attività svolta dall'Agenzia sul territorio provinciale.

Dall'anno 2017 il Rapporto di gestione e il Piano degli obiettivi sono approvati con un unico specifico provvedimento del Dirigente generale dell'Agenzia. Nella tabella seguente si riportano a fini ricognitivi i riferimenti delle Determinazioni di approvazione del Rapporto di gestione.

Tabella n. 2

Anno	Provvedimento ACS	Oggetto
Anno 2017	Determinazione APF n. 187 dd. 12/5/2017	Rapporto di Gestione 2016 e Piano degli obiettivi dell'Agenzia per l'anno 2017.
Anno 2018	Determinazione APF n. 100 dd. 4/04/2018	Rapporto di Gestione 2017 e Piano degli obiettivi dell'Agenzia per l'anno 2018.
Anno 2019	Determinazione APF n. 164 dd. 23/05/2019	Rapporto di Gestione 2018 e Piano degli obiettivi dell'Agenzia per l'anno 2019.
Anno 2020	Determinazione APF n. 109 dd. 31/03/2020 e Determinazione APF n. 240 dd. 31/8/2020	Rapporto di Gestione 2019 e Piano degli obiettivi dell'Agenzia per l'anno 2020.
Anno 2021	Determinazione APF n. 121 dd. 19/4/2021 e Determinazione ACS n. 1639 dd. 16/7/2021	Rapporto di Gestione 2020 e Piano degli obiettivi dell'Agenzia per l'anno 2021.
Anno 2022	Determinazione ACS n. 5287 dd. 23/5/2022	Rapporto di Gestione 2021 e Piano degli obiettivi dell'Agenzia per l'anno 2022.

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

#### 2.2.4. Manuale di organizzazione

Fin dalla propria costituzione, l'Agenzia considera strategico il processo di costruzione di un Manuale dell'Organizzazione, al fine di mettere in atto un moderno management delle risorse con la consapevolezza tra l'altro che esso è destinato ad evolversi nel tempo poiché destinato a riflettere il proposito del miglioramento continuo esistente nel quotidiano passo dell'Agenzia. Il processo di costruzione di un Manuale dell'Organizzazione ed i percorsi di revisione dello stesso finalizzano lo scopo preciso di evidenziare in modo schematico e chiaro le "regole" implicite ed esplicite che in un'organizzazione uniscono le persone professionalmente impegnate, con funzioni, ruoli e compiti precisi, per il raggiungimento di un ben determinato obiettivo strategico. Il lavoro di analisi, progettazione e costruzione di un Manuale dell'organizzazione delle risorse nasce fin dai mesi precedenti alla nascita dell'Agenzia. La redazione di schemi organizzativi, tracce progettuali, descrizioni degli uffici ha portato infatti, nel gennaio 2010, all'impostazione di un Manuale dell'organizzazione delle risorse messe in campo per il Progetto Speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità.

Nel novembre 2014 le analisi portano ad una versione base del Manuale dell'Organizzazione dell'Agenzia poi rivista unicamente nel dicembre 2017 con la prima versione che ha assunto una prima versione strutturata, approvata con Determinazione del Dirigente di Agenzia per la Famiglia n. 495 del 17.11.2017.

La revisione "Revo1 settembre 2020" porta alla definizione di una versione del Manuale dell'Organizzazione di APF avanzata che tiene conto delle molteplici complessità che descrivono oggi l'Agenzia. E' con tale revisione che è stata data struttura al Manuale, soffermandosi sui temi del "Ruolo" e "Complessità" dell'Agenzia, sviluppando il tema dei "Procedimenti amministrativi" e un'attenzione all'"energia in campo" ("Persone"). E' stata poi implementata una codificazione numerica delle attività, una raffigurazione dell'"Organigramma" e una parte legata alla rendicontazione. Nelle successive versioni troveranno valorizzazione l'assetto del sistema gestione privacy dell'Agenzia e i temi dell'attuazione delle strategie e dell'impatto delle stesse nonché le nuove competenze in materia di coesione sociale, di contrasto alla violenza e valorizzazione delle pari opportunità.

La revisione "Revo2 agosto 2021" è risultata in particolare necessaria in relazione all'intervenuta riorganizzazione disposta con deliberazione di Giunta provinciale n. 1090 del 25.06.2021 che ha tolto all'Agenzia le competenze in materia di politiche giovanili, soppresso l'Incarico speciale politiche giovanili e modificato la denominazione dell'Agenzia medesima. Nell'occasione il manuale è stato anche integrato con la descrizione di alcuni importanti aspetti organizzativi.

La revisione "Revo3 gennaio 2022" è risultata poi necessaria in relazione all'intervenuta riorganizzazione disposta con deliberazione di Giunta provinciale n. 2322 del 23 dicembre 2021 che ha ridenominato l'Agenzia in "Agenzia per la coesione sociale" e ha incardinato in ACS la nuova "UMSE pari opportunità prevenzione della violenza e della criminalità" costituita anche dall'"Ufficio pari opportunità e contrasto alla violenza sulle donne".

Infine, la revisione "Revo4 luglio 2022", approvata con Determinazione n. 7323 del 11 luglio 2022 tiene conto degli aspetti legati alla piena operatività dell'UMSE stessa e all'eliminazione dell'"Ufficio pari opportunità e contrasto alla violenza sulle donne".

A dicembre 2022 le risorse umane incardinate in Agenzia risultano essere 48.

Tabella n. 3

Anno	Provvedimento ACS
Prima approvazione	atto organizzazione 26/13 dd. 08/08/13 - Determinazione ADF n. 495 dd. 17.11.2017
Revisione 1	Determinazione ACS n. 272 dd. 09/10/20
Revisione 2	Determinazione ACS n. 2400 dd. 05/08/21
Revisione 3	Determinazione ACS n. 2203 dd. 10/03/22
Revisione 4	Determinazione ACS n. 7323 dd. 11/7/2022

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

### **2.2.5. Funzione di Authority e di Ente di certificazione**

Oltre alle attività descritte nei precedenti paragrafi, l'Agenzia per la famiglia svolge funzioni di Authority e funzioni di ente di certificazione. L'art. 25 della disciplina il coordinamento delle politiche provinciali in favore della famiglia e al comma 2 specifica che "Con deliberazione della Giunta provinciale sono individuate le materie nelle quali le strutture provinciali competenti richiedono parere obbligatorio all'agenzia...". Questa funzione è ripresa dall'articolo 3 dell'atto organizzativo istitutivo dell'Agenzia per la famiglia il quale recita al riguardo: "L'APF svolge le proprie funzioni con l'obiettivo di raccordare le politiche di settore a livello provinciale al fine di realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare. Per perseguire il fine di cui al precedente comma l'APF svolge la funzione di authority secondo le modalità stabilite dall'art. 25 della LP 1/11". Ai sensi dell'art. 4, comma 4 dell'atto organizzativo la funzione di raccordo è esplicitamente prevista per i buoni di servizio. Infatti la norma prevede che "Il provvedimento di approvazione dei criteri per l'erogazione dei buoni di servizio di cui all'art. 9, comma 2, lett. c) della legge provinciale sul benessere familiare è adottato in forma congiunta tra la struttura provinciale competente in materia di politiche europee e l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili". L'articolo 19, comma 3 bis che disciplina la certificazione territoriale familiare prevede che per i fini della certificazione familiare la Provincia svolge le funzioni di ente di certificazione. Nel capitolo "Certificazione territoriale familiare" e successivi viene descritta puntualmente l'attività svolta dall'Agenzia in qualità di ente di certificazione.

### **2.3. Consulta provinciale per la famiglia**

L'art. 22 della legge LP 1/2011 sul benessere familiare prevede l'istituzione della Consulta provinciale per la famiglia quale organo consultivo della Giunta provinciale in materia di politiche familiari. È un organismo al quale la legge attribuisce la facoltà di formulare proposte, esprimere pareri e osservazioni in ordine alla predisposizione di atti di programmazione che abbiano ricadute sulle politiche per la famiglia, oltre a svolgere attività di studio e ricerca. Essa supera tuttavia la mera funzione tecnico consultiva richiesta in genere a questi soggetti. La sussidiarietà orizzontale, cioè il fare ricorso ai cittadini organizzati in formazioni sociali per lo sviluppo delle politiche pubbliche, se negli anni passati ha costituito una svolta culturale, oggi è una necessità. È un nuovo modo di impostare l'azione della pubblica amministrazione che la Provincia autonoma di Trento sostiene con convinzione: nelle politiche familiari infatti lo sportello famiglia, ovvero il front - office delle istituzioni nei confronti delle famiglie è gestito direttamente dal Forum delle famiglie familiari. In questo contesto la Consulta si pone come partner privilegiato nella coprogettazione delle politiche familiari assieme a tutti gli altri attori. I suoi componenti provenienti dall'associazionismo familiare possiedono la necessaria qualificazione professionale ma soprattutto la sensibilità e l'esperienza diretta per affrontare queste tematiche. Le consulte hanno approvato un proprio regolamento interno, hanno avviato una ricognizione degli organismi operanti sul territorio e hanno

individuato la procedura per rendere effettiva la collaborazione tra privato e pubblico. Il fascicolo 11.1 "Consulta provinciale della famiglia" della collana "Trentinofamiglia", pubblicato nell'ottobre 2013, riporta nel dettaglio il regolamento interno e l'attività svolta dalla prima Consulta. La Consulta resta in carica per la durata della legislatura e i componenti intervengono ai lavori in forma gratuita.

Nella tabella n. 4 sono riportati i provvedimenti di nomina delle consulte per la famiglia per ognuna delle legislature interessate.

Tabella n. 4

Legislatura	Provvedimento ACS
2008/2013	Deliberazione GP n. 1770 di data 27/08/2012
2013/2018	Deliberazione GP n. 2397 di data 29/12/2014
2018/2023	Deliberazione GP n. 2179 di data 20/12/2019

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

### 2.3.1. Modalità di nomina dei componenti della Consulta

Per il raggiungimento dei propri obiettivi, la LP 1/2011 sul benessere familiare dà forte attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale, promuovendo fortemente il coinvolgimento del terzo settore e dell'associazionismo familiare, con l'obiettivo di sostenere e tutelare la specificità della relazione familiare, nel quadro più ampio dell'equilibrio del tessuto sociale e comunitario. Con particolare riferimento all'articolo 22, nella logica sopra evidenziata, la legge provinciale istituisce la Consulta provinciale per la famiglia quale organismo che formula proposte ed esprime pareri in ordine alla predisposizione degli atti di programmazione provinciale aventi ricaduta sulle politiche per la famiglia; svolge attività di monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle politiche familiari e genitoriali realizzate dalla Provincia e dagli enti locali, tenendo conto degli esiti della valutazione di impatto familiare ed esprime parere obbligatorio sulle proposte legislative e sugli atti di natura regolamentare riguardanti le politiche per la famiglia.

Il succitato art. 22 prevede al comma 1 che la Consulta sia così composta: a) il Direttore dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili; b) due rappresentanti designati dal Consiglio provinciale di cui uno designato dalle minoranze; c) un rappresentante designato dal Consiglio delle autonomie locali; d) cinque rappresentanti espressione dell'associazionismo familiare, di cui uno espressione dell'associazionismo familiare di secondo livello e uno del terzo settore. Con particolare riferimento alle designazioni espressione dell'associazionismo familiare, limitatamente al

rappresentante dell'associazionismo familiare di secondo livello, è stata richiesta la designazione al Forum delle associazioni Familiari del Trentino in qualità di unica associazione di secondo livello operante sul territorio provinciale.

Le difficoltà si ritrovano nella designazione dei quattro rappresentanti espressione dell'associazionismo familiare di cui uno espressione del terzo settore. Si è preso atto della difficoltà di delineare con precisione la corretta rappresentatività dell'associazionismo familiare e del terzo settore, non potendo fare riferimento sul territorio a organismi completamente rappresentativi dei settori interessati. La stessa LP 1/2011 sul benessere familiare non stabilisce una procedura puntuale per l'individuazione dei cinque rappresentanti di cui alla lettera d) dell'art. 22.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1657 del 29 settembre 2014 la Giunta provinciale ha approvato le procedure di individuazione dei componenti della Consulta per la famiglia di cui all'art. 22, comma 1, lett. d). Le procedure sono state condivise da alcuni organismi presenti sul territorio e considerati rappresentativi dei settori interessati.

### **2.3.2. Il Regolamento di funzionamento della Consulta**

La Consulta nominata dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1770/2012 nella seduta del 27 novembre 2012 si è dotata di un proprio regolamento interno per il funzionamento e l'organizzazione dei lavori.

Il regolamento è stato successivamente confermato dalla Consulta nella prima seduta utile di data 2 marzo 2020

Il regolamento si struttura in 5 articoli e disciplina il funzionamento e l'organizzazione dei lavori della Consulta provinciale per la famiglia in adempimento a quanto previsto dall'art. 22 della LP 1/2011 sul benessere familiare. L'articolo 1 disciplina l'oggetto del regolamento, l'articolo 2 la composizione della consulta, l'articolo 3 definisce le modalità di nomina del Presidente della consulta, l'articolo 4 ne disciplina il funzionamento e l'articolo 5 dispone in merito alla pubblicazione del regolamento.

### **2.4. Sussidiarietà orizzontale: promozione associazionismo familiare**

La Provincia ai sensi dell'art. 20, comma 5 della LP 1/2011 sul benessere familiare promuove la partecipazione dell'associazionismo familiare negli organi consultivi che trattano tematiche attinenti alle politiche familiari. Nella tabella sono riportati gli organismi consultivi all'interno dei quali sono presenti volontari che a vario titolo rappresentano l'associazionismo familiare al fine di dare voce alle istanze delle famiglie.

Tabella n. 5

Organismo consultivo	Provvedimento
Consulta provinciale per la famiglia	delibera GP n. 2179 dd. 20/12/2019
Commissione Trentino distretto della famiglia	delibera GP n. 161 dd. 07/02/2020
Consiglio dell'audit	delibera GP n. 1850 dd. 14/10/2022
Gruppo tecnico per la verifica delle domande di assegnazione del marchio "family in trentino" alle associazioni sportive	determinazione APF n. 282 dd. 21/10/2013 modificata con determinazioni n. 178 dd. 21/05/2015, n. 310 dd. 19/10/2016, n. 122 dd. 3/04/2017, n. 239 dd. 7/06/2017, n. 316 dd. 25/11/2020 e n. 5495 dd. 26/05/2022
Gruppo tecnico per la verifica delle domande di assegnazione del marchio "family in trentino" agli esercizi alberghieri	determinazione APF n. 283 dd. 21/10/2013 modificata con determinazione n. 196 dd. 10/6/2015
Gruppo tecnico per la verifica delle domande di assegnazione del marchio "family in trentino" per i servizi per crescere assieme	determinazione dirigente Agenzia per la famiglia n. 284 di data 21/10/2013
Gruppo tecnico per la verifica delle domande di assegnazione del marchio "family in trentino" per i musei	determinazione dirigente Agenzia per la famiglia n. 343 di data 10 dicembre 2013
Gruppo tecnico per la verifica delle domande di assegnazione del marchio "family in trentino" ai Comuni	determinazione APF n. n. 306 dd. 12/11/2013 modificata con determinazione n. 131 di data 10 maggio 2016
Gruppo tecnico per l'elaborazione del disciplinare marchio "family in trentino" per le attività agrituristiche	determinazione APF n. 233 di data 13/10/2014, modificata con determinazione n. 130 di data 23 aprile 2015

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

## 2.5 Sinergie operative con società di sistema e altre organizzazioni

L'azione dell'Agenzia è supportata da organizzazioni che operano funzionalmente e strategicamente con la Provincia autonoma di Trento e il raccordo avviene anche con Società di sistema del Gruppo provincia. In particolare:

- a) **"Trentino School of Management" [TSM]:** supporta l'Agenzia per la parte della gestione e dello sviluppo dello standard Family Audit, dello standard "Comuni amici della famiglia" e dei Distretti famiglia sia a livello locale sia a livello nazionale. Supporta

l'Agenzia nell'organizzazione dei master professionali per l'accreditamento dei consulenti e valutatori Family Audit sia a livello provinciale che nazionale<sup>2</sup>;

- b) **Centro servizi culturali Santa Chiara**: supporto l'Agenzia nella gestione del voucher culturale.
- c) **Fondazione Franco Demarchi [FFD]**: opera in coprogettazione con ACS: per la gestione e sviluppo delle politiche giovanili di transizione all'età adulta; per la certificazione delle competenze degli "operatori" di cui all'art. 16, comma 2 della LP 1/2011 sul benessere familiare<sup>3</sup>; nella formazione degli operatori dei distretti famiglia; nelle ricerche-azione impennate sulle valutazioni di impatto dei fenomeni attinenti famiglie, giovani e le pari opportunità; nella realizzazione di progettualità a sostegno economico messe in campo a livello di impresa di comunità; nelle progettualità innovative di settore. La pianificazione individua apposite "azioni" rintracciabili con denominazione e codice. Esse sono oggetto di sviluppo e coprogettazione da parte di gruppi di lavoro tematici ACS-FFD per definire le "progettualità" da porre in essere
- d) **Soggetti istituzionali** e le **Comunità** istituite dalla LP 3/2006 al fine della gestione di taluni servizi per le politiche familiari - voucher sportivi
- e) **Servizio Pianificazione strategica e programmazione europea PAT** per le attività volte ad individuare criteri, modalità, termini e aree di intervento nell'erogazione dei Buoni di servizio.

## 2.6. Altri organismi tecnico/consultivi

A oggi sono stati istituiti anche altri Consigli, Cabine di regia e Commissioni, organismi che supportano lo sviluppo del sistema delle politiche del benessere familiare e delle politiche giovanili nella Provincia autonoma di Trento. Nel dettaglio la tabella seguente riporta la denominazione dell'organismo, i riferimenti normativi e i provvedimenti di nomina.

Tabella n. 6  
Organismi tecnico/consultivi di supporto allo sviluppo del sistema integrato  
delle politiche per il benessere familiare

---

<sup>2</sup> Il Piano attuativo che declina per l'anno 2017 l'attività di TSM è stato approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2433/2016.

<sup>3</sup> L'articolo della legge 32 "Formazione, ricerca e innovazione" della legge 1/2011 stabilisce al quarto comma che: "Per lo svolgimento delle attività disciplinate da questo articolo l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili può avvalersi del supporto della fondazione per la promozione della ricerca e della formazione in ambito sociale, prevista dall'articolo 25 della legge provinciale 29 dicembre 2005, n. 20. ". Per l'anno 2017 l'Accordo di programma quadro che definisce gli ambiti di operatività della Fondazione Demarchi per l'anno 2016 è stato approvato dalla GP con deliberazione della Giunta provinciale n. 2536/2015 mentre gli ambiti di operatività riferiti all'anno 2017 sono stati approvati dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2546/2016.

DENOMINAZIONE	RIF. LP/LR	PROVVEDIMENTO		
Consulta provinciale per la famiglia	Art. 22 LP 1/2011	Deliberazione GP-PAT	2179	20/12/2019
Commissione Trentino distretto per la famiglia	Art. 16 LP 1/2011	Deliberazione GP-PAT	161	7/2/2020
Consiglio Audit	Art. 11 LP 1/2011	Deliberazione GP-PAT	1952	27/11/2019
Consulta provinciale per il servizio civile	Art. 22 LP 5/2007	Deliberazione GP-PAT	1614	18/10/2019
Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza	LP 6/2010	Deliberazione GP-PAT	1925	12/11/2021

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

Oltre questi organismi l'Agenzia interviene nei lavori del Comitato dei Garanti (Delibera Giunta Regionale RTAA n. 219 dd. 17/10/2019), del Comitato di Sorveglianza PO FSE E FESR 2014-2020 (Delibera GP n. 387 dd. 16/3/2017), del Comitato per l'assistenza pediatrica (Delibera GP n. 1159 dd. 1/8/2019), del Comitato ICEF (Delibera GP n. 163 dd. 7/2/2020), della Cabina di regia nazionale per l'attuazione dell'intesa Stato - Regioni per lo sviluppo a livello nazionale dello standard family audit. (Deliberazione GP n. 1621 del 23/9/2016), della Cabina di regia nazionale per il monitoraggio di due sperimentazioni per il trasferimento a livello nazionale dello standard family audit. (Deliberazione GP n. 2064 del 29/11/2014).

### **3. IL PIANO FAMIGLIA DI LEGISLATURA STRATEGICO E STRAORDINARIO**

#### **3.1. Le linee strategiche del Piano famiglia**

Con delibera n. 1912 di data 29 novembre 2019 è stato approvato il "Piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità per contrastare il calo demografico, ai sensi dell'articolo 8 bis della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità". Obiettivo di fondo del piano strategico di legislatura su famiglia e natalità è superare la logica assistenzialistica di sostegno alle famiglie in difficoltà e confermare il corso di politiche di promozione della famiglia nella sua normalità secondo i principi stabiliti dalla legge n. 1/2011.

Nell'attuazione degli interventi massima importanza è stata data al concetto di trasversalità, per far sì che le attività possano essere realizzate in sinergia dalle diverse strutture provinciali competenti, consentendo quindi l'elaborazione di linee di intervento sinergiche ed integrate al fine di massimizzare l'efficienza gestionale e l'efficienza degli interventi. Nel Piano strategico di legislatura su famiglie e natalità sono ricompresi anche gli interventi coerenti con le finalità del Piano stesso in merito ai quali la Giunta provinciale ha già adottato precedentemente provvedimenti amministrativi attuativi coerenti con la finalità del piano medesimo.

Il primo comma dell'art. 8 bis recita "La Provincia, al fine di perseguire e promuovere le azioni del sistema integrato delle politiche familiari previsto dall'articolo 2, comma 2, approva un piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità, per contrastare il calo demografico".

Il secondo comma dell'art. 8 dettaglia i tempi di adozione e i contenuti del Piano. In particolare l'articolo dispone che "Il piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità, approvato con deliberazione della Giunta provinciale entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di assolvimento, è finalizzato a:

1. modulare misure di sostegno al reddito rivolte alle famiglie, promuovendo forme di premialità variabili in funzione del numero dei figli, della territorialità e della permanenza sul territorio;
2. facilitare l'accesso ai servizi di conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro in una logica di continua innovazione, per sostenere l'occupazione femminile, la residenza sui territori e i consumi;
3. Sviluppare il Sistema Trentino Qualità Famiglia di cui al capo iv della legge sul benessere familiare;
4. ampliare le opportunità a favore dei giovani maggiorenni per favorire il processo di indipendenza dal nucleo familiare e la realizzazione del loro progetto di vita;
5. rafforzare le reti familiari, extra-familiari e l'associazionismo familiare".

Obiettivo di fondo del Piano strategico di legislatura su famiglia e natalità è superare la logica assistenzialistica di sostegno alle famiglie in difficoltà e confermare il corso di politiche di promozione della famiglia nella sua normalità secondo i principi stabiliti dalla legge n. 1/2011. Nell'attuazione degli interventi massima importanza viene data al concetto di trasversalità, per far sì che le attività possano essere realizzate in sinergia dalle diverse strutture provinciali competenti, consentendo quindi l'elaborazione di linee di intervento sinergiche ed integrate al fine di massimizzare l'efficienza gestionale e l'efficacia degli interventi.

Il Piano strategico di legislatura su famiglia e natalità, approvato con il presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, si struttura in tre parti:

- a) un'analisi statistica sulla popolazione a cura di ISPAT;
- b) un'analisi demografica a cura dell'Università di Trento;
- c) il Piano di azioni di legislatura che contempla complessivamente 36 azioni.

Le tre parti del Piano comprendono:

- a) numero 7 azioni volte al modulare misure di sostegno al reddito rivolte alle famiglie, promuovendo forme di premialità variabili in funzione del numero dei figli, della territorialità e della permanenza sul territorio;
- b) numero 6 azioni volte a facilitare l'accesso ai servizi di conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro in una logica di continua innovazione, per sostenere l'occupazione femminile, la residenza sui territori e i consumi;
- c) numero 9 azioni volte a sviluppare il sistema trentino qualità famiglia di cui al capo IV della legge sul benessere familiare;
- d) numero 6 azioni volte a ampliare le opportunità a favore dei giovani maggiorenni per favorire il processo di indipendenza dal nucleo familiare e la realizzazione del loro progetto di vita;
- e) numero 8 azioni volte a rafforzare le reti familiari, extra-familiari e l'associazionismo familiare".

### **3.2. Il Piano operativo per superare emergenza Covid19**

Nell'aprile 2020 l'Agenzia ha elaborato il "Piano operativo a supporto di bambini, ragazzi e famiglie per il superamento dell'emergenza Covid-19" che è stato notiziato alle strutture competenti con nota prot 228013 dd. 24/04/2020. Il Piano è stato elaborato dal Gruppo interdipartimentale costituito da Agenzia per la famiglia e il Dipartimento Salute nel solco della progettualità "Nascere e crescere in Trentino" già richiamato nel Piano di politica familiare adottato dalla Giunta provinciale nel novembre 2019. Il documento e le piste di lavoro sono state realizzate con il fattivo coinvolgimento dell'associazionismo familiare, della rete dei distretti famiglia e del terzo settore si evidenzia il ruolo importante svolto dal Comitato UNICEF di Trento.

Nel Piano si evidenzia come la pandemia ha costretto bambine/i, ragazze/i e famiglie a casa per contenere la diffusione dell'infezione nell'interesse del singolo e della comunità. Per fronteggiare l'emergenza sanitaria sono state portate nelle abitazioni delle famiglie le attività lavorative (smart-working), la scuola (teledidattica), le attività di cura a persone più fragili. Tutti i genitori stanno sperimentando forti difficoltà a fronteggiare contemporaneamente le esigenze del lavoro con quelle di cura e di supervisione delle attività di bambini e ragazzi.

Per alcune famiglie si aggiungono poi le difficoltà economiche prodotta dalla crisi sanitaria. Il confinamento (lockdown) obbligato al domicilio è una condizione che contribuisce a modificare in modo profondo le abitudini, il proprio benessere e le relazioni con gli altri. Gli effetti nel breve e nel medio periodo del lockdown sono stati analizzati attraverso una serie di ricerche denominate "Riemergere" volte ad evidenziare l'impatto sociale dell'emergenza rispetto ai bambini, alle bambine e agli adolescenti, soprattutto per coloro che vivono in contesti e situazioni di fragilità e in condizioni di svantaggio economico, educativo e socio-relazionale. Bambini e adolescenti che in lockdown hanno avuto un diverso supporto della scuola, dei servizi della prima infanzia, delle reti educative, degli operatori socio-sanitari, della comunità educante. Il Piano di interventi si è proposto di raccordare l'azione delle varie strutture nei settori dell'informazione, dell'ascolto dei bisogni di bambini/ragazzi/famiglie, sui temi della conciliazione vita e lavoro, prevedendo degli interventi di monitoraggio del sentiment di ragazzi e famiglie e affrontando il tema dei servizi per l'estate.

### **3.3. L'operazione ascolto sui bisogni di bambini, giovani e famiglie**

L'Agenzia ha evidenziato la necessità di attivare un'operazione ascolto dei bisogni delle famiglie, bambini e giovani durante il periodo di isolamento determinato dalla pandemia di Covid19, durante il quale si sono dovute cambiare molte abitudini quotidiane e si avverte in maniera molto forte il senso di precarietà e di preoccupazione per il futuro e tutti si è fortemente impegnati a mettere in campo risorse e nuove strategie per affrontare questa emergenza. La Provincia Autonoma di Trento ritiene fondamentale ascoltare i genitori, i bambini e i ragazzi per riuscire a cogliere il loro sentire e le criticità che stanno vivendo tramite una serie di questionari da somministrare on-line tramite i siti istituzionali, i social network e le reti familiari e istituzionali esistenti. L'Agenzia per la famiglia in collaborazione con il Dipartimento Salute e politiche sociali, l'associazionismo familiare e alcune organizzazioni del terzo settore hanno predisposto dei questionari facilmente compilabili per avviare un'operazione di ascolto e monitoraggio della popolazione.

In particolare sono stati predisposti: a) un questionario rivolto agli adulti sopra i 20 anni, con domande mirate per i genitori e una parte espressamente dedicata ai figli, eventualmente presenti in famiglia, tra 0 e 4 anni; b) un questionario rivolto a bambine/i da 5 a 8 anni; c) un questionario rivolto a ragazze/i da 9 a 19 anni. I questionari intendono essere uno strumento volto non solo a rilevare dati relativi a bisogni, sentimenti, preoccupazioni che caratterizzano la condizione attuale dei diversi soggetti interessati, ma anche a

raccogliere preziose indicazioni per affrontare le sfide attuali e per costruire nuove opportunità per le famiglie. Si è scelto di riservare un questionario dedicato ai bambini e ai ragazzi, poiché si ritiene che non sia possibile progettare efficaci politiche per la famiglia senza ascoltare la loro voce, tanto più in un momento di profonda trasformazione sociale e relazionale. Si è scelto di dare voce anche ai più giovani dando loro la parola per renderli protagonisti di un'operazione ascolto. Il diritto all'ascolto del minore infatti costituisce uno dei quattro principi fondamentali che ispirano la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La possibilità di gettare lo sguardo sulla condizione dei minori rappresenta anche una novità rispetto alla maggior parte delle indagini effettuate nel periodo del lockdown che ha avuto come destinatari gli adulti.

I questionari, che prevedevano domande chiuse e alcune domande a risposta aperta, sono stati somministrati nel periodo 28 aprile - 19 maggio 2020, comprendendo quindi anche le prime due settimane della "Fase 2", che è stata indagata con apposite domande e hanno messo in luce alcuni elementi di maggior fiducia per il futuro. I principi guida nell'ideazione del questionario sono stati: a) attivare l'ascolto; b) esprimere vicinanza; c) prestare attenzione ai singoli e ai territori; d) sostenere benessere; e) promuovere condivisione; f) favorire il protagonismo. Le dimensioni di analisi, diversificate per questionario e contestualizzate al periodo di emergenza sanitaria, hanno riguardato aspetti relativi alla vita quotidiana e stili di vita, le relazioni familiari e interpersonali e loro eventuali cambiamenti, le preoccupazioni e le reazioni emotive relative al vissuto legato alla situazione contingente, gli aspetti scolastici e lavorativi, la soddisfazione verso alcuni servizi/interventi messi in atto per far fronte all'emergenza sanitaria in corso.

La risposta ai questionari è stata molto significativa: 21.626 questionari compilati complessivamente di cui 3.698 riguardano i bambini nella fascia 5-8 anni, 7.279 questionari riguardano i giovani nella fascia 9-19 e 10.658 sono i questionari che riguardano la popolazione adulta. I risultati del monitoraggio provinciale, che evidenziano quanto le persone hanno soggettivamente sperimentato in questa situazione così inedita per tutti, quali temi esse hanno avvertito come rilevanti o critici, quali aspetti hanno accomunato le percezioni dei singoli e quali aspetti sono invece risultati peculiari delle singole esperienze, contribuiranno ad individuare efficaci strategie integrate a medio e lungo termine e proposte di interventi universali ed equi di protezione, promozione e sostegno allo sviluppo e al benessere delle famiglie.

In particolare, si sono identificati come prioritari i seguenti aspetti:

1. l'impegno a «dare valore alla famiglia. Deve tornare all'attenzione che merita», permettendo una gestione dei tempi maggiormente capace di conciliare esigenze lavorative e istanze relazionali. Il lockdown ha comportato una convivenza molto stretta che ha senz'altro valorizzato le relazioni interne alla famiglia ma ha anche acuito le situazioni di maggiore fragilità o rischio.
2. il sostegno alla genitorialità nelle diverse fasi del ciclo di vita familiare;
3. il favorire la creazione di ambienti educativi, scolastici e sociali che sappiano sostenere relazioni significative e offrano stimoli per promuovere la qualità dello

sviluppo infantile, giovanile e della società nel suo insieme, sul piano socio-emotivo e cognitivo; Un'attenzione costante dovrà essere rivolta agli alunni con bisogni educativi speciali che hanno sofferto particolarmente la mancanza delle relazioni

4. la promozione di abitudini e stili di vita sani acquisiti durante la fase di lockdown per rafforzare il benessere integrale dei bambini e dei ragazzi e delle famiglie, secondo quanto già indicato nel piano della salute della Provincia Autonoma di Trento e ampliare le iniziative già in atto ;
5. la costruzione di comunità più coese , favorendo maggiormente l'ascolto delle persone e di ciò che vivono anche attraverso l'attivazione del protagonismo dei giovani e la partecipazione dei ragazzi alle decisioni che li riguardano in tutti gli ambiti che li vedono protagonisti:dalla famiglia ( molti hanno detto di poter esprimere le proprie opinioni, di sentirsi ascoltati e responsabilizzati) alla scuola, dagli ambienti sportivi e culturali che frequentano alle comunità in cui vivono.

L'elaborazione dei questionari è stata fatta da Fondazione Demarchi, dal Forum delle Associazioni familiari e dal Comitato Unicef di Trento. Gli esiti di questa operazione, denominata " Ri-Emergere: l'indagine che ha dato voce a bambini/e,giovani e adulti nell'emergenza Covid-19" sono stati approvati con determinazione dell'Agenzia per la famiglia n.256 del 18 settembre 2020 nella quale vengono evidenziati anche i principi guida nell'ideazione del questionario sottoposto alla comunità, le dimensioni di analisi e la dimensione quali-quantitativa della risposta al questionario. Sulla base di tali esiti è stato posto in essere un percorso di valorizzazione e sensibilizzazione sul territorio, tramite i distretti family, degli esiti medesimi.

Nel corso dell'anno 2021 e da ultimo nell'ambito delle attività condotte nell'anno 2022 in coprogettazione con Fondazione Demarchi. L'Agenzia per la coesione sociale ha ritenuto utile ripetere l'indagine in quanto l'emergenza sanitaria sta avendo ancora un impatto rilevante sulla vita sociale e sulla quotidianità delle persone; alle carenze occupazionali e lavorative derivanti anche dalla crisi economica che si è evidenziata post lockdown, stanno emergendo problematiche sociali, psicologiche, educative che non possono essere trascurate. A questo quadro di complessità si sommano tutte quelle situazioni di fragilità che l'emergenza sanitaria ha amplificato .

Risultava pertanto necessario avere un quadro aggiornato delle principali necessità delle famiglie e, al contempo , delle risorse territoriali, da sempre ricchezza, implementate in alcune zone a seguito di nuove progettualità messe in campo proprio per far fronte alla pandemia. Su indicazione dell'Agenzia per la coesione sociale, la Fondazione Franco Demarchi, forte della metodologia sviluppata nel corso della prima indagine ed ulteriormente implementata attraverso il coinvolgimento di numerosi attori che operano sul territorio, ha condotto, una seconda indagine "Ri-Emergere II,l'indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti nell'emergenza Covid-19".

In aggiunta al lavoro di analisi della letteratura, per definire le variabili oggetto di approfondimento e adeguarle al contesto, sono stati infatti condotti dei focus group con i principali attori che nei territori a vario titolo mettono in atto di progettualità e azioni di

sostegno rivolte a minori e famiglie: Ordine psicologi Trento, UNICEF Comitato Trento, APPM, AMA-Punto Famiglie, APSP Casa MIA, Coop Arianna, Coop Incontra, Coop Kaleidoscopio Coop Progetto '92, Distretto Educazione. Lo scopo prioritario è stato quello di approfondire l'impatto della pandemia sul benessere dei residenti in Trentino, partendo dalle condizioni che potevano influenzare, quale fattore di rischio o risorsa di supporto, gli stati di benessere/malessere nei bambini, nei giovani e negli adulti. Le dimensioni analizzate sono state il profilo socio- demografico, la quotidianità. Il benessere e gli stili di vita, i carichi di cura, l'interesse per la scuola, il lavoro e la conoscenza/ fruizione dei servizi territoriali.

A differenza della prima esperienza di ricerca, il gruppo di studio si è prefissato di approfondire le specificità collegate al territorio di appartenenza per offrire un report che evidenziasse gli effetti sulle differenti comunità locali. Ciò anche al fine di fornire uno strumento ai Distretti famiglie per l'individuazione di strategie integrate e a lungo termine per rispondere ai bisogni emersi dopo il lockdown con interventi pubblico a protezione, promozione e sostegno allo sviluppo a al benessere della popolazione per rispondere ai bisogni emersi dopo il lockdown. In data 20 dicembre 2022 la Fondazione Demarchi ha rilasciato all'Agenzia per la coesione sociale il Report finale contenente gli esiti di questa seconda indagine, assunto al prot. n. 878411 del 21 dicembre 2022. In data 31 gennaio 2023 la Fondazione Demarchi ha rilasciato all'Agenzia per la coesione sociale le "Tabelle di contingenza azioni suggerite distinte per Comunità di Valle" riferibili ai "Giovani" e agli "Adulti", assunte con nota prot 0081410 del 31 gennaio 2023. Con la determinazione ACS 866 del 31 gennaio 2023 è stata data approvazione ufficiale del Report citato e dei possibili ambiti prioritari di intervento e di supporto alle famiglie evidenziati dalla lettura dello stesso.

Tali ambiti prioritari, declinati in relazione alla conformazione dei territori di competenza dei distretti family ed alla strutturazione dei servizi, relazioni e risposte ai bisogni presenti sugli stessi, hanno costituito criteri tenuti in considerazione per la strutturazione di un bando territoriale messo in campo nell'anno 2023, rivolti ai distretti family e volto a supportare economicamente le iniziative, rivolte alle famiglie, proposte dal territorio.

#### **3.4. Avviso sostegno economico per progetti territoriali su progettualità riemergere**

A seguito degli esiti prodotti dall'indagine "Riemergere" condotta negli anni 2020 e 2022 sono stati individuati specifici bisogni della popolazione trentina, conseguenti agli effetti della pandemia Covid-19. Gli esiti della ricerca hanno fornito alle singole realtà territoriali sub-provinciali elementi utili per riflettere e rispondere a tali bisogni attraverso l'individuazione di strategie ed interventi integrati di promozione a sostegno del benessere della popolazione, a breve, medio e lungo termine. Nell'ambito dell'Accordo di Programma tra Provincia Autonoma di Trento e Fondazione Franco Demarchi, l'Agenzia per la coesione sociale ha posto in essere, attraverso l'apporto di natura scientifica ed organizzativa contabile di FFD, un'azione mirata volta a sostenere economicamente

alcune progettualità presenti nei Programmi di lavoro dei Distretti famiglia. I temi oggetto della progettualità sono considerati sugli ambiti prioritari di intervento come individuati con determinazione dirigenziale dell'Agenzia per la coesione sociale n. 866 del 31 gennaio 2023 "Approvazione Report finale esiti della seconda survey dell'indagine "Ri-Emergere: l'indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti nell'emergenza Covid-19".

Tali temi sono da sviluppare secondo logiche di processo che privilegino prioritariamente le progettualità che tengono conto dei seguente obiettivi: 1) il farsi carico di una pluralità di bisogni del territorio; 2) lo svolgimento coordinato di attività diverse; 3) la partecipazione progettuale ed organizzativa alla progettualità da parte di più soggetti aderenti al distretto famiglia; 4) la capacità dei soggetti che partecipano all'attuazione della Progettualità di influenzare l'operatività della stessa.

## **4. GLI INTERVENTI ECONOMICI**

### **4.1. Assegno unico provinciale per le famiglie**

Con l'approvazione dell'art. 28 della legge provinciale n. 20/2016 "Legge di stabilità provinciale 2017" la provincia ha previsto l'attivazione dell'Assegno unico provinciale volto al progressivo accorpamento nell'ambito di un unico strumento degli interventi economici di sostegno alle famiglie. L'assegno unico provinciale è dunque l'intervento principale a sostegno dei nuclei familiari. La misura è gestita ed erogata alle famiglie dall'Agenzia per la previdenza integrativa che ai fini della sua erogazione si avvale della rete degli sportelli periferici della PAT e della rete dei CAAF e dei Patronati accreditati. L'assegno nel tempo ha assorbito gli interventi economici preesistenti istituiti da diverse legge sia provinciali ("reddito di garanzia", contributo famiglie numerose, assegno integrativo per gli invalidi, contributo asili nido) e regionali (assegno regionale al nucleo familiare).

Le famiglie che beneficiano di almeno una delle diverse quote dell'assegno unico sono 37.000 per una spesa complessiva di circa 70 milioni di euro<sup>4</sup>.

In particolare, sono 8.500 le famiglie che ricevono la quota di sostegno al reddito (ex "reddito di garanzia") che ammonta a 18 milioni di euro mentre accedono alla quota a sostegno dei figli (ex "assegno regionale al nucleo familiare" e "contributo famiglie numerose") 30.500 famiglie per una spesa di 41 milioni di euro. I rimanenti 11 milioni vanno alle 5.800 famiglie all'interno del cui nucleo familiare sono presenti persone con invalidità certificata.

### **4.2. Abbattimento tariffe sul servizio di asilo nido**

Al fine di rafforzare gli interventi a favore delle famiglie già attuati dagli enti del settore pubblico locale, con l'obiettivo specifico di contrastare la denatalità anche tramite l'abbattimento delle tariffe sul servizio di asilo nido con l'art. 30 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 è stato istituito un contributo alle famiglie per sostenere gli oneri derivanti dall'accesso ai nidi d'infanzia, ai nidi familiari e ai servizi per la prima infanzia acquisibili mediante buoni di servizio. L'intervento, erogato con l'integrazione dell'assegno unico al nucleo familiare per corrispondere alle famiglie la differenza tra le tariffe attualmente applicate e tariffe decrescenti da euro 250,00 mensili per le famiglie con ICEF 0,40 fino ad euro 40,00 per le famiglie con ICEF fino a 0,20.

Con Legge 27 dicembre 2019, n. 160 – articolo 1, comma 339 – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022 - lo Stato

---

<sup>4</sup> Il contributo a favore delle famiglie numerose è stato erogato dal 2012 fino al 2017 e si poneva l'obiettivo di ridurre i maggiori costi per le famiglie numerose legati agli inevitabili maggiori consumi energetici (acqua e luce). Il contributo era previsto dall'art. 6 della legge sul benessere familiare. Ne hanno fruito in media ogni anno circa 6.000 famiglie su 9.000 famiglie numerose presenti in Trentino. Il costo della politica è stato pari a 1 milione di euro circa. Dal 2014 la politica ha assunto il carattere di politica strutturale. Al fine di razionalizzare gli interventi a supporto per le famiglie sia da un punto di vista dell'efficienza amministrativa che dal punto di vista della famiglia medesima che a fronte di una domanda può attivare più benefici amministrativi il contributo energetico è confluito dal 2018 nell'assegno unico provinciale.

ha confermato e incrementato l'importo del buono per la frequenza degli asilo nido con condizioni di maggior favore rispetto alla medesima misura provinciale.

L'articolo 26 della Legge provinciale 23 dicembre 2019, n. 13 – Legge di stabilità provinciale 2020 – ha previsto che, nell'ambito della disciplina provinciale di attuazione dell'art. 28 della L.p. 29 dicembre 2016, n. 20 (quota B2 dell'Assegno unico a sostegno dei costi degli asili nido e Tagesmutter) la Provincia può disporre incompatibilità, limiti di cumulo, condizioni, decurtazioni o mancata erogazione di agevolazioni provinciali volte alla promozione e al sostegno della natalità e dei bisogni della famiglia in relazione alla cura dei figli, in presenza di interventi dello Stato aventi le medesime finalità.

Conseguentemente la Giunta provinciale con deliberazione n. 205 del 14 febbraio 2020 ha disposto di armonizzare le agevolazioni provinciali e statali in materia di sostegno alle famiglie per l'abbattimento dei costi degli asili nido e dei servizi equiparati (nidi d'infanzia e nidi familiari – Tagesmutter) stabilendo che, a far data dal 1.1.2020 cessa il riconoscimento della quota B2 per l'accesso ai servizi per la prima infanzia dell'Assegno unico provinciale dando spazio agli interventi dello Stato al fine di evitare il cumulo di agevolazioni a fronte del medesimo servizio.

Con l'entrata in vigore del "[Decreto Legislativo n.230](#) del 29 dicembre 2021 "Istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, in attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della legge 1° aprile 2021, n. 46" è subentrata la necessità di porre in essere una revisione degli interventi a favore delle famiglie previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare nei modi di seguito descritti.

### **4.3. Misure previste dalla legge sul benessere familiare**

#### **4.3.1. Assegno natalità**

##### **4.3.1.1. Le misure nazionali**

Anche negli anni successivi al precedente Rapporto sullo stato di attuazione lo Stato ha concesso l'Assegno di natalità", destinato ai figli fino al compimento di un anno di età, sovrapponendo di fatto il contributo statale a quello provinciale.

Peraltro l'assegno di natalità, chiamato anche "Bonus Bebè", è una delle prestazioni economiche a sostegno dei nuclei con figli che dal 2022 sono state sostituite dall'**Assegno Unico Universale**.

Con il Decreto Legislativo n.230 del 29 dicembre 2021 "*Istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, in attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della legge 1° aprile 2021, n. 46*" è stato infatti istituito l'Assegno Unico e sono state abrogate le seguenti misure a sostegno alla natalità: il premio alla nascita o all'adozione (Bonus mamma domani); l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori; gli assegni familiari ai nuclei familiari con figli e orfanili; l'assegno di natalità (cd. Bonus bebè); le detrazioni fiscali per figli fino a 21 anni.

#### **4.3.1.2. L'avvenuta armonizzazione tra la normativa nazionale e provinciale**

La legge provinciale di assestamento n. 5/2019 introduceva in via sperimentale un assegno straordinario di natalità per contrastare il calo demografico integrando l'art. 8 bis della LP 1/2011 che ora prevede *"Per i fini del comma 2, lettera a) la Provincia concede in via straordinaria, ai nuclei familiari nei quali nasce un figlio dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2024, un assegno di natalità, per la durata massima di trentasei mesi a decorrere dal mese successivo a quello della nascita. L'assegno è concesso anche in caso di adozione, a decorrere dal mese successivo a quello dell'ingresso nel nucleo familiare e comunque non oltre il compimento del diciottesimo anno di età"*.

I requisiti di accesso alla misura di sostegno della natalità, disciplinati dalla legge provinciale, prevedevano che alla data di presentazione della domanda il richiedente dovesse aver maturato una residenza anagrafica continuativa in provincia di Trento di almeno due anni negli ultimi dieci, nonché possedesse i requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno previsti dall'articolo 2, comma 1, lettera a), del [decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4](#) (Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni), convertito con modificazioni dalla [legge 28 marzo 2019, n. 26](#).

Con deliberazione della Giunta provinciale sono stati stabiliti, tenuto conto della condizione economica familiare del nucleo, i criteri per determinare tale assegno, le modalità, i termini di presentazione delle domande, le modalità per l'erogazione del contributo, le eventuali incompatibilità o limiti di cumulo con analoghe agevolazioni dello Stato aventi le medesime finalità e ogni altro elemento necessario per la sua attuazione.

La richiesta di assegno straordinario di natalità è stata dunque incardinata alla domanda per il conseguimento dell'assegno unico provinciale previsto dall'articolo 28 della [legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20](#) e l'importo annuo massimo di tale assegno di natalità è stato determinato in 1.200 euro per il primo figlio del nucleo, 1.440 euro per il secondo figlio, 2.400 euro per il terzo e successivi figli.

Con deliberazione della Giunta provinciale 1912 di data 27 novembre 2019 è subentrato inoltre il Piano strategico di legislatura su famiglia e natalità con l'intento di superare la logica assistenzialistica di sostegno alle famiglie in difficoltà e confermare il corso delle politiche di promozione della famiglia nella sua normalità secondo i principi stabiliti dalla legge n. 1/2011.

Infine l'articolo 26 della Legge provinciale 23 dicembre 2019, n. 13 – Legge di stabilità provinciale 2020 – ha stabilito che, nell'ambito della disciplina provinciale di attuazione dell'art. 8 bis della L.p. 1/2011 e dell'art. 28 della L.p. 29 dicembre 2016, n. 20, la Provincia poteva disporre incompatibilità, limiti di cumulo, condizioni, decurtazioni o mancata erogazione di agevolazioni provinciali volte alla promozione e al sostegno della natalità e dei bisogni della famiglia in relazione alla cura dei figli, in presenza di interventi dello Stato aventi le medesime finalità.

Pertanto, ai sensi di tale ultimo articolo della LP 13/2019, al fine di armonizzare le agevolazioni provinciali e statali volte al riconoscimento di un assegno di natalità ai nati nell'anno 2020 e al riconoscimento di un sostegno per l'accesso ai servizi per la prima infanzia, con deliberazione della Giunta provinciale n. 205 del 14 febbraio 2020 è stato disposto: a) la cessazione, a far data dal 1.1.2020, del riconoscimento della quota B2 per l'accesso ai servizi per la prima infanzia (nidi d'infanzia, nidi familiari – Tagesmutter e servizi erogati da soggetti accreditati); b) la revoca del punto 8.2 della Quota B2 per l'accesso ai servizi per la prima infanzia - di cui all'Allegato alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1665 di data 25 ottobre 2019 avente ad oggetto "Disciplina per l'attuazione dell'articolo 28, comma 4, della Legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (Legge di stabilità provinciale 2017) Assegno unico provinciale"; c) la non erogazione, per i figli nati nell'anno 2020 e per i primi dodici mesi di vita, di risorse a titolo di assegno di natalità;

La Provincia ha provveduto ad adottare la disciplina completa dell'assegno di natalità provinciale e la contestuale armonizzazione con l'assegno statale, anche alla luce dell'ulteriore proroga del contributo statale per le nascite 2021 e per il primo anno di vita. In particolare, con deliberazione della Giunta provinciale 2112 di data 14 dicembre 2020 così come modificata con successiva deliberazione n 2305 del 30 dicembre 2020 è stato approvato il testo del regolamento previsto dal comma 4 dell'art. 8 bis della L.P. 1/2011 che definisce le condizioni e le modalità per l'ottenimento dell'assegno provinciale e che in particolare prevede che: a) l'indicatore ICEF per l'accesso ai benefici determinato con l'applicazione dei parametri utilizzati per il calcolo della condizione economica familiare per l'accesso alla quota dell'assegno unico provinciale prevista per la cura e l'educazione dei figli (articolo 2, comma 2, lettera a) del decreto del Presidente 12 settembre 2017, n. 15-68/Leg, - Regolamento di attuazione dell'articolo 28, comma 3, della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (Legge di stabilità provinciale 2016) concernente la disciplina dell'assegno unico provinciale) sia massimo dello 0,40; b) la presentazione dell'istanza avvenga contestualmente e unitamente alla domanda di assegno unico e con le modalità stabilite per quest'ultimo, con riconoscimento dell'assegno dal mese successivo alla nascita o all'adozione, con deroga per i nati negli anni 2020 e 2021 i quali possono godere dell'assegno statale per il primo anno di vita o di adozione.

Le citate disposizioni sono state poi adottate con Decreti del Presidente della Provincia n 18-31 del 14.12.2020 e n. 19/32 del 30.12.2020, con decorrenza da gennaio 2021. Con deliberazione della Giunta provinciale n. 2305 del 30. 12.2020 sono stati approvati i criteri per la concessione dell'assegno provinciale che fissano l'intervento nell'importo massimo previsto dalla L:P. 1/2011 ossia euro 100,00/mese per la nascita del primo figlio, euro 120,00/mese per la nascita del secondo figlio ed euro 200,00 per il terzo figlio e seguenti, il tutto per la durata di anni 3. Con il [Decreto Legislativo n.230](#) 29 dicembre 2021 "Istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, in attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della legge 1° aprile 2021, n. 46" si sono riordinate, semplificate e potenziate, anche in via progressiva, le misure statali a sostegno dei figli a carico attraverso il citato "Assegno unico universale".

Tale assegno, basato sul principio universalistico, costituisce un beneficio economico attribuito progressivamente a tutti i nuclei familiari con figli a carico e si attua attraverso un riconoscimento di un assegno mensile per ciascun figlio minorenni a carico che decorre dal settimo mese di gravidanza. Per i figli successivi al secondo, l'importo dell'assegno è maggiorato. Inoltre riconosce un assegno mensile, di importo inferiore a quello riconosciuto per i minorenni, per ciascun figlio maggiorenne a carico, fino al compimento del ventunesimo anno di età, con possibilità di corresponsione dell'importo direttamente al figlio, su sua richiesta, al fine di favorirne l'autonomia. L'assegno è concesso solo nel caso in cui il figlio maggiorenne frequenti un percorso di formazione scolastica o professionale, un corso di laurea, svolga un tirocinio ovvero un'attività lavorativa limitata con reddito complessivo inferiore a un determinato importo annuale oppure sia registrato come disoccupato e in cerca di lavoro presso un centro per l'impiego o un'agenzia per il lavoro o ancora svolga il servizio civile universale.

#### **4.3.2. Dote finanziaria**

Tra le diverse misure, qualificate come azioni delle politiche per la transizione all'età adulta e ampiamente descritte al successivo paragrafo 9.2.4. *Dote finanziaria* del presente Rapporto, per favorire il processo di indipendenza dei giovani fino a 40 anni finalizzato alla nascita di figli, la Provincia autonoma di Trento ha introdotto un innovativo strumento denominato "*Dote finanziaria per l'indipendenza dei giovani e contributo alla nascita di figli*" previsto dall'articolo 25 quater della Legge provinciale 13 maggio 2020, n 3, così come introdotto con l'art. 27 della Legge provinciale 27 dicembre 2021, n 22 a decorrere dall'entrata in vigore della disciplina di attuazione.

#### **4.3.3. Bonus terzo figlio per famiglie numerose**

E' stato introdotto un contributo di 5 mila euro per la nascita o adozione del terzo figlio o figli successivi. Il bonus, introdotto alla fine del 2022 solo per i nati tra il 1° gennaio 2023 ed il 31 dicembre 2023, è stato messo a regime nel 2023 nell'ambito dell'ultima manovra di assestamento. Per i nuclei familiari già beneficiari di altre quote dell'assegno unico provinciale, il contributo è erogato con l'assegno, configurandosi quale quota C2) dello stesso. Le risorse disponibili sono complessivamente pari a 3 milioni di euro tra il 2023 ed il 2025. La disciplina di questa misura è contenuta nella Deliberazione della Giunta provinciale n. 727 del 28 aprile 2023 "Criteri per la concessione del contributo provinciale per la nascita o l'adozione del terzo figlio o di figli successivi nonché modalità e tempi per l'erogazione. Art 6, comma 1bis, della Legge provinciale 2 marzo 2011, n 1 così come da ultimo modificato con l'art.25 della Legge provinciale 29 dicembre 2022, n 20"

#### **4.3.4. Esenzione ticket sanitario per terzo figlio e successivi**

L'art. 6 della legge provinciale 1/2011 prevede degli interventi specifici a sostegno delle famiglie numerose. Uno degli interventi più significativi è l'esenzione dal ticket sanitario per il terzo figlio e successivi<sup>5</sup>.

#### **4.3.5. Voucher sportivo**

L'intervento economico per sostenere le famiglie in ambito sportivo allo scopo di contrastare l'esclusione sociale delle fasce di popolazione potenzialmente più vulnerabili è disciplinato dalla Deliberazione della Giunta provinciale n. 1788 di data 6 novembre 2020 e successive modifiche alla stessa, che ha ad oggetto *"Progetto denominato "Voucher sportivo per le famiglie". Criteri e modalità per la concessione di contributi alle famiglie numerose beneficiarie della quota B1) e alle famiglie beneficiarie della quota A) dell'assegno unico provinciale (rispettivamente articolo 2, comma 2 lettera a) e articolo 2, comma 1 del Decreto del Presidente della Provincia 12 settembre 2017, n. 15-68/Leg.) per la fruizione di servizi sportivi. Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1, articolo 6 bis."*

Il progetto, denominato "Voucher sportivo per le famiglie", dà la possibilità alle famiglie aventi determinati requisiti con almeno un figlio minore a carico, anche equiparato, con età compresa tra gli 8 anni ed i 18 anni non compiuti al momento di presentazione della domanda di contributo, di ottenere un'agevolazione al fine di consentire ai ragazzi l'avvicinamento allo sport e quindi di intraprendere percorsi sportivi. Il voucher sportivo è riconosciuto per ogni figlio minore, anche affidatario, e per una sola disciplina sportiva prescelta dalla famiglia in fase di domanda nel corso di un anno. Il finanziamento del voucher avviene tramite un contributo dei comuni, una quota ridotta da parte delle famiglie e attraverso attività di fundraising svolta direttamente dall'Agenzia Sport Vallagarina. Nella prima stagione sportiva supportata sperimentalmente con il voucher sportivo - era l'annualità anno 2018/2019 - sono stati n. 16 i comuni aderenti al progetto e hanno potuto beneficiare del voucher sportivo n. 663 famiglie di cui n. 428 figli di famiglie numerose e n. 235 figli di famiglie che hanno accesso al reddito di garanzia.

Dalla stagione 2019/2020 il voucher sportivo è stato erogato dalla Provincia tramite APAPI all'interno dell'Assegno unico provinciale, a tutte le famiglie che beneficiano della quota A) dell'assegno unico per la politica di sostegno al reddito e quelle "numerose" (famiglie con tre e più figli) che beneficiano della quota B1. Questa operazione ha portato ad un triplice risultato:: a) rendere strutturale la misura superando la sperimentality; b) interessare tutte le famiglie del Trentino; c) efficientare l'azione amministrativa. Parallelamente alla diffusione sul territorio dell'attività di sostegno della pratica sportiva -

---

<sup>5</sup> Deliberazione della Giunta provinciale n. 16 di data 13 gennaio 2012 "Legge provinciale 2 marzo 2011 n. 1 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità", articolo 6 comma 4 "Interventi a favore delle famiglie numerose": esenzione dal pagamento del ticket sanitario a partire dal terzo figlio a carico."

misura di cui sono destinatarie le famiglie - si è previsto di sensibilizzare sempre più le associazioni sportive al conseguimento della specifica certificazione family in trentino.

In relazione a tale ultimo aspetto, l'art. 20 della Legge provinciale [6 agosto 2020, n. 6](#) ha introdotto l'art. 6 bis "*Interventi per favorire e sostenere le famiglie nella crescita sportiva*" alla legge provinciale 1/2011. La norma stabilisce che la La Provincia promuove la stipulazione degli accordi di programma previsti dall'articolo 34 LP 1/2011 per realizzare un distretto famiglia per lo sport, volto in particolare a consentire alle famiglie in difficoltà economica e alle famiglie numerose di avvicinarsi allo sport e di intraprendere percorsi sportivi a favore dei figli. Nell'ambito delle azioni del distretto famiglia per lo sport la Provincia riconosce un contributo alle famiglie in difficoltà economica e alle famiglie numerose concesso ed erogato alle famiglie beneficiarie dai distretti famiglia per il tramite delle comunità e dei comuni competenti per territorio o da altri enti delegati, oppure dai comuni non appartenenti ad alcun distretto che aderiscono all'iniziativa

I criteri di accreditamento alla certificazione familiare promuovono la funzione educativa e socializzante dell'attività sportiva al fine di creare forti alleanze tra famiglie e associazioni sportive e perseguire l'obiettivo di realizzare la comunità educante del Trentino riconoscendo le società sportive come ambienti educativi che hanno un impatto significativo sullo sviluppo e la crescita dei ragazzi: acquisiscono abilità corporee finalizzate al perseguimento dei successi sportivi, educazione ai valori sociali e rispetto delle regole.

**Tabella n. 7 - Voucher sportivi**

Anni	Criteri	Buoni culturali	Scuole musicali	Beneficiari	Risorse
2017/2018	Delibera GP n. 1509 dd. 22/9/2017	294 ragazzi	315 ragazzi	609 ragazzi	128.653,98
2018/2019	Delibera GP n. 1662 dd. 14/9/2018	273 ragazzi	465 ragazzi	738 ragazzi	166.878,65
2019/2020	Delibera GP n. 1512 dd. 4/10/2019	438 ragazzi	610 ragazzi	1.048 ragazzi	160.315,03
2020/2021	Delibera GP n. 1512 dd. 4/10/2019	336 ragazzi	571 ragazzi	907 ragazzi	160.315,02
2021/2022	n. 1512/2019 modificata con deliberazione n. 1727/20 e n. 683/21	428 ragazzi	250 ragazzi	678 ragazzi	203.751,41

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

#### **4.3.6 Voucher culturale**

Il "voucher culturale per le famiglie" è un progetto che punta a favorire la fruizione di attività culturali da parte di figli minori di famiglie numerose o titolari del reddito di garanzia. Nel dettaglio si tratta di contributi per la partecipazione a percorsi attivati presso scuole musicali, bande, cori e per l'accesso a spettacoli teatrali e cinematografici. Il progetto è stato attivato in via sperimentale per l'anno 2017/2018 con risorse provenienti dal Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione di cui alla legge regionale 4/2014. L'intervento è realizzato in collaborazione con il Servizio Attività culturali della Provincia e il Centro Servizi Culturali Santa Chiara. Anche in questo caso, come già per la misura riguardante il buono sportivo, si richiamano tutte le considerazioni riferite alla comunità educante del Trentino. Qui l'alleanza educativa viene realizzata con gli attori del settore culturale che diventano alleati della famiglia nell'esercizio della funzione educativa verso bambini e ragazzi. In tal modo acquista concretezza il noto proverbio africano "Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio".

#### **4.3.7 Carta Famiglia e L'Euregio Family Pass**

La Family Card è la carta famiglia della Provincia autonoma di Trento - prevista dall'art. 31 della LP 1/2011 sul benessere familiare - disciplinata con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2267 del 16 dicembre 2016. Finalità della Carta famiglia è agevolare le famiglie con figli minori di anni 18 con concreti risparmi derivanti da agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe per la fornitura di beni e la fruizione di servizi, anche con riguardo a servizi erogati da soggetti pubblici e privati diversi dalla Provincia, previo accordo con essi. La Family Card è completamente gratuita e offre numerosi vantaggi alle famiglie. Essa permette ad uno o due genitori di pagare un solo biglietto a tariffa intera quando si muovono con i mezzi pubblici provinciali con i figli, fino ad un massimo di quattro figli minori. Permette inoltre di visitare le strutture museali del Trentino pagando un solo biglietto a tariffa ridotta per uno o due genitori accompagnati da un numero illimitato di figli minori. Permette infine di agevolarsi dei progetti di politica familiare messi in campo dall'Agenzia per la coesione sociale e promossi dai partner aderenti al progetto.

Nello specifico: gli impianti di risalita aderenti, con il progetto Skifamily in Trentino, offrono l'accesso gratuito agli impianti per tutti figli minorenni al costo del solo skipass del genitore; con la recente proposta estiva, SwimFamily in Trentino, i genitori - e per la prima volta i nonni - in possesso dell'EuregioFamilyPass con al seguito uno o più figli minorenni, ricevono uno sconto sul biglietto d'ingresso alle piscine; alcuni centri culturali offrono ingressi a spettacoli teatrali per bambini a prezzi scontati, inclusi i nonni; l'EuregioFamilyPass offre alcuni sconti anche per chi decide di iscrivere i propri familiari ad una assicurazione integrativa sanitaria.

Il successo del progetto, ampliando considerevolmente la rete di contatti reciproci e lo scambio di esperienze tra i territori e aggiungendo dunque notevole valore alle attività già messe in atto, ha portato la Giunta del GECT "Euregio – Tirolo – Alto Adige – Trentino", supportato dalla forte volontà dei territori, a decidere con deliberazione della n. 11 del 27

maggio 2021 la prosecuzione congiunta dell'EuregioFamilyPass anche dopo la fine del progetto INTERREG che fino a quell'epoca sosteneva l'iniziativa e questo al fine di consolidare i risultati raggiunti negli ultimi anni e garantire l'ulteriore sviluppo dell'EuregioFamilyPass. Nel novembre 2022 è stato esteso anche ai nonni l'accesso a prezzi ridotti nei musei e sui mezzi di trasporto provinciale, sia nel caso accompagnino i nipoti, sia quando si presentano insieme alla famiglia compatta.

#### **4.3.7.1 Le organizzazioni aderenti all'EFP**

Ad oggi, la rete di partner aderenti si è ampliata, coinvolgendo impianti di risalita, pubblici esercizi, assicurazione sanitaria integrativa, impianti natatori, agriturismi e ostelli e includendo per la prima volta la figura dei nonni tra i beneficiari dei vantaggi. Riguardo ai ristoranti aderenti al circuito EuregioFamilyPass, essi concedono uno sconto sulle consumazioni effettuate durante il pasto del mezzogiorno e durante quello serale. Sono stati introdotti nuovi partner nel settore della ricettività, in particolare malghe, agriturismi e un ostello, alcuni dei quali, oltre a prevedere pasti e degustazioni a prezzi scontati, prevedono il pernottamento anche con colazione inclusa, per le famiglie e i nonni. Nella primavera del 2022 è stato firmato un protocollo con Confcommercio trentino per la creazione di accordi tematici con le realtà di riferimento, nell'ottica di un ulteriore ampliamento dell'offerta per le famiglie. Nell'ottica di ampliare ulteriormente le convenzioni per le famiglie e la rete di partner vantaggi, nel giugno 2023 è stato approvato un accordo con il Coordinamento imprenditori del Trentino, che rappresenta le micro, piccole e medie imprese locali agevolando difatto l'ingresso in un circuito internazionale che consta di oltre 190.000 utenti, offrendo opportunità ad imprese e famiglie, consentendo contemporaneamente anche lo sviluppo di un sistema di welfare territoriale e attivando una importante azione di welfare in Trentino, coinvolgendo una ricca ed eterogenea rete di organizzazioni verso il territorio "Trentino Amico delle famiglie".

#### **4.3.7.2 Euregio Family Pass rilasciate**

La Family Card è uno strumento universale. Può infatti essere richiesta da entrambi i genitori di tutte le famiglie residenti in Trentino indipendentemente dal loro reddito con almeno un figlio minore di anni 18 collegandosi direttamente all'apposito sito [www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it). Alla data del presente report sono state rilasciate 18.263 Family card/EuregioFamilyPass e al sistema si sono accreditate 60 organizzazioni. Con l'adesione all'EuregioFamilyPass sono oltre 750 le organizzazioni del settore accreditate dislocate in tutto il territorio dell'Euregio.

Tabella n. 8

Anni	Card rilasciate	Adesioni partner
2017 <sup>6</sup>	3.757	25
2018	2.465	-
2019	1.989	7
2020	1.460	10
2021	1.829	6
2022	3.049	22
<b>TOTALE</b>	<b>15.519</b>	<b>61</b>

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

#### 4.3.7.3 Il modello di governance dell'EFP

L'EuregioFamilyPass è un intervento congiunto delle agenzie competenti per le politiche della famiglia nei tre territori avviato con deliberazione di Giunta del GECT "Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino" n. 20 di data 8 novembre 2017 (recepita con deliberazione di Giunta provinciale n. 1872 del 16 novembre 2017) e sviluppato ulteriormente, soprattutto nell'ambito transfrontaliero, con un progetto INTERREG avviato il 01 febbraio 2018 e terminato il 31.12.2021. Con la deliberazione 1872 del 16 novembre 2017, si è aderito alla diffusione dell'EuregioFamilyPass sostituendo il layout grafico della Family Card al fine di renderla riconoscibile negli altri due territori dell'Euregio (Provincia autonoma di Bolzano e Tirolo) e quindi dare diritto al possessore di usufruire delle agevolazioni concesse negli stessi. Nell'EuregioFamilyPass sono confluiti i vantaggi previsti per le carte famiglia dei tre territori, "Tiroler Familienpass" (Tirolo), "EuregioFamilyPass Alto Adige" e "Family Card" (Trentino) con il riconoscimento al titolare di usufruire dei vantaggi offerti dai partner convenzionati non solo nel territorio di residenza ma anche negli altri due territori salvo le eccezioni stabilite. A tale deliberazione è seguito un cambio dell'aspetto grafico della family card che ha mantenuto su di un lato l'aspetto grafico originale, introducendo nell'altra facciata una grafica comune a tutti e tre i territori. Seppure nella reciprocità, tale mutuo riconoscimento non ha pregiudicato il fatto che: "La gestione delle tre carte ivi compresa la vigilanza, i rapporti con i partner aderenti e le eventuali estensioni ad altri componenti familiari spetta esclusivamente ai singoli territori ove risiede il possessore".

Tabella n. 9

<sup>6</sup> L'attivazione della Family card è avvenuta nel dicembre 2016.

Data	Provvedimento	Oggetto
08/11/2017	Deliberazione di giunta del GECT Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino n. 20	Approvazione del progetto EuregioFamilyPass e delle relative linee guida
16/11/2017	Deliberazione di giunta provinciale n. 1872	Avvio del progetto EuregioFamilyPass e adesione alle linee guida
12/10/2018	Deliberazione di giunta provinciale n. 1911	Approvazione del progetto INTERREG
27/05/2021	Deliberazione di giunta del GECT Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino n. 11	Continuazione del progetto EuregioFamilyPass
09/07/2021	Accordo Euregio - Tirolo - Alto Adige - Trentino	Accordo sulla mappa interattiva EuregioFamilyPass: realizzazione del progetto e distribuzione dei compiti
05/11/2021	Deliberazione di giunta provinciale n. 1867	Approvazione dell'accordo sulla prosecuzione della cooperazione nel progetto EuregioFamilyPass
25/11/2022	Deliberazione di giunta provinciale n. 2150	Determinazioni in merito alle agevolazioni tariffarie sui trasporti pubblici e sui servizi culturali previsti per i possessori della card.

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

Nel giugno 2023 L'EuregioFamilyPass è stato selezionato tra quasi 230 partecipanti dei 27 Paesi dell'Unione come uno dei 30 finalisti del "RegioStars award", un concorso annuale organizzato dal 2008 dalla Direzione Generale Politiche Regionali e Urbane della Commissione europea. Nel corso degli anni il premio è diventato un marchio di eccellenza per i progetti finanziati dall'UE che dimostrano l'impatto e l'inclusività dello sviluppo regionale. I *RegioStar* da quest'anno vengono assegnati a progetti di sei categorie tematiche: l'EuregioFamilyPass partecipa per l'Italia nella categoria "Un'Europa più vicina ai cittadini".

#### 4.4. Interventi di coordinamento delle politiche settoriali

L'art. 3 della LP 1/2011 sul benessere familiare recante "Politiche strutturali" prevede al comma 1) che le finalità previste dalla norma al fine di promuovere le politiche familiari strutturali siano attuate tramite gli interventi diretti previsti dalla norma e il coordinamento, l'aggiornamento e il potenziamento degli strumenti d'intervento previsti dalle politiche settoriali che incidono sul benessere familiare. Di seguito si rappresentano alcuni settori sui quali è stata attivata un'azione di coordinamento con settori di alta significatività rispetto ai temi del benessere della famiglia.

#### **4.4.1. Servizi di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano**

In Trentino esiste una mobilità urbana ed extraurbana a misura di famiglia. Quattro sono gli ambiti distintivi della qualità familiare del sistema dei trasporti pubblici (ferro e gomma): a) biglietto Family Card che consente a nuclei familiari composti da 1 o più adulti, genitori e nonni, e fino a 4 figli minorenni di viaggiare semplicemente acquistando un biglietto di corsa semplice su tutti i servizi sia urbani che extraurbani (vale anche per trasporto bici: paga una bici per 6); b) ticket trasporto alunni (gratuita dal terzo figlio in poi); c) sconti significativi sugli abbonamenti annuali; d) trasporto dei passeggini gratis e in sicurezza. La brochure è consultabile sul sito [www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it).

#### **4.4.2. Servizi museali**

Il settore dei musei trentini ha aderito totalmente al processo di certificazione territoriale familiare. Al riguardo si descrivono gli ambiti fortemente distintivi della qualità familiare del sistema museale trentino facendo presente che il primo disciplinare riferito alle certificazioni familiari è stato fatto sui musei in collaborazione con il settore museale Trentino. Di seguito si riportano gli elementi qualificanti dell'offerta familiare del sistema museale trentino: adesione alla Family Card con tariffe familiari agevolate per le famiglie<sup>7</sup>; tutti i musei pubblici hanno acquisito la certificazione di "Family in Trentino" ottemperando ai requisiti stabiliti dalla Giunta provinciale<sup>8</sup>. Dal 2017 è operativa la family card che consente alle famiglie (1 o 2 adulti e tutti i figli minorenni) in possesso della card di aver accesso alle strutture museali al costo di un biglietto ridotto. Dal 2018 in poi la carta famiglia è confluita nell'EuregioFamilyPass grazie ad un accordo tra il Trentino, l'Alto Adige e il Tirolo, ampliando in grande misura la platea dei soggetti utilizzatori, nonché delle offerte disponibili per le famiglie residenti. Oltre ad essere aumentate notevolmente le categorie di organizzazioni che concedono sconti ai possessori della card, dal 2022 i vantaggi previsti in Trentino sui mezzi di trasporto provinciali e nei musei sono stati estesi anche ai nonni.

#### **4.4.3. Ski Family in Trentino**

Dalla stagione invernale 2009/2010 ad oggi la Provincia autonoma di Trento, attraverso l'Agenzia per la coesione sociale, ha attivato il progetto "Ski Family in Trentino". Il progetto prevede un sistema di agevolazioni per consentire alle famiglie trentine e ospiti con figli minorenni di poter sciare in armonia alla scoperta del territorio trentino. Il progetto non comporta costi a carico del bilancio provinciale. Nella stagione invernale 2022-2023 hanno aderito a Ski Family in Trentino quattro impianti di risalita – Pinzolo, Pejo, Bondone, Brocon. La formula prevede la gratuità dello ski-pass per i figli minorenni,

---

<sup>7</sup> La Giunta provinciale ha approvato l'adesione alla Family card da parte dei servizi museali con deliberazione n. 3 di data 13 gennaio 2017.

<sup>8</sup> Con deliberazione n. [265/2006](#) la Giunta provinciale ha approvato i requisiti obbligatori e facoltativi per la certificazione familiare delle strutture museali che prevedono la presenza di tariffe, servizi family friendly, sicurezza, programmazione a misura di famiglia, coinvolgimento delle famiglie. . .

a fronte del pagamento della tariffa intera da parte dei genitori o dei nonni, che in alternativa ai genitori possono accompagnare i nipoti sulle piste. Le famiglie trentine devono essere in possesso dell'EuregioFamilyPass. Per ottenere le agevolazioni le famiglie devono registrare i propri dati nel sito [www.skifamilyintrentino.it](http://www.skifamilyintrentino.it), indicare quando e dove desiderano andare a sciare, e scaricare il voucher che deve essere presentato alla cassa dell'impianto sciistico. Ski Family in Trentino riconosce anche delle particolari agevolazioni per le famiglie residenti in comuni certificati Family in Italia e per i dipendenti di organizzazioni non trentine certificate Family Audit.

#### **4.4.4. Swim Family in Trentino**

L'Agenzia per la coesione sociale della Provincia autonoma di Trento, vista la stagione estiva, intende agevolare le famiglie anche negli accessi alle piscine e ai centri acquatici. La famiglia, se in possesso dell'EuregioFamilyPass, può ottenere tariffe agevolate purché si presenti unita alle casse con genitori e figli (di età inferiore ai 18 anni) e la promozione è estesa anche ai nonni. Questa agevolazione va ad aggiungersi ai servizi attivi che comprendono scontistiche nell'accesso a musei, castelli, trasporti pubblici, parchi tematici, ristoranti, impianti sciistici. Il beneficio è esteso anche ai nonni. Il servizio "SwimFamily in Trentino" è stato applicato negli anni 2022 e 2023.

#### **4.5. Interventi economici previsti dal Fondo famiglia e occupazione LR 4/2014**

La legge regionale 11 luglio 2014, n. 4 concernente "Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge regionale 6/2012" prevede agli articoli 12 e 14, comma 1, l'istituzione del Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione destinato alla copertura finanziaria di interventi a sostegno della famiglia e dell'occupazione attuati da ciascuna Provincia autonoma. Ai sensi dell'art. 14 della citata legge regionale, al fine di verificare e monitorare l'utilizzo delle risorse del Fondo è stato costituito, con deliberazione della Giunta regionale n. 274 del 19 dicembre 2014, un Comitato di garanti, composto da personalità di riferimento delle realtà sociali e delle associazioni che operano sul territorio regionale a favore dei soggetti più deboli della popolazione. In particolare l'art. 14, comma 2 della citata LR n. 4/2014, prevede che il Comitato debba essere sentito dalla Giunta regionale per una preliminare verifica della coerenza della progettazione degli interventi rispetto alle finalità previste dall'articolo 12 della medesima legge regionale. Con deliberazione n. 21 di data 25 febbraio 2015 la Giunta regionale ha individuato i criteri e le modalità per l'utilizzo del Fondo. In particolare, le risorse che confluiscono nel Fondo, ripartite in parti uguali tra le due Province autonome, vanno gestite in modo trasparente e assicurando ai cittadini una fruizione completa e accessibile dell'informazione pubblica. Sulla base di programmi/progetti presentati dalle due Province autonome sono finanziati nuovi interventi attivabili facilmente nel breve periodo e possibilmente anche mediante il coinvolgimento degli attori economici e sociali del territorio. Nei loro contenuti i progetti finanziabili dal Fondo devono garantire il miglioramento dell'occupabilità di inoccupati e disoccupati e generare opportunità concrete di lavoro e/o di servizi di conciliazione tra tempo di vita e lavoro. Ciascuna Provincia deve provvedere alla ripartizione delle somme a disposizione in modo tendenzialmente equivalente tra l'ambito della famiglia e

dell'occupazione. Con deliberazione n. 872/2016 e n. 406/2017 la Giunta provinciale ha individuato i progetti della Provincia autonoma di Trento da proporre per il finanziamento sul Fondo regionale in oggetto. L'art. 31 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 disciplina gli "Interventi finanziati dal fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione". Gli interventi di competenza del settore famiglia nell'ambito del fondo regionale di cui sopra sono descritti nella seguente tabella.

Tabella n. 10  
Progetti ambito famiglia del fondo regionale famiglia e occupazione ex LR 4/2014

PROGETTO	RISORSE
Attivazione di 18 progetti di benessere familiare e sociale (uno per ogni Comunità oltre a Trento e Rovereto) <sup>9</sup>	270. 000, 00 euro
Attivazione del progetto per supportare i processi di transizione all'età adulta: <i>Cohousing: io cambio status</i>	300. 000, 00 euro
Erogazione di un contributo a favore dei cittadini residenti nei Comuni certificati "Amici della famiglia" ex LP 1/2011	419. 000, 00 euro
Attivazione di un fondo di solidarietà per la concessione di piccoli prestiti	150. 790, 22 euro
Erogazione di voucher culturale per le famiglie	610. 000, 00 euro
Certificazione Family Audit su 50 organizzazioni prioritariamente piccole e medie e/o che intendono attivare processi di certificazione inter - aziendale	404. 000, 00 euro

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

Con delibera della Giunta provinciale n. 1941 dd. 6/12/2019 è stato approvato un aggiornamento dei progetti della Provincia autonoma di Trento sul fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione previsto dagli articoli 12, e 14, comma 1, della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4. Con deliberazione della Giunta Provinciale con n. 1757 di data 29 ottobre 2021 è stato approvato un secondo aggiornamento dei progetti della Provincia autonoma di Trento sul fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione. Ad oggi risulta finanziato con fondi regionali unicamente il progetto "Voucher culturale" avendo gli altri progetti raggiunto gli obiettivi prefissati. Di seguito si da in ogni caso nota degli elementi descrittivi di tutti i progetti.

#### 4.5.1. I progetti di benessere familiare e sociale

Per il triennio 2017/2019 sono stati approvati 20 progetti in materia di promozione del benessere familiare, uno per ciascuna delle Comunità e uno per il Comune di Trento e

<sup>9</sup> Il progetto è stato elaborato d'intesa tra Agenzia per la famiglia e il Dipartimento salute e solidarietà della Provincia autonoma di Trento ed è cofinanziato dalle due strutture.

Rovereto. I progetti sono stati co-progettati dalle organizzazioni pubbliche e private del territorio e prevedevano un cofinanziamento dei proponenti. Nell'ambito dell'iniziativa "Attivazione di progetti di benessere familiare e sociale" sono state finanziate le seguenti 20 diverse progettualità:

1. Fra famiglie.
2. We care: la comunità che si prende cura delle famiglie.
3. Legami handmade.
4. Relazioni in azione – la comunità ci sta a cuore.
5. Insieme per un nuovo protagonismo familiare 2.o.
6. Famiglie....al centro.
7. Giovani educatori per ridurre il divario digitale.
8. Percorrere. destinazione genitori e figli.
9. Famiglia, comunità e corresponsabilità.
10. Aiuto allo studio 3.o.
11. Famiglie a km zero.
12. Family time: tessere legami che fanno comunità resiliente.
13. Cre.s.co. (creatività solidarietà e compiti) a rovereto sud.
14. Distretto dell'educazione: presente! con lo sguardo sul futuro.
15. Crescere insieme: impegno, responsabilità sociale, condivisione fra le famiglie del distretto famiglia family green primiero.
16. Mettiamoci in gioco: prove di dialogo tra territorio e famiglia.
17. Benessere genitorialità e prima infanzia.
18. Ensema se muda!/insieme si cambia.
19. Adolescenza e nuove forme di povertà: la genitorialità come fulcro del supporto pedagogico delle famiglie.
20. Benessere a scuola: accompagnamento e orientamento per il successo formativo.

I progetti sono stati in generale rivolti a supportare processi generativi territoriali tramite forme di pianificazione integrata che coinvolgono attori economici e sociali del territorio sostenendo anche iniziative rivolte alla promozione di relazioni familiari e di comunità. Il progetto consiste nel partenariato costituito da almeno un Soggetto pubblico ed un Soggetto privato con sede legale od operativa sul territorio della provincia di Trento (come previsto dai criteri approvati dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 704 di data 5/5/2017). In sintesi, i 20 progetti finanziati avevano come obiettivi: a) genitorialità diffusa: sostenere ed aiutare concretamente le famiglie nelle fasi delicate dei cicli di vita; b) genitorialità fragile: promuovere interventi al fine di affrontare situazioni di emergenza familiare a fronte di nuove situazioni di disagio sociale; c) difficoltà scolastiche: promuovere interventi attraverso attività di accompagnamento allo studio e di orientamento scolastico; e) conciliazione famiglia-lavoro: sostenere le politiche di conciliazione dei tempi con riferimento alle iniziative che consentono di equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa; f) formazione e supporto alla genitorialità: promuovere e diffondere iniziative di formazione rivolte al sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative; g) processi generativi: supportare processi generativi

territoriali tramite forme di pianificazione integrata che coinvolgono attori economici e sociali del territorio; h) autonomia giovanile: sostenere le famiglie attraverso percorsi ed attività consulenziali, in particolare sul tema dell'adolescenza dei figli al fine di favorire il passaggio verso l'autonomia; i luoghi di aggregazione: sostenere le relazioni familiari attraverso la creazione di luoghi e di spazi di incontro laddove le famiglie possano condividere le proprie esperienze.

Sono state coinvolte circa 1.400-2.400 famiglie su tutto il territorio provinciale con forme di attivazione di cofinanziamento dei servizi per un importo pari a 180.000,00 euro con sviluppo sul territorio di servizi innovativi agio-disagio (supporto familiare compiti agio-disagio, conciliazione vita lavoro, formazione/relazioni/reti familiari e intra-familiari). È stata effettuata, da parte del gruppo di lavoro nominato con determinazione n. 354 di data 5/09/2016, la verifica dei risultati conseguiti e la valutazione dei progetti finanziati tramite l'impiego della metodologia di valutazione multicriteria e multi-stakeholder denominata "V@luta", approvata con deliberazione della Giunta provinciale n. 1712 del 10/07/2009: in tal modo, è stata misurata la soddisfazione dell'utente finale (tramite il modello di valutazione multicriteria e multistakeholder [V@luta](#)). Gli esiti della valutazione sono stati approvati con determinazione del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 497 del 19/12/19.

#### **4.5.2. Progetto di transizione età adulta: "cohousing io cambio status"**

Il progetto denominato "Cohousing, io cambio status", approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2479 del 30 dicembre 2015, si sostanziava in un'esperienza di coabitazione attiva tra i giovani. Ai partecipanti, selezionati attraverso bandi pubblici, veniva fornito un posto letto in un alloggio condiviso con altri coetanei, con applicazione di un canone di affitto ridotto in ragione del contributo erogato dalla Provincia quantificato in € 200 mensili per ogni partecipante. Veniva quindi stipulato un contratto di ospitalità a canone calmierato e nelle spese sostenute dai partecipanti veniva compreso anche il costo dei tutor, le figure professionali individuate tra i collaboratori dei soggetti partner che dovevano accompagnare e sostenere i giovani cohouser in tutte le fasi del processo di autonomia.

Il progetto nasceva quindi dall'esigenza di rispondere a soggetti che, legati ancora all'ambiente familiare, non riuscivano ad inserirsi "stabilmente" nel mercato del lavoro o che comunque si trovavano in difficoltà nel trovare strumenti sufficienti per l'emancipazione economica e personale. Favorendo l'autonomia abitativa, il cohouser è chiamato a sostenere un percorso di crescita individuale e sociale volto al raggiungimento dell'autonomia personale, lavorativa e rispetto della famiglia, nell'ottica di favorire la transizione all'età adulta del giovane. L'obiettivo era quello di portare i giovani fuori casa e renderli autonomi dal punto di vista abitativo e "gestionale" rispetto alla famiglia di origine. Consentendo ai partecipanti selezionati di fare un'esperienza di coabitazione attiva con altri coetanei, favorendo lo sviluppo del singolo, sia a livello individuale sia nella socialità, il progetto ha permesso di sostenerli nell'orientamento e nella ricerca attiva di lavoro al fine di raggiungere anche l'autonomia lavorativa.

Il progetto ha riguardato 50 giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, residenti in provincia di Trento, residenti ancora nel nucleo familiare d'origine o con la famiglia affidataria, non inseriti in percorsi formativi, scolastici o universitari e privi di esperienze lavorative continuative negli ultimi 3 anni. Il progetto, iniziato nel 2017 e terminato nel 2020, ha permesso a tutti i ragazzi, selezionati nei tre bandi che si sono succeduti, di poter usufruire del progetto per 24 mesi.

I tre bandi sono stati approvati con le determinazioni del Dirigente dell'agenzia della famiglia, la natalità e le politiche giovanili n. 69 del 22 marzo 2016 (modificata con la determinazione n. 167 del 21 giugno 2016 per la riapertura dei termini), n. 78 del 7 marzo 2017 e n. 279 del 29 giugno 2017. Le graduatorie conseguenti ai tre bandi sono state approvate con le determinazioni del Dirigente dell'agenzia della famiglia, la natalità e le politiche giovanili n. 343 del 17 novembre 2016, n. 278 del 28 giugno 2017 e n. 34 del 28 febbraio 2018. Gli impegni di spesa conseguenti al progetto in questione sono stati assunti con la determinazione del Dirigente dell'agenzia della famiglia, la natalità e le politiche giovanili n. 402 del 19 dicembre 2016. Sono stati selezionati e coinvolti nel progetto complessivamente 42 giovani che sono entrati negli alloggi individuati con i tempi scanditi dai tre bandi, in base alle disponibilità dei soggetti gestori e ai diversi bisogni organizzativi-logistici dei cohouser. Di questi, 23 non hanno partecipato al progetto per tutti i 24 mesi di durata programmata, per motivazioni diverse da ragazzo a ragazzo.

Molti ragazzi hanno intrapreso un progetto di vita, anche professionale, che, di fatto, costituiva lo scopo del progetto stesso; altri hanno abbandonato il progetto in seguito a criticità di tipo personale (sanitarie, familiari). Le attività di volontariato – cittadinanza attiva, di ri-orientamento, bilancio delle competenze finalizzati sia alla dimensione lavorativa che sociale e collettiva, previste dal progetto, si sono svolte con successo, supportate dai tutor e dai coach. Il progetto "Cohousing io cambio status" ha avuto come partners i seguenti enti: Fondazione Demarchi, Asif Chimelli, Fondazione Comunità Solidale, Villa S. Ignazio, Fondazione Famiglia Materna, Villaggio del Fanciullo SOS, Associazione per i Minori APPM. Non sono state impiegate tutte le risorse a disposizione per il Progetto. Con gli avanzi di progetto è stato attivato un altro progetto: con deliberazione della Giunta provinciale n. 1941 del 6 dicembre 2019 è stato infatti approvato il progetto "coliving" di cui al capitolo successivo.

#### **4.5.3. Progetto coliving**

Il progetto "Coliving – Collaborare condividere abitare" nasce a seguito della sperimentazione fatta sul progetto "Cohousing: io cambio status" ed in continuità con il medesimo. Infatti l'obiettivo finale del progetto è analogo, ovvero sostenere i processi di autonomia dei giovani favorendo la fuoriuscita dall'abitazione della famiglia di origine. Il progetto è finanziato con le risorse già allocate sul progetto Cohousing e non utilizzate. Lo sviluppo del territorio e delle aree interne rientrano tra i temi centrali dell'agenda politica locale per contrastare lo spopolamento del Paese e invertire le tendenze di degiovanimento e decrescita demografica e socio economica. Gli assi di lavoro vanno nella

direzione di agire ibridando le politiche perché un approccio di sistema permette di ottimizzare le risorse e rispondere in modo puntuale a bisogni e aspettative dei diversi territori. Il ripopolamento di un territorio presuppone di affrontare contemporaneamente e in modo sinergico diversi aspetti: il concetto di abitare, il recupero e la valorizzazione di beni immobili sfitti o inutilizzati, la rigenerazione del tessuto sociale, lo sviluppo socio-economico e, non da ultimo, il processo di autonomia delle giovani generazioni. A ciò si uniscono per le giovani generazioni, a seguito anche della crisi economica, l'esistenza di una diffusa difficoltà di reperire alloggi a prezzi sostenibili in situazioni anche di instabilità lavorativa. Il progetto punta ad attivare una sperimentazione volta a contrastare la tendenza di spopolamento dei territori di montagna, andando a proporre delle azioni integrate inerenti i temi dell'abitare e della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico non utilizzato, offrendo ai giovani e/o alle giovani coppie le condizioni ideali per diventare autonome, costruire un progetto di vita di coppia e contribuire allo sviluppo e alla vita di un territorio montano. Il progetto prevede di sperimentare la previsione di cui all'art. 15 bis della L.P. n. 1/2011 per l'Indipendenza abitativa dei giovani maggiorenni. Il tema dell'abitare collaborativo può diventare una delle leve dello sviluppo di aree territoriali che sono svantaggiate in conseguenza della lontananza dai centri di erogazione di servizi essenziali oltre che dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione. Nel caso specifico si è attivato dapprima un progetto pilota negli Altipiani Cimbri per poi andare a portare il know how di questa esperienza sull'intero territorio provinciale.

Tale progetto di autonomia di giovani e/o giovani coppie prevede nella sua organicità che una serie di strutture abitative pubbliche non utilizzate siano valorizzate nel sistema territoriale locale per realizzare condizioni favorevoli di vita e di integrazione dei nuovi abitanti. Gli step del progetto han previsto: • individuazione delle unità abitative in accordo con i partner del progetto; • costruzione del gruppo di lavoro per la realizzazione/monitoraggio di un bando; • redazione e pubblicazione del bando per i giovani e/o le giovani coppie; • campagna di promozione del progetto e del bando per individuare giovani e/o giovani coppie interessate a vivere nel territorio montano proposto.

Nell'anno 2018, nel caso specifico per il progetto di Luserna, primariamente, con provvedimento della Presidente della Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri si è richiesta ad Itea la messa a disposizione, a titolo gratuito, di loro alloggi non locati. Nel corso d'anno vi è stato un susseguirsi di incontri territoriali per affinare il progetto ed in ottobre 2018 Itea è diventato partner del progetto e ha comunicato la messa a disposizione di 4 appartamenti a Luserna. L'Ufficio politiche per la casa della Provincia di Trento ha lavorato assiduamente per modificare la Legge provinciale 15/2005 al fine di attuare le azioni previste nel progetto. A tutti i soggetti partner del progetto è stata inviata la bozza di Accordo volontario di obiettivo elaborato dall'Agenzia per la famiglia in collaborazione con l'Ufficio politiche della casa del Dipartimento salute e politiche sociali della Provincia autonoma di Trento. Il progetto ha previsto di proporre delle azioni integrate inerenti i temi dell'abitare e della valorizzazione del patrimonio immobiliare

pubblico non utilizzato, offrendo a giovani famiglie le condizioni ideali per diventare autonome, costruire un progetto di vita e contribuire allo sviluppo e alla vita di un territorio montano. È infatti anche ripopolandosi che un territorio viene messo nelle condizioni di generare nuove opportunità. Una serie di strutture abitative pubbliche adeguate vengono messe a disposizione delle esigenze dell'abitare collaborativo e insieme a diversi soggetti – pubblici e privati – si agisce per realizzare condizioni favorevoli di vita e di integrazione di nuovi abitanti. In tal modo il territorio della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, ponendosi quale laboratorio di sperimentazione della Provincia di Trento, investe per invertire alcune linee di tendenza sfavorevoli della propria situazione demografica ed economica. Lo strumento degli accordi volontari di obiettivo ha permesso di creare sinergie territoriali favorevoli allo sviluppo dei territori stessi e delle loro comunità e nell'anno 2019 vi è stato l'Accordo volontario di obiettivo per l'attuazione del progetto Coliving, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1093 del 19 luglio 2019 e firmato a Luserna il 13 settembre 2019.

Obiettivi dell'accordo sono stati : favorire il ripopolamento del territorio, sostenere l'autonomia dei giovani, attuare il progetto utilizzando la forma dell'abitare condiviso e collaborativo per aumentare il capitale sociale territoriale e il benessere della comunità, utilizzare la forma del coliving quale strumento strategico anche per valorizzare un patrimonio immobiliare pubblico, rinsaldare o dare vita a nuove reti sociali che condividono l'idea di un welfare generativo mettendo al centro politiche cosiddette ibride – giovanili, abitative, sociali, lavorative - che insieme concorrono alla costruzione di patti fiduciosi tra nuove generazioni e abitanti dei territori. E' stato istituito il 'Comitato guida' previsto dall'Accordo di programma composto dall'Agenzia per la famiglia e l'Ufficio politiche della casa della Provincia di Trento, la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, il Comune di Luserna, Fondazione Franco Demarchi e Itea spa. In questo progetto sono due le comunità coinvolte in un gioco reciproco, quella residenziale e quella del paese di Luserna: la comunità di Luserna accoglie ma i nuovi residenti ricambiano con un impegno per la comunità; è un mettersi in gioco all'interno della comunità e per la comunità. In questo senso Coliving significa non solo condivisione della casa e dello spazio lavorativo, ma condivisione di tutto uno spazio ed una scelta di vita. Le persone condividono i vari aspetti della loro vita non tanto nello 'spazio casa', ma nella comunità di Luserna. In altre parole, lo spazio in comune che di solito si trova nel cohousing e coworking in questo caso è tutto il comune di Luserna – la comunità nella sua totalità. I nuclei familiari selezionati per risiedere negli alloggi messi a disposizione nel bando Coliving si impegneranno quindi anche a partecipare ad un progetto del tutto innovativo: entrare a far parte della comunità di Luserna. Con il bando non si accede solo ad un alloggio in comodato gratuito, ma ci si impegna nei confronti di una comunità residenziale (i propri vicini di casa) e di una comunità di abitanti. Fin da subito infatti il tavolo di progettazione del bando, unitamente a Fondazione Franco Demarchi, ha deciso di inserire per i nuclei familiari che parteciperanno al bando la richiesta di presentare, unitamente alla documentazione più classica, un "curriculum abitativo" volto a sondare tre competenze fondamentali per la riuscita del progetto: 1. capacità di stare e lavorare proficuamente in gruppo; 2. capacità di attivare processi concreti e positivi all'interno di una comunità; 3. competenze specifiche

che possono essere condivise con l'intera comunità. Con i nuclei familiari che si sono trasferiti a Luserna, è stato quindi svolto - con il supporto della Fondazione Franco Demarchi- un percorso che ha definito la comunità interna allo stabile e, in una fase successiva, l'impegno, personale o congiunto, per la comunità destinato a trasformarsi in azioni di welfare generativo anche molto concrete.

Nell'anno 2020 il Comitato guida si è ritrovato in cabina di regia per la scrittura del bando e individuazione delle modalità di azioni integrate per attuare il progetto dell'abitare collaborativo. Le molte riunioni sono state foriere di innovazione e di impegno di tutti i soggetti coinvolti, partner con competenze diverse messe a sistema per concretizzare il progetto sperimentale. La cabina di regia ha proceduto nella stesura del Bando, del Modello di domanda, dello Scheda del curriculum abitativo e di comunità e del Modello dell'impegno personale e del proprio nucleo familiare. Prima dell'adozione del bando da parte della Magnifica Comunità degli altipiani Cimbri è stato redatto il materiale promozionale a cura dell'Agenzia della famiglia e di Fondazione Franco Demarchi e validato dal Comitato Guida. A giugno 2020 è stato aperto il bando che ha visto due open day di visita degli appartamenti a Luserna e la presentazione finale di ben 38 domande di richiesta per iniziare una 'nuova vita' a Luserna. L'attività è proseguita con il lavoro della commissione valutatrice volto ad individuare le griglie qualitative per la selezione e da ultimo per procedere con i colloqui volti alla selezione dei nuclei abitativi. E' stato poi svolto il lavoro di predisposizione del piano di accompagnamento e monitoraggio delle famiglie risultate assegnatarie degli alloggi (n. 4 famiglie) che sono state accompagnati attraverso appositi incontri fino alla consegna degli alloggi avvenuta a fine anno. Il lavoro ha riguardato anche la promozione del progetto attraverso la messa in campo di un apposito incontro all'interno del Festival della famiglia di dicembre 2020, denominato "Co-Living: e se andassimo a vivere in montagna?"

Nell'anno 2021 il progetto si è sviluppato su tre direzioni: 1) proseguimento dell'accompagnamento delle n. 4 famiglie inserite nella comunità di Luserna, attraverso incontri volti a far emergere le necessità e le opportunità generate sul territorio di Luserna e della Magnifica Comunità degli altipiani Cimbri; 2) un'analisi dell'impatto socio-economico del Progetto Coliving nella comunità di Luserna, condotta tramite la Fondazione Demarchi in collaborazione con Università di Trento che sarà presentata all'Agenzia per la coesione sociale della PAT entro i primi mesi dell'anno 2022; 3) coinvolgimento del territorio marginale del trentino corrispondente alla comunità del Primiero ed in particolare il comune di Canal San Bovo attraverso incontri con i soggetti territoriali e la realizzazione della fase di pianificazione di un bando di assegnazione di alloggi, basato sulle buone prassi e l'esperienza acquisita con il Progetto Coliving Luserna. L'attività ha portato ad individuare n. 5 alloggi da distribuire su 5 famiglie dove sono presenti n. 11 bambini.

L'obiettivo del progetto il favorire, in collaborazione con quei territori di montagna del Trentino che vivono una situazione di spopolamento, quel processo di autonomia e di generatività per giovani e/o giovani coppie - di età compresa tra i 18/40 anni - attivando un progetto che: a) si faccia strumento strategico per supportare i processi di transizione

all'età adulta dei giovani; b) favorisca la sperimentazione di una progettualità che possa dare una risposta al fenomeno dello spopolamento demografico dei territori montani rendendo attrattivo il territorio medesimo; c) contribuisca a saturare il patrimonio immobiliare pubblico non utilizzato secondo logiche di efficienza territoriale amministrativa; d) rinsaldi o dia vita a nuove reti sociali che condividono l'idea di un welfare generativo.

Il Progetto con l'anno 2022 è proseguito senza finanziamento sul fondo regionale vitalizi ampliando la sua portata e percorrendo strade progettuali che prevedono anche la messa a disposizione di alloggi privati sfitti e fornendo nuove forme di impegno comunitario e ambiti di lavoro da mettere a disposizione delle nuove famiglie.

#### **4.5.4. Contributo a favore dei Comuni "Family in Trentino"**

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 582 di data 13 aprile 2017 sono stati approvati i criteri per l'assegnazione di contributi ai comuni "Family in Trentino" avente ad oggetto "Criteri per l'assegnazione di contributi ai comuni a sostegno delle azioni contenute nei Piani comunali delle politiche familiari dei comuni certificati "Family in Trentino". Articolo 31 della legge di stabilità provinciale 2017 recante "Interventi finanziati dal fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione". Il progetto prevedeva il sostegno di alcune azioni contenute nei piani comunali delle politiche familiari dei comuni certificati "Amici della famiglia". Ai fini del contributo, le azioni oggetto di finanziamento che dovevano essere contenute nei piani erano le seguenti: a) interventi economici; b) corsi di formazione sul tema della genitorialità e/o della relazione di coppia.

La Provincia autonoma di Trento con questo progetto ha inteso promuovere e diffondere la cultura istituzionale a favore della famiglia, orientare i servizi comunali verso la famiglia, favorire le reti tra famiglie e le Istituzioni secondo logiche di sussidiarietà. In particolare, potevano richiedere il contributo i comuni che, in relazione al 2018, alla data della presentazione del Piano delle politiche familiari relativo all'anno 2018, avevano ottemperato ai requisiti previsti dal disciplinare per la categoria "comuni" ottenendo la certificazione "Family in Trentino".

Il progetto ha avuto una durata complessiva pari a 3 anni e precisamente per il triennio 2017/2019. La data di inizio del progetto è stata individuata nel mese di aprile 2017 con la deliberazione della Giunta provinciale n. 582 di data 13 aprile 2017 e s.m. riguardante l'approvazione dei criteri. I termini per la presentazione delle domande di contributo, fissati dalla sopra citata deliberazione n. 582 di data 13 aprile 2017, sono stati fissati entro il 31 marzo di ogni anno e, soltanto per l'anno 2017, sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande, con deliberazione della Giunta provinciale n. 1195 di data 28 luglio 2017, tra il 28 luglio e il 30 settembre 2017. Sono pervenute da parte dei comuni certificati 81 domande e, a seguito di istruttoria delle stesse, sono stati approvati n. 81 provvedimenti di assegnazione del contributo.

Il finanziamento regionale del progetto per l'anno 2018, pari a 154.000,00 Euro, è stato stabilito con deliberazione della Giunta provinciale n. 1515 di data 24 agosto 2018.

Rispetto ai risultati conseguiti nel corso del 2018, si evidenzia quanto segue: è stato concesso il contributo a 81 comuni certificati "Family in Trentino"; sono state coinvolte indicativamente 900/1.000 famiglie confermando il dato previsionale.

#### **4.5.5. Sostegno alle famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica**

L'art. 8 della LP 1/2011 sul benessere familiare prevede che per sostenere le persone e i nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario e per favorire l'apprendimento di una corretta e consapevole gestione delle loro risorse economiche possa promuovere l'erogazione di prestiti di modesta entità e l'attivazione di specifici percorsi formativi per la gestione del bilancio e dell'indebitamento individuale e familiare. La misura viene attivata con le risorse del Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione di cui agli articoli 12 e 14, comma 1 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4.

L'art. 8, comma 1, della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" stabilisce che la Provincia autonoma di Trento, al fine di sostenere le persone e i nuclei familiari in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario, promuove l'erogazione di prestiti di modesta entità e l'attivazione di specifici percorsi formativi per la gestione del bilancio e dell'indebitamento individuale in favore di persone e di nuclei familiari in situazione di possibile esclusione sociale e di temporanea difficoltà economica. .

L'art. 8, al comma 2, prevede l'affidamento del servizio, costituito dall'erogazione dei prestiti di modesta entità e dallo svolgimento di percorsi di accompagnamento per la gestione delle risorse personali e familiari, ad associazioni, enti, fondazioni oppure organizzazioni senza scopo di lucro con sede operativa sul territorio provinciale. La scelta dell'affidatario del servizio è operata mediante procedura comparativa.

Il successivo comma 3 stabilisce che con deliberazione della Giunta provinciale, previa acquisizione del parere della competente Commissione permanente del Consiglio provinciale, sono definiti i criteri per la erogazione dei prestiti e lo svolgimento dei corsi formativi, i requisiti del soggetto al quale affidare lo svolgimento del servizio, le condizioni e le modalità di accesso ai benefici da parte degli utenti, nonché il contenuto della convenzione che regola i rapporti contrattuali anche con riferimento alle modalità di rendicontazione delle attività e delle somme affidate in gestione.

Ai sensi delle succitate disposizioni legislative con deliberazione della Giunta provinciale n. 1507 dd. 22/9/2017 sono stati redatti i criteri per l'erogazione dei prestiti e lo svolgimento del servizio di accompagnamento alla gestione del bilancio e dell'indebitamento individuale e familiare. I criteri stabiliscono i soggetti beneficiari, le finalità, l'importo minimo e massimo e la durata del prestito, le modalità di rimborso, le modalità di attivazione dei percorsi di accompagnamento alla gestione del bilancio e dell'indebitamento individuale e familiare, i requisiti posti in capo al soggetto al quale sarà

affidato il servizio con una procedura di scelta comparativa nonché le modalità di rendicontazione da parte di quest'ultimo delle somme affidate in gestione.

E' stato inoltre predisposto lo schema di convenzione recante la disciplina del rapporto contrattuale fra la Provincia Autonoma di Trento ed il futuro soggetto assegnatario del servizio avente ad oggetto la concessione dei prestiti e lo svolgimento di servizi di formazione per accompagnare i soggetti, ritenuti bisognosi di sostegno, nella gestione del bilancio e dell'indebitamento individuale e familiare. Lo schema di convenzione disciplina, in particolare, il contenuto specifico delle attività che saranno oggetto di affidamento, la durata del rapporto contrattuale, le modalità di trasferimento delle risorse da destinare alla concessione dei prestiti e ai costi per l'attivazione dei percorsi di accompagnamento, i casi di risoluzione del contratto, le modalità di corresponsione del compenso, la periodicità delle rendicontazioni, i casi di risoluzione del contratto.

#### **4.5.6.Voucher culturale**

I criteri sono stati approvati con deliberazione della Giunta provinciale n. 1512 di data 4 ottobre 2019, modificata con deliberazione n. 1727 di data 30 ottobre 2020, n. 683 di data 3 maggio 2021 e n. 1505 del 18 agosto 2023. Il progetto prevede l'attivazione di un voucher culturale a favore dei figli minorenni di famiglie numerose beneficiarie della quota B1) e delle famiglie beneficiarie della quota A) dell'assegno unico provinciale (art. 2 comma 2, lett. a) del Decreto del Presidente della Provincia 12 settembre 2017, n. 15-68/Leg. e art. 2, comma 1 del Decreto del Presidente della Provincia 12 settembre 2017, n. 15-68/Leg.). Il voucher può essere utilizzato per la fruizione di servizi culturali in senso lato (scuola musicale, banda musicale, cori, attività culturali, abbonamenti ai cinema, filodrammatiche, teatri, ecc.) fruibili nel corso delle stagioni culturali. La Provincia autonoma di Trento con questo progetto ha inteso favorire la fruizione di attività culturali a favore dei figli minorenni per tipologie di famiglie che altrimenti non avrebbero accesso a queste attività al fine di favorire lo sviluppo armonico e stimolante del processo di crescita dei bambini e dei ragazzi.

Il progetto ha assunto una durata complessiva pari a 6 anni e precisamente per il periodo 2017/2023. Il finanziamento regionale del progetto per l'anno 2022, pari a complessivi 203.751,41 euro come definito con deliberazione della Giunta provinciale n. 1757 di data 29 ottobre 2021 ha permesso di dare corpo al progetto. Peraltro entro i termini di raccolta domande per l'annualità 2021/2022 sono pervenute domande per n. 678 minorenni, di cui n. 428 minorenni per il percorso "Teatri/Filodrammatiche/Cinema" e n. 250 per il percorso "Scuole musicali/Bande musicali/Cori" e le graduatorie, relative al periodo 2021/2022, approvate con determinazione n. 535 di data 25 gennaio 2022, hanno ricondotto l'importo impegnato nel 2022 per tale progetto ad € 100.127,00. Le graduatorie relative al periodo 2022/2023, approvate con determinazione Agenzia coesione sociale n. 3270 del marzo 2023, hanno invece constatato i beneficiari anno 2022/2023. La partecipazione al progetto, attraverso le domande raccolte, è stata di n. 912 beneficiari di cui n. 573 per il percorso "Scuole musicali/Bande musicali/Cori" e n. 339 per il percorso

“Teatri/Filodrammatiche/Cinema”. Si evidenzia che questo progetto, anche nell’anno 2022, ha permesso lo sviluppo armonico dei ragazzi beneficiari del voucher culturale, in quanto hanno potuto accedere anche ad una offerta formativa a valenza culturale-musicale che rischiava di non essere richiesta dalle famiglie di provenienza in relazione all’onerosità della stessa. Il progetto si è sviluppato attivando anche una forte collaborazione con il Centro Servizi Culturali Santa Chiara.

#### **4.5.7. Certificazione Family Audit**

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 872 del 25 maggio 2018 “Aggiornamento sullo stato di attuazione dei progetti della Provincia autonoma di Trento finanziati sul Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell’occupazione previsto dagli articoli 12 e 14, comma 1, della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4”, è stata definita la scheda-progetto con relativa pianificazione finanziaria per la realizzazione del progetto medesimo “Family Audit su minimo 50 organizzazioni trentine prioritariamente piccole e medie”.

Il progetto prevedeva l’abbattimento dei costi della certificazione Family Audit (attraverso la concessione di contributi) a favore delle organizzazioni con sede legale o unità locale in Trentino, che al loro interno avrebbero attivato lo standard di processo Family Audit con conseguimento del relativo certificato. La Provincia autonoma di Trento, attraverso l’abbattimento dei costi, ha inteso favorire la diffusione della certificazione Family Audit quale strumento di management con l’obiettivo di: a) sviluppare nuove modalità di management del personale; b) favorire la conciliazione vita e lavoro; c) sviluppare modelli di welfare aziendale e interaziendale; d) sostenere l’occupazione femminile.

Il progetto ha una durata complessiva corrispondente alla tempistica prevista dallo standard Family Audit, 6 mesi + 3 anni. La durata del progetto a rendicontazione copre il periodo da giugno-luglio 2018 a fine 2020. Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1055 del 15 giugno 2018 sono stati approvati i criteri e le modalità di concessione di contributi per la certificazione Family Audit a favore delle organizzazioni prioritariamente piccole e medie. I termini per la presentazione della domanda di contributo e anticipo quota, fissati dalla sopracitata deliberazione n. 1055/2018 in agosto 2018, sono stati prorogati fino alla data 30 settembre 2018 con determinazione del dirigente dell’Agenzia per la famiglia n. 369 di data 14 agosto 2018. Alla data 30/09/2018 sono pervenute cinquanta Domande di contributo e anticipo quota per l’abbattimento dei costi di certificazione Family Audit. A seguito di istruttoria delle domande sono stati approvati cinquanta provvedimenti di concessione di contributo e anticipo quota. Al 31/12/2018 tutte le cinquanta organizzazioni che hanno beneficiato del contributo hanno avviato l’iter di certificazione, assolvendo agli obblighi richiesti dai criteri

Rispetto ai risultati conseguiti nell’anno 2019 si confermano quelli già evidenziati nella precedente relazione ossia: è stato concesso il contributo per l’abbattimento costi certificazione Family Audit a cinquanta organizzazioni confermando il dato previsionale; sono stati coinvolti complessivamente 3.327 dipendenti, superando di circa 1.000 unità il numero previsto di 2.300 dipendenti; dei 3.327 dipendenti coinvolti il 75% sono donne (dato previsionale 40%) e il 25% sono uomini (dato previsionale 60%). Rispetto alla

distribuzione in base al genere, le donne sono maggiormente rappresentate nel settore pubblico, con una percentuale pari all'80%, rispetto al 60% nel settore privato.

Delle 50 organizzazioni, il 54% appartiene alla classe dimensionale "media" (da 16 a 100 dipendenti), il 28% alla classe dimensionale "piccola" (fino a 15) e il 18% a quella "grande" (oltre i 100). Rispetto alla natura giuridica, il 56% delle organizzazioni sono private e il 44% pubbliche: tra le pubbliche preme evidenziare che la maggior parte sono aziende pubbliche di servizi alla persona che erogano servizi di tipo sanitario e socio-assistenziale ad anziani in prevalenza non più autosufficienti. Con riferimento alla distribuzione geografica, il 48% delle organizzazioni appartiene al Territorio della Val dell'Adige, il 12% alla Comunità della Vallagarina e il 6% alle Comunità Alta Valsugana e Bersntol. Con una percentuale pari a 6% sono rappresentati anche i territori della Comunità Valsugana e Tesino e della Comunità delle Giudicarie. Alla data 31/12/2019 tutte le organizzazioni hanno adottato un Piano aziendale di misure di conciliazione vita-lavoro conseguendo la certificazione Family Audit ed ora sono nella fase attuativa dell'iter impegnate a realizzare concretamente il Piano medesimo.

## 5. CONCILIAZIONE VITA LAVORO

La conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare è divenuta negli ultimi anni uno degli obiettivi centrali delle politiche sociali e familiari in tutti i Paesi aderenti all'Unione europea. Le politiche di conciliazione tra vita professionale e vita familiare vanno implementate secondo logiche sinergiche ispirate alla sussidiarietà e all'innovazione sociale e tecnologica. Le potenzialità di queste azioni per rinforzare le politiche di sviluppo locale, anche in un contesto di crisi, sono rilevanti per sostenere i livelli di occupazione femminile, i tassi di natalità, il benessere delle famiglie, ma nel contempo anche la produttività aziendale, consentendo di sviluppare nuovi servizi e nuove opportunità per imprese e famiglie. Queste politiche richiedono la messa in campo di una nuova architettura di policy pubbliche fortemente orientate a sostenere modelli di governance partecipati da tutti gli attori del sistema. L'attivazione di politiche poliarchiche, capaci di applicare concretamente il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale e di sfruttare le grandi potenzialità delle nuove tecnologie, diviene una prospettiva risolutiva per mettere a sistema il variegato capitale territoriale esistente. In questo quadro non è più sufficiente ricondurre le politiche della conciliazione alle sole politiche del lavoro e/o delle pari opportunità, ma è inevitabile collocarle all'interno di una visione complessiva che potenzialmente coinvolga l'insieme di tutte le politiche attivate/attivabili a livello territoriale per creare il sistema delle opportunità locali a favore della donna, dell'uomo e della famiglia. Queste tematiche sono state approfondite durante i lavori della terza edizione del Festival della Famiglia tenutosi a Riva del Garda nel dicembre 2014 "L'ecosistema vita e lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica"

### 5.1. Organismi che operano sui temi dell'armonizzazione vita - lavoro

Le strutture e/o gli organi che in Provincia di Trento a vario titolo si occupano della conciliazione famiglia e lavoro sono riportati nella seguente tabella.

Tabella n. 11

Organismi che operano sui temi della conciliazione vita - lavoro nella fascia 0 - 3 anni

Ente/struttura	Ambiti di operatività
Dipartimento Conoscenza	Disciplina servizi socio - educativi e tagesmutter ex LP 4/2002 e ss. mm. e dei nidi aziendali ex LP 17/2007
Servizio Europa	Disciplina e gestione dei Buoni di servizio – risorse FSE.
Servizio Autonomie locali	Finanziamento servizi socio - educativi e tagesmutter ex LP 4/200
Agenzia del Lavoro	Disciplina e gestione degli interventi del Piano di politica del lavoro

Consigliera di parità nel lavoro	Promozione delle pari opportunità nelle politiche attive del lavoro
Agenzia per gli incentivi	Erogazione contributi alle imprese per attività di consulenza.
Agenzia per la coesione sociale	Disciplina dei Buoni di servizio in concerto con Servizio Europa. Gestione competenze baby sitter. Disciplina e gestione Family Audit e Distretti Family Audit. Promozione auto - organizzazione famiglie. Gestione portale servizi conciliazione estivi.

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

## 5.2. Filiera di servizi di conciliazione vita-lavoro

In Trentino la filiera dei servizi di conciliazione vita-lavoro per i bambini in età 0-3 anni è articolata: la pianificazione, il finanziamento, la gestione e il controllo del sistema dei servizi 0/3 sono di competenza di più strutture provinciali. L'ecosistema dei servizi di conciliazione vita/lavoro 0/3 anni può contare sulla seguente filiera di servizi.

Servizi socio-educativi. Sono disciplinati dalla legge provinciale n. 4/2002 che ha introdotto un sistema composto da una pluralità di servizi per la prima infanzia istituiti dai Comuni o da essi sostenuti che comprende: i nidi d'infanzia, i nidi familiari-Tagesmutter e i servizi integrativi al nido (centro per bambini e genitori, spazio gioco e accoglienza e servizi sperimentali). La competenza provinciale è in capo al Dipartimento istruzione e cultura, che si occupa in maniera particolare dei requisiti strutturali, organizzativi e di funzionamento dei servizi e della qualificazione e della formazione/aggiornamento del personale educativo. La stessa norma prevede inoltre che la Provincia determini ai sensi della legge in materia di finanza locale la ripartizione dei trasferimenti ai Comuni per il finanziamento degli oneri derivanti dai servizi socio-educativi attivati in attuazione della legge provinciale n. 4/2002. La competenza in questo caso è in capo al Servizio Autonomie locali della Provincia, che opera d'intesa con la rappresentanza dei Comuni.

La LP 4 del 12 marzo del 2002 "Nuovo ordinamento dei servizi socio - educativi per la prima infanzia" disciplina un vero e proprio sistema territoriale di servizi socio - educativi per la prima infanzia che comprende i nidi d'infanzia, i nidi familiari - Tagesmutter e i servizi integrativi al nido dei Comuni o da essi sostenuti. La Giunta provinciale ha dato attuazione alla legge con l'approvazione delle disposizioni contenute nella Deliberazione n. 1891 del 01/08/2003 e ss. mm. che disciplina in modo puntuale rispettivamente le procedure per iscrizione all'albo dei soggetti gestori di servizi socio - educativi per la prima infanzia e, soprattutto, i requisiti e i criteri che devono avere i servizi di sistema dal punto di vista strutturale, organizzativo e di funzionamento (ovvero ad esempio in merito a ricettività, articolazione degli spazi, rapporto numerico, requisiti professionali del personale, progetto educativo e partecipazione delle famiglie). Tali disposizioni rientrano tra i compiti di programmazione della Provincia che ha il compito di assicurare al sistema il necessario supporto e coordinamento per garantire un'offerta qualitativamente elevata e

omogenea. In linea sono anche le competenze del Servizio infanzia e istruzione del primo grado che monitora il sistema a tutto tondo a partire dalla programmazione con l'effettuazione dell'analisi dell'offerta correlata alla domanda, la localizzazione e la capienza delle strutture e, in modo particolare, sotto il profilo pedagogico attraverso la definizione e l'adozione delle linee pedagogico - educative e la formazione e l'aggiornamento del personale educativo e l'istituzione dei Tavoli di coordinamento. Al sistema così delineato, la legge n. 17 del 19 ottobre 2007 ha aggiunto i nidi d'infanzia nei luoghi di lavoro prevedendo l'opportunità del convenzionamento per il sostegno da parte dei Comuni.

Servizi conciliativi finanziati tramite i buoni di servizio ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del Decreto del Presidente della Provincia n. 18-125/Leg. di data 9 maggio 2008, concernente "Disciplina del coordinamento e dell'attuazione degli interventi della Provincia cofinanziati dal Fondo sociale europeo". La gestione dei buoni di servizio è di competenza del Servizio Europa. L'Agenzia per la coesione sociale interviene a disciplinare i requisiti organizzativi, strutturali, professionali, di mantenimento della competenza, di progettualità pedagogico-educativa, di monitoraggio qualitativo dei requisiti ed interviene per disciplinare i requisiti professionali degli operatori fissati con delibere della Giunta Provinciale n. 322/2018, n. 1238/2019 e n. 1328 del 22 luglio 2022.

Nidi aziendali finanziati tramite risorse proprie delle organizzazioni che li hanno attivati e/o tramite l'utilizzo del buono di servizio (azienda provinciale per i servizi alla persona, università di Trento, ITAS Spa, E-Pharma Spa, Itea Spa, Falconieri Spa...).

Baby sitter accreditate di cui alla legge finanziaria del 2015 che ha introdotto la lettera c) bis nell'art. 9 della LP 1/2011 sul benessere familiare prevedendo "l'estensione fino ai 36 mesi di vita del figlio dell'utilizzo dei buoni da parte delle madri lavoratrici per il pagamento di un'assistente materna (baby - sitter), anche impiegando gli stanziamenti del fondo sociale europeo".

### **5.3 Politiche di conciliazione vita e lavoro**

L'Agenzia svolge un ruolo di coordinamento tra le varie politiche attivate dalla Provincia Autonoma di Trento per sostenere la conciliazione vita e lavoro delle famiglie e promuove, in vista dell'estate, momenti di presentazione dell'ecosistema pubblico/conciliativo.

Il ruolo di coordinamento dell'Agenzia, nato nel 2013 con l'istituzione della Cabina di regia dei servizi educativi per l'infanzia, luogo istituzionale di confronto e co-progettazione al fine di concertare le politiche per la prima infanzia (0/3) e creare una rete per l'infanzia, promuovere una cultura della qualità e operare in un'ottica di filiera dei servizi.

Negli anni il ruolo dell'agenzia è stato fondamentale per raccordare i soggetti istituzionali della Provincia presenti ai lavori cabina di regia (ex Agenzia Famiglia ora ACS, sx Servizio Europa ora Umse Europa - Ufficio Fondo Sociale Europeo, Servizio Autonomie Locali, Dipartimento Istruzione) che a diverso titolo, competenze, specificità e mission sono coinvolti nella gestione dei servizi, fino a portare ad una sempre maggiore

specializzazione ed interconnessione della Filiera dei servizi educativi per l'infanzia nella provincia di Trento. Al contempo ha permesso di creare una rete educativa che offre alle famiglie, in modo particolare per il periodo estivo, una concreta risposta alle esigenze di conciliazione dei tempi familiari/tempi di lavoro, una gamma di interventi e misure diversificate, affidabili e con criteri di qualità (professionali, strutturali, organizzativi e di progettualità pedagogico/educativa) definiti da puntuali parametri da rispettare per l'erogazione di servizi educativi da parte di Organismi a valere sui Buoni FSE .

### **5.3.1 Buoni di servizio erogati con finanziamento FSE**

Fin dal 2015 sono stati elevati i requisiti professionali, organizzativi, strutturali e di progettualità educativa degli enti erogatori dei servizi di cura e custodia accreditati all'utilizzo dei fondi FSE. I criteri per l'accreditamento sono: a) esecuzione di quanto disposto dall'articolo 4, comma 4, del Regolamento provinciale di cui al decreto del Presidente della Provincia n. 18 - 125/Leg. di data 9 maggio 2008; b) attuazione del Programma Operativo del Fondo sociale europeo periodo 2014 - 2020 della Provincia autonoma di Trento adottato dalla Commissione europea con Decisione C (2014) 9884 del 17 dicembre 2014. La gestione dei buoni di servizio FSE è di competenza del Servizio Pianificazione Strategica e Programmazione Europea, e l'erogazione dei buoni viene fatta dallo "Sportello Ad personam" sulla base di un progetto di conciliazione vita e lavoro calibrato sugli effettivi bisogni della famiglia. Gli interventi contemplati si riferiscono ai servizi di cura e custodia per minori nella fascia di età 3 mesi - 14 anni.

Per avere due momenti di confronto si evidenzia che: a) nel corso del 2020 le Organizzazioni inserite nel catalogo on line per erogare servizi su più fasce di età di minori, comprese tra i 3 mesi - 14 anni e pubblicato sul portale della PAT, sono 124 per una copertura territoriale pari a 528 sedi accreditate cui corrisponde un importo complessivo di buoni pari a 4.055.205,38 milioni di euro. Sono stati assegnati 3.739 buoni corrispondenti a 732.655 ore di servizio erogato. Per quanto riguarda la fascia 0 - 3 anni il numero di buoni emessi è pari a 829 per un totale pari a 412.947 ore a cui corrisponde un costo complessivo pari a 2.529.390,75 milioni di euro; b) nel corso del 2022 le Organizzazioni inserite nel catalogo on line pubblicato sul portale della PAT per l'anno 2022 sono 88 per una copertura territoriale pari a 347 sedi territoriali accreditate erogando 526 servizi e prendendo in carico complessivamente 6.388 minori fino all'età di 14 anni e 4.929 famiglie richiedenti. Sono stati assegnati 9.399 buoni corrispondenti a 1.297.879 ore di servizio erogato per un importo complessivo impegnato ed utilizzato pari a 5.689.152,48 milioni di euro. Per quanto riguarda la fascia 3 mesi - 3 anni il numero di buoni emessi è stato pari a 1.146 per un totale di ore pari a 485.594 a cui ha corrisposto un costo complessivo pari a 2.977.791,95 milioni di euro. Si rileva un notevole diminuzione dei servizi della fascia B (3-6 anni) a seguito dell'estensione del calendario delle scuole dell'infanzia con erogazione del servizio anche nel mese di luglio.

### 5.3.2 Certificazione Family Audit

La legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" prevede all'articolo 11 che la Provincia autonoma di Trento promuova l'adozione da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private di modalità di gestione delle risorse umane orientate alla conciliazione dei tempi di vita lavorativa con i tempi della vita e all'articolo 19 comma 3bis assegna alla Provincia Autonoma di Trento le funzioni di Ente di certificazione del marchio Family Audit.

Lo standard Family Audit è uno strumento di management e di gestione delle risorse umane a disposizione delle organizzazioni pubbliche e private che su base volontaria intendono certificare il proprio impegno per l'adozione di misure volte a favorire il bilanciamento degli impegni vita e lavoro dei propri occupati. Scopo dell'organizzazione, attraverso il coinvolgimento attivo del proprio personale e un'indagine interna dei fabbisogni, è quello di attivare e/o potenziare una gestione delle risorse umane e dei processi organizzativi interni in funzione delle esigenze di conciliazione vita e lavoro dei propri occupati, nell'ottica della promozione del Diversity Management, delle pari opportunità e del benessere lavorativo, dell'innovazione organizzativa e del management, della responsabilità sociale di impresa e del welfare territoriale con ricadute positive a livello di clima aziendale, competitività e produttività dell'azienda.

La certificazione Family Audit costituisce sul territorio trentino un elemento premiante per l'accesso a contributi pubblici o per la partecipazione a bandi, gare e appalti pubblici, ai sensi dell'articolo 11, comma 1 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 e dell'articolo 17 comma 5 lettera v) della legge provinciale 9 marzo 2016, n. 2. Inoltre la legge provinciale n. 2/2016 all'articolo 2 comma 2bis prevede la definizione da parte della Provincia autonoma di Trento con apposite linee guida di criteri premiali e modelli di clausole contrattuali differenziati per settore, tipologia e natura dell'appalto per "perseguire le finalità relative alle pari opportunità, generazionali e di genere e per promuovere l'inclusione lavorativa delle persone disabili".

Il Piano Strategico Straordinario a favore della famiglia e della natalità approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1912 di data 29 novembre 2019 prevede di elevare dall'attuale 20% al 40% il numero dei lavoratori trentini occupati in organizzazioni che hanno attivato piani aziendali di conciliazione vita-lavoro e di valorizzare la certificazione Family Audit nelle procedure di evidenza pubblica per la scelta del fornitore al pari delle premialità oggi esistenti per le certificazioni di qualità (punteggi aggiuntivi e fidejussioni bancarie) in ottemperanza anche alle indicazioni stabilite dal Piano nazionale della Famiglia.

All'interno del Piano strategico per la promozione del lavoro agile in provincia di Trento denominato "Dal lavoro agile al distretto Trentino intelligente", approvato con deliberazione G.P. n. 1476 di data 3 settembre 2021, lo standard Family Audit è considerato un fattore abilitante per la promozione del lavoro agile all'interno delle organizzazioni pubbliche e private del territorio provinciale, sia perché promuove nelle

organizzazioni l'implementazione del lavoro agile a livello di prassi, luoghi e spazi lavorativi che di impiego della strumentazione tecnologica, sia perché lo standard favorisce l'adozione di processi, strumenti, pratiche operative funzionali al bilanciamento delle esigenze vita – lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori.

Con deliberazione della Giunta provinciale di data 24 giugno 2022, n. 1152 è stato approvato l'Accordo di collaborazione istituzionale tra la Provincia autonoma di Trento, Unioncamere e Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Trento, per l'inserimento della certificazione Family Audit nel sistema informativo del circuito camerale. Tale sistema informativo rappresentando il canale ufficiale di registrazione e presentazione dell'impresa e della sua esistenza (Registro della CCIAA e in particolare Fascicolo di impresa) che le Pubbliche amministrazioni sono tenute a consultare, assicura al Family Audit una migliore visibilità ed evidenza.

Il P.I.A.O. - Piano integrato di attività e di organizzazione – della Provincia autonoma di Trento approvato con deliberazione G.P. n. 121 di data 31 gennaio 2023, inserisce lo standard Family Audit nella sezione n. 2 Valore pubblico, performance e rischi, punto 3.5.1 – Contrastare il calo demografico sostenendo la famiglia e la natalità. In tale ambito il Family Audit è riconosciuto come processo organizzativo interno che produce valore pubblico sul territorio e per la collettività con un impatto sociale in termini di attrattività del territorio e di incremento a livello di occupazione femminile, natalità e sviluppo di sinergie tra i vari attori del territorio a favore delle famiglie.

La certificazione Family Audit è riconosciuta anche ai fini dell'accreditamento dei soggetti che operano in ambito socio assistenziale, ai sensi del "Regolamento di esecuzione degli articoli 19, 20 e 21 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento) in materia di autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei soggetti che operano in ambito socio assistenziale" approvato con decreto del Presidente della Provincia 9 aprile 2018, n. 3-78/Leg.

Lo standard Family Audit, dopo il suo esordio nel 2008 come progetto sperimentale di livello locale, ha avuto una rapida diffusione sia sul territorio provinciale che a livello nazionale in virtù dei due protocolli di collaborazione (2010 e 2014) siglati tra la Provincia Autonoma di Trento e il Governo per la sperimentazione su tutto il territorio nazionale della certificazione Family Audit. Sulla base dell'Accordo siglato il 3 agosto 2016 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente la promozione e diffusione nel mercato pubblico e privato del lavoro della certificazione della qualità dei processi organizzativi inerenti le misure di conciliazione vita e lavoro, sono stati siglati alcuni

Accordi di collaborazione con singole Regioni, quali Regione del Veneto (2017), Regione Puglia (2017), Regione autonoma della Sardegna (2017), Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (2021), Regione Piemonte (2022) e Regione Umbria (2022), con Enti pubblici quali l'Amministrazione provinciale di Lucca (2020) e con il Consorzio dei Comuni del Bacino imbrifero montano del Piave (2020). Al 31 dicembre 2022 sono 378 le organizzazioni coinvolte nella certificazione Family Audit.

L'efficacia delle azioni messe in campo dalle organizzazioni in seguito all'adesione al processo Family Audit è stata testata tramite l'elaborazione di un indicatore che misura il livello di flessibilità offerta attraverso un algoritmo che combina 4 indicatori di flessibilità forniti annualmente da ciascuna organizzazione (percentuale di dipendenti con flessibilità in entrata, uscita e pausa pranzo, con banca delle ore, con orario personalizzato, con smart-working o telelavoro). L'andamento di questo indicatore per un gruppo di 195 organizzazioni per le quali sono disponibili 4 annualità complete nella base di dati del Family Audit evidenzia come l'indice generale sia aumentato di undici punti nel corso delle 4 annualità previste dallo standard per il conseguimento del Certificato Family Audit Executive. La tabella permette di osservare come le organizzazioni analizzate abbiano riportato anche cali significativi nel numero di giornate di assenza medie per malattia e nelle ore di straordinario per dipendente.

Tabella n. 12  
Analisi di impatto: gli indicatori flessibilità

Indicatore	Valore iniziale	Valore finale	Differenza
Indice di flessibilità	31,3%	42,2%	+10,9%
Occupati con qualsiasi forma di flessibilità	73,3%	82,4%	+9,1%
Occupati con orario flessibile in entrata, uscita, pausa pranzo	39,4%	48,7%	+9,3%
Occupati con banca delle ore	49,5%	60,0%	+10,5%
Occupati con orario personalizzato	7,4%	10,7%	+3,3%
Occupati con telelavoro/smart-working	0,8%	10,4%	+9,6%
Occupati a part-time	36,8%	38,3%	+1,5%
Giorni di malattia medi	4,4	4,2	-0,2
Ore di straordinario medie	23,7	21,6	-2,1

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

Grafico n. 1  
Adesione allo standard Family Audit: numero organizzazioni

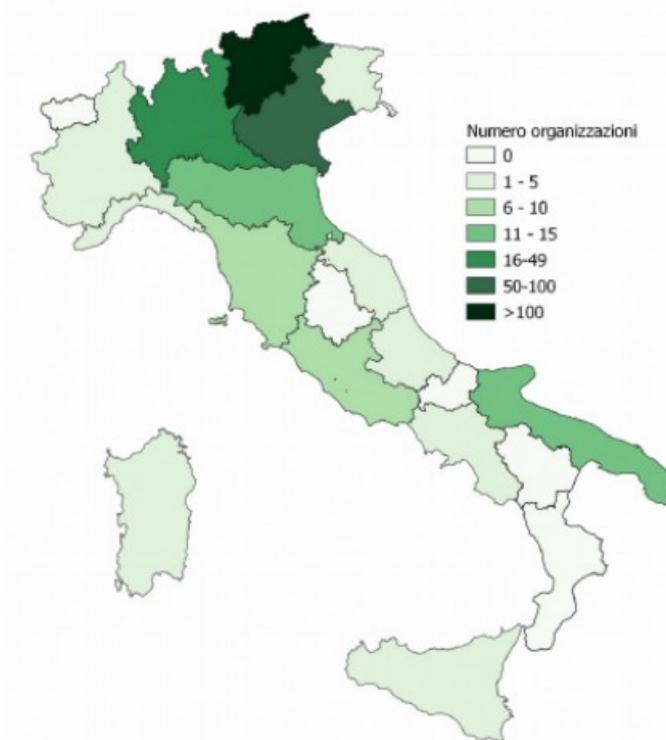


Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

Circa un terzo delle organizzazioni (130 su 378) hanno natura pubblica: risulta quindi prevalente la natura privatistica delle organizzazioni interessate alla certificazione. Il processo coinvolge complessivamente 207.848 occupati, di questi 46% sono uomini e 54% sono donne. Esattamente la metà delle organizzazioni presentano grandi dimensioni: 189 su 378 contano infatti oltre 100 occupati (33 di queste superano i 1.000 occupati). Questa proporzione vale per le organizzazioni sia pubbliche sia private. Queste ultime si distinguono però per la presenza di un 18,5% di organizzazioni di piccola dimensione (fino a 15 occupati), mentre tra le pubbliche la quota di micro -organizzazioni è trascurabile (solo 6 su 130).

La maggior parte delle organizzazioni certificate Family Audit (o in corso di certificazione) ha la propria sede in Trentino Alto Adige (208 organizzazioni, il 55% del totale). Questo dato non sorprende se si considera che la Provincia autonoma di Trento è la proprietaria del marchio e che gli interventi normativi messi in campo ne incentivano e stimolano la diffusione. La mappa di cui alla successiva figura però mette in evidenza come la certificazione si stia diffondendo anche a livello nazionale con 16 regioni che vedono la presenza di almeno un'organizzazione coinvolta nel processo Family Audit. Le regioni più interessate sono quelle del Nord Italia, con 26 aderenti in Lombardia, 62 in Veneto e 15 in Emilia Romagna. Tra le regioni del Centro e del Sud Italia si distingue la Puglia con 12 organizzazioni.

Grafico n. 2  
Adesione allo standard Family Audit: numero organizzazioni per regione



Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

Il Piano aziendale raccoglie le misure di conciliazione articolate nei seguenti sei macroambiti: Organizzazione del lavoro, Cultura aziendale/Diversity Equality & Inclusion Management, Comunicazione, Welfare aziendale/People caring, Welfare territoriale, Nuove tecnologie.

Il macroambito con il maggior numero di misure è "Organizzazione del lavoro", con 1940 azioni progettate: in media, quindi, ogni Piano contiene più di 6 misure in questo macroambito, che è quello in cui si concentrano le attività di maggiore impatto sulla possibilità di conciliazione tra vita e lavoro. Seguono "Cultura aziendale" (1357 misure, in media 4,8 per Piano) e "Welfare aziendale" (1335, 4,7 per piano). "Comunicazione" (997) e "Welfare territoriale" (988) vedono in media l'inserimento di circa 3,5 misure in ogni Piano. Notevolmente più basso il numero delle misure previste per il macroambito "Nuove tecnologie" (521), ma bisogna tener presente che molte delle attività previste nei macroambiti Organizzazione del lavoro e Comunicazione hanno spesso contenuti legati al

tema delle nuove tecnologie (si pensi all'introduzione di sistemi di telelavoro/smart working o allo sviluppo di una newsletter sui temi della conciliazione).

Tabella n. 13  
Tappe significative del Family audit

Anno 2012	la Presidenza del Consiglio dei Ministri riconosce il Family Audit come strumento per la diffusione a livello nazionale della cultura della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.
Anno 2014	EIGE- Istituto europeo per le pari opportunità di Vilnius (LT) riconosce il Family Audit tra le migliori nove "good practice" europee in tema di conciliazione.
Anno 2015	lo standard è stato presentato su richiesta del Governo presso la sede centrale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) a New York.
Anno 2016	viene sottoscritta un'Intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo n. 281/1997, per la promozione e la diffusione su scala nazionale dello standard "Family Audit".
Anno 2022	inserimento della certificazione Family Audit nel sistema informativo del circuito camerale (Deliberazione Giunta provinciale n. 1152 di data 24 giugno 2022).

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

### 5.3.3. Distretti Family Audit

Il Distretto Family Audit è una tipologia di Distretto per la famiglia previsto dall'articolo 16 della legge provinciale n. 1/2011. Le Linee guida della certificazione Family Audit disciplinano il Distretto Family Audit quale circuito di organizzazioni certificate Family Audit finalizzato allo scambio di beni e di servizi secondo logiche interaziendali ed allo sviluppo del benessere dei lavoratori e delle lavoratrici di tutte le organizzazioni coinvolte.

Il Distretto Family Audit costituisce un modello di rete all'interno del quale le potenzialità e le caratteristiche dei processi di certificazione Family Audit delle singole organizzazioni possono dare luogo ad attività innovative e di forte sviluppo per il territorio e per le comunità coinvolte.

Ad oggi si registra quanto segue:

- 1) Distretto Family Audit Città della Quercia; con deliberazione della Giunta provinciale n. 1498 del 2 ottobre 2020 è stato approvato lo schema di accordo volontario di area per lo sviluppo di tale Distretto. L'accordo di area è stato sottoscritto durante il terzo meeting dei distretti Family Audit in data 19/10/2020; con determinazione n. 5641 di data 30 maggio 2023 è stato approvato il programma di lavoro per l'anno 2023. Ad

esso aderiscono n. 5 organizzazioni, di cui 1 pubblica, 1 partecipata, 2 private e 1 cooperativa sociale.

- 2) Distretto Family Audit delle A.P.S.P.: con deliberazione giuntale n. 1868 del 5 novembre 2021 è stato approvato lo schema di accordo volontario di area per la costituzione e l'avvio del Distretto Family Audit di Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (A.P.S.P.) della Provincia autonoma di Trento. L'accordo è stato sottoscritto in data 13 dicembre 2021. Con determinazione n. 13246 di data 4 dicembre 2022 è stato approvato il programma di lavoro per l'anno 2023-2024. Al distretto aderiscono U.P.I.P.A. e 29 Aziende pubbliche di servizi alla Persona del territorio provinciale.
- 3) Distretto Family Audit Alta Valsugana: con deliberazione giuntale n. 1273 del 15 luglio 2022 la Giunta provinciale ha approvato l'accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del Distretto Family Audit Alta Valsugana. L'Accordo è stato sottoscritto in data 28 ottobre 2022. Con determinazione n. 5853 di data 1 giugno 2023 è stato approvato il programma di lavoro per l'anno 2023. Al distretto aderiscono 6 organizzazioni, di cui 3 enti pubblici, 1 cooperativa sociale e 2 organizzazioni private.

Al 31 dicembre 2022 le organizzazioni coinvolte nella certificazione Family Audit risultano 378. Di queste 88 aderiscono ai Distretti famiglia, di cui 11 sono Comuni e Comunità certificate Family Audit.

#### 5.3.4 Servizio baby - sitter

La legge finanziaria del 2015 ha introdotto la lettera c) bis nell'art. 9 della LP 1/2011 sul benessere familiare "baby sitter" prevedendo "l'estensione fino ai 36 mesi di vita del figlio dell'utilizzo dei buoni da parte delle madri lavoratrici per il pagamento di un'assistente materna (baby - sitter), anche impiegando gli stanziamenti del fondo sociale europeo"<sup>10</sup>. I criteri che disciplinano i buoni di servizio di cui alla DGP n. 578/2015 nella seconda parte si stabilisce "i contenuti e l'impianto organizzativo dei percorsi formativi presentati preventivamente rispetto all'erogazione dei moduli organizzati da Soggetti riconosciuti dalla competente Struttura e finalizzati a formare ex novo Baby sitter e/o figure professionali per i servizi di conciliazione erogati in favore di minori". Quanto stabilito è funzionale all'attivazione diretta o al riconoscimento di percorsi di formazione erogati da terzi - finalizzati a preparare baby-sitter qualificate e/o operatori di servizi di conciliazione in conformità con i criteri nonché monitorare la qualità dei servizi erogati. Su questa specifica competenza sono state svolte le seguenti attività<sup>11</sup>: "Riconoscimento e validazione dei percorsi formativi finalizzati a ottenere una qualifica": sono stati esaminati e riconosciuti conformi a quanto previsto i percorsi finalizzati a ottenere la qualifica di: a) Operatori di servizi di conciliazione; b) Baby - sitter (assistente materna); c) Responsabile

---

<sup>10</sup> La Declaratoria delle competenze dell'Agenzia per la famiglia è stata modificata con deliberazione 623/2015 introducendo la seguente competenza " la gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione di cui all'articolo 9 della LP 1/2011, non di competenza di altri Servizi. "

<sup>11</sup> Tutti i percorsi prevedono una prova finale articolata in tre parti (orale, scritto e presentazione di un progetto pedagogico/educativo) con rilascio dell'attestato finale.

dell'area educativa con funzione di supervisione scientifico pedagogica; "Riconoscimento e Validazione dei percorsi formativi finalizzati al mantenimento della competenza".

### **5.3.5. Contributo associazioni/enti per attività soggiorni estivi**

Fra i servizi educativi offerti alle famiglie anche con lo scopo ulteriore di favorire e sostenere le attività di cura dei figli minori durante l'estate, ossia nel periodo di chiusura delle scuole e degli asili, rientrano anche i soggiorni socio-educativi estivi sostenuti con specifici contributi provinciali in favore degli Enti senza scopo di lucro che ne organizzano la realizzazione. Con deliberazione della Giunta provinciale n.566 di data 31 marzo 2023 sono stati approvati, in conformità con quanto disposto dalla legge provinciale n. 6/2009 sui soggiorni socio-educativi, i criteri per la concessione dei contributi e stabiliti i requisiti per la partecipazione dei ragazzi ai vari servizi offerti che si sostanziano in campeggi, colonie diurne e soggiorni permanenti. Nel corso dell'estate 2022 il servizio è stato offerto da circa 180 organizzazioni sul territorio provinciale nel periodo compreso fra il 1 giugno e il 15 settembre e sono stati ospitati complessivamente circa 9600 ragazzi per un totale di oltre 165.000 presenze.

Sono state agevolate complessivamente n 186 organizzazioni operanti su tutto il territorio trentino. Il contributo giornaliero riconosciuto per ogni bambino/ragazzo presente è di euro 6,30 per i soggiorni permanenti, di euro 4,10 per le colonie diurne e di euro 2,70 per i campeggi. E' concessa una maggiorazione alle organizzazioni in possesso del "Marchi Family" e del marchio "Family Audit". Particolarmente significativo è il contributo riconosciuto per la presenza di bambini/ragazzi in possesso di certificazione L 104/92. Per quest'ultimo il contributo giornaliero è di euro 60,00 per i soggiorni permanenti, di euro 50,00 per le colonie diurne e di euro 40 per i campeggi.

Inoltre la Provincia ha affidato in gestione ad una società cooperativa la colonia marina di Cesenatico presso la quale vengono ospitati ragazzi trentini di età compresa fra i 6 e i 18 anni nel periodo luglio agosto di ogni anno. Nel corso dell'estate 2022 sono stati ospitati circa 1.300 ragazzi distribuiti su 4 turni dal 1 luglio al 31 agosto 2022.

### **5.3.6. Coordinamento dei servizi estivi**

La Giunta provinciale con deliberazione n. 2322 di data 23 dicembre 2021 ha assegnato all'Agenzia la seguente competenza " gestisce le attività in materia di servizi di conciliazione di cui all'articolo 9 della LP 1/2011, non di competenza di altri Servizi assicurando il coordinamento delle misure attivate dalle strutture provinciali con particolare attenzione all'offerta estiva".

In Trentino esiste una rete consolidata, un ecosistema pubblico/conciliativo che eroga attività educative di qualità e che, in modo particolare durante il periodo estivo, offre ai bambini e ai ragazzi opportunità educative organizzate di gioco e di socialità e alle famiglie mette a disposizione della conciliazione vita/lavoro un ventaglio di soluzioni. La filiera rappresenta inoltre, per adolescenti e giovani un'occasione economica, un lavoro

estivo stagionale, una possibilità di alternanza scuola lavoro o un'esperienza di volontariato.

In occasione dell'emergenza epidemiologica Sars Covid-19, era quanto mai importante mantenere una visione condivisa tra i diversi organismi che in ambito pubblico/privato sono deputati all'organizzazione di servizi educativi estivi e conciliativi per bambini e adolescenti e quindi vi era la necessità di promuovere scambi con altre strutture PAT finalizzati a condividere, gestire e raccordare le tematiche poste in attenzione dalla emergenza in atto. Il lavoro di raccordo dell'Agenzia, si è ulteriormente incrementato in quanto ha promosso e coordinato il Gruppo tecnico interdipartimentale della Provincia Autonoma di Trento, con il preciso compito di elaborare le "Linee guida della Provincia autonoma di Trento per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2020 per bambini/e e adolescenti" approvate con Delibera di giunta provinciale n. 741 di data 3 giugno 2020.

Il gruppo tecnico, composto dall'Agenzia, dal Dipartimento Salute e politiche sociali e dal Dipartimento di prevenzione della APSS, ha elaborato varie versioni del documento e sempre sottoposto a monitoraggio continuo da parte delle varie autorità competenti, per la sorveglianza della parte relativa alle misure generali di prevenzione e protezione in riferimento all'emergenza Covid-19, in modo particolare, vi è stato un continuo confronto con il Sottogruppo COVID19 del Comitato provinciale coordinamento del SSL (composto da Uff. Sicurezza negli Ambienti di Lavoro – Dipartimento Salute PAT – Uopsal APSS – rappresentanza settore agricoltura – Serv. Antincendi e Protezione Civile -CGIL Trento–rappresentanza sindacale – Servizio Lavoro PAT – Uopsal - Dip. Di Prevenzione – APSS – Ass.Artigiani Trento – rappresentanza datoriale – INAIL Trento – rappresentanza Medici Competenti). A questa fase è seguita quella di presentazione delle Linee guida al territorio. Le disposizioni contenute nelle Linee guida avevano l'obiettivo di costituire il riferimento unitario per le attività estive educative, ludico-ricreative e di socializzazione sull'intero territorio provinciale nel contesto dell'attuale fase dell'emergenza Covid-19 e pertanto si sono applicati a tutti i servizi estivi siano essi pubblici, conciliativi o di altra natura, destinati a minori in fascia di età compresa tra i 3 mesi e 17 anni ed erogati da Ente pubblico, associazioni e cooperative sociali, organismi imprenditoriali in forma privata, Enti accreditati per l'utilizzo di Buoni di servizio FSE, Auto-organizzazione familiare, ed in forma di volontariato.

L'Agenzia ha promosso eventi formativo/informativi. In particolare: a) Estate 2020 in tempo di Covid-19 - Linee guida della Provincia autonoma di Trento per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2020 per bambini e adolescenti; b) Corso per operatori dei servizi conciliativi ed estivi- estate 2020; c) Linee guida per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2020 per bambini e adolescenti - Revisione 2 – DdG n. 841 del 19.06.2020; d) Aggiornamento per operatori dei servizi di conciliazione 3 mesi / 14 anni- Novità organizzative per l'erogazione del servizio nel rispetto della sicurezza per il contenimento della diffusione del Covid-19.

L'impegno per creare delle disposizioni unitarie per l'erogazione in sicurezza di attività estive è proseguito nel 2021 e nel 2022. Per l'estate 2023, lasciato alle spalle il carattere di

straordinarietà dell'emergenza precovid, il lavoro di coordinamento, è tornato al raccordo mirato a presentare l'offerta territoriale. L'attività di coordinamento, in primis informativo rispetto alle opportunità esistenti ha consentito di creare sinergie efficaci ed operative tra i seguenti servizi offerti in Trentino alle famiglie: a) i servizi pubblici per l'infanzia: scuole infanzia e nidi socio-educativi; b) lo strumento dei buoni di servizio FSE con un affondo sugli aspetti di qualità dell'erogazione di questi servizi; c) i contributi per la promozione dei soggiorni socio-educativi estivi; d) la colonia marina di Cesenatico; e) il portale "Estate Family"; l'iniziativa "Swim family"; e) I congedi per i papà; f) le opportunità di lavoro estivo offerte dall'Agenzia del lavoro; f) "I Magnifici 9: in viaggio nell'Euregio", un'iniziativa che propone 9 itinerari Euregio a scelta tra tutti quelli convenzionati EuregioFamilyPass, in cui le famiglie possono approfittare degli sconti previsti

### **5.3.7. Portale "Estate family" sui servizi di conciliazione estivi**

Dall'anno 2009 è stato attivato un importante servizio informativo e di promozione dei servizi di conciliazione estivi esistenti su tutto il territorio provinciale tramite l'ausilio delle nuove tecnologie denominato "Estate Family". Il servizio è stato attivato al fine di migliorare la conoscenza e l'accessibilità e la fruizione dei servizi favorendo la conciliazione vita e lavoro durante i mesi estivi di chiusura delle scuole e risponde al disposto di cui all'art. 13 della LP 1/2011 sul benessere familiare.

La Provincia svolge la funzione di aggregatore delle opportunità esistenti sul territorio e offre la possibilità agli erogatori di servizi di poter promuovere la propria attività estiva e alle famiglie di poter conoscere l'ampia gamma di servizi offerti dal territorio. Gli enti promotori di servizi estivi registrano in autonomia le loro iniziative nell'applicativo "web Estate giovani e famiglia". Ogni anno vengono mappati dall'Agenzia per la famiglia centinaia di eventi e attività per famiglie, bambini e ragazzi offerti durante la pausa estiva. Nel portale si possono ritrovare le seguenti tipologie di attività estive: proposte ricreative ed educative messe in campo da associazioni sportive, cooperative, scuole, Comuni, Comunità, parrocchie, musei, biblioteche, APT. . . ; soggiorni residenziali, campeggi e proposte in Trentino ma anche fuori provincia, in Italia e all'estero.

Il servizio "Estate giovani e famiglia" fruibile dal sito [www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it) è uno strumento informatico di consultazione di tutte le attività proposte sul territorio del Trentino. È utilizzato sia dalle famiglie residenti sia dalle famiglie ospiti. Le Organizzazioni che propongono servizi finalizzati a conciliare i tempi vita e lavoro delle famiglie durante il periodo estivo, accedendo all'area riservata del portale [www.estatefamily.it](http://www.estatefamily.it), possono registrarsi direttamente online ed inserire tutte le informazioni sulle attività offerte. Per le famiglie l'accesso al portale [www.estatefamily.it](http://www.estatefamily.it) è libero e gratuito. Le famiglie possono effettuare la ricerca delle attività impostando diversi filtri (zona, età dei figli, periodo richiesto..) Le attività inserite vengono puntualmente geolocalizzate sulla mappa, in modo da facilitare le famiglie nella ricerca.

Per l'estate 2022, le Organizzazioni che hanno inserito le loro attività nel portale sono state 54, per un totale di 133 attività registrate, di queste circa il 65% in possesso del marchio Family in Trentino.

## 6. LE PARTNERSHIP

La partnership si esplicita tramite l'approvazione di Protocollo d'Intesa per la promozione e diffusione di buone prassi in materia di politiche per la famiglia tra la Provincia autonoma di Trento e gli enti interessati.

Gli enti territoriali di cui alla tabella di seguito riportata evidenziano la volontà di definire partnership strategiche con la Provincia Autonoma di Trento collaborando per promuovere e diffondere nei propri territori politiche family friendly. La volontà di cooperare avviene tramite gli accordi volontari di area e/o di obiettivo di cui agli articoli 32 comma 1 e 34, comma 1, lettera c) della Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 *"Sistema integrato delle politiche strutturali per la la promozione del benessere familiare e della natalità"*.

Gli ambiti di intervento delle partnership riguardano generalmente: 1) scambi di buone pratiche implementate dalle due Amministrazioni nell'ambito delle politiche familiari, condividendo documentazioni, materiali e promuovendo occasioni di confronto territoriale; 2) promozione di strumenti quali marchi famiglia, standard famiglia, piani famiglia, distretti famiglia, sussidiarietà orizzontale, sistemi premianti, nella vita amministrativa e di governo dell'Istituzione, al fine di far maturare una consapevolezza di maggior favore nei confronti della famiglia, in collaborazione e con la partecipazione diretta di tutti gli attori e gli organismi della società civile che costituiscono e rappresentano sul territorio il sistema famiglia, partendo dall'importante ruolo svolto dall'associazionismo familiare; 3) promozione dell'attivazione di processi virtuosi per promuovere il miglioramento delle politiche di conciliazione tra vita familiare e lavorativa, sistemi di responsabilità sociale d'impresa e welfare aziendale in una visione sussidiaria circolare che vede coinvolti Istituzione, Imprese e Famiglie, al fine di accrescere una cultura di gestione del personale in azienda orientata alla famiglia; 4) promozione dell'adesione a reti nazionali ed europee con l'obiettivo di mettere a sistema e diffondere le politiche e le misure più virtuose per valorizzare la famiglia, quale cardine e motore della società, favorendo il suo benessere e sostenendo la natalità. Gli accordi di area e/o di obiettivi stipulati dal 2011 al 2022 sono stati complessivamente 64. Nella tabella n. 15 sono invece riportate le "Partnership con enti pubblici per lo sviluppo del new public family management" sottoscritte dal 2014 al 31 dicembre 2022.

Tabella n. 14

Accordi di area o di obiettivo sottoscritti nel periodo 2011-202

ANNO	OBIETTIVO	AREA	TOTALI
2011	1	3	4
2012	4	2	6
2013	3	2	5
2014	4	1	5
2015	2	4	6
2016	4	3	7
2017	3	3	6
2018	5	0	5
2019	2	0	2
2020	5	1	6
2021	4	3	7
2022	0	5	5
<b>TOTALE</b>	<b>37</b>	<b>27</b>	<b>64</b>

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

**Tabella n. 15**  
**Partnership con enti pubblici per lo sviluppo del new public family management**

<b>ANNO</b>	<b>ENTE PUBBLICO</b>	<b>DELIBERA GP PAT / DETERMINAZIONE</b>
2014	Governo Italiano, Sottosegretario di Stato al Lavoro e alle Politiche sociali	Deliberazione GP-PAT n. 2064 di data 29/11/2014
2016	Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano	Deliberazione GP-PAT n. 1621 di data 23/09/2016
2016	Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia autonoma di Trento e la Regione	Deliberazione GP-PAT n. 2463 di data 29/12/2016
2016	Comune di Cremona	Determinazione n. 1695 del 17/08/2016
2017	Regione Puglia	Determinazione n. 413 del 27/09/2017
2017	Presidenza Consiglio dei Ministri	Deliberazione GP-PAT n. 1518 di data 22/09/2017
2017	Regione Sardegna	Deliberazione GP-PAT n. 1433 di data 08/09/2017
2017	Regione Veneto	Deliberazione GP-PAT n. 764 di data 19/05/2017
2020	Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero montano del Piave	Determinazione n. 243 del 08/09/2020
2021	Regione Friuli Venezia Giulia	Deliberazione GP-PAT n. 1977 di data 19/11/2021
2022	Regione Piemonte	Deliberazione GP-PAT n. 894 di data 19/5/2022
2022	Unioncamere e Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Trento	Deliberazione GP-PAT n. 1152 di data 24/06/2022
2023	Regione Umbria	Deliberazione GP-PAT n. 55 di data 20/1/2023

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

## **7. L'INFORMAZIONE SULLE POLITICHE FAMILIARI**

L'attività di informazione delle politiche avviene tramite i seguenti canali informativi: a) l'aggiornamento degli interventi a favore della famiglia in uno specifico Dossier delle politiche familiari fruito in modalità cartacea che on-line; b) l'attivazione di un portale dedicato; c) l'attivazione dei canali social.

### **7.1. Dossier delle politiche familiari**

Il "Dossier delle politiche familiari" è un compendio che raccoglie il ricco panorama di servizi e agevolazioni rivolto alle famiglie residenti in Trentino. Dal 2006 l'Agenzia per la coesione sociale della Provincia autonoma di Trento lo tiene periodicamente aggiornato al fine di fornire alle famiglie il più ampio spettro possibile di informazioni sui servizi a loro dedicati sul territorio provinciale. Il Dossier è fruibile sia on-line dal sito [www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it), sia in formato cartaceo, disponibile presso la sede dell'Agenzia per la coesione sociale. Il target privilegiato della pubblicazione sono i nuclei familiari residenti in Trentino e l'obiettivo è aiutarli ad acquisire, in modo semplice e veloce, tutte le informazioni sui servizi a loro destinati, quali ad esempio agevolazioni tariffarie, scontistiche, servizi scolastici, accoglienza familiare, conciliazione famiglia-lavoro, servizi per la prima infanzia, servizi per ragazzi e giovani, associazionismo familiare e privato sociale, i marchi "family" e le politiche sulle "Pari opportunità".

### **7.2. Il sito TrentinoFamiglia**

Il sito [www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it) è il portale ufficiale dell'Agenzia per la coesione sociale della Provincia autonoma di Trento. Vuole offrire in modo esaustivo la dimensione in cui opera l'Agenzia: il territorio, i suoi servizi, gli stakeholders, le comunità, i distretti famiglia, che sono aggregati assieme secondo il principio "la famiglia è il cuore nevralgico per la crescita di un territorio, della collettività e della sua economia". L'Agenzia sostiene con forza l'obiettivo di favorire la famiglia attraverso nuove politiche di benessere familiare con strumenti innovativi e, uno fra questi, è il portale [www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it). Il portale, che ha recentemente acquisito nuovo format sia grafico che contenutistico, presenta in homepage un ampio ed esaustivo ventaglio di tutte le attività ed i servizi offerti dall'Agenzia alla comunità ed ai suoi stakeholders (distretti famiglia, enti pubblici/privati certificati "family", operatori di settore, Network dei Comuni amici della famiglia, ecc.).

Dal menù principale, l'utente ha di fronte a sé una vetrina completa di tutti i servizi offerti dall'Agenzia: dalle politiche di benessere a favore delle famiglie alle varie tipologie di certificazione a cui possono aspirare aziende private ed enti pubblici, tra cui i marchi "Family Audit" e "Family in Trentino", l'adesione ad un Distretto famiglia o ad un Network dei Comuni amici della famiglia, solo per fare alcuni esempi. Sono inoltre raccolte le politiche familiari presenti sul territorio per le famiglie e i vari servizi "family" (Euregio

Family Pass, Ski family, Estate family, Coliving, Family Plan, Welfare sportivo, Nascere e crescere in Trentino, Formazione Fad, ecc.).

Tutte le aree sono contraddistinte dallo stesso format, stessa linea grafica e distribuzione dei contenuti al fine di rendere il più possibile semplice e veloce la navigazione. Ogni sotto-area è inoltre corredata di recapiti, mappatura territoriale (che mostra l'ubicazione dei servizi/organizzazioni certificate) e le varie sotto-sezioni: news/eventi, pubblicazioni, partnership, modulistica, normativa e documentazione di approfondimento.

Tabella n. 16  
L'utilizzo del portale da parte degli utenti

Anni	News	Visualizzazioni	Utenti
2022	241	413.412	126.152
2021	231	405.837	103.194
2020	208	354.221	96.409

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

### 7.3. Social network

Fin dalle origini particolare attenzione è stata riservata da parte dell'Agenzia per la coesione sociale ai social network aprendo pagine sulle seguenti piattaforme social: Facebook, Twitter, LinkedIn, Instagram, Youtube. L'obiettivo è di dare maggior visibilità alle politiche di welfare anche su questi canali, incentivare i "mi piace", l'interazione con l'utenza di settore, ma anche con i giovani e le famiglie, stimolare il dibattito sui temi caldi che orbitano attorno al core-business dell'Agenzia e cioè l'organizzazione, la comunicazione e la promozione delle politiche di benessere delle famiglie. Altra finalità è costruire una rete di contatti (tags nei post, hashtags, condivisioni di post/tweet) e partnership tra gli stakeholders dell'Agenzia sul territorio locale e nazionale. Quest'ultima è stata una operazione che ha richiesto attenta analisi dei partner sul web, contatti, fidelizzazione e costruzione di un lavoro di squadra che ha cementato alleanze e consolidato la presenza dell'Agenzia sui social.

Tabella n. 17  
L'utilizzo dei social da parte degli utenti

	likes Facebook	post Facebook	follower Twitter	tweet Twitter	follower Linkedin*	post Linkedin*	follower Instagram*	post Instagram*	youtube iscritti	video youtube
2022	4.845	1.035	639	330	287	146	155	96	147	63
2021	3.966	820	627	309	124	100	128	64	115	40
2020	3.527	712	564	117	0	0	0	0	70	26

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

## **8. TRENINO "AMICO DELLA FAMIGLIA"**

### **8.1. Marchi e standard famiglia**

Per qualificare il territorio sempre più amico della famiglia la Provincia autonoma di Trento ha istituito, ai sensi dell'articolo 16 della LP 1/2011 sul benessere familiare, un sistema di "marchi famiglia" con lo scopo di rendere visibile le Organizzazioni, pubbliche e private, che volontariamente hanno deciso di orientare la propria attività verso il target famiglia. Il sistema dei marchi famiglia implementato in Trentino è poliedrico e multidimensionale, va oltre gli aspetti distintivi classici del concetto di marchio ed intercetta un'ampia gamma di interessi del target utente. I marchi famiglia hanno assunto una dimensione di brand poiché nel contesto sociale e territoriale sono riusciti nel tempo a posizionarsi rispetto ai bisogni delle famiglie, hanno una propria identità ma soprattutto riescono a generare valore di tipo economico. Una peculiarità del sistema dei marchi famiglia attivati in Trentino è la dimensione della premialità: il sistema pubblico istituzionale in Trentino riconosce infatti alle Organizzazioni che hanno conseguito la certificazione familiare dei benefici amministrativi in termini di accreditamento, una maggiorazione dei contributi, dei punteggi aggiuntivi nei processi di evidenza pubblica per la selezione del contraente, etc.... Il sistema dei marchi famiglia si inserisce infine nel processo istituzionale rivolto a certificare tutto il territorio provinciale quale "amico della famiglia", introducendo il principio della "qualità famiglia" garantita per tutti i servizi erogati dal territorio, sia pubblici che privati.

Nell'anno 2006 nasce il marchio di attenzione "Family in Trentino", con lo scopo di identificare le realtà trentine pubbliche e private "amiche della famiglia", quelle, cioè, che promuovono iniziative ed erogano servizi a favore della famiglia, secondo standard di qualità. Il tutto viene regolato da un sistema di disciplinari, suddivisi per categorie (comuni, attività culturali, esercizi alberghieri, associazioni sportive, servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare, sportelli informativi, pubblici esercizi, attività agrituristiche, bed & breakfast, farmacie e appartamenti turistici) e da un processo di certificazione, gestito dall'Agenzia per la coesione sociale, che svolge la funzione di Ente certificatore di terza parte. Il marchio "Family Audit" nasce nel 2010, per certificare le Organizzazioni, sia pubbliche che private, che adottano politiche di gestione del personale orientate al benessere dei propri dipendenti e delle loro famiglie. Il processo di certificazione si realizza attraverso la valutazione sistematica e standardizzata dell'azienda.

"Family in Trentino" è un marchio di attenzione promosso dalla Provincia autonoma di Trento, che viene rilasciato a tutti gli operatori, pubblici e privati, che si impegnano a rispettare nelle loro attività i requisiti stabiliti dalla Giunta provinciale per soddisfare le diverse esigenze delle famiglie. Attualmente esistono dodici categorie di marchi "Family in Trentino" per le quali è possibile certificarsi: comuni, attività culturali, esercizi alberghieri, associazioni sportive, servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare, sportelli informativi, bed & breakfast, pubblici esercizi, attività agrituristiche,

appartamenti turistici, farmacie e ostelli per la gioventù. In totale sono stati assegnati 323 marchi famiglia.

Tabella n. 18

Disciplinari "Family in Trentino" e numero totale di certificazioni assegnate

N.	Disciplinari di riferimento	n.	Deliberazioni Giunta provinciale di approvazione dei disciplinari
1	Categoria comuni	105	DGP 2755 del 22 dicembre 2006 DGP 491 del 16 marzo 2012 DGP 298 del 22 febbraio 2013 DGP 2103 del 27 novembre 2015
2	Categoria servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare. Attività educative-ricreative	58	DGP 498 del 29 febbraio 2008 DGP 855 del 30 maggio 2014
3	Categoria associazioni sportive	47	DGP 1769 del 27 agosto 2012 DGP 400 del 18 marzo 2022
4	Categoria esercizi alberghieri	35	DGP 1540 del 20 luglio 2012 DGP 957 dell'8 giugno 2015
5	Categoria attività culturali	36	DGP 265 del 17 febbraio 2006 DGP 1026 del 5 luglio 2019
6	Categoria pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande	24	DGP 760 del 13 aprile 2006 DGP 426 del 22 febbraio 2008 DGP 1620 del 2 agosto 2013 DGP 1409 del 18 settembre 2020
7	Categoria sportelli informativi	7	DGP 1772 del 23 agosto 2013
8	Categoria attività agrituristiche	5	DGP 1275 del 28 luglio 2014 DGP 2266 del 28 dicembre 2017
9	Categoria bed & breakfast	4	DGP 594 del 13 aprile 2015
10	Appartamenti turistici	4	DGP 923 del 3 luglio 2020
11	Farmacie	0	DGP 2192 del 22 dicembre 2020
12	Ostelli per la gioventù	0	DGP 1504 del 18 agosto 2023
	<b>TOTALE</b>	<b>325</b>	

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

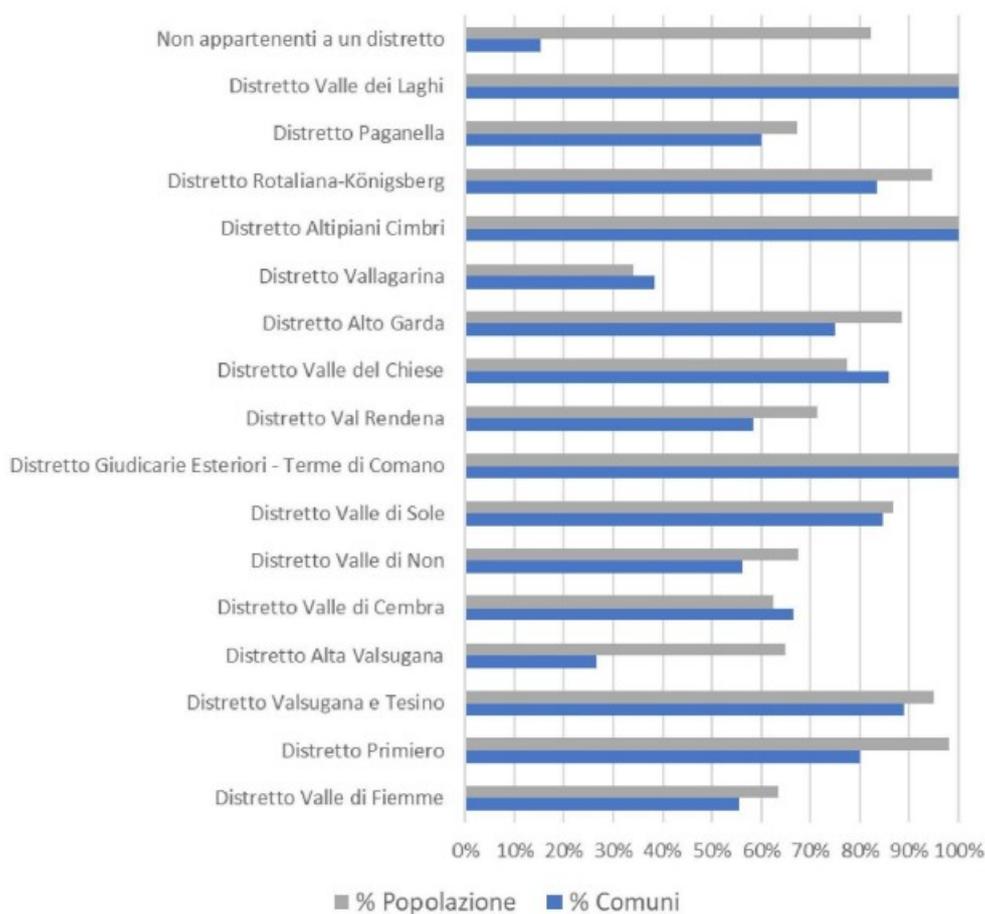
## **8.2. Comuni amici della famiglia “Family in Trentino”**

La Giunta provinciale, con deliberazione 2755/2006 ha approvato il disciplinare per l’assegnazione del marchio di “Comune amico della famiglia”. Il Comune amico della famiglia adotta annualmente un Piano comunale sulla base dei requisiti previsti dalla Giunta provinciale. I requisiti sono stati elaborati d’intesa tra il Forum delle associazioni della famiglia ed il Consorzio dei comuni Trentini. Il Piano è auto-valutato annualmente dal Comune e prevede il coinvolgimento delle famiglie locali. Sulla base di tale disciplinare sono un centinaio i comuni che hanno ottenuto la certificazione mentre altri 60 hanno già presentato istanza di adesione. Con tutti i comuni del Trentino sono state organizzate le “Convention dei Comuni amici della famiglia” all’interno delle quali si dibattono scientificamente la metodologia e le esperienze. Questo processo viene attivato senza risorse pubbliche.. Ad oggi oltre il 90 % della popolazione trentina vive in un Comune sensibile ai temi del benessere familiare.

Il grafico si riferisce alla quota di comuni certificati Family in Trentino rispetto al totale dei comuni aderenti al distretto per ciascuno dei Distretti Famiglia. Ricordiamo che la delimitazione territoriale dei Distretti Famiglia coincide in gran parte con quella delle Comunità di Valle ma non tutti i comuni aderiscono ad un distretto. Vi sono 3 distretti (Valle dei Laghi, Altipiani Cimbri e Giudicarie Esteriori – Terme di Comano) in cui tutti i comuni aderenti sono certificati Family in Trentino. In altri 6 distretti la quota di comuni certificati Family in Trentino è superiore al 70%). Nei distretti della Vallagarina e dell’Alta Valsugana la quota di comuni aderenti al Family in Trentino è inferiore al 50%, anche se per il secondo la quota di popolazione coperta supera il 60% grazie alla presenza del Comune di Pergine Valsugana tra i comuni certificati. Tra i comuni che non aderiscono ad un Distretto Famiglia solo il 15% (4 su 26) è certificato Family in Trentino, anche se la corrispondente quota di popolazione supera l’80% a causa della presenza tra questi dei comuni di Trento e Rovereto.

Grafico n. 3

Comuni certificati family vs totale comuni distretti famiglia



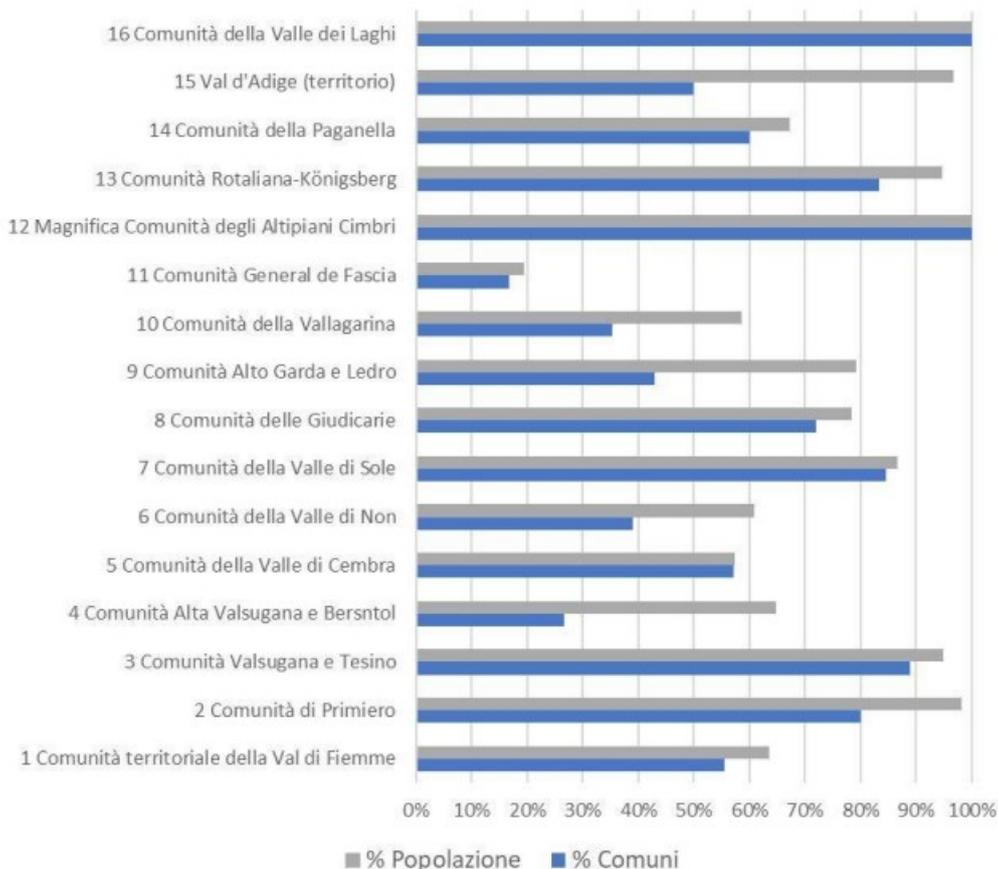
Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

Il successivo grafico mostra invece la quota di comuni certificati Family in Trentino (e la relativa quota di popolazione) per Comunità di Valle. I dati presentati non si discostano di

molto da quelli della figura precedente, vista la sostanziale coincidenza tra territori di distretti e comunità (salvo il caso della Comunità delle Giudicarie, sulla quale insistono 3 Distretti Famiglia). Questa articolazione mette comunque in luce le differenze tra Valle di Fassa e Valle dell'Adige, territori su cui non insistono distretti famiglia, con la seconda che presenta una miglior copertura in termini di quota di comuni certificati e, soprattutto, di popolazione coperta. Una differenza significativa si registra anche per la Comunità della Vallagarina, nella quale la copertura in termini di popolazione raggiunge quasi il 60% contro il 34% del relativo distretto (al quale non aderisce il Comune di Rovereto).

Grafico n. 4

Popolazione dei comuni certificati family e totale popolazione dei distretti famiglia



Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

### **8.3. I comuni amici della famiglia extra Trentino**

Per ottenere il marchio "Amico della Famiglia", un Comune deve essere in possesso di alcuni requisiti obbligatori. Fulcro del processo è l'adozione del Piano famiglia comunale, lo strumento attraverso il quale il Sindaco e la Giunta comunale, con il supporto della Commissione interdisciplinare, definiscono le azioni da attivare sul benessere familiare. Prima della certificazione il Comune deve approvare un piano famiglia comunale, nominare una commissione interdisciplinare composta dai rappresentanti degli assessorati comunali coinvolti e da rappresentanti esterni (associazionismo familiare, settore turistico ricettivo, commercio, cultura, trasporti). Il Sindaco può delegare o mantenere proprie le competenze in materia di politiche di benessere coinvolgendo tutta la giunta comunale e individua un referente preposto a coordinare il processo. Il Comune inoltre si impegna a soddisfare nei successivi due anni dal rilascio del certificato ulteriori requisiti: l'autovalutazione dello stato di attuazione del piano famiglia comunale, il coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni familiari, l'attivazione di uno sportello famiglia, la stesura di un dossier delle politiche familiari e la redazione periodica di un report sulle politiche familiari. Il marchio è un processo che l'amministrazione comunale mette in atto volontariamente e che non prevede costi. Oltre quattro milioni di cittadini residenti in 150 Comuni, di 11 regioni italiane vivono in territori amministrati con la certificazione "Comuni amici della famiglia". Un vero e proprio network, in rapida espansione, nato nel 2017 grazie a un'iniziativa dell'Agenzia della Coesione sociale, che nel 2011 ha avviato una certificazione territoriale per i comuni che vogliono promuovere e realizzare politiche e servizi orientati al benessere della famiglia, ri-orientando l'intera azione amministrativa verso servizi che rispondono alle esigenze e alle aspettative espresse dalle famiglie, coinvolgendo tutti i soggetti economici, associativi presenti nel territorio.

### **8.3. Network nazionale dei Comuni amici della famiglia**

Un territorio amico della famiglia è un territorio accogliente e attrattivo nei confronti delle famiglie e dei soggetti che con esso interagiscono; capace di offrire servizi e opportunità in linea con le aspettative delle famiglie, residenti e non. Un territorio che vede la presenza di organizzazioni diverse per ambito di attività e mission ma accomunate dallo sguardo attento nei confronti del benessere della propria comunità. In tal senso il Network dei comuni amici della famiglia vuole rappresentare tutto questo costruendo o consolidando reti locali di organizzazioni: chiamare gli attori del territorio a ri-orientare i propri servizi e prodotti, o a concepirne di nuovi, secondo il principio del family mainstreaming, il principio-guida della qualità della vita familiare.

Il Network è stato istituito nel 2017 dalla Provincia autonoma di Trento, dal Comune di Alghero e dall'Associazione Nazionale Famiglie Numerose. Raggruppa tutte le amministrazioni comunali e le organizzazioni che intendono promuovere nei propri territori politiche di sostegno al benessere delle famiglie residenti e ospiti.

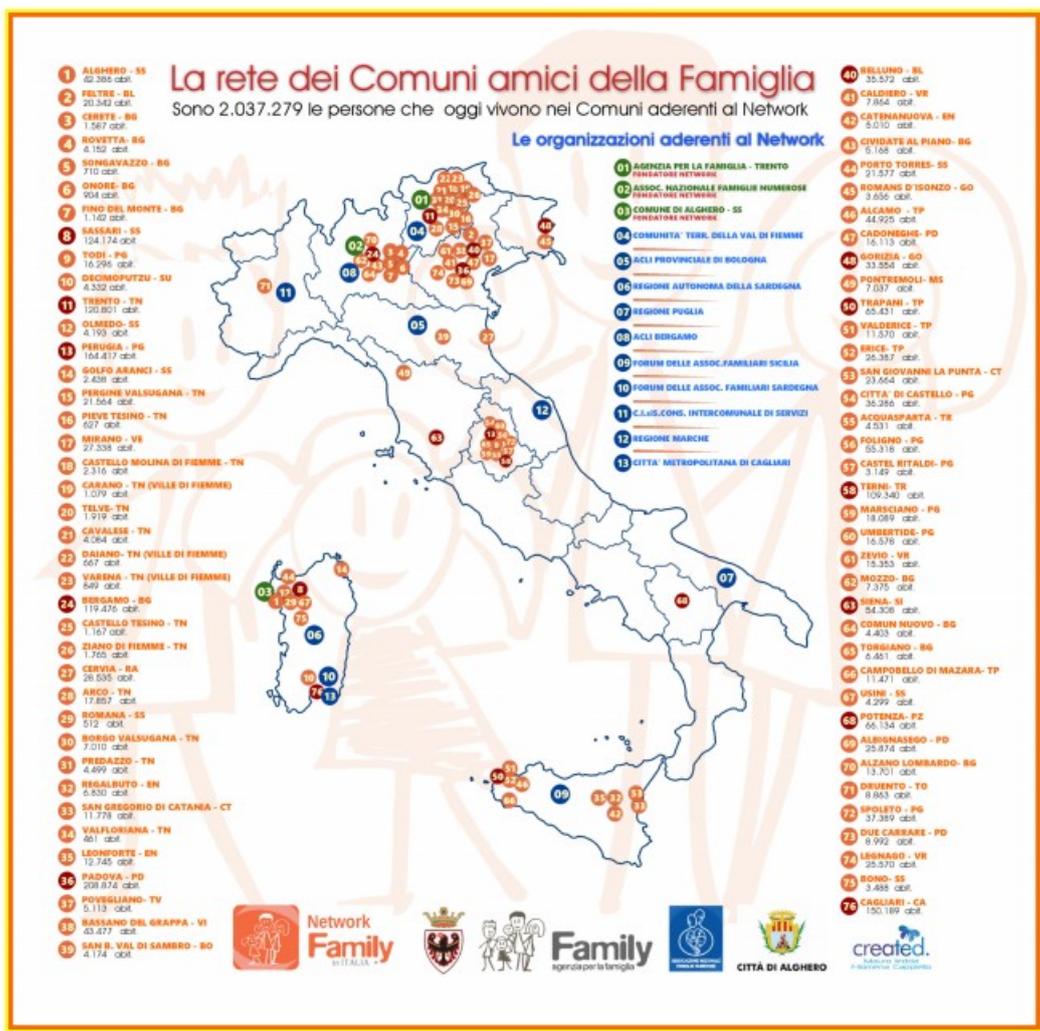
Il Network è luogo di scambio e d'incontro di buone prassi dove comuni e organizzazioni aderenti possono confrontarsi sulle politiche che incidono sulla qualità della vita familiare e del benessere territoriale, per conoscere le esperienze in atto, condividere strumenti e metodologie. Il comune, in quanto pubblica amministrazione più vicina ai cittadini, partecipa al processo coinvolgendo le organizzazioni private e le associazioni familiari locali secondo il principio della sussidiarietà orizzontale.

L'adesione al Network consente al Comune e/o all'Organizzazione aderente: a) la visibilità nel sito dell'Agenzia per la coesione sociale, nei social network dedicati (facebook, instagram) e la newsletter periodica di informazioni; b) il posizionamento del Comune o dell'Organizzazione sulla "mappa nazionale dei comuni family friendly"; c) di conoscere le buone pratiche dei comuni family friendly, di acquisire materiali e informazioni, di consultare la raccolta dei Piani comunali (Family in Trentino e Family in Italia) e le relative delibere di approvazione degli stessi; d) di consultare le FAD sulle certificazioni: lo strumento della Formazione a Distanza, dà supporto ai Comuni aderenti al Network e certificati nel processo della certificazione Family in Italia e agli altri pacchetti di formazione; e) di ottenere la licenza per l'utilizzo del marchio "Network nazionale dei comuni amici della famiglia" nel rispetto del relativo manuale d'uso; f) il supporto dell'Agenzia per la coesione sociale per ottenere la certificazione "Family in Italia"; g) di usare lo strumento della "Tassonomia delle azioni dei Piani comunali" che individua in maniera sistematica le misure adottate dai Comuni.

La procedura, conforme alle disposizioni stabilite dalla Giunta provinciale, è volutamente semplice e prevede che il Comune interessato provveda a trasmettere: la domanda di adesione al Network, con la quale il Comune o l'Organizzazione esprime la volontà di aderire al Network; la scheda informativa, che contiene le informazioni necessarie alla gestione del processo del Network; l'atto di adesione (delibera di Giunta comunale, lettera del Sindaco oppure un atto del Consiglio comunale), con cui il Comune manifesta il proprio interesse ad aderire al Network. Alla conclusione dell'istruttoria, il Comune o l'Organizzazione riceverà la comunicazione di adesione al Network nazionale "Comuni amici della famiglia".

Il Network ha visto nel corso di questi anni un trend costante di nuove adesioni: ad oggi sono 185 gli aderenti al Network tra Comuni (168) e Organizzazioni (17), distribuiti in 14 Regioni. Le persone residenti in un comune aderente al Network sono 4.157.997, di cui il 50% risiede in comuni di medie dimensioni con una popolazione compresa tra i 10.000/100.000 abitanti.

Grafico n. 5  
 Comuni certificati Family in Italia e  
 Comuni aderenti al network nazionale dei comuni amici della famiglia



#### **8.4. Distretti famiglia**

Il Distretto famiglia è un "circuito economico e culturale, a base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia con figli", con la finalità di produrre effetti positivi nel proprio territorio valorizzando il capitale sociale esistente e divenendo laboratorio territoriale dove è possibile integrare politiche diverse, organizzazioni diversificate e modelli distinti. In Trentino sono stati istituiti tre diversi tipi di Distretti famiglia: a) i Distretti famiglia territoriali; b) i distretti famiglia tematici; c) i Distretti Family audit. La legge per la famiglia ha poi introdotto il Distretto famiglia per lo sport.

Sono poco meno di 900 le organizzazioni complessivamente aderenti alle diverse tipologie di Distretti per la famiglia, il 70% delle organizzazioni aderenti hanno natura privatistica mentre il rimanente 30% hanno natura pubblica. I Distretti famiglia hanno quale elemento distintivo la composizione mista: organizzazioni pubbliche e private che condividono in modo forte e sinergico gli obiettivi di promozione del benessere familiare e della valorizzazione del capitale sociale e territoriale. Il Distretto offre servizi, incentivi e interventi che rispondono ai bisogni e alle aspettative delle famiglie, sia residenti che ospiti; compie le sue attività aggregando risorse e attori che condividono lo scopo di accrescere il benessere familiare sul territorio. L'idea di fondo è che il benessere familiare cresca al crescere del capitale sociale (reti, norme, fiducia...) e alla capacità di attrarre risorse nuove. Il Distretto Famiglia promuove l'aggregazione reticolare di servizi e di attori plurali che hanno a cuore lo sviluppo territoriale e l'agio familiare. Gli attori del Distretto sono tutte organizzazioni che, su quel territorio, interagiscono con le famiglie: le autonomie locali, le associazioni di famiglie e le organizzazioni del Terzo settore, gli attori economici for-profit e no-profit.

I Distretti che svolgono costituiscono una "infrastruttura sociale" in grado di veicolare beni ed energia, i Distretti famiglia aggregano le organizzazioni esistenti sul territorio e mettono in connessione il lavoro autonomamente realizzato da ciascuna di esse con quello delle altre realtà contigue nell'ambito di un territorio locale geograficamente e culturalmente identificato. L'obiettivo perseguito dai Distretti è individuare le risorse che insistono sul territorio e portarle a saturazione attraverso la co-progettazione. Mettere la famiglia al centro di questo ragionamento significa orientare l'intero processo in direzione di una migliore qualità della vita e, sul lungo periodo, diffondere una sempre maggiore sensibilità nei confronti del tema familiare in senso lato. Dal pubblico al privato, dai cinema alle piscine, dai musei agli impianti sciistici di risalita, ognuno può offrire la propria risorsa da mettere in rete per rendere il nostro territorio sempre più attrattivo anche in termini turistici.

**Tabella n. 19**  
**Distretti famiglia territoriali:**  
**data istituzione, organizzazioni aderenti, programma di lavoro**

<b>N</b>	<b>Distretto</b>	<b>Organizzazioni aderenti</b>	<b>Data istituzione</b>	<b>Programma di lavoro</b>
1	Val Rendena	51	Del. n. 2837 d.d. 27 novembre 2009	Det. n. 5708 del 31 maggio 2023
2	Val di Non	72	Del. n. 2318 d.d. 15 ottobre 2010	Det. n. 5854 del 1 giugno 2023
3	Valle di Fiemme	127	Del. n. 2657 d.d. 26 novembre 2010	Det. n. 6037 del 7 giugno 2023
4	Valle di Sole	69	Del. n. 1534 d.d. 18 luglio 2011	Det. n. 5707 del 31 maggio 2023
5	Valsugana e Tesino	108	Del. n. 2352 d.d. 11 novembre 2011	Det. n. 5797 del 1 giugno 2023
6	Alto Garda	25	Del. n. 2842 d.d. 23 dicembre 2011	Det. n. 5643 del 30 maggio 2023
7	Rotaliana - Konigsberg	39	Del. n. 1877 d.d. 7 settembre 2012	Det. n. 5709 del 31 maggio 2023
8	Giudicarie esteriori – Terme di Comano	27	Del. n. 2163 d.d. 15 ottobre 2012	Det. n. 5644 del 30 maggio 2023
9	Altipiani Cimbri	49	Del. n. 246 d.d. 15 febbraio 2013	Det. n. 5646 del 30 maggio 2023
10	Valle dei Laghi	28	Del. n. 1438 d.d. 11 luglio 2013	Det. n. 5721 del 31 maggio 2023
11	Paganella	36	Del. n. 52 d.d. 26 gennaio 2015	Det. n. 5638 del 30 maggio 2023
12	Alta Valsugana	52	Del. n. 341 d.d. 9 marzo 2015	Det. n. 5582 del 29 maggio 2023
13	Primiero	34	Del. n. 675 d.d. 27 aprile 2015	Det. n. 5639 del 30 maggio 2023
14	Vallagarina	165	Del. n. 1415 d.d. 24 agosto 2015	Det. n. 5722 del 31 maggio 2023
15	Valle del Chiese	25	Del. n. 46 d.d. 3 novembre 2016	Det. n. 5723 del 31 maggio 2023

16	Val di Cembra	25	Del. n. 60 d.d. 27 gennaio 2017	Det. n. 5644 del 30 maggio 2023
	<b>Totali</b>	<b>932</b>		

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

**Tabella n. 20**  
**Distretti Family Audit e tematici:**  
**data istituzione, organizzazioni aderenti, programma di lavoro**

<b>N</b>	<b>Distretto</b>	<b>Organizzazioni aderenti</b>	<b>Data istituzione</b>	<b>Programma di lavoro</b>
1	Family Audit Città della Quercia	5	Del.n. 1498 d.d. 2 ottobre 2020	Det. n. 5641 del 30 maggio 2023
2	Family audit UPIPA - sistema APSP	30	Del.n. 1868 d.d. 5 novembre 2021	Det. n. 13246 del 4 dicembre 202
3	Family Audit Alta Valsugana	6	Del.n. 1273 d.d. 15 luglio 2022	Det. n. 5853 del 1 giugno 2023
1	Distretto famiglia dell'educazione della Città di Trento	27	Del. n. 2089 d.d. 24 novembre 2016	Det. n. 5583 del 29 maggio 2023
	<b>Totali</b>	<b>68</b>		

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

Le organizzazioni rappresentate all'interno dei Distretti sono, per il 15,1%, i Comuni, dato che conferma il forte coinvolgimento delle Amministrazioni comunali nel perseguire e consolidare programmi e azioni di benessere familiare nel territorio. Sono ben rappresentate anche le Organizzazioni e associazioni sportive che risultano essere il 12,4% le Associazioni no profit, APS, ODV e ONLUS, 12,6%; le cooperative sociali 9,0%, le organizzazioni private 7.5%.

Un territorio amico della famiglia è un territorio accogliente e attrattivo nei confronti delle famiglie e dei soggetti che con esso interagiscono; capace di offrire servizi e opportunità in linea con le aspettative delle famiglie, residenti e non. Un territorio che vede la presenza di organizzazioni diverse per ambito di attività e mission ma accomunate dallo sguardo attento nei confronti del benessere della propria comunità. Il Distretto famiglia consente

di qualificare il territorio come laboratorio strategico all'interno del quale si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi, in una dimensione di incontro e confronto nell'ambito del contesto nazionale ed europeo. Le famiglie trovano nel distretto un luogo unico di informazioni, proposte ricreative e culturali e un punto di ascolto e raccolta di esigenze e proposte. Gli enti e le organizzazioni aderendo al Distretto trovano un volano e un'amplificazione per le proprie proposte nei confronti delle famiglie.

### **8.6. Family Public Procurement**

Sulla base di quanto disposto dalla LP 1/2011 e s.m. in Trentino si sta attuando un sistema virtuoso volto ad introdurre sistemi premianti nei confronti delle Organizzazioni che hanno conseguito delle certificazioni familiari. L'impianto premiale intende riproporre a favore delle organizzazioni certificate sulla qualità family (family public procurement) gli stessi benefici che oggi sono già previsti per le organizzazioni certificate sulla qualità ambientale (green public procurement). I sistemi premianti ad oggi già attivati in Trentino riguardano: maggiorazioni di contributi, introduzione di punteggi aggiuntivi nelle procedure di evidenza pubblica di selezione dei propri fornitori, previsione di specifici requisiti nei sistemi di accreditamento pubblico. I sistemi premianti introdotti in questi anni sono stati attivati dalla Provincia autonoma di Trento, dalle Comunità, dai Comuni e dalle Società o Aziende pubbliche. La disciplina di cui alla legge provinciale n. 6/1999 e ss.mm. prevede delle maggiorazioni dei contributi a favore dei pubblici esercizi che hanno ottenuto il marchio famiglia<sup>22</sup>. Nella legge provinciale 2/2016 di recepimento delle direttive europee in materia di appalti pubblici la qualità organizzativa delle risorse umane certificata da appositi sistemi di gestione è stata introdotta quale elemento di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 17, comma 5, lett. v).

---

<sup>22</sup> La delibera n. 1911 di data 7 settembre 2012 e ss.mm di approvazione dei criteri prevede una maggiorazione di contributo del 3% per pubblici esercizi contenuta nell'allegato A) punto 5.2 lettera d).

## **9. POLITICHE DI TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA**

### **9.1. Integrazione tra le politiche familiari e giovanili**

La transizione all'età adulta è stata a lungo definita da tappe socialmente attese e condivise. Terminati gli studi ci si inseriva rapidamente nel mercato del lavoro, a distanza di poco si acquisiva l'indipendenza economica e abitativa dalla famiglia di origine attraverso il matrimonio, spesso coronato dalla nascita di figli. Un quadro comune a molti diventati "grandi" negli anni '80 e '90 profondamente mutato a seguito delle più recenti trasformazioni socio - economiche: il 1964 – anno dell'apice del baby boom in Italia – ha visto oltre un milione di nascite contro il mezzo milione scarso del 2015; la famiglia tradizionale, rappresentata dalla coppia sposata con figli, non è più il modello esclusivo di coabitazione; l'ingresso nel mercato del lavoro è lento e difficoltoso; la continuità di reddito un'incertezza che non consente una pianificazione di vita oltre il breve periodo. Migliaia di giovani perdono l'occasione irripetibile di far fruttare talenti, competenze, vocazioni (anche genitoriali): dai Millennials in poi rischiamo che intere coorti siano ricordate più per l'acronimo NEET o per la fragilità di segmenti minoritari che non per le start up innovative, le scoperte scientifiche, il progresso sociale. Il raccordo delle politiche giovanili con le politiche familiari risulta oggi strategico per sostenere la natalità dei territori. Occorre individuare politiche capaci di dare nuovi strumenti ai giovani per ideare secondo logiche generative i loro progetti di vita, innovando la gamma delle politiche soprattutto riferite al tema della casa e del lavoro.

In questo scenario si palesano le lacune del sistema di policy e la famiglia è divenuta ancora una volta, suo malgrado, il maggiore ammortizzatore sociale e produttore di welfare. La società deve condividere la responsabilità di accompagnare i propri ragazzi sulle strade per loro migliori perché possano far esplodere potenzialità individuali e realizzare progetti di vita, divenendo risorsa generativa per il contesto in cui sono inseriti. Giovane ha la sua radice in iuvare, essere utile, contribuire: una comunità che non include i suoi giovani e non ne accoglie istanze, attese e risorse rischia di implodere. Occorre individuare nuove politiche per favorire il processo di transizione all'età adulta dei giovani per costruire insieme nuovi futuri possibili e per guidare così il territorio verso la crescita e la piena condivisione del benessere collettivo.

La tematica è stata affrontata nella V edizione del Festival della Famiglia del dicembre 2016 "Politiche familiari e politiche giovanili: le politiche di transizione all'età adulta" che ha tracciato le traiettorie che tutt'oggi di perseguono alle quali si affiancano innovative progettualità rivolte ai cosiddetti "grandi giovani". Il tutto si colloca nella consapevolezza che in Italia, l'età media stimata in cui i giovani lasciano il nucleo familiare è di 30,2 anni nel 2020 (dati Eurostat), la media europea è invece di 26,4 anni e che vi sono Paesi in cui questa età si discosta notevolmente dalla tendenza riscontrata in Italia: in Danimarca l'età media di uscita di casa è 21,2 anni, in Lussemburgo di 19,8 e in Svezia si arriva a 17,5 anni.

## **9.2 Le politiche a favore della transizione all'età adulta**

Le modifiche all' art. 2, comma 1, lettera h), L.P. 14 febbraio 2007, n. 5 hanno rinforzato la possibilità per la Provincia di promuovere l'attivazione di politiche che favoriscano l'attivazione di politiche che favoriscano l'autonomia abitativa dei giovani, l'accesso al credito e le opportunità lavorative.

L'ambito di intervento è quello definito all'interno della deliberazione della Giunta provinciale n. 2341 dell'11 novembre 2011 sui criteri e modalità di attuazione dei piani giovani di zona e d'ambito: la promozione del processo di transizione all'età adulta e l'autonomia dei giovani sia per quanto attiene l'ambito lavorativo, sia per quanto attiene la gestione di una propria casa, in un'ottica di consapevolezza della propria identità sociale.

Tale linea di azione, nell'ambito del "Piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità" che prevede di ampliare le opportunità a favore dei giovani maggiorenni per favorire il processo di indipendenza dal nucleo familiare e la realizzazione del loro progetto di vita, è stata portata avanti con: i progetti di cohousing, coliving e coabitazione; le attività legate al servizio civile universale provinciale; la "dote finanziaria"; la "concessione del contributo per l'acquisto della prima casa di abitazione e per il sostegno del risparmio pensionistico complementare a favore delle giovani coppie".

### **9.2.1. Lo start up abitativa per la transizione all'età adulta: il cohousing**

Per individuare soluzioni abitative per giovani è stato avviato il progetto "Cohousing - io cambio status". Un progetto sperimentale ideato per favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni e per dare una risposta concreta al forte bisogno di autonomia espresso dai ragazzi. Il progetto favorisce la fuoriuscita di giovani 18/29 anni dall'abitazione della famiglia di origine offrendo a prezzi calmierati una soluzione di coabitazione per due anni con altri giovani. Si tratta di un percorso biennale di formazione, crescita educativa e orientamento professionalizzante per giungere alla piena autonomia e "spiccare il volo" verso un futuro vissuto a pieno titolo nel ruolo di cittadino e quindi nella veste di parte attiva contribuente alla crescita della società. Il progetto nella prima edizione ha interessato 12 giovani. La sperimentazione, pur con dei margini di migliorabilità, ha prodotto esiti positivi e ha dimostrato la validità di una proposta progettuale di questo tipo, volta a permettere la transizione dei giovani all'età adulta attraverso una riflessione su se stessi ed un percorso di autonomia<sup>33</sup>. Il progetto pilota ha riscontrato un forte interesse da parte dei giovani trentini, tanto che si è rilevata una crescente domanda da parte degli stessi per l'attivazione su tutto il territorio trentino, di progetti volti a favorire percorsi di autonomia, soprattutto a livello abitativo e lavorativo.

Tramite i fondi regionali provenienti dal Fondo vitalizi è stato quindi replicato il progetto a favore di 50 giovani. Il progetto ha avuto inizio nel 2017 e si è concluso nel 2020. Ai partecipanti, selezionati attraverso bandi pubblici, viene fornito un posto letto in un

---

<sup>33</sup> Cfr. deliberazione della Giunta provinciale n. 1415 del 6 luglio 2012.

alloggio condiviso con altri coetanei, con applicazione di un canone di affitto ridotto in ragione del contributo erogato della Provincia. Il contributo è quantificato in € 200 mensili per ogni partecipante. Viene quindi stipulato un contratto di ospitalità a canone calmierato. Nelle spese sostenute dai partecipanti è compreso anche il costo dei tutor, figure professionali individuate tra i collaboratori dei soggetti partner che dovranno accompagnare e sostenere i giovani cohouser in tutte le fasi del processo di autonomia.

Il progetto "Cohousing io cambio status" ha avuto come partners i seguenti enti: Fondazione Demarchi, Asif Chimelli, Fondazione Comunità Solidale, Villa S. Ignazio, Fondazione Famiglia Materna, Villaggio del Fanciullo SOS, Associazione per i Minori APPM.

### **9.2.2. Il Progetto Coliving**

Il progetto COLIVING nasce a partire dal 2017 da una serie di considerazioni e premesse importanti. Come nel resto d'Italia anche i territori di montagna del Trentino vivono una situazione di spopolamento e significativo aumento dell'età media degli abitanti, con conseguente allentamento delle reti sociali che rendono viva ed attiva una comunità. A ciò si uniscono, per le giovani generazioni, a seguito della crisi economica, sia una diffusa difficoltà di reperire alloggi a prezzi sostenibili che problematiche di accesso al credito. Il territorio provinciale presenta inoltre in alcune specifiche aree montane un patrimonio immobiliare pubblico sfitto e inutilizzato, e quindi soggetto a veloce deperimento e degrado, ma che potrebbe essere valorizzato per contribuire allo sviluppo e alla vita dei territori. Da queste premesse si sviluppa nel Distretto famiglia degli Altipiani Cimbri, a partire dal 2017, l'attenzione verso i temi dello spopolamento e la necessità di azioni territoriali e di sistema tali da contrastare una situazione sempre più drammatica in temi di abbandono dei territori piccoli, montani e decentrati. Con provvedimento della Presidente della Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri 8 si è andati a richiedere, ad Itea, la messa a disposizione di loro alloggi, non locati, a titolo gratuito. In ottobre 2018 Itea Spa è diventato partner del progetto e ha comunicato la messa a disposizione di 4 appartamenti a Luserna.

L'Ufficio politiche per la casa della Provincia di Trento ha lavorato assiduamente per modificare la Legge provinciale 15/2005 che necessitava di modifica per attuare le azioni previste nel progetto. A seguito della modifica dell'articolo 1 comma 6.1 della L.P. 15/2005 si è accolta l'opportunità di "mettere a disposizione anche a titolo gratuito alloggi non locati per un periodo continuativo di almeno 5 anni. Possono essere messi a disposizione anche alloggi non locati per un periodo inferiore a 5 anni se inseriti nello stesso edificio interessato dal progetto sperimentale e comunque in misura pari o inferiore al numero degli alloggi già oggetto dell'iniziativa." L'Accordo volontario di obiettivo per l'attuazione del progetto pilota Coliving è stato quindi approvato con Delibera della Giunta provinciale n. 1093 del 19 luglio 2019, e firmato a Luserna il 13 settembre 2019, con gli obiettivi di: favorire il ripopolamento del territorio, sostenere l'autonomia dei giovani, attuare il progetto utilizzando la forma dell'abitare condiviso e collaborativo per aumentare il capitale sociale territoriale e il benessere della comunità, utilizzare la forma del coliving

quale strumento strategico anche per valorizzare un patrimonio immobiliare pubblico, rinsaldare o dare vita a nuove reti sociali che condividono l'idea di un welfare generativo mettendo al centro politiche cosiddette ibride – giovanili, abitative, sociali, lavorative - che insieme concorrono alla costruzione di patti fiduciari tra nuove generazioni e abitanti dei territori. Viene istituito il 'Comitato guida' previsto dall'Accordo di programma composto dall'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili e l'Ufficio politiche della casa della Provincia autonoma di Trento, la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, il Comune di Luserna, Fondazione Franco Demarchi e società Itea spa.

Con provvedimento n. n. 21 dd. 28 maggio 2020 il Presidente della Magnifica Comunità degli altipiani cimbri ha approvato il bando sperimentale per la formazione di graduatorie ai fini della assegnazione di alloggi di edilizia abitativa pubblica nell'ambito del progetto "Coliving, collaborare, condividere, abitare". I nuclei familiari selezionati per risiedere negli alloggi messi a disposizione nel bando Coliving si impegneranno anche a partecipare ad un progetto del tutto innovativo: entrare a far parte della comunità di Luserna. Con questo bando non si accede quindi sono ad un alloggio in comodato gratuito, ma ci si impegna nei confronti di una comunità residenziale (i propri vicini di casa) e di una comunità di abitanti. Fin da subito infatti il tavolo di progettazione del bando, unitamente a Fondazione Franco Demarchi che si occuperà di questo aspetto, ha deciso di inserire per i nuclei familiari che parteciperanno al bando la richiesta di presentare, unitamente alla documentazione più classica, un "curriculum abitativo" volto a sondare tre competenze fondamentali per la riuscita del progetto: La capacità di stare e lavorare proficuamente in gruppo; capacità di attivare processi concreti e positivi all'interno di una comunità; competenze specifiche che possono essere condivise con l'intera comunità. A giugno 2020 è stato pubblicato il bando che ha visto due open day di visita degli appartamenti a Luserna e la partecipazione finale di ben 38 domande di richiesta per iniziare una 'nuova vita' a Luserna. Con provvedimento della Presidente della Magnifica Comunità degli altipiani cimbri n 38 dd. 21 settembre 2020 sono stati approvati i verbali della Commissione giudicatrice e della graduatoria finale ai fini dell'assegnazione di alloggi di edilizia abitativa pubblica nell'ambito del progetto "Coliving, collaborare condividere abitare". In data 26/11/2020 a Luserna è stata organizzata la cerimonia di consegna delle chiavi alle famiglie assegnatarie. Si tratta di complessivamente 8 adulti e 9 bambini.

Gli anni 2021 e 2022 sono stati dedicati a: 1) proseguimento dell'accompagnamento delle n. 4 famiglie inserite nella comunità di Luserna, attraverso incontri volti a far emergere le necessità e le opportunità generate sul territorio di Luserna e della Magnifica Comunità degli altipiani Cimbri; 2) analisi dell'impatto socio-economico del Progetto Coliving nella comunità di Luserna, condotta tramite la Fondazione Demarchi in collaborazione con Università di Trento che sarà presentata all'Agenzia per la coesione sociale della PAT entri i primi mesi dell'anno 2022; 3) coinvolgendo del territorio marginale del trentino corrispondente alla comunità del Primiero ed in particolare il comune di Canal San Bovo attraverso incontri con i soggetti territoriali e la realizzazione della fase di pianificazione di un bando di assegnazione di alloggi, basato sulle buone prassi e l'esperienza acquisita con

il Progetto Coliving Luserna. L'attività legata al secondo bando Coliving ha portato ad individuare n. 5 alloggi da distribuire su 5 famiglie dove sono presenti n. 11 bambini.

### **9.2.3. Il progetto Coabitazione attiva per giovani in cerca di futuro**

Un progetto nato nel 2023 che ha messo in relazione APSP di Borgo Valsugana, Comune di Scurelle, Agenzia del Lavoro della PAT e la promotrice Agenzia per la coesione sociale rivolto a giovani e giovani coppie fra i 18 e i 35 anni che manifestano il desiderio di emanciparsi dalla propria famiglia d'origine. Il progetto, della durata di 24 mesi, prevede l'utilizzo da parte dei giovani di un appartamento con un totale di 8 posti letto, di proprietà del Comune di Scurelle e in comodato gratuito all'APSP, al fine di permettere al territorio e alla struttura di servizi agli anziani di godere di competenze e forme nuove di cittadinanza attiva offerta dai giovani che coabitano. L'accordo è stato sottoscritto dai partner di progetto il 9 agosto 2023.

### **9.2.4 Servizio civile universale**

La possibilità di "entrare in partita" nell'età adulta fornita dall'opportunità offerte dal Servizio civile universale e dalle attività correlate ad esso messe in campo dall'Ufficio Servizio civile della PAT che coordina le stesse, costituisce un plus valore importante offerte ai giovani trentini. Molti sono i ragazzi che nel tempo hanno usufruito di questa grande opportunità che annualmente, nella "Relazione sull'attività svolta", viene descritta con lo scopo di rendicontare sull'attività svolta dall'Ufficio e analizzare gli obiettivi raggiunti anche attraverso l'esposizione di dati quantitativi.

Nel corso dell'anno 2022 sono state previste 4 tornate di presentazione di proposte progettuali affrontando 319 proposte rivolte a 1.080 giovani iscritti nello stesso anno al servizio civile nel 2022 stesso: le proposte sono state scelte da 883 ragazzi di cui 418 selezionati tra i quali 376 giovani poi ingaggiati in 244 progetti effettivamente avviati e adeguatamente monitorati dagli operatori di progetto che anche nell'anno 2022 hanno seguito la formazione offerta nell'ambito della "SCUP\_OLP Academy".

Nel corso dell'anno, l'attività è stata rivolta all'analisi della persistenza dei requisiti di sussistenza all'Albo SCUP, alla revisione dei criteri per la gestione dello SCUP e alla realizzazione di progetti volti al rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei/delle giovani al progetto di sviluppo del Trentino, portando alla certificazione delle competenze acquisite durante il servizio civile 35 giovani su 72 coinvolti, aumentando il protagonismo dei/delle giovani che sono stati coinvolti nella progettazione della seconda edizione del trekking CamminaSCUP - presentato al Filmfestival della Montagna di Trento - che ha visto la partecipazione di 110 persone.

#### **9.2.4. Dote finanziaria**

Per favorire il processo di indipendenza dei giovani fino a 40 anni finalizzato alla nascita di figli, la Provincia autonoma di Trento ha introdotto un innovativo strumento denominato "Dote finanziaria per l'indipendenza dei giovani e contributo alla nascita di figli" previsto dall'articolo 25 quater della Legge provinciale 13 maggio 2020, n 3, così come introdotto con l'art. 27 della Legge provinciale 27 dicembre 2021, n 22 a decorrere dall'entrata in vigore della disciplina di attuazione.

Si tratta di uno strumento che costituisce una novità nel panorama delle misure a disposizione dei giovani e che da un lato favorisce il processo di indipendenza dei ragazzi, dall'altro sostiene la natalità sul territorio trentino in quanto prevede la concessione di contributi, alla nascita o adozione di figli, volti all'estinzione totale o parziale di prestiti bancari contratti con le banche convenzionate per la durata massima di 5 anni. Si presenta molto attrattivo per le giovani coppie: le richieste pervenute sono state n. 19 nel 2022 e n. 74 dal primo gennaio al 24 maggio 2023.

L'importo del prestito è fissato in un minimo di euro 15.000 fino ad massimo di euro 30.000, per una durata massima di cinque anni. Viene concesso un contributo di 15.000 euro se entro la durata del prestito nasce o è adottato un figlio. Se entro la medesima scadenza nasce o è adottato un secondo figlio, la Provincia autonoma di Trento eroga un ulteriore contributo a saldo del capitale residuo del prestito. Con deliberazione n. 1296 del 15 luglio 2022, modificata con deliberazione n 117 del 27 gennaio 2023 sono stati approvati lo schema di convenzione con le banche e i criteri per la concessione dei contributi.

Lo strumento prevede la concessione di contributi provinciali volti all'estinzione totale o parziale di prestiti bancari stipulati da giovani per poter disporre di risorse finanziarie necessarie a costituire un nuovo nucleo familiare per contratti. I prestiti sono contratti con le banche convenzionate con la Provincia a condizioni concordate e possono essere ottenuti senza vincolo di destinazione.

I prestiti presentano le seguenti caratteristiche: a) nessuna garanzia ipotecaria; b) importo compreso fra euro 15.000,00 e euro 30.000,00; c) durata massima 5 anni dalla data di sottoscrizione del prestito; d) rimborso con rate mensili posticipate sulla base di un piano di ammortamento con metodo francese; e) tasso fisso: IRS di periodo pari alla durata equivalente del prestito come rilevato al momento della stipula oltre Spread nella misura massima di 300 bps; tasso variabile: Euribor 1 mese 365 oltre Spread nella misura massima di 200 bps; f) nessuna penalità per l'estinzione anticipata totale o parziale del capitale; g) spese istruttorie a favore della banca convenzionata definite in misura forfettaria fino ad un massimo di Euro 150,00; h) sottoscrizione del prestito da parte di entrambi i giovani che costituiscono un nuovo nucleo familiare o lo hanno costituito non anteriormente al 1° gennaio 2020; i) modalità di pagamento delle rate: con la sottoscrizione del prestito, obbligo per i beneficiari di contestuale apertura di un c/c bancario per l'addebito delle rate di rimborso e l'accredito del contributo provinciale; j) conto di contabilità: impegno a carico dei giovani ad allegare alla domanda di contributo una dichiarazione, rilasciata dalla

banca convenzionata e da essi accettata, con indicazione del numero di conto corrente o del conto di contabilità per l'accredito del contributo. Il conto di contabilità è senza oneri.

Alla nascita di un primo figlio nel periodo di durata del prestito la Provincia concede un contributo fisso di euro 15.000,00. Alla nascita di un secondo figlio nel periodo di durata del prestito la Provincia interviene con un secondo contributo di ammontare pari al debito residuo. Possono accedere al contributo le coppie di giovani, sposate o conviventi a far data dal 1.1.2020, in possesso dei seguenti requisiti: a) età, di almeno un genitore non superiore a quaranta anni; b) residenza continuativa di almeno due anni in Provincia di Trento, da parte di uno o entrambi i componenti il nucleo familiare; c) possesso di una condizione economico patrimoniale non superiore all'indice ICEF 0,40; d) aver stipulato un prestito cointestato con le banche convenzionate in corso di ammortamento alla data di nascita del/i figlio/i.

La misura, avviata a settembre 2022, è attualmente riconosciuta su prestiti stipulati negli anni 2022 e 2023. Dall'avvio della misura le domande presentate si attestano in n di 102 per una spesa complessiva di contributi erogati di circa 1.600.000,00. Con la legge di assestamento 2023 la misura è diventata strutturale.

#### **9.2.5. Contributo acquisto prima casa e previdenza complementare**

Al fine di favorire l'indipendenza abitativa delle giovani coppie e incentivare l'adesione a forme di previdenza complementare, con l'approvazione dell'articolo 28 della legge provinciale del 29 dicembre 2022, n. 20 (legge di stabilità provinciale 2023) è prevista la possibilità da parte della Provincia di concedere un contributo di euro 15.000,00 per l'acquisto della prima casa di abitazione purché una quota sia finalizzata al versamento su una posizione pensionistica complementare già attivata o da attivarsi.

L'iniziativa si inserisce in un quadro normativo che a livello nazionale è orientato a supportare sia l'acquisto che il recupero finalizzato alla riqualificazione energetica delle unità abitative. Con deliberazione n 869/2023, al fine di dare attuazione al citato articolo 28, la Giunta provinciale ha definito i requisiti di accesso, il termine per l'adesione ai fondi, l'entità della quota, le condizioni e i criteri per la concessione del contributo, nei limiti delle risorse disponibili, le modalità per l'applicazione della suddetta disposizione normativa, il periodo di raccolta delle domande, nonché ogni altro elemento necessario all'attuazione della disposizione di legge provinciale.

In particolare il Bando previsto per accedere al contributo individua come soggetti beneficiari della misura incentivante le "giovani coppie" intese come coppie formate da coniugi conviventi, uniti civilmente conviventi o conviventi di fatto i cui componenti non abbiano compiuto i 36 anni di età.

## 10. LA CULTURA ISTITUZIONALE FAMILIARE

Il Trentino ha attivato da tempo un percorso culturale e di sensibilizzazione del territorio sulla centralità che la famiglia e il cittadino rivestono nelle politiche pubbliche: il Sistema Trentino Qualità Famiglia adottato dalla Provincia Autonoma di Trento tramite l'azione di riorientamento strategico e sinergico dell'attività degli attori territoriali sul benessere della famiglia residente e ospite persegue questa finalità con un duplice obiettivo, rafforzare la coesione sociale e accrescere la competitività territoriale. Gli eventi family sono attuati sul territorio al fine di aumentare la consapevolezza della comunità locale sulla centralità della famiglia nelle politiche locali perseguendo il motto che "Se la famiglia sta bene, la società sta bene". Al 31/12/2022 gli eventi organizzati dalla Provincia sono::

1. il **Festival della famiglia**;
2. la **Convention dei Comuni amici della famiglia**. A seguito della nascita del network nazionale dei comuni amici della famiglia sono state organizzate d'intesa con ANFN anche Convention nazionali dei Comuni family e Convention europee;
3. il **Meeting dei Distretti famiglia**;
4. il **Meeting dei Distretti Family audit**;
5. il **Matching Day delle organizzazioni certificate Family audit**.

Il Trentino, nella sua autonomia rilancia questo importante tema culturale confermandosi laboratorio territoriale all'interno del quale si ideano e si sperimentano le politiche pubbliche nell'ambito del New public family management, si coinvolgono attivamente gli attori locali, si ideano e si applicano nuove metodologie operative.

### 10.1. Festival della famiglia

Il Trentino intende offrire alla Comunità nazionale ed internazionale uno spazio di dibattito sulle politiche per il benessere familiare. Il Festival della famiglia intende infatti approfondire scientificamente le ricadute economiche che le politiche per il benessere della famiglia producono sul territorio. Il Festival ha un inquadramento nazionale ed internazionale e sono invitati a partecipare ai lavori gli operatori e gli amministratori della realtà locale e nazionale. Ad oggi sono state realizzate undici edizioni del Festival della famiglia.

Tabella n. 21

"Le edizioni del Festival della Famiglia di Trento "

EDIZIONI	ANNO	TEMA DEL FESTIVAL
1	Anno 2012	La famiglia come risorsa economica. Se cresce la famiglia, cresce la società.

2	Anno 2013	Famiglia risorsa della società. Politiche familiari e politiche di sviluppo economico: un binomio possibile?
3	Anno 2014	L'ecosistema vita lavoro. Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica.
4	Anno 2015	Comunità educante e competitività: una sfida per il benessere delle persone e la coesione sociale.
5	Anno 2016	Denatalità, giovani e famiglia: le politiche di transizione all'età adulta.
6	Anno 2017	Interconnessioni territoriali e sviluppo locale. Le potenzialità delle reti familiari, sociali, tecnologiche ed economiche
7	Anno 2018	Qualità della vita e competitività territoriale: uno sguardo internazionale.
8	Anno 2019	Denatalità: emergenza demografica, culturale ed economica. Quali gli impatti e quali le politiche di contrasto efficaci?
9	Anno 2020	La "società" trasformata: verso un'economia della sostenibilità? Sfide e opportunità dopo la pandemia da Covid-19 (on-line)
10	Anno 2021	Le "misure" della sostenibilità sociale, economica e demografica nel post Covid 19. Politiche e indicatori per la competitività dei territori e la qualità della vita
11	Anno 2022	Coesione sociale, welfare territoriale e qualità della vita
12	Anno 2023	Lo spread tra "famiglia "reale" e "famiglia desiderata". Quali le politiche da attuare partendo dall'autonomia dei giovani e dal sostegno all'occupazione femminile.

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

Tutte le edizioni precedenti sono state co-progettate con il Dipartimento per le politiche familiari della Presidenza del consiglio dei ministri. Nel festival sono presentati i servizi e le politiche sperimentate e implementate in Trentino che rientrano nella new public family management in attuazione della legge provinciale n. 1/2011. Negli anni 2018/2019 sono state organizzate a Catania dal Forum delle associazioni familiari della Regione Sicilia, sulla base del format trentino, due edizioni del Festival della Famiglia della Regione Sicilia.

## 10.2. Convention dei Comuni Trentini amici della famiglia

Con tutti i comuni del Trentino aderenti alla certificazione di "Comune amico della famiglia" sono state organizzate delle Convention per dibattere sul significato della certificazione, confrontarsi sugli strumenti e sulle politiche attivate, avviare spazi di dibattito e di riflessione sull'importanza di queste politiche. Obiettivo delle convention è anche di favorire il networking tra comuni, assessori, dirigenti e funzionari. Ad oggi sono state organizzate 12 convention.

Tabella n. 22

"Convention dei Comuni amici della Famiglia del Trentino"

EDIZIONI	ANNO	LUOGO
1	Anno 2010	Caderzone
2	Anno 2011	Cles
3	Anno 2012	Arco
4	Anno 2013	Cavalese
5	Anno 2014	Roncegno Terme
6	Anno 2015	Caldes
7	Anno 2016	Rovereto
8	Anno 2017	Comano Terme
9	Anno 2018	Fiera di Primiero
10	Anno 2019	Andalo
-	Anno 2020	-
11	Anno 2021	Storo
12	Anno 2022	Garniga Terme
13	Anno 2023	Cembra/Lisignago
14	Anno 2024	Folgaria (evento già programmato)

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

Provincia Autonoma di Trento e Associazione nazionale famiglie numerose hanno siglato un accordo per la diffusione a livello nazionale dello standard "Family in Italia" sulla base dell'esperienza maturata dai Comuni family trentini. Mentre Provincia Autonoma di

Trento e la confederazione europea delle famiglie numerose hanno siglato nel 2018 un protocollo per diffondere lo standard "comune amico della famiglia" a livello europeo.

Tabella n. 23  
"Convention nazionale dei Comuni amici della Famiglia "

EDIZIONI	ANNO	LUOGO
1	Anno 2018	Alghero
2	Anno 2019	Perugia
3	Anno 2020	Bergamo (on-line)
4	Anno 2021	Padova (evento già programmato)
5	Anno 2022	S. Gregorio di Catania (CT)
6	Anno 2023	Ascoli Piceno
7	Anno 2024	Regione Friuli Venezia Giulia (evento già programmato)

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

### 10.3. Meeting dei Distretti famiglia

A favore dei partner aderenti ai distretti per la famiglia sono organizzati degli incontri annuali per dibattere sulle seguenti tematiche: delle alleanze territoriali in ambito di politiche del benessere familiare, sui temi della comunità educante, dell'attrattività territoriale, del welfare generativo, delle certificazioni familiari e del protagonismo dell'associazionismo familiare.

Tabella n. 24  
"Meeting dei Distretti Famiglia "

EDIZIONI	ANNO	LUOGO
1	Anno 2015	Trento
2	Anno 2016	Cavalese
3	Anno 2017	Cles
4	Anno 2018	Besenello

5	Anno 2019	S. Michele a/A
-	Anno 2020	-
6	Anno 2021	Pergine Valsugana
7	Anno 2022	Pinzolo
8	Anno 2023	Riva del Garda
9	Anno 2024	Primiero (evento già programmato)

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

#### 10.4. Meeting dei Distretti Family audit

Per rafforzare le conoscenze e le competenze delle organizzazioni certificate Family audit l’Agenzia per la famiglia promuove annualmente un meeting per dibattere sulle migliori esperienze nazionali su reti aziendali, presentare lo stato dell’arte delle politiche attuale in Trentino e dibattere sulla metodologia adottata.

Tabella n. 25

“Meeting dei Distretti Family Audit”

EDIZIONI	ANNO	LUOGO
1	Anno 2018	Trento (Distretto Le Palazzine)
2	Anno 2019	Trento (Distretto Città di Trento)
3	Anno 2020	Rovereto (Distretto Città della Quercia)
4	Anno 2023	Pergine Valsugana (Distretto Alta Valsugana)
5	Anno 2024	Distretto APSP (già programmato)

Fonte: sistema informativo Agenzia per la coesione sociale

#### 10.5. Matching Day tra aziende certificate Family audit

Obiettivo dell’evento è di promuovere il confronto e lo scambio di idee e buone pratiche nell’ambito delle politiche di conciliazione vita-lavoro e favorire la costruzione di reti e di collaborazione tra le organizzazioni partecipanti. Il requisito per le organizzazioni che intendono partecipare all’evento è di aver conseguito la certificazione Family audit. L’iniziativa trova spazio all’interno del Festival della Famiglia.

## **11. INTERVENTI RILEVANTI DAL 1 GENNAIO 2023**

### **11.1. L'accordo di collaborazione con Regione Umbria**

Con deliberazione n. 55 del 20 gennaio 2023 la Giunta provinciale ha approvato il Protocollo d'Intesa con la Regione Umbria per la promozione e diffusione di buone prassi in materia di politiche per la famiglia. La Giunta della Regione Umbria ha a sua volta approvato lo schema di Protocollo d'Intesa con propria deliberazione n. 1200 di data 16 novembre 2022.

### **11.2. Il premio giornalistico "Giovani e futuro"**

Tra le finalità dell'Agenzia per la coesione sociale della Provincia autonoma di Trento previste dalla legge provinciale n. 1 /2011 "Legge sul benessere familiare" vi è quella di attuare politiche a sostegno del benessere familiare, della natalità, agevolando la formazione di nuove famiglie e sostenendo i giovani nella realizzazione dei loro progetti di vita familiare. In proposito risulta fondamentale analizzare la condizione del mondo giovanile e le problematiche ad essa legate riflettendo sull'accesso al mondo del lavoro, alla voglia di fare famiglia e costruire, da protagonisti, la società di domani.

Su questa prospettiva, al fine di dare evidenza ad esperienze, storie, personaggi, sogni e bisogni, ma anche a politiche di sostegno e buone prassi amministrative attraverso modalità anche innovative, con determinazione n. 12814 del 25 novembre 2022 l'Agenzia per la coesione sociale, in collaborazione col settimanale "Famiglia Cristiana", ha istituito, il "Premio giornalistico Giovani e futuro" rivolto a servizi giornalistici, inchieste e reportage che abbiano messo in evidenza i temi attinenti la condizione del mondo giovanile e le problematiche ad essa legate invitando a riflettere sull'accesso al mondo del lavoro da parte dei giovani, alla loro voglia di fare famiglia e di costruire, da protagonisti, la società di domani.

Il Premio è stato presentato in occasione del Festival della Famiglia 2022 tenutosi a novembre 2022. In vista del Bando anno 2023 del Premio, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 49 del 20 gennaio 2023 è stata fornita l'adeguata base giuridica al trattamento dei dati personali raccolti e finalizzato a perseguire gli obiettivi del Premio stesso, prevedendo anche la possibilità di comunicazione e diffondere i dati personali raccolti. Con determinazione dell'Agenzia per la coesione sociale n. 1994 dd. 24/2/2023 è stata approvata la versione aggiornata del Regolamento del Premio, è stato approvato il Bando per l'anno 2023 che ha previsto il sostegno economico di €4.500 (€1.500 per ognuna delle tre sezioni del Premio) da parte dell'associazione Lions Club International Host Trento ed è stata approvata la composizione della Commissione di valutazione delle opere giornalistiche che andranno presentate nell'ambito del Premio entro il 31 agosto 2023.

### **11.3. Infrastrutture a misura di famiglia**

La Giunta provinciale con deliberazione n. 158 di data 3 febbraio 2023 ha approvato l'accordo volontario di area "Standard di qualità familiare infrastrutturali. La sentieristica a misura di famiglia". Si tratta di un accordo volontario di area che si pone l'obiettivo di: a) fare un censimento e valorizzare la rete della sentieristica family a partire da quella già esistente in Trentino sulla base delle esperienze maturate nel Distretto famiglia Val Rendena e nel Distretto Family Green di Primiero; b) classificazione dei sentieri per favorirne la fruizione alla più ampia pluralità di soggetti, diversi fra loro per capacità percettive, motorie e cognitive in coerenza con il principio "Design for all"; c) sensibilizzare gli interlocutori istituzionali e la società civile sulle tematiche del benessere familiare, nella convinzione che un territorio inclusivo e "amico della famiglia" sia in grado di rafforzare la coesione sociale ed esprimere maggiori potenzialità di sviluppo sociale, culturale ed economico nonché di attrattività territoriale. L'accordo è stato sottoscritto dalle parti in data 22/3/2023.

### **11.4. Il Progetto "Trentino per tutti"**

La legge provinciale 10 settembre 2003, n. 8 "Disposizioni per l'attuazione delle politiche a favore delle persone con disabilità" all'art. 19 comma 4 bis prevede che "Per le finalità di quest'articolo la Giunta provinciale promuove l'adozione di un marchio da assegnare ai soggetti pubblici e privati che garantiscono l'accessibilità e la fruibilità dei servizi da essi resi, anche al fine di qualificare l'offerta turistica trentina, nel rispetto della normativa dell'Unione europea in materia e dell'articolo 81 (Marchi ed attestati di qualità dei servizi) del [decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59](#)".

Nell'ambito del progetto "Trentino per tutti", illustrato nella deliberazione di Giunta provinciale n. 845 del 19 maggio 2023, emerge come una certificazione in capo alle organizzazioni, denominata "Marchio Open", possa incrementare la sensibilizzazione degli operatori turistici nei territori del Trentino verso le persone con difficoltà fisico-motorie, con disabilità sensoriali, con disabilità mentali e/o intellettive, con disabilità allergologiche, con disabilità comunicative e ipovedenti.

In relazione a ciò, con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1171 del 30 giugno 2023 è stato approvato un atto di indirizzo sulle Linee guida per il rilascio della certificazione "Marchio Open", sull'inquadramento - attraverso "Sottosezioni aggiunte" del Registro di cui all'art. 16 Lp 1/2011 - delle organizzazioni che conseguono la certificazione Marchio Open e delle figure professionali addette alla verifica dei requisiti previsti dal Marchio Open. Con deliberazione di giunta n. 1506 del 18 agosto 2023, all'interno della "Sezione Operatori" del Registro di cui all'art. 16 Lp 1/2011, è stata costituita una "Sottosezione aggiunta verificatori marchio OPEN" dove far confluire i dati di iscrizione dei valutatori stessi e, nell'ambito della "Sezione Organizzazioni" del Registro, è stata costituita una "Sottosezione aggiunta Organizzazioni marchio OPEN" nella quale ricondurre le organizzazioni in possesso del Marchio Open sopra richiamato. È stato inoltre approvato il Manuale di accreditamento verificatori Marchio Open", necessario per disciplinare i

requisiti per poter assumere il ruolo di "Verificatori di Marchio Open" e fornire i necessari indirizzi sulle modalità di accreditamento, sui compiti connessi all'attività di verificatore e sulla tariffa da applicare per l'attività.

#### **11.5. Il progetto "Mobile phone box"**

Nel 2023 si è concretizzata la riflessione su come educare adulti e bambini all'utilizzo dei dispositivi senza diventarne dipendenti e senza mortificare il benessere familiare e anche sulla consapevolezza che prestare troppa attenzione al proprio smartphone in presenza dei figli peggiora le relazioni familiari e ha possibili ripercussioni sul benessere psicologico dei ragazzi è stato approvato lo schema di Accordo di programma art. 34 Lp 1/2011 volto a formalizzare una partnership tra più soggetti volto a realizzare un oggetto di design denominato "Mobile Phone Box" - da utilizzare presso ristoranti, musei e altri luoghi aggregativi delle famiglie - dove riporre i propri cellulari prima del pasto o di una visita permettendo, senza la distrazione degli smartphone, di riattivare lo scambio relazionale tra i familiari. I soggetti coinvolti sono: Dipartimento Istruzione e Cultura, Agenzia per la coesione sociale [ACS] della Provincia Autonoma di Trento, Liceo delle arti di Trento e Rovereto - liceo artistico A. Vittoria in Trento, Cooperativa Girasole in Rovereto e Magnifica Comunità di Fiemme. In particolare è del 18 agosto 2023 la deliberazione di Giunta provinciale n. 1485 avente ad oggetto *"Accordo volontario di obiettivo ex art. 34 L.P. n. 1/2011 "legge provinciale sul benessere familiare" finalizzato alla definizione di partnership strategiche in materia di comunità educante promotrici di benessere familiare contrastando il "phubbing": progetto "Mobile Phone Box". Approvazione schema di accordo e base giuridica trattamento dati personali finalizzati a porre in essere progetti strategici volti ad incrementare il benessere familiare"*.

#### **11.6. Gli interventi sulla LP 1/11 introdotti dalla Legge di assestamento n. 9/23**

Con la legge provinciale di assestamento del luglio 2023 il legislatore è intervenuto modificando la legge 1/2011 prevedendo i seguenti ambiti di intervento: a) si sono rese strutturali le misure della dote finanziaria e del bonus terzo figlio, b) è stata introdotta una misura economica straordinaria per abbattere i costi dei servizi di conciliazione vita e lavoro potenziando l'Assegno unico provinciale; c) è stata rafforzata la funzione di ente di certificazione di Agenzia che può operare su specifici ambiti di operatività definiti dalla Giunta provinciale; d) è stata precisata l'attività della PAT di operare a livello nazionale nell'ambito dell'intesa stato/regioni del 2016.





---

# ***Le famiglie in Trentino***

*anno 2023*

---

#### *Premessa*

*La presente analisi risulta ancora influenzata dall'evento straordinario che ha caratterizzato gli anni recenti. La pandemia, nel 2023 sotto controllo, ha condizionato pesantemente sia gli aspetti economici che quelli relazionali/sociali delle famiglie e questo si osserva nella maggior parte dei dati statistici utilizzati.*

*Il lavoro contestualizza il Trentino negli elementi che lo vedono primeggiare in Italia sia per la ricchezza economica che per la qualità della vita. È noto il welfare distintivo del Trentino che integra servizi pubblici con dedizione privata. La partecipazione al benessere dell'individuo e della società è un impegno per i trentini che si concretizza nel volontariato tramite la prestazione gratuita del proprio tempo alle necessità degli altri e il sostegno economico alle iniziative organizzate di sviluppo sociale. È proprio quest'ultima peculiarità a rendere attrattivo il Trentino: è la qualità della vita, il benessere, il welfare il quid in più della provincia e non tanto, anche se non meno importante, la ricchezza economica e le opportunità di lavoro.*

*La parte prevalente del lavoro considera la famiglia nelle diverse sfaccettature: dalla sua evoluzione, alla composizione, alle risorse economiche, alle relazioni, al volontariato. Nello svolgersi il lavoro si focalizza sulle principali caratteristiche della famiglia e nell'evidenza degli aspetti peculiari della stessa.*

*La maggior parte dei dati statistici utilizzati nell'analisi è strutturale e come tale non soggetta a cambiamenti repentini anche se interiorizza il fenomeno straordinario ed esogeno che la società trentina ha vissuto e, con minor rilevanza, vive ancora.*

*I dati presentati sono statistica ufficiale e trovano la loro fonte in indagini e analisi Eurostat, Istat e ISPAT. Si considera, inoltre, l'ultimo anno disponibile, anche se non omogeneo, alla fine di maggio 2023.*



## Il contesto: la ricchezza economica, il progresso sociale e lo sviluppo sociale

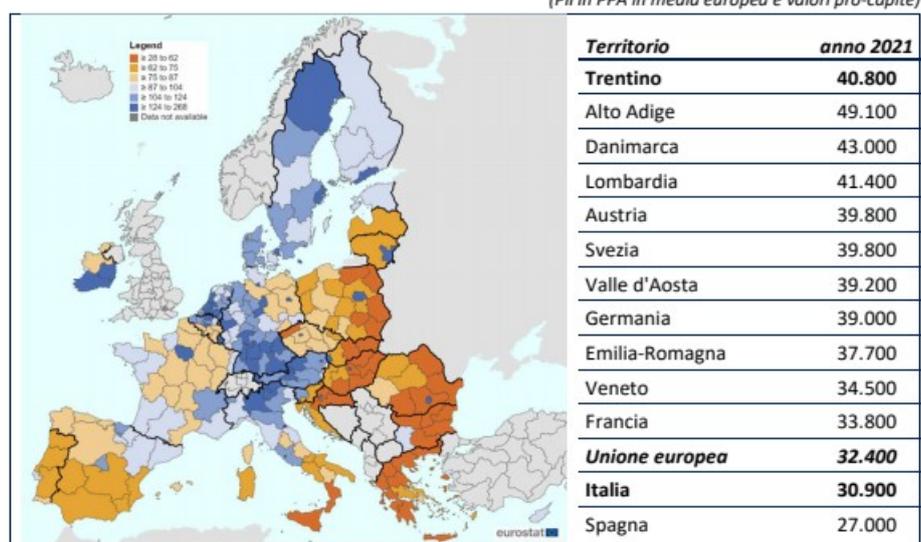
Prima di descrivere la famiglia e la sua evoluzione si presentano alcune analisi per definire il contesto provinciale.

### Il Pil pro-capite del Trentino: misura della ricchezza individuale

Il Trentino è un territorio che possiede una ricchezza economica elevata. Tramite la misura del Pil pro-capite in PPA<sup>1</sup>, proxy del benessere economico delle persone, si fornisce il livello di ricchezza degli individui. Il Trentino si colloca nelle prime posizioni sia a livello nazionale, con un valore di quasi 41mila euro<sup>2</sup>, sia a livello europeo. In Italia l'indicatore non raggiunge i 31mila euro, 10mila euro in meno del Trentino e a livello europeo si attesta a 32.400 euro.

### Il Pil pro-capite del Trentino: misura della ricchezza individuale

(Pil in PPA in media europea e valori pro-capite)



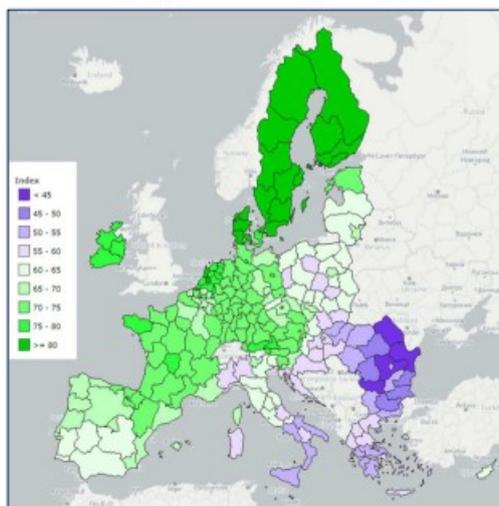
Fonte: Eurostat - elaborazione ISPAT

<sup>1</sup> Con la comparazione del Pil in Parità di Potere d'Acquisto (PPA) nelle stime si considerano, e quindi si annullano, gli effetti connessi al costo della vita e all'inflazione nei diversi Paesi europei.

<sup>2</sup> Il valore dell'indicatore per il Trentino è pari a 40.800 euro, il 32% in più della media nazionale e il 26% di quella europea. Nella classifica italiana il Trentino si posiziona al 3° posto dietro l'Alto Adige e la Lombardia; in quella europea si posiziona al 39° posto su un totale di 242 regioni dell'Unione europea. Nell'analisi non sono state considerate le regioni *Extra-Regio NUTS 2*.

Questa misura rappresenta la sola dimensione economica e ormai, come assodato nel dibattito internazionale, il benessere di un territorio deve essere misurato integrando il Pil pro-capite con un insieme di indicatori che ne descrivano la multidimensionalità. L'Istat<sup>3</sup>, come peraltro Eurostat e i più importanti istituti di statistica<sup>4</sup>, hanno definito metodologie e misure per integrare la dimensione economica con quella sociale.

### L'indice di progresso sociale (EU-SPI)



Fonte: Eurostat - elaborazione ISPAT

Nel contesto europeo il benessere viene misurato tramite l'Indice di progresso sociale (EU-SPI)<sup>5</sup>, combinazione di tre dimensioni, che descrive rispettivamente gli aspetti di base (*dimensione di base*), quelli intermedi (*dimensione fondante*) e quelli più avanzati (*dimensione opportunità*) del progresso sociale.

Questo indice, tramite una scala di performance da 0 a 100, misura lo sviluppo della società e della qualità della vita a livello regionale che va oltre il Pil.

<sup>3</sup> L'Istat, con un progetto sviluppato nel 2010, denominato *Benessere equo e sostenibile* (BES), valuta il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. A tal fine, i tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il Pil, sono stati integrati con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente. Il BES si compone di 12 domini (salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione dei tempi di vita, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, innovazione, ricerca e creatività, qualità dei servizi) e oltre 150 indicatori. Nel Rapporto BES 2022, l'ultimo disponibile, non sono stati presentati gli indici compositi per dominio.

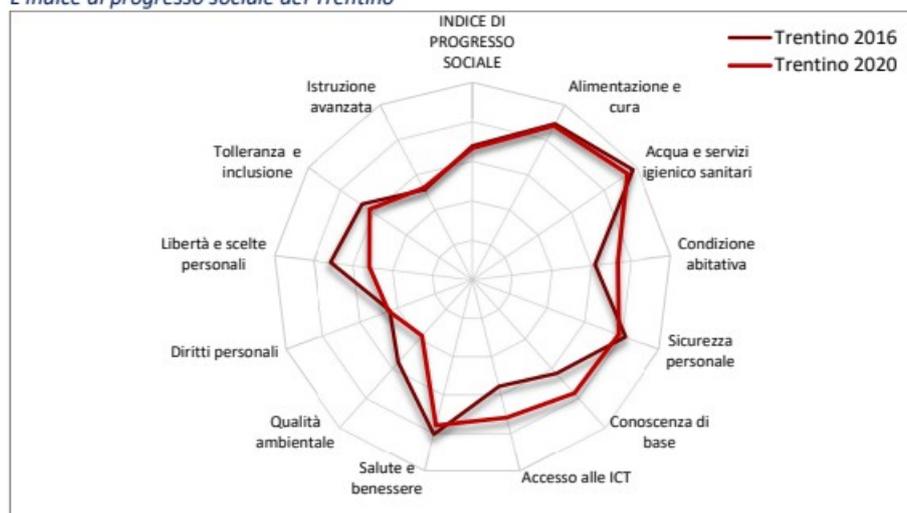
<sup>4</sup> Si fa riferimento alle esperienze, solo per citare le più rilevanti, della Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi del 2009, e ai programmi *Beyond GDP* di Eurostat e al *Better Life Index* dell'OCSE.

<sup>5</sup> L'indice di progresso sociale dell'UE (EU-SPI) è una misura dello sviluppo della società e della qualità della vita a livello regionale che va oltre il Prodotto interno lordo. L'Indice per le regioni europee utilizza tre dimensioni suddivise per 12 componenti e descritte da 55 indicatori sociali e ambientali comparabili, escludendo volutamente gli aspetti economici. Vengono considerate componenti quali, ad esempio, l'accesso alle cure sanitarie, la sicurezza personale, l'accesso all'istruzione e la qualità dell'ambiente. La struttura dell'indice è identica a quella dell'Indice di progresso sociale globale sviluppato da Social Progress Imperative, un'organizzazione non governativa senza scopo di lucro con sede a Washington DC.

Le componenti incluse nella *dimensione di base* sono necessarie, ma non sufficienti, per raggiungere buoni livelli di sviluppo sociale. Possono essere considerati fattori abilitanti dello sviluppo sociale. Le componenti che costituiscono la *dimensione fondante* vanno oltre e misurano fattori più sofisticati di progresso sociale e ambientale. La *dimensione opportunità* descrive le componenti più sottili di una società coesa e tollerante.

Il Trentino si colloca nella miglior posizione fra le regioni italiane anche se nel confronto regionale in Europa non ottiene le ottime *performance* del benessere economico: è nella seconda metà della classifica<sup>6</sup> sui livelli medi europei.

#### L'indice di progresso sociale del Trentino



Fonte: Eurostat - elaborazione ISPAT

Nel confronto con il 2016, l'indice al 2020 è peggiorato in modo contenuto<sup>7</sup>: è la *dimensione opportunità* ad arretrare in modo evidente condizionando l'evoluzione dell'indice. Sono le libertà e scelte personali e l'inclusione a registrare andamenti regressivi. Pure altre componenti mostrano risultati insoddisfacenti: qualità ambientale, salute e benessere e sicurezza personale destano preoccupazioni. Punti di forza invece del benessere provinciale sono l'accesso all'istruzione di base, l'istruzione avanzata, l'accesso alle ICT e la condizione abitativa evidenziano i maggiori avanzamenti.

<sup>6</sup> Il Trentino si colloca al 139° posto sulle 242 regioni dell'Unione europea. Nel 2020 il valore dell'indice del Trentino è pari a 66,5, in Unione europea a 66,7 e in Italia a 59,2; due dimensioni, quella di base e la fondante, risultano al di sopra della media europea mentre la terza (opportunità) chiaramente al di sotto.

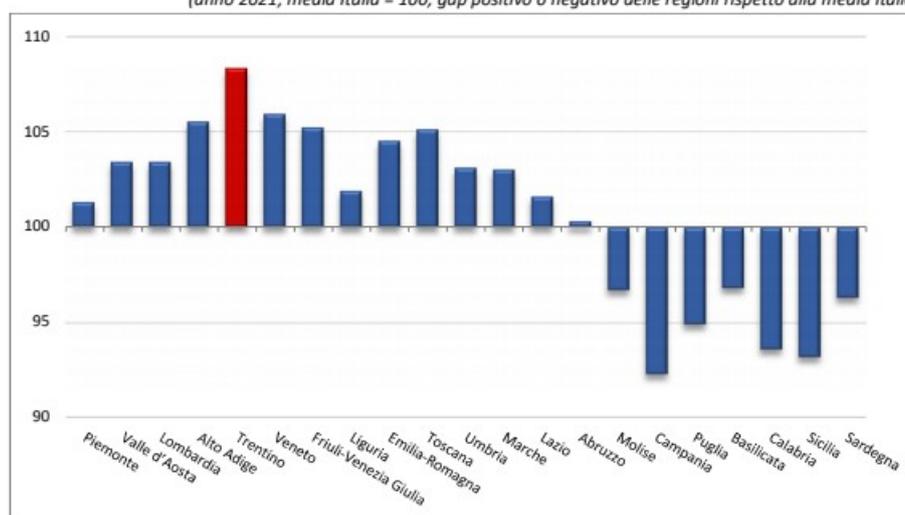
<sup>7</sup> Nel 2016 era pari 67,7; nel 2020 è pari a 66,5.

### Lo sviluppo sociale in Trentino e in Italia

Un altro indice, costruito per le regioni italiane, misura lo *sviluppo sociale*<sup>8</sup> e le relazioni che intercorrono fra lo stesso, la *sussidiarietà*<sup>9</sup> e il *sentimento di sé relazionale*<sup>10</sup>. Questi indici compositi sono stati calcolati sia prima che durante la pandemia e hanno stimato l'influenza del Covid sulle dimensioni sociali partendo da quella più personale a quella più in generale della società.

#### L'indice composito di sviluppo sociale

(anno 2021; media Italia = 100; gap positivo o negativo delle regioni rispetto alla media Italia)



Fonte: Fondazione per la Sussidiarietà: Sussidiarietà... e sviluppo sociale, rapporto sulla sussidiarietà 2021/2022, luglio 2022 – elaborazione ISPAT

Nel contesto nazionale il Trentino conferma la prima posizione nella graduatoria regionale sia prima del Covid che durante la pandemia, evidenziando una sostanziale immutabilità dell'indice. Pertanto nella società trentina l'evento straordinario non ha intaccato lo sviluppo sociale. Similmente anche l'indice relativo alla sussidiarietà non

<sup>8</sup> I tre indici compositi si basano sul BES, curato da Istat che, attraverso 150 indicatori suddivisi in 12 dimensioni, rappresenta in modo compiuto ed appropriato il benessere equo e sostenibile. L'indice dello sviluppo sociale considera una molteplicità di indicatori BES dei domini: salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione tempi di vita, benessere economico, politica e istituzioni, sicurezza, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, innovazione, ricerca e creatività e qualità dei servizi.

Si veda per maggiori approfondimenti Fondazione per la Sussidiarietà: Sussidiarietà... e sviluppo sociale, rapporto sulla sussidiarietà 2021/2022, luglio 2022.

<sup>9</sup> Considera alcuni indicatori del dominio relazioni sociali.

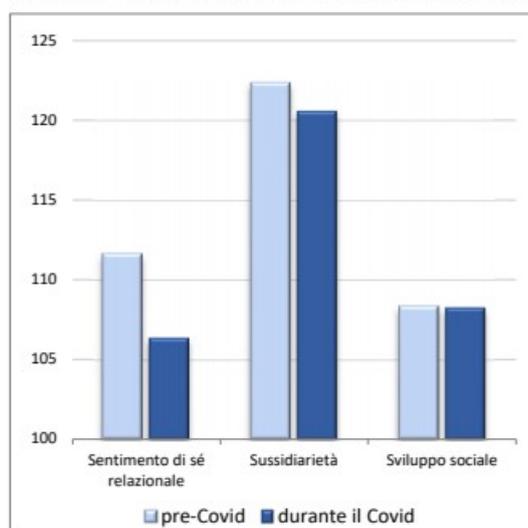
<sup>10</sup> Utilizza una serie di indicatori dei domini: relazioni sociali, istruzione e formazione, lavoro e conciliazioni tempi di vita, politica e istituzioni, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale e ambiente.



mostra deterioramenti marcati con la pandemia. Invece, il *sentimento di sé relazionale* che considera il sentimento di fiducia, la soddisfazione e l’apertura delle persone subisce un’involuzione nel tempo pur non modificando la posizione nella graduatoria regionale<sup>11</sup>.

*L’evoluzione degli indici composti in Trentino*

(media Italia = 100; gap positivo o negativo delle regioni rispetto alla media Italia)



È la sfera personale, probabilmente più condizionata dalle misure restrittive alla mobilità e alla socialità, a risentire della pandemia e a rilevare l’aumento dell’insoddisfazione degli individui nonché della compiuta espressione della propria personalità. Di rilievo sono le connessioni fra questi indici composti. Il *sentimento di sé relazionale* influenza la *sussidiarietà* che, a sua volta, influenza il grado di *sviluppo sociale* di un territorio.

Fonte: Fondazione per la Sussidiarietà: *Sussidiarietà... e sviluppo sociale, rapporto sulla sussidiarietà 2021/2022, luglio 2022 – elaborazione ISPAT*

Esiste una diretta proporzionalità, ad esempio, fra il tasso di sussidiarietà e il tasso di occupazione e viceversa, oppure una correlazione negativa fra sussidiarietà e il rischio di povertà o la grave difficoltà ad arrivare alla fine del mese, o ancora tra le organizzazioni di volontariato e la presenza di NEET.

<sup>11</sup> L’indice composto dello sviluppo sociale passa dal 108,4 del 2019 al 108,3 del 2021; quello della sussidiarietà passa da 122,4 a 120,6 mentre il sentimento di sé relazionale si posiziona a 106,4 da 111,7.



## **La famiglia: la struttura, le condizioni economiche, le relazioni e il volontariato**

La popolazione si caratterizza per cambiamenti nel tempo che richiedono decenni e condiziona l'economia e il sociale di un territorio. La situazione attuale della popolazione e della famiglia è il risultato di modifiche che si sono sovrapposte e consolidate negli anni; per indurre trasformazioni in questi fenomeni sono necessari interventi pluriennali che possano evidenziarne gli effetti.

### **1. la struttura della famiglia**

#### **L'evoluzione della popolazione in Trentino**

Il contesto demografico europeo e italiano è quello classico delle economie avanzate: bassa natalità e invecchiamento della popolazione. La situazione attuale trova le radici nelle profonde trasformazioni demografiche e sociali del secolo scorso. In Italia, già dalla fine degli anni Settanta, il numero medio di figli per donna, indicatore che misura la capacità riproduttiva di una popolazione, è sceso sotto la soglia dei due figli: le generazioni dei figli sono sempre meno numerose di quelle dei genitori.

In Trentino la popolazione mostra un andamento positivo, in rallentamento nell'ultimo decennio e con una flessione negli anni più recenti determinata dalla pandemia, cioè da un evento esogeno e straordinario. Dal 1981 ad oggi si osserva un intervallo centrale con uno sviluppo più importante di quanto si verifici all'inizio e alla fine del periodo. L'andamento della popolazione è la sommatoria di due fenomeni: il saldo naturale e quello migratorio, che si stabilizzano anno dopo anno e determinano la struttura della popolazione.

Il saldo naturale mostra il contributo dei nati e dei morti, cioè la *sostituzione* di chi muore con chi nasce, all'evoluzione della popolazione. In Trentino è negativo dal 1981 alla metà degli anni '90 e torna nuovamente in area negativa attorno al 2015. Il saldo migratorio (il contributo delle iscrizioni alle anagrafi al netto delle cancellazioni), sempre positivo, con un intervallo centrale molto dinamico, invece, indica come le migrazioni incidono sulla popolazione.

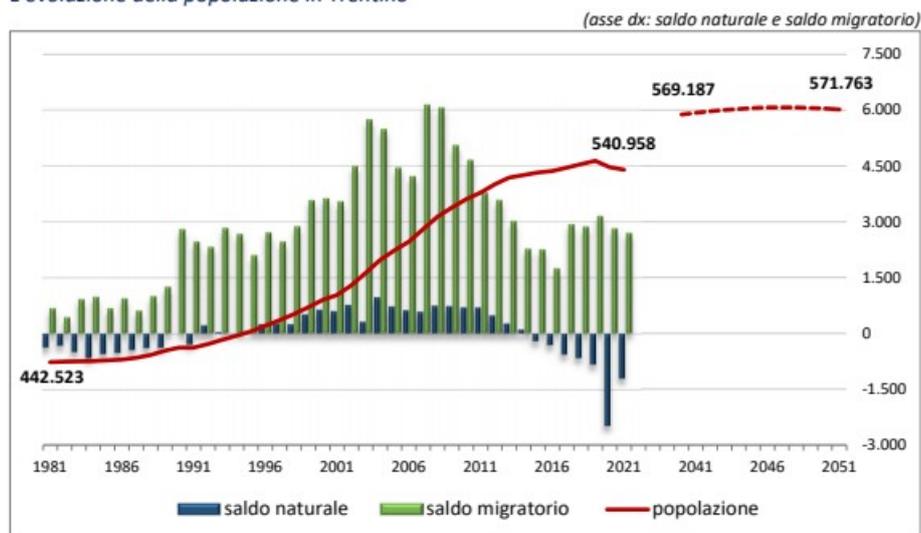
La positività del saldo naturale, nella parte centrale del periodo, riflette le scelte riproduttive delle donne nate durante il *baby-boom* quando i nati in Trentino erano attorno alle 8mila unità e dell'immigrazione<sup>12</sup>. L'uscita dall'età feconda delle donne del

---

<sup>12</sup> Nel 1964, anno di massima natalità, si sono raggiunti gli 8.079 nati. Il periodo più complicato per la natalità si rileva fra il 1972 e il 1995 (*baby-bust*) durante il quale si assiste ad un forte calo della natalità.

*baby-boom*, il modificarsi delle caratteristiche dei migranti e le crisi economiche dell'ultimo decennio hanno inciso pesantemente sulla natalità. Allo stesso tempo si assiste all'allungamento della vita.

*L'evoluzione della popolazione in Trentino*



La speranza di vita in Trentino è circa di 84 anni, collocandolo al primo posto in Italia<sup>13</sup>. La longevità della popolazione ha come contraltare l'invecchiamento della popolazione con effetti negativi sul saldo naturale. Infatti, negli ultimi anni, anche escludendo la straordinarietà della pandemia, si assiste ad un aumento del numero dei morti. Nel 2021 il *gap* fra nati e morti è stato di oltre 1.200 unità<sup>14</sup>.

Le migrazioni sono la componente che determina l'andamento della popolazione e questa si caratterizza per la costanza delle iscrizioni nelle anagrafi, cioè delle persone che scelgono di vivere in Trentino, superiore alle cancellazioni, cioè delle persone che decidono di lasciare il Trentino. Il maggior contributo delle migrazioni nella parte centrale del periodo è dovuto anche alle immigrazioni dall'estero che erano particolarmente intense.

<sup>13</sup> La speranza di vita in Trentino è pari a 83,9 anni: 81,5 anni per i maschi e 86,4 per le donne. In Italia è pari a 82,5 anni, oltre un anno in meno.

<sup>14</sup> In Trentino il saldo naturale anagrafico del 2021 è pari a -1.207 unità; i nati sono stati 4.190 e i morti 5.397.



Questo aggregato è la somma di tre componenti:

1. interna al Trentino, con iscrizioni uguali alle cancellazioni,
2. interna all'Italia, cioè spostamenti fra regioni,
3. esterna all'Italia, con movimenti da e per l'estero.

La maggior parte delle iscrizioni e cancellazioni dalle anagrafi avviene tra i comuni del Trentino (circa il 60%) e in prevalenza fra comuni di iscrizione e di cancellazione della stessa comunità. Con l'Italia si osservano soprattutto spostamenti in entrata e in uscita con le regioni confinanti, cioè migrazioni *di breve raggio*, che sono guidate dalle opportunità del territorio e sono connesse a progetti di vita individuale o familiare. Un territorio è un sistema complesso nel quale si intrecciano ambiente, economia, sociale. L'attrattività di un'area è il risultato di caratteristiche che si innestano sulle opportunità di lavoro che, a sua volta, vengono amplificate dalla ricchezza economica e dalla qualità della vita<sup>15</sup>.

Il Trentino assicura un'ottima attrattività per le regioni confinanti o vicine. Veneto, Lombardia, Alto Adige ed Emilia-Romagna rappresentano le regioni significative<sup>16</sup> per le migrazioni interne e non evidenziano cambiamenti di rilievo nel lungo periodo.

Le migrazioni con l'estero, invece, sono guidate dal lavoro; in particolare per quelle in entrata che sono significative per il Trentino da metà degli anni '90. Con le crisi dell'ultimo decennio, infatti, si sono molto affievolite. Migrazioni che mutano nel tempo: nel primo periodo questi migranti provenivano principalmente dai paesi del Maghreb e dall'Africa e si caratterizzavano per ricongiungimenti familiari con un modello tradizionale di famiglia<sup>17</sup>. Negli anni recenti, invece, le migrazioni provengono principalmente dai paesi dell'Europa dell'Est<sup>18</sup>, con progetti di lavoro più che di famiglia e con tassi di fecondità simili a quelli della popolazione italiana<sup>19</sup>.

Le migrazioni verso Paesi esteri sono contenute, mostrano dei numeri statisticamente significativi solo nell'ultimo decennio<sup>20</sup> e sono composte da stranieri, con cittadinanza

---

<sup>15</sup> Il Trentino è riconosciuto come una realtà con buone opportunità di lavoro, un *welfare* distintivo, una ricchezza superiore alla media europea, una ricca e variegata presenza di servizi pubblici, dalla prima infanzia alla vecchiaia, una pubblica amministrazione efficiente.

<sup>16</sup> Queste regioni presentano opportunità di lavoro e ricchezza economica simili a quelle del Trentino; pertanto è la qualità della vita e dell'ambiente a fare la differenza.

<sup>17</sup> In questo caso, la famiglia tipo si caratterizza per essere monoreddito con l'uomo al lavoro, la moglie casalinga e molti figli.

<sup>18</sup> Si fa riferimento ai Paesi dell'ex Unione Sovietica.

<sup>19</sup> In Trentino il tasso di fecondità, cioè il numero medio di figli per donna in età feconda (15-49 anni), è pari a 1,42 nel 2021: 1,34 per le italiane, 2,10 per le straniere. In Italia tale tasso è pari all'1,25.

<sup>20</sup> Nel 2020 queste migrazioni erano attorno al 10% che superano il 30% se si escludono i movimenti migratori all'interno del Trentino.

italiana, che emigrano dal Trentino perché con le crisi sono diminuite le opportunità di lavoro e da un flusso di trentini che si spostano permanentemente in altri Stati europei e negli Stati Uniti prioritariamente per lavoro<sup>21</sup>. Negli ultimi anni questo fenomeno è in rapida crescita, anche se quantitativamente sono ancora piccoli numeri. I trentini che emigrano verso altri Paesi si collocano nelle classi di età del lavoro. I Paesi di destinazione sono prevalentemente Regno Unito, Germania, Francia e Svizzera.

Il modello di previsione, elaborato dall'Istat, stima per il Trentino una popolazione in crescita più o meno fino al 2050<sup>22</sup> con un rallentamento dopo il 2040. Solo attorno al 2050 viene prevista una leggera diminuzione che negli anni successivi si amplia. Tuttavia, per la sostenibilità del sistema economico e sociale è rilevante comprendere come si modifica la struttura della popolazione. I giovani sono previsti, con piccole oscillazioni, sempre attorno al 14%; diminuisce di circa 9 punti percentuali la popolazione attiva e aumentano in modo evidente gli anziani passando dal 22,5% del 2021 al 31,3% del 2051<sup>23</sup>.

L'evoluzione stimata della popolazione per età mostra un incremento considerevole degli individui dai 65 anni e più. Questo fenomeno in un contesto di crescita lenta può comportare un insieme di attenzioni significative e connesse alla sostenibilità dei sistemi di *welfare*, sanità, assistenza e previdenza. Riflessi rilevanti potranno aversi anche sul sistema produttivo, in particolare sull'innovazione, digitalizzazione, organizzazione del lavoro e, da ultimo, ma non meno importante, sulla consistenza della forza lavoro.

Un indicatore che sintetizza bene la situazione è l'indice di vecchiaia<sup>24</sup> che alla fine degli anni '80 era attorno al 100, cioè ogni 100 anziani si contavano 100 giovani; mentre nel 2021 questo indice è pari a 166,9% e dovrebbe raggiungere nel 2051 il 227%.

### **Le famiglie sono sempre di più e più piccole**

Negli ultimi 30 anni le famiglie sono cresciute con un'intensità doppia rispetto alla popolazione. Dal 1990 la popolazione è aumentata del 20% mentre le famiglie del 39%. Il risultato di questi andamenti diversi è la riduzione della dimensione della famiglia. Nel

---

<sup>21</sup> Gli italiani che emigrano verso un Paese estero sono circa 1.100 unità; il 60% in età lavorativa, cioè nella classe fra 20 e 64 anni.

<sup>22</sup> Nell'ipotesi mediana, cioè quella considerata più probabile, si prevede una crescita della popolazione dal 2021 al 2051 pari al 6%. Al 2051 la popolazione stimata è pari a 571.763 unità con la possibilità di variare, a seconda dello scenario scelto (probabilità al 90%, all'80% e al 50%), fra 535.348 e 612.805 individui.

<sup>23</sup> I giovani sono le persone nella classe 0-14 anni, la popolazione attiva è quella nella classe 15-64 anni e gli anziani le persone con 65 anni e più.

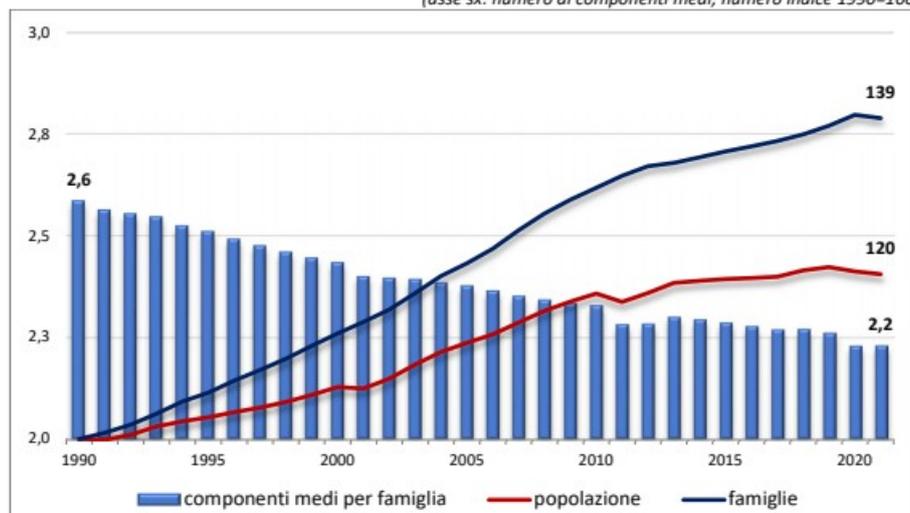
<sup>24</sup> L'indice di vecchiaia è il rapporto percentuale degli individui della classe 65 anni e più sugli individui della classe 0-14 anni.



2021 la famiglia in Trentino è mediamente costituita da 2,2 componenti; nel 1990 da 2,6 componenti.

*L'evoluzione della popolazione, delle famiglie dei componenti della famiglia*

(asse sx: numero di componenti medi; numero indice 1990=100)

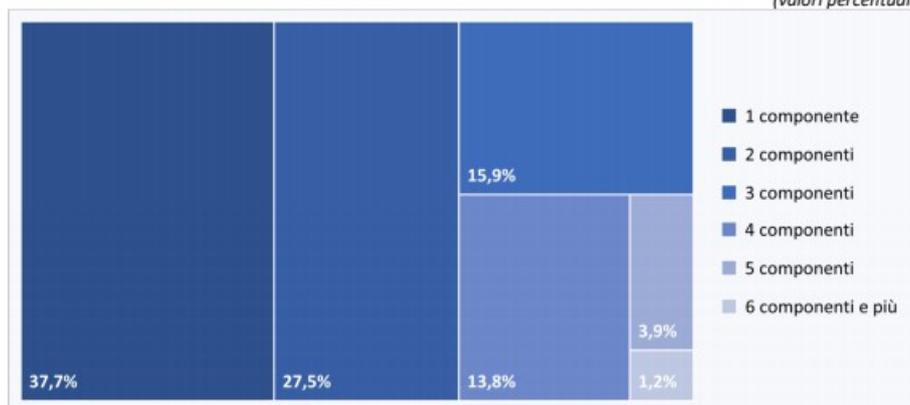


Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

La distribuzione delle famiglie per componenti evidenzia ormai da alcuni anni la prevalenza delle famiglie composte da una sola persona.

*Le famiglie per numero di componenti al 2021*

(valori percentuali)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT



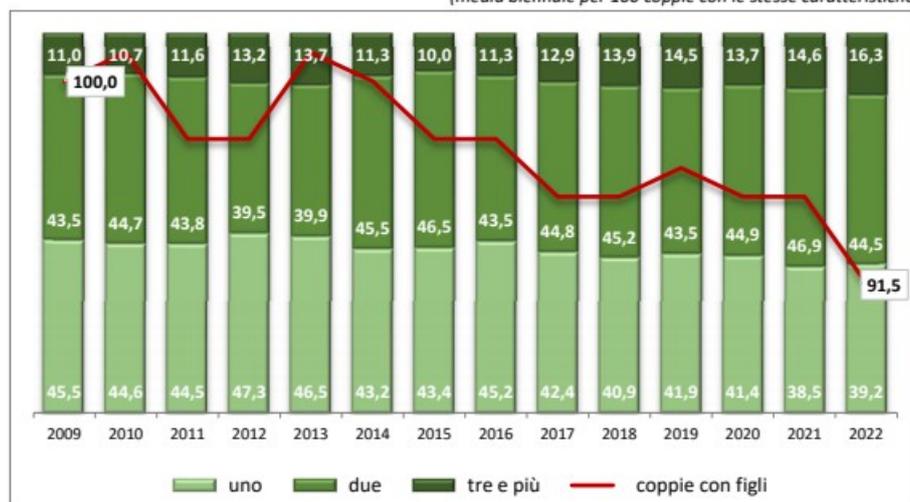
Nel 2021 hanno superato il 37% del totale. Escludendo le persone sole, la famiglia tipo è composta da 2 individui. Minor rilevanza si osserva per le famiglie da 3 componenti e più. Più o meno simili per incidenza sono le famiglie composte da 3 o 4 individui. Numeri veramente contenuti si hanno per i 5 componenti o per i 6 componenti e più.

### Le coppie con figli si riducono ma aumentano quelle con tre e più figli

La prima evidenza per le coppie con figli è la tendenza alla contrazione: dal 2009 al 2022 si sono ridotte di circa il 9%; nello stesso tempo si osserva l'aumento del 46% dei nuclei monogenitori e del 12% delle coppie senza figli. Queste due tipologie di nuclei familiari, pur crescendo in modo evidente, sono poco incidenti. I nuclei monogenitori rappresentano poco più del 9% mentre le coppie senza figli incidono per circa il 21%.

#### L'evoluzione delle coppie con figli

(media biennale per 100 coppie con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Dal 2009 al 2022 per le coppie con figli si registra una diminuzione delle coppie con un solo figlio: si passa dal 45,5% del 2009 al 39,2% del 2022. Le coppie con due figli sostanzialmente nel periodo si confermano. L'attenzione deve essere rivolta alle coppie con tre e più figli che crescono di oltre 5 punti percentuali: dall'11% del 2009 al 16,3% del 2022.

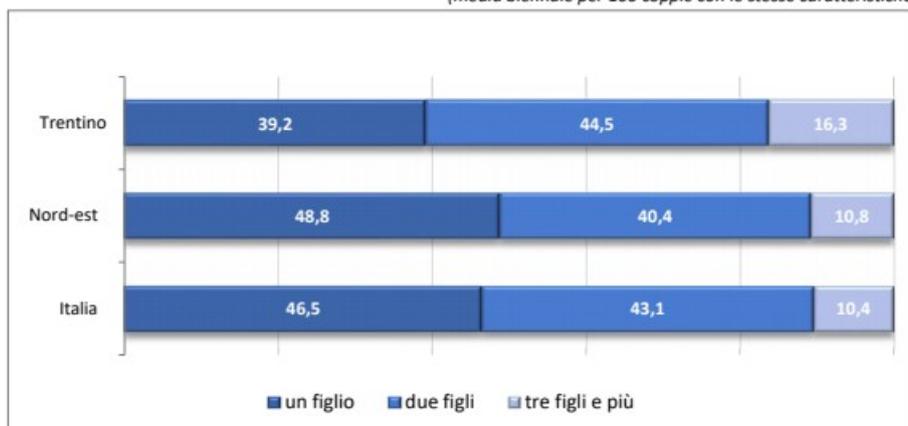
Nel confronto con l'Italia e la ripartizione Nord-est si nota la peculiarità del Trentino. In provincia le coppie con un solo figlio incidono per il 39,2%, nel Nord-est rappresentano



il 48,8%, quasi 10 punti percentuali in più, e in Italia il 46,5%. Le coppie con due figli mostrano delle differenze ma non molto significative. Invece nelle coppie con tre o più figli Italia e Nord-est si attestano attorno al 10% mentre in Trentino si supera il 16%.

*Le coppie con figli nel confronto territoriale*

*(media biennale per 100 coppie con le stesse caratteristiche)*



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

**Le caratteristiche delle famiglie**

Si è già evidenziato come le famiglie unipersonali siano la tipologia prevalente di famiglia. Se a questo insieme si aggiungono le coppie senza figli si supera la metà delle famiglie: si raggiunge quasi il 60% (59,1%).

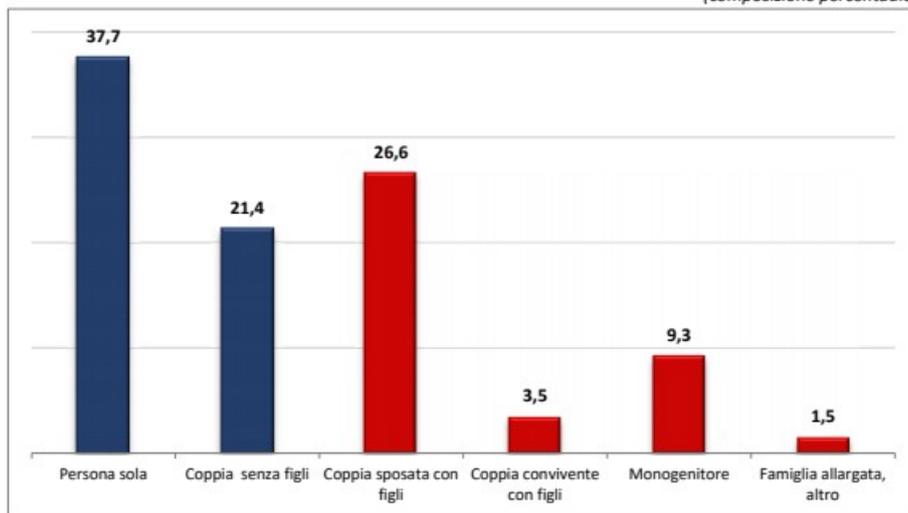
Nella restante quota delle famiglie con figli, la coppia sposata o convivente è la tipologia rilevante, rappresentando il 30%; seguono le famiglie monogenitoriali, e le famiglie allargate, cioè quelle con più nuclei familiari, più generazioni o ricomposizioni di precedenti famiglie.

Fra queste famiglie con figli, oltre il 42% presenta figli maggiorenni. Per numerosità seguono le famiglie con solo figli fra i 3 e i 14 anni. Le famiglie con solo figli adolescenti (15-17 anni) sono il 14% così come le famiglie con altre combinazioni di figli minorenni, mentre le famiglie con solo figli piccoli, fino a 2 anni, ammontano a circa il 5%.



Le tipologie di famiglia

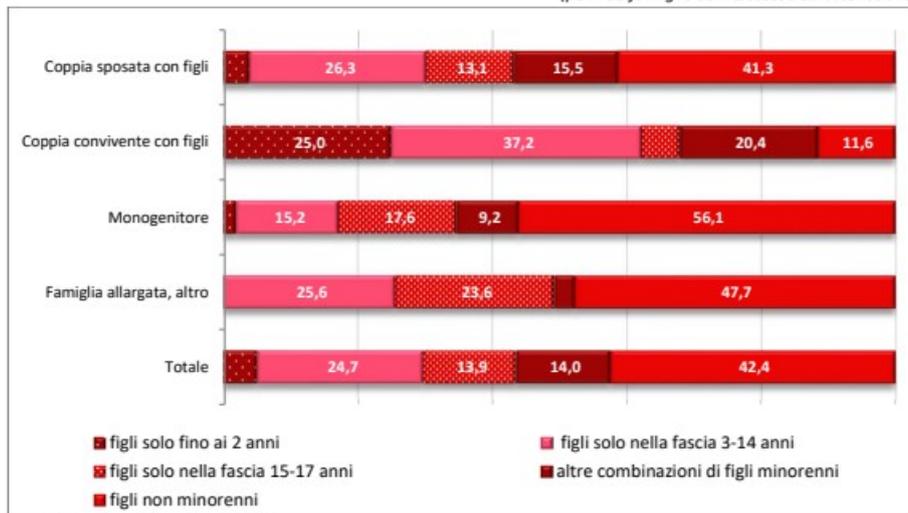
(composizione percentuale)



Fonte: ISPAT – elaborazioni ISPAT

Le tipologie di famiglia con figli

(per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)



Fonte: ISPAT – elaborazioni ISPAT



## 2. le condizioni economiche della famiglia

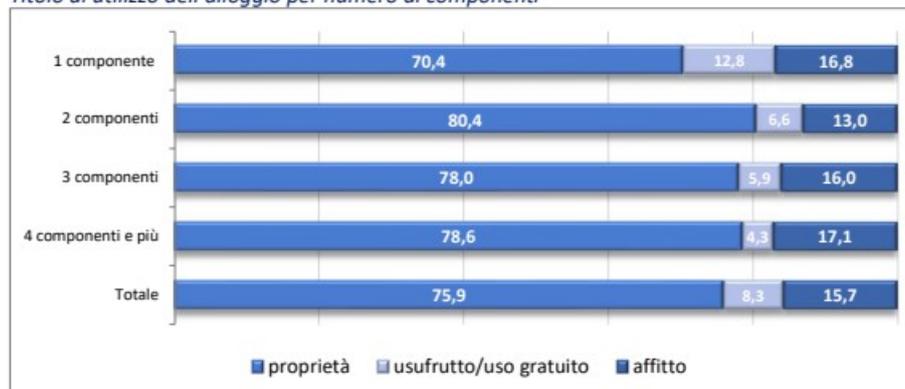
La ricchezza economica delle famiglie è tradizionalmente fondata sugli immobili. Negli anni recenti è aumentata anche quella parte rappresentata dalle attività finanziarie. Nel periodo pandemico sono aumentati in modo significativo i risparmi delle famiglie.

Alla fine del 2021 oltre la metà della ricchezza delle famiglie italiane<sup>25</sup> era composta da attività reali, in particolare da abitazioni (45%) e da immobili non residenziali (6%). Rispetto al 2020 l'incidenza delle abitazioni è diminuita, passando dal 46,6% al 45,4%. Il 46% della ricchezza delle famiglie è formato da attività finanziarie<sup>26</sup>. La ricchezza delle famiglie italiane è pari a 8,6 volte il reddito disponibile.

### La maggioranza delle famiglie trentine è proprietaria dell'abitazione

Le abitazioni costituiscono una forma di investimento importante per le famiglie. In Trentino il 76% delle famiglie è proprietario dell'abitazione dove alloggia<sup>27</sup>. Questa incidenza è massima per le famiglie composte da due individui (80,4%); la minor quota di proprietari si osserva nelle famiglie unipersonali (70,4%). Il 78% delle famiglie con 3 componenti e il 78,6% di quelle con almeno 4 componenti vive in un alloggio di proprietà.

Titolo di utilizzo dell'alloggio per numero di componenti



Fonte: ISPAT – elaborazioni ISPAT

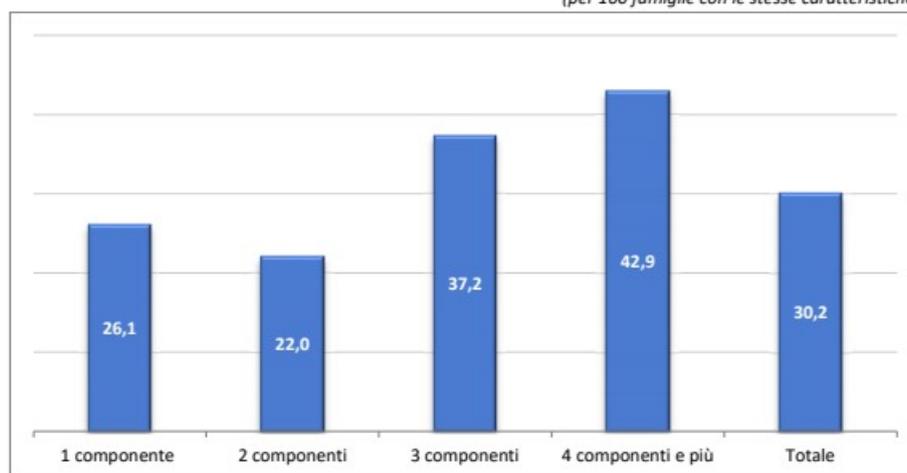
<sup>25</sup> Si considerano le famiglie consumatrici, le famiglie produttrici e le istituzioni senza fini di lucro al servizio delle famiglie. Per approfondimenti si veda: Banca d'Italia, Istat: *La ricchezza dei settori istituzionali in Italia 2005 – 2021*, gennaio 2023.

<sup>26</sup> Includono oro, biglietti e depositi, titoli, azioni e altre partecipazioni, quota di fondi comuni, etc.

<sup>27</sup> Questa quota è in linea sia con la ripartizione Nord-est che con l'Italia, anche se inferiore di circa un punto percentuale. Di rilievo è la consistenza delle abitazioni non occupate dai residenti che in Trentino è prossima al 40% mentre nel Nord-est e in Italia è pari rispettivamente al 23,1% e al 27,2%.

Circa il 30% delle famiglie con alloggio di proprietà sta pagando un mutuo<sup>28</sup> o un altro debito per l'acquisto e/o la ristrutturazione dell'abitazione. L'onere è molto diverso a seconda delle caratteristiche della famiglia. Si passa da un'incidenza minima del 22% per le famiglie con due componenti a quella massima, circa il 43%, per le famiglie con 4 componenti e più.

*Famiglie che pagano un mutuo/un altro debito per l'alloggio per numero di componenti*  
(per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)



Fonte: ISPAT – elaborazioni ISPAT

### **Le risorse economiche per il 50% delle famiglie derivano principalmente dal lavoro dipendente**

Nel 2021 il reddito disponibile lordo pro-capite è pari a 22.381 euro, in aumento del 5% rispetto all'anno precedente, superiore del 13% di quello italiano e simile a quello della ripartizione di appartenenza<sup>29</sup>.

La fonte principale delle risorse economiche delle famiglie si concentra sul lavoro dipendente e sulle pensioni e trasferimenti pubblici<sup>30</sup>; il lavoro autonomo è residuale.

<sup>28</sup> Mediamente la durata del mutuo è di 19 anni. Nel tempo l'impegno diventa più importante: nel 2007 la durata media era di 15 anni.

<sup>29</sup> Il reddito disponibile lordo pro-capite nel Nord-est è pari a 22.251 euro

<sup>30</sup> Nella voce pensioni sono comprese anche rendite, assegni e indennità. Le pensioni comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette indirette, ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di

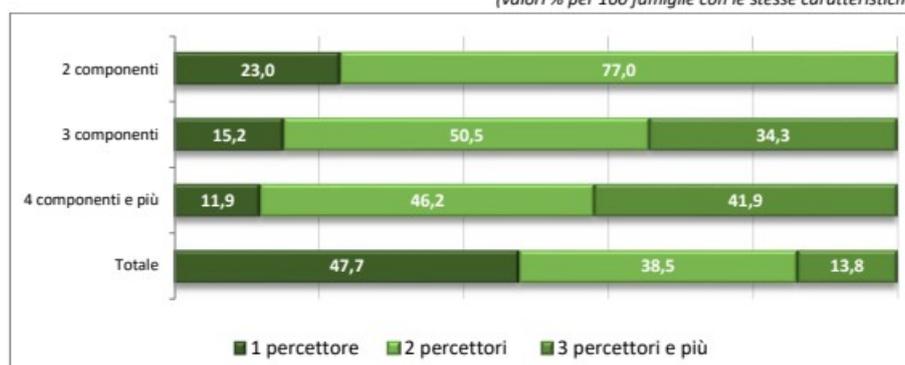
Nel 2020 la situazione straordinaria ha modificato la composizione delle diverse fonti di reddito delle famiglie: è diminuita l'incidenza del lavoro dipendente ed aumentata quella delle pensioni e dei trasferimenti pubblici. Il peso del lavoro autonomo è rimasto invariato.

### Circa il 50% delle famiglie ha una sola entrata

È noto che la povertà si rileva maggiormente nelle famiglie con un solo reddito. Pertanto la presenza di più percettori di reddito garantisce una relativa tranquillità economica alla famiglia.

#### Le famiglie per numero di percettori di reddito

(valori % per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)



Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT

Mediamente circa il 48% delle famiglie trentine presenta un solo percettore di reddito. Nelle famiglie con almeno due componenti si rileva una prevalenza di due entrate che è prossima all'80% per le famiglie di due componenti per ridursi al 46% per le famiglie di 4 componenti e più. Si rileva che in quest'ultimo insieme di famiglie vi è la presenza di un terzo percettore (42%). Nel complesso delle famiglie quelle con due percettori sono poco oltre il 38%, quelle con tre circa il 14%.

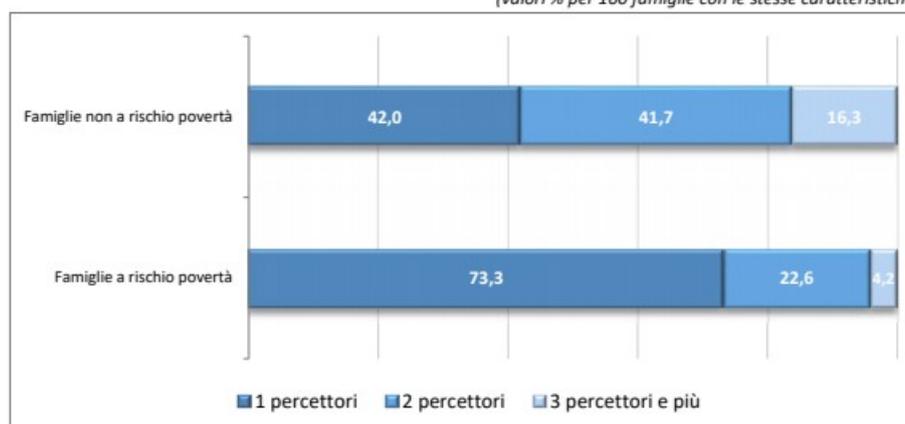
decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra. I trasferimenti pubblici comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l'inserimento professionale e per i lavori socialmente utili, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l'assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (Social card).



Si è evidenziato che la presenza di più di un percettore allontana potenzialmente il rischio di povertà. Questo si conferma nelle differenze che si osservano fra le famiglie a rischio povertà e quelle non a rischio povertà.

*Le famiglie a rischio e non a rischio povertà per numero di percettori di reddito*

(valori % per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)



Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT

Se nel primo gruppo il 73% delle famiglie presenta un solo percettore di reddito con solo il 4,2% delle stesse con tre e più percettori, nel secondo gruppo soltanto il 42% delle famiglie ha un solo percettore e oltre il 16% ha tre e più percettori di reddito. Il *gap* fra i due gruppi di famiglie nel caso di un solo percettore è di oltre trenta punti percentuali.

**La distanza fra reddito medio e reddito mediano aumenta nel tempo**

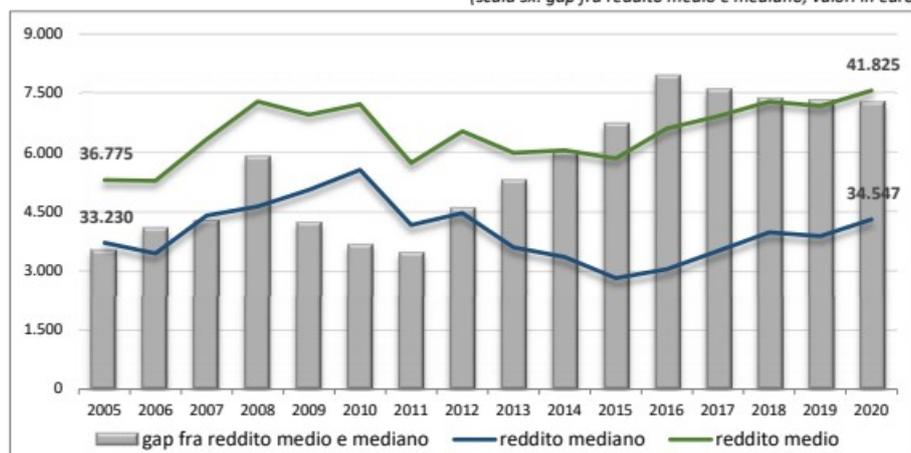
Nel 2020 il reddito medio annuale della famiglia è circa di 42mila euro mentre quello mediano è poco sotto i 35mila euro<sup>31</sup>. Negli anni questi due indicatori hanno avuto andamenti diversi con la distanza fra gli stessi che è andata allargandosi e restringendosi come riflesso dell'evoluzione economica.

<sup>31</sup> Il reddito medio annuale delle famiglie è quello che mediamente la maggior parte delle famiglie percepisce nell'anno; il reddito mediano annuale delle famiglie, invece, è il valore di reddito che divide la distribuzione di frequenza in due parti uguali (il 50% delle famiglie presenta un reddito inferiore o pari alla mediana, il 50% un valore superiore).



*L'evoluzione del reddito medio e mediano annuale (inclusi i fitti figurativi)*

(scala sx: gap fra reddito medio e mediano; valori in euro)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

La distanza minima fra i due indicatori si è registrata nel 2011; da quell'anno è andata incrementandosi fino al 2016 per poi ridursi moderatamente. Nel 2020 la differenza fra reddito medio e reddito mediano è più del doppio di quella osservata nel 2011.

*Le famiglie secondo i quintili di reddito e spesa*



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Una distribuzione dei redditi equilibrata vedrebbe i quintili perfettamente uguali, così come anche i quintili di spesa equivalente. Considerando invece il reddito equivalente delle famiglie si osserva che nel primo quintile si colloca l'11% delle famiglie in linea con la media del decennio.



Al secondo e al terzo quintile è attribuita rispettivamente una quota del 18% e del 22% delle famiglie: negli anni recenti in entrambi i gruppi si rilevano valori in aumento e al di sotto della media decennale. Negli ultimi due quintili della distribuzione si trova il 23% delle famiglie il 25% delle famiglie. Pertanto poco meno della metà delle famiglie rientra nel quarto e quinto quintile. Negli anni recenti le quote in questi quintili sono al di sotto delle media decennali.

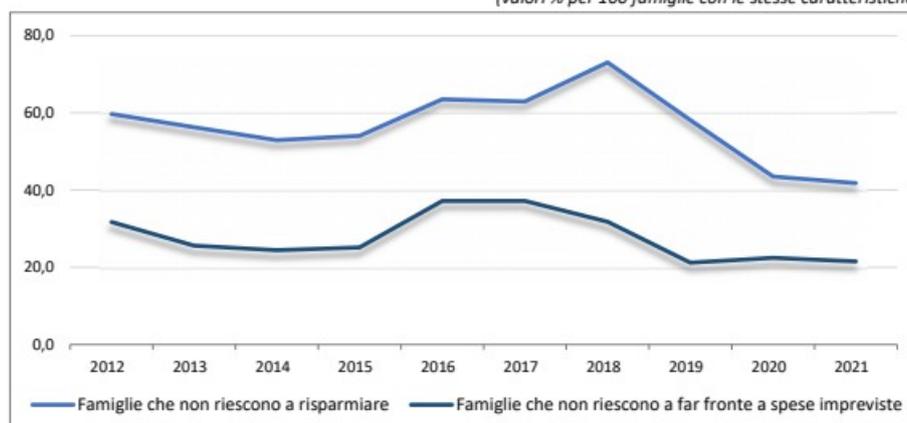
Nel tempo si riscontra la stabilità dell'incidenza del primo quintile, un aumento dell'importanza del secondo e del terzo quintile e una riduzione di peso degli ultimi due quintili, con effetto di ingrossare i quintili centrali.

La stessa analisi svolta per la spesa equivalente mostra un'incidenza superiore a quella del reddito per il primo quintile e superiore anche alla media del periodo. Nel secondo e terzo quintile di spesa si notano le stesse quote di quelli del reddito e inferiore alla media per il secondo e superiore per il terzo. L'ultimo quintile di spesa evidenzia un'incidenza inferiore a quella del reddito.

La disuguaglianza del reddito netto<sup>32</sup>, pur crescendo leggermente nell'ultimo anno, mostra un *trend* in riduzione, coerente con gli indicatori sulla povertà misurata sia sui consumi che sul reddito.

#### Le difficoltà nella gestione delle risorse

(valori % per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

<sup>32</sup> Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

La popolazione a rischio povertà o esclusione sociale risulta pari al 13%, in linea con la media del Nord-est e quasi la metà della media italiana<sup>33</sup>.

### Si riduce la quota di famiglie con difficoltà ad affrontare spese impreviste o a risparmiare

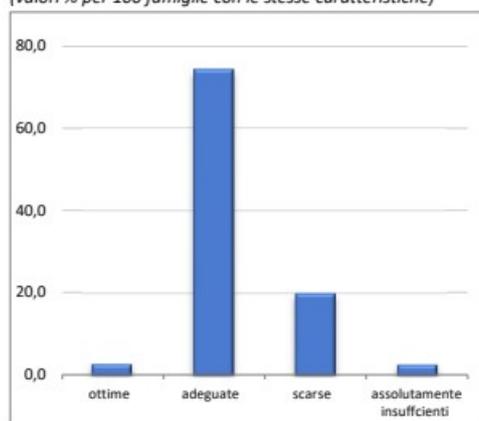
Le difficoltà incontrate dalle famiglie negli anni fra il 2015 e il 2018 sono andate diminuendo e negli anni 2020 e 2021, complice anche la pandemia, le famiglie hanno potuto sia aumentare sensibilmente i risparmi sia limitare i problemi nella gestione di spese impreviste. Negli anni della pandemia, infatti, fra *lockdown* e limitazioni alla mobilità le famiglie si sono trovate a non poter effettuare spese e/o viaggi e attività nel tempo libero e pertanto obbligatoriamente hanno risparmiato.

L'incidenza delle famiglie che si trovano in situazioni di disagio sono chiaramente inferiori all'anno 2012, passando dal 59,7% al 41,8% per le famiglie che non riescono a risparmiare e dal 31,7% al 21,5% per le famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste.

### Tranquillizzanti sono le valutazioni sulla situazione economica delle famiglie

Per le persone risulta rilevante anche il giudizio sulle risorse economiche per le necessità della famiglia.

*Le risorse economiche negli ultimi 12 mesi  
(valori % per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)*



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

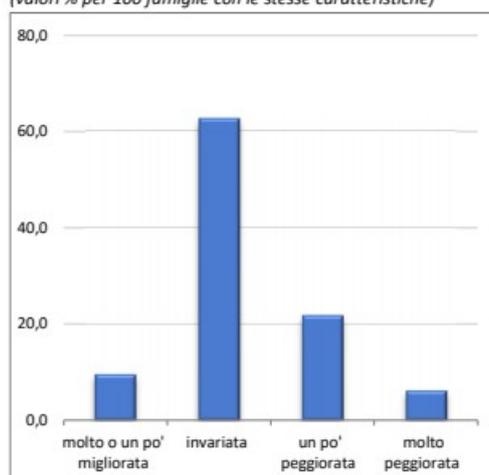
In merito all'adeguatezza delle disponibilità finanziarie si rileva come la maggioranza delle famiglie ritiene che tali risorse siano adeguate<sup>34</sup>. Questa quota rileva un *trend* in aumento rispetto alla media degli ultimi 10 anni. Gli estremi di giudizio, sia nel caso dell'ottimo che in quello delle assolutamente insufficienti, sono quasi insignificanti e mostrano una costanza rispetto alla media del periodo.

<sup>33</sup> La quota di persone che si trova in almeno una delle tre condizioni riferite a reddito, deprivazione e intensità di lavoro.

<sup>34</sup> Nel 2021 e nel 2022 circa il 74% delle famiglie ritiene adeguate le risorse delle quali dispone.

In coerenza con evidenze già riportate si osserva una maggior incidenza delle famiglie che ritengono le risorse a disposizione scarse. Una crescita che sembra comunque connessa al fenomeno della pandemia e che nel 2022 sembra ridimensionarsi.

*La situazione economica rispetto all'anno precedente  
(valori % per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)*



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

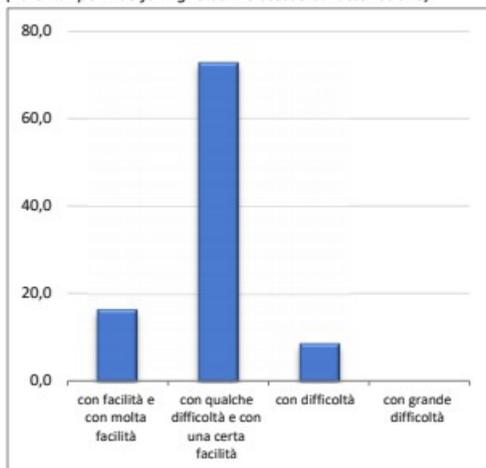
Il giudizio sulla variazione nella situazione economica rispetto all'anno precedente mostra una distribuzione meno polarizzata. Un po' più del 60% delle famiglie ritiene che la situazione economica sia rimasta invariata. In questo caso si rileva un peggioramento nel 2022 probabilmente determinato dall'alta inflazione che erode il potere d'acquisto. Anche per questa valutazione le classi estreme non denotano cambiamenti significativi nel tempo.

È la quota di famiglie che rileva una situazione un po' peggiorata ad aumentare anche se su valori dell'indicatore quasi dimezzato rispetto all'osservato negli anni 2011/2012 in concomitanza della crisi del debito sovrano che aveva colpito duramente le famiglie.

La gestione del bilancio familiare mensile per quasi tre/quarti delle famiglie trentine non comporta problemi importanti. Infatti. Il 73% delle famiglie ritiene di non segnalare preoccupazioni nel *menage* familiare.



*Le difficoltà ad arrivare a fine mese  
(valori % per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)*



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Da sottolineare il valore non significativo della classe “con grande difficoltà” al quale si aggiunge anche una riduzione per quanto attiene alla gestione delle risorse economiche con difficoltà. Pur nella complessità del periodo fra pandemia e alta inflazione non sembrano emergere dalle valutazioni delle famiglie situazioni di disagio economico fuori controllo. Si osserva un peggioramento delle famiglie non povere ma prossime al rischio di povertà.

### 3. le relazioni e il volontariato

La soddisfazione per la vita nel suo complesso è uno degli indicatori utilizzati per la valutazione del benessere soggettivo degli individui e misura quanto gli individui sentono di vivere una vita conforme alle loro aspettative al di là delle contingenze momentanee. Oltre che nella sua dimensione generale, la soddisfazione delle persone è rilevata anche per alcuni ambiti fondamentali della vita quotidiana, quali le relazioni familiari e amicali, la salute, il tempo libero, il lavoro e la situazione economica. L’analisi degli aspetti soggettivi del benessere individuale e delle dimensioni più rilevanti della soddisfazione fornisce importanti elementi esplicativi anche per la valutazione dell’impatto avuto dalla pandemia.

In una graduazione da 0 a 10, dove 10 rappresenta la piena soddisfazione per la propria vita in generale, il giudizio medio per il Trentino è pari a 7,5, piuttosto elevato. Questo valore è abbastanza stabile nel tempo e non mostra segni di cedimento neppure rispetto ai periodi precedenti la pandemia. Anche rispetto alle tradizionali aree di confronto l’opinione dei trentini rispetto alla soddisfazione per la propria vita appare più elevata: a livello nazionale e nel Nord-est il giudizio medio è pari rispettivamente a 7,2 e 7,3.



### Si mantiene elevata la soddisfazione per alcuni aspetti della vita quotidiana

La soddisfazione per la vita in generale è la risultante della combinazione di numerose componenti che attengono agli aspetti economici, alla salute, alle relazioni familiari e amicali e al tempo libero.

Per tutte queste componenti i trentini si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti; irrisorie sono le percentuali di coloro che si dichiarano poco o per niente soddisfatti.

#### La soddisfazione per alcuni aspetti della vita quotidiana

(per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Il livello di soddisfazione più elevato spetta alle relazioni familiari: circa il 40% dei trentini si dichiara molto soddisfatto e un altro 50% almeno abbastanza soddisfatto. Anche negli anni passati questa componente ha sempre mostrato i livelli di soddisfazione più elevati. La famiglia, nello svolgimento delle normali attività quotidiane, quanto nei momenti critici, rappresenta una rete di sostegno fondamentale, un punto di riferimento importante per le persone. Anche di fronte a difficoltà inaspettate e improvvise come il *lockdown*, la famiglia ha rappresentato un'ancora di salvezza e una fonte di serenità, rendendo sostenibile una fase così delicata, caratterizzata da disorientamento, preoccupazioni e rinunce. Livelli di soddisfazione elevati si rilevano anche per le relazioni amicali e per la salute mentre relativa maggiore insoddisfazione traspare per la situazione economica e per il tempo libero: in questo caso la quota di coloro che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti è di circa il 70%.

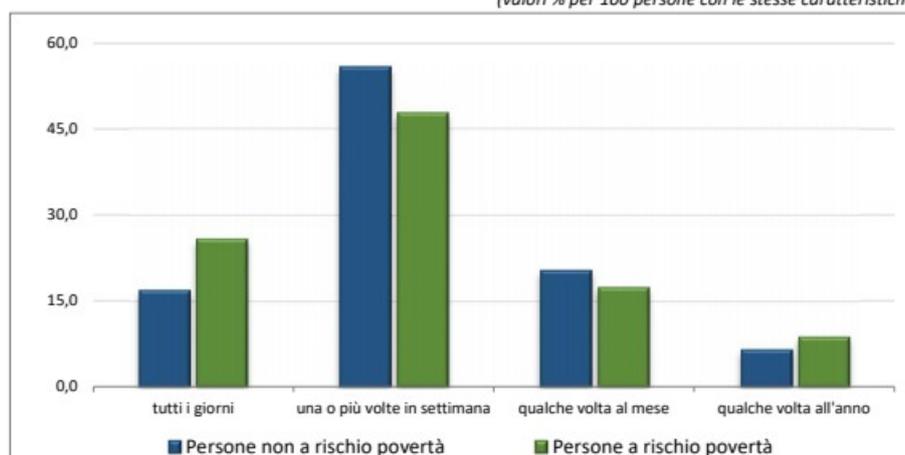


### Le relazioni sociali e le persone su cui contare

La famiglia, le amicizie e più in generale le reti relazionali sono una componente essenziale del benessere individuale perché rappresentano una parte fondamentale del capitale sociale delle persone. Contribuiscono anche in misura significativa al benessere collettivo, perché le reti di solidarietà familiari, amicali e dell'associazionismo sono un tradizionale punto di forza del Trentino che integra i servizi pubblici. All'interno delle reti si mobilitano le risorse umane e materiali che assicurano sostegno e protezione tanto nella vita di tutti i giorni, quanto nei momenti critici e di difficoltà. Tra le persone a rischio povertà circa il 26% incontra i parenti non conviventi tutti i giorni, a fronte di una quota pari al 17% per le persone che non corrono lo stesso rischio. Nelle modalità di incontro più rarefatte<sup>35</sup> prevalgono nettamente le persone che non sono a rischio povertà mentre torna ad esserci una maggiore incidenza delle persone più a rischio nel caso di rapporti con i parenti molto dilatati nel tempo riconducibili a qualche volta all'anno.

#### Contatti significativi con parenti, non conviventi, per frequenza di contatto

(valori % per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT

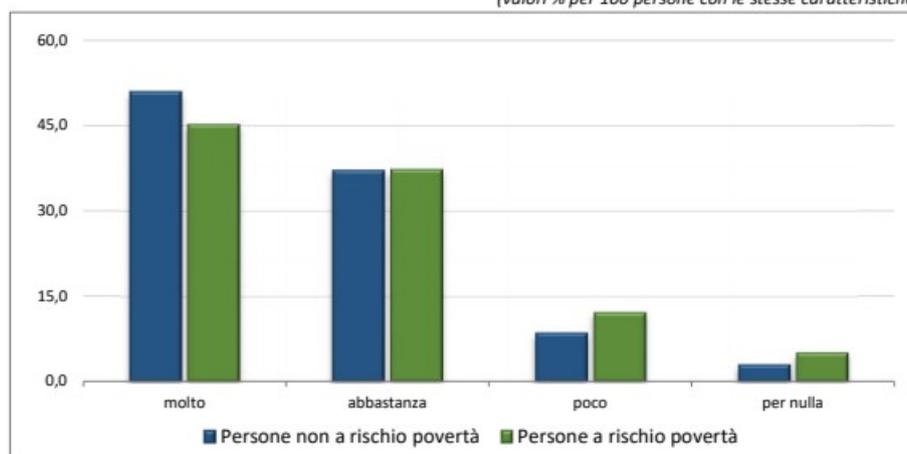
Oltre agli incontri con parenti non conviventi, la sicurezza delle persone è determinata anche dalla possibilità di poter contare sugli stessi parenti in caso di bisogno. In questo caso le persone che si trovano in una situazione economica disagiata, a rischio di poter cadere nella povertà, evidenziano minori opportunità di poter ricevere aiuto dai parenti.

<sup>35</sup> Ci si riferisce a contatti significativi con parenti non conviventi che avvengono una o più volte in settimana o qualche volta al mese.

Circa il 18% delle persone a rischio povertà ritiene di non poter fare molto affidamento sui parenti a fronte di un 10% delle persone che invece non corrono questo rischio.

*Possibilità di contare sui parenti, non conviventi, in caso di bisogno*

(valori % per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT

**Si conferma alta la partecipazione ad attività di volontariato**

Gli studi<sup>36</sup> dimostrano che il volontariato favorisce il rafforzamento della fiducia interpersonale e abitua le persone a fidarsi l’una dell’altra, in modo da raggiungere i propri obiettivi e quelli in comune, stimolando lo sviluppo di sentimenti positivi. In altre parole, favorisce la percezione che, in caso di bisogno, esistono persone disposte ad aiutare. Questo sentimento ci rassicura sulla qualità dell’ambiente sociale e attenua la diffidenza verso gli altri. Dalle analisi emerge uno stretto rapporto tra volontariato e benessere: spesso chi vive meglio fa più volontariato e chi fa volontariato vive meglio. I dati indicano, infatti, che sceglie di fare volontariato principalmente chi ha condizioni di vita migliori ma anche che chi fa volontariato migliora la propria condizione di benessere personale. Considerando sia le forme di volontariato formale che quelle di volontariato informale<sup>37</sup> sono le persone che si trovano in una situazione economica più agiata che dichiarano di partecipare maggiormente ad attività di volontariato (circa il 27%) mentre

<sup>36</sup> Si veda il *Rapporto annuale 2018, Istat*, dedicato al tema delle reti e delle relazioni sociali ed economiche.

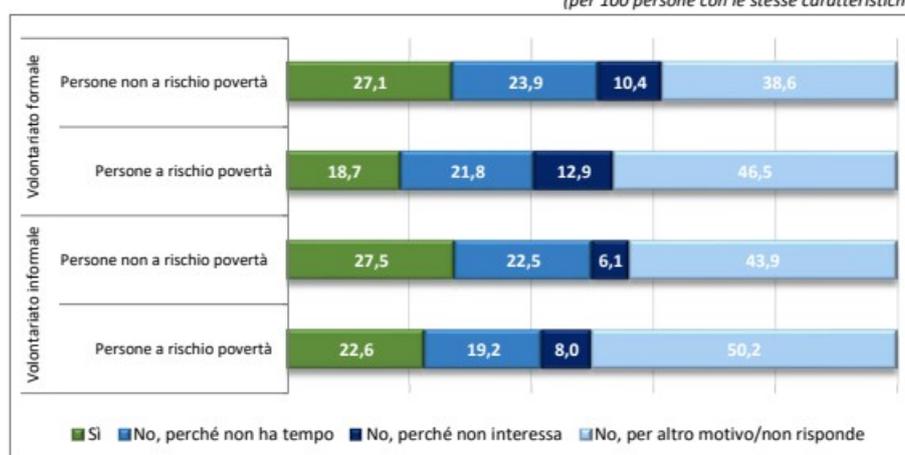
<sup>37</sup> Volontariato formale: partecipazione ad attività di volontariato presso organizzazioni, parrocchie, associazioni o gruppi; volontariato informale: partecipazione ad attività di volontariato informale come dare aiuto a persone non conviventi.



tra le persone che presentano una situazione più delicata dal punto di vista economica il grado di partecipazione oscilla tra il 19% del volontariato formale ed il 23% del volontariato informale.

*La partecipazione al volontariato*

(per 100 persone con le stesse caratteristiche)



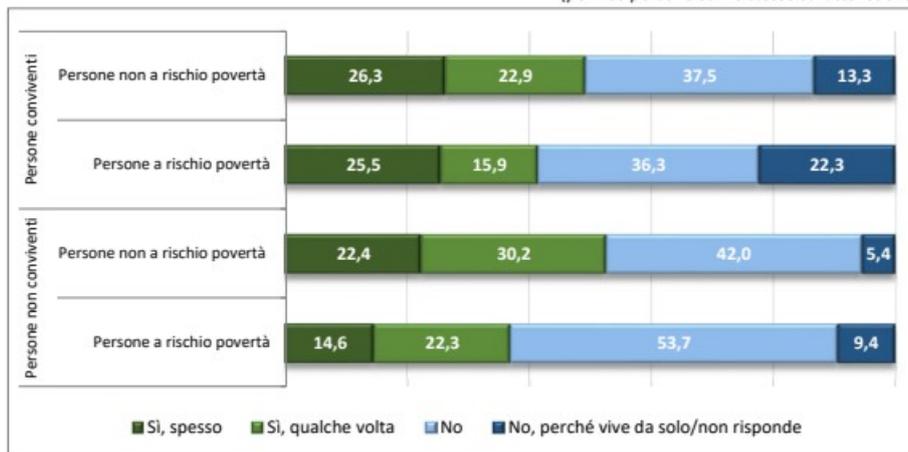
Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT

Gli aiuti sono una manifestazione concreta del sostegno della rete, formale e informale. Le famiglie esprimono bisogni e di conseguenza ricevono aiuti sia per soddisfare richieste legate alle tappe del ciclo di vita dei loro componenti (come la nascita dei figli o l'invecchiamento di un componente), sia alla famiglia nel suo insieme (difficoltà economiche o di gestione del lavoro di cura e domestico). Circa la metà della popolazione dichiara di prestare assistenza senza differenze significative tra chi la presta a persone conviventi (48,1%) e chi la presta a persone non conviventi (50,4%). Differenze più significative si rilevano, invece, in base alla situazione economica della famiglia: sono più propense o hanno maggiori opportunità di prestare assistenza le persone che vivono in una situazione economica più agiata (50,9%) rispetto a coloro che invece vivono in un contesto economico a rischio di povertà (39,2%).



*Le persone che dichiarano di prestare assistenza*

(per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT



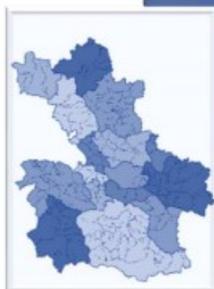


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



# Le famiglie in Trentino

*anno 2023*



## Il contesto

- la ricchezza economica
- il progresso sociale
- lo sviluppo sociale



## La famiglia

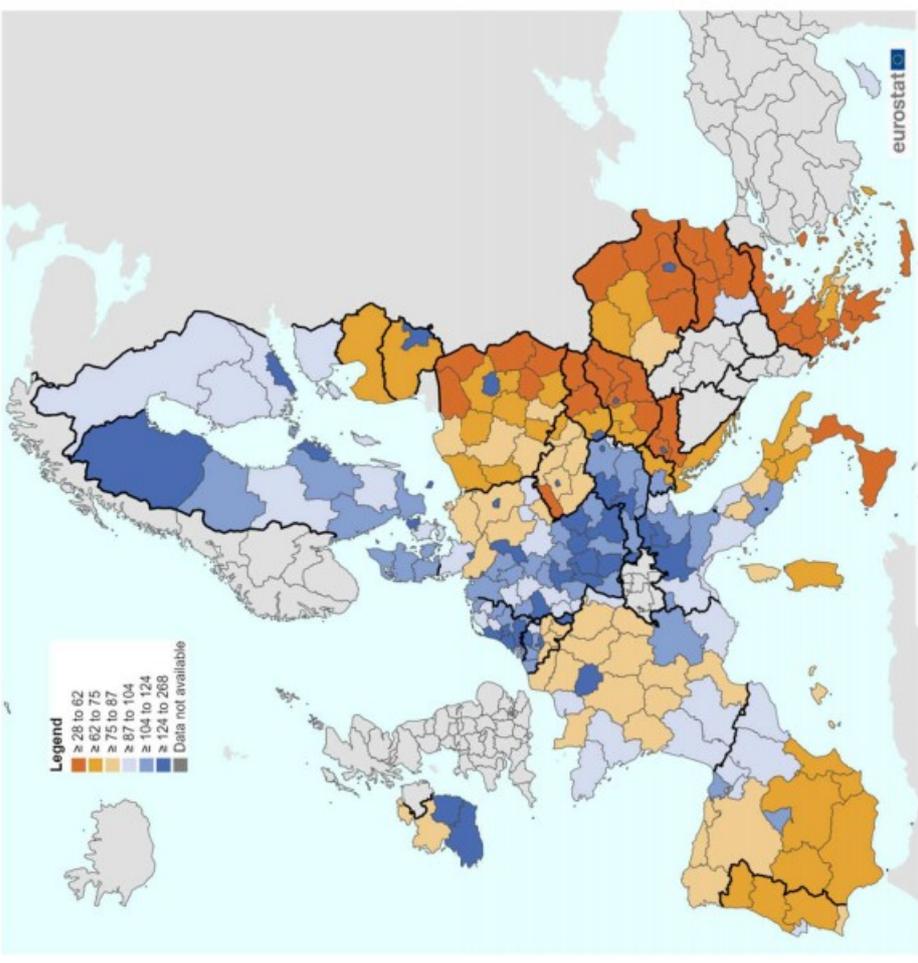
- la struttura
- le condizioni economiche
- le relazioni e il volontariato



## Il Pil pro-capite del Trentino: misura della ricchezza individuale

(Pil in PPA in % della media europea e valori pro-capite)

Territorio	anno 2021
<b>Trentino</b>	<b>40.800</b>
Alto Adige	49.100
Danimarca	43.000
Lombardia	41.400
Austria	39.800
Svezia	39.800
Valle d'Aosta	39.200
Germania	39.000
Emilia-Romagna	37.700
Veneto	34.500
Francia	33.800
<b>Unione europea</b>	<b>32.400</b>
<b>Italia</b>	<b>30.900</b>
Spagna	27.000



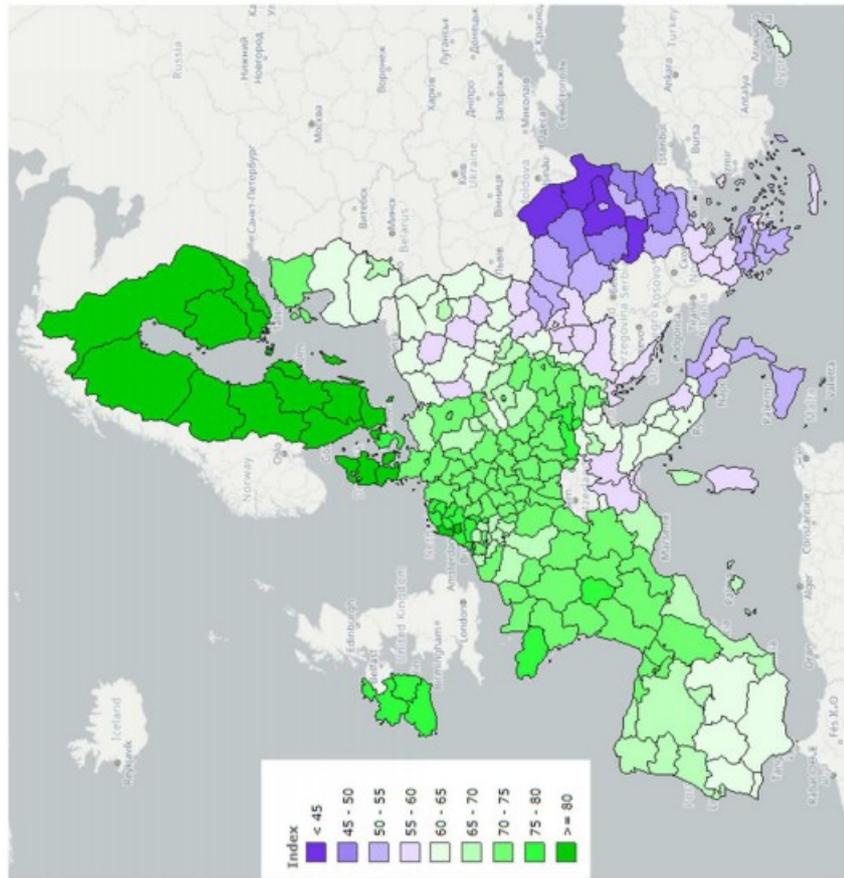
Fonte: Eurostat - elaborazione ISPAC



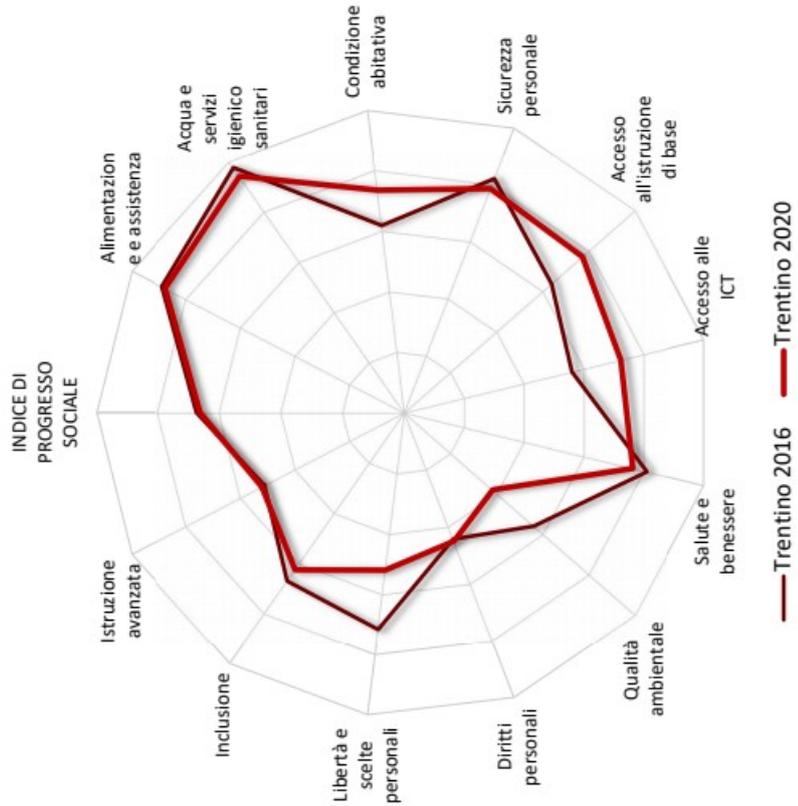
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



**L'indice di progresso sociale dell'UE (EU-SPJ)** è una misura dello sviluppo della società e della qualità della vita a livello regionale che va oltre il prodotto interno lordo. L'indice misura il progresso sociale nelle regioni europee utilizzando 12 dimensioni descritte da un numero totale di 55 indicatori sociali e ambientali comparabili, escludendo volutamente gli aspetti economici.



Fonte: Eurostat - elaborazione ISPAT



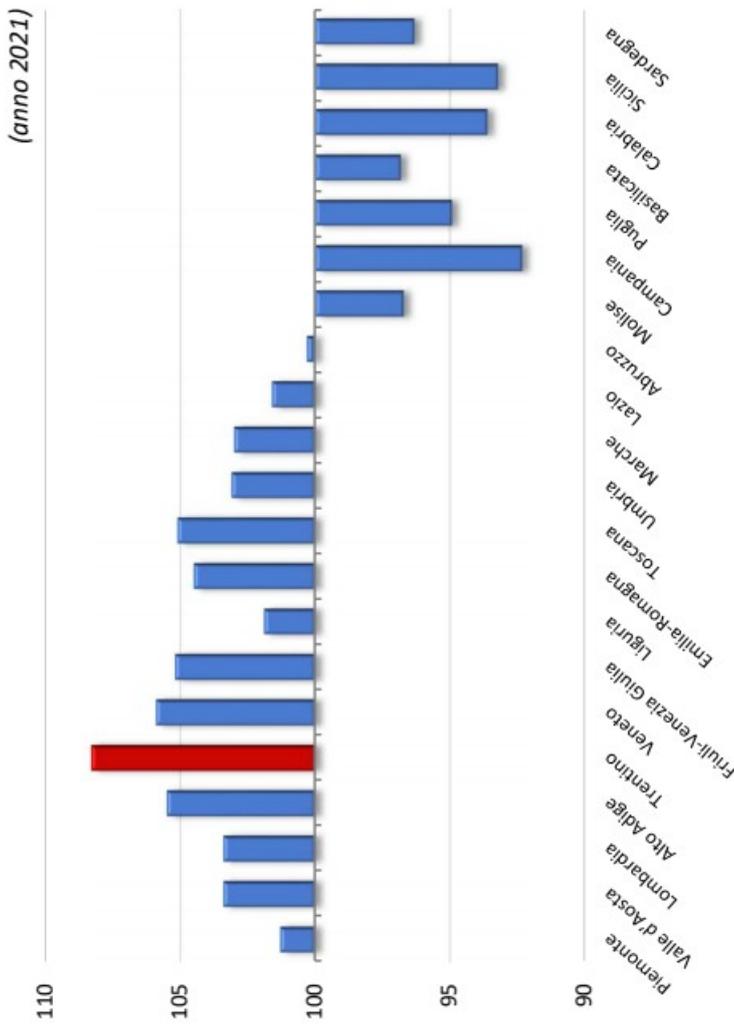


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

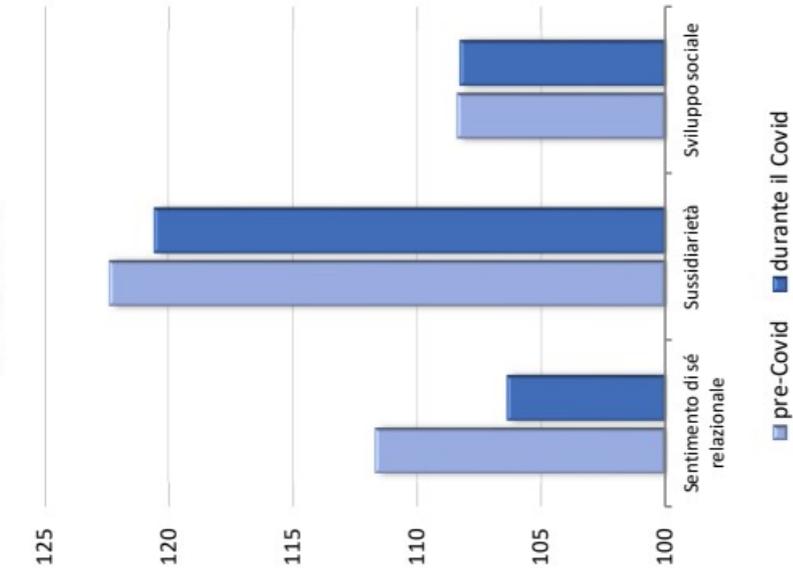


## Lo sviluppo sociale in Trentino e in Italia

*L'indice composito di sviluppo sociale*



*L'evoluzione degli indici compositi  
In Trentino*



(media Italia = 100; gap positivo o negativo delle regioni rispetto alla media Italia)

Fonte: Fondazione per la Sussidiarietà: Sussidiarietà... e sviluppo sociale, rapporto sulla sussidiarietà 2021/2022, luglio 2022 – e-laborazione ISPAT





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



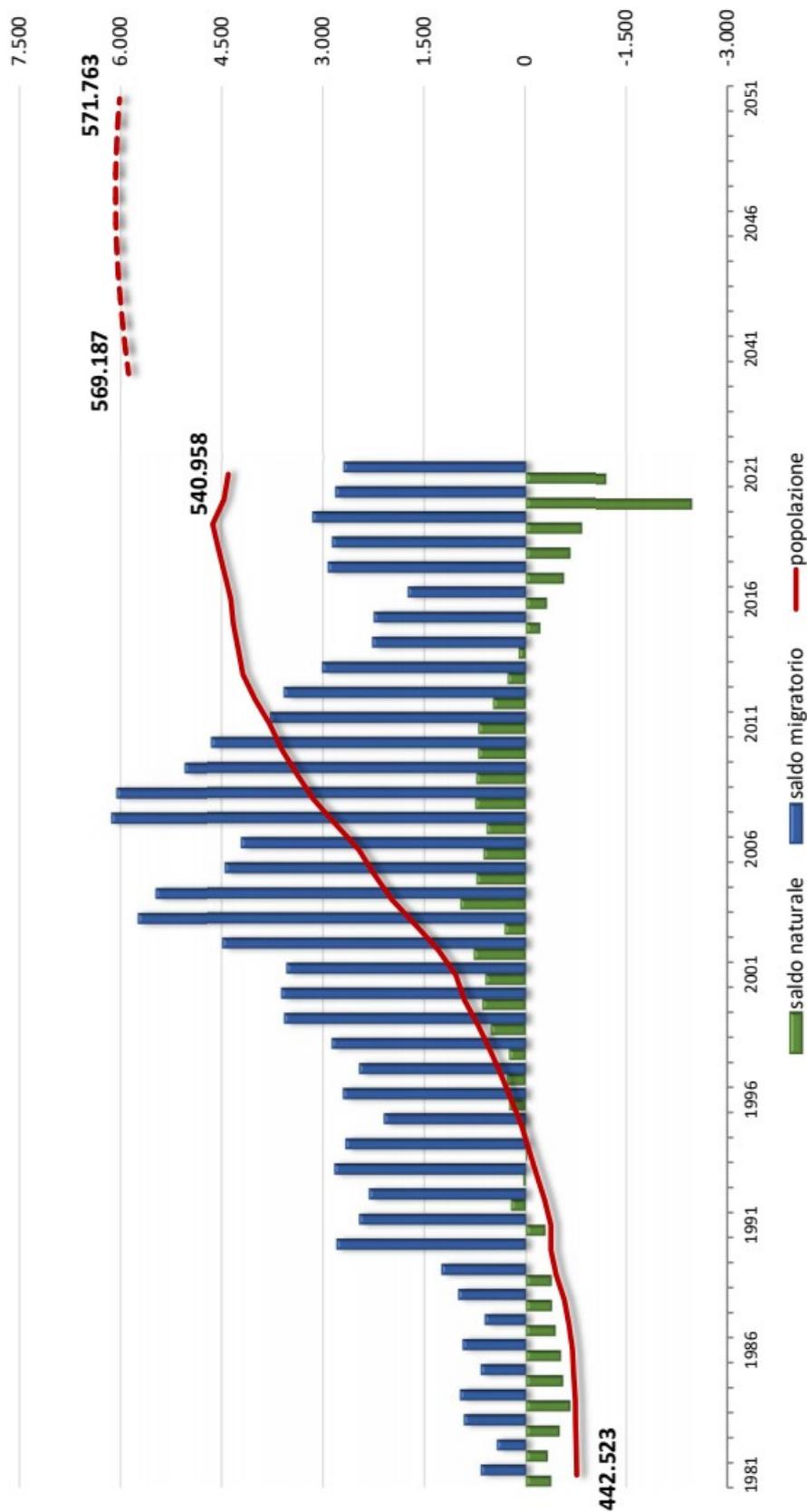


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



## L'evoluzione della popolazione in Trentino

(asse dx: saldo naturale e saldo migratorio)



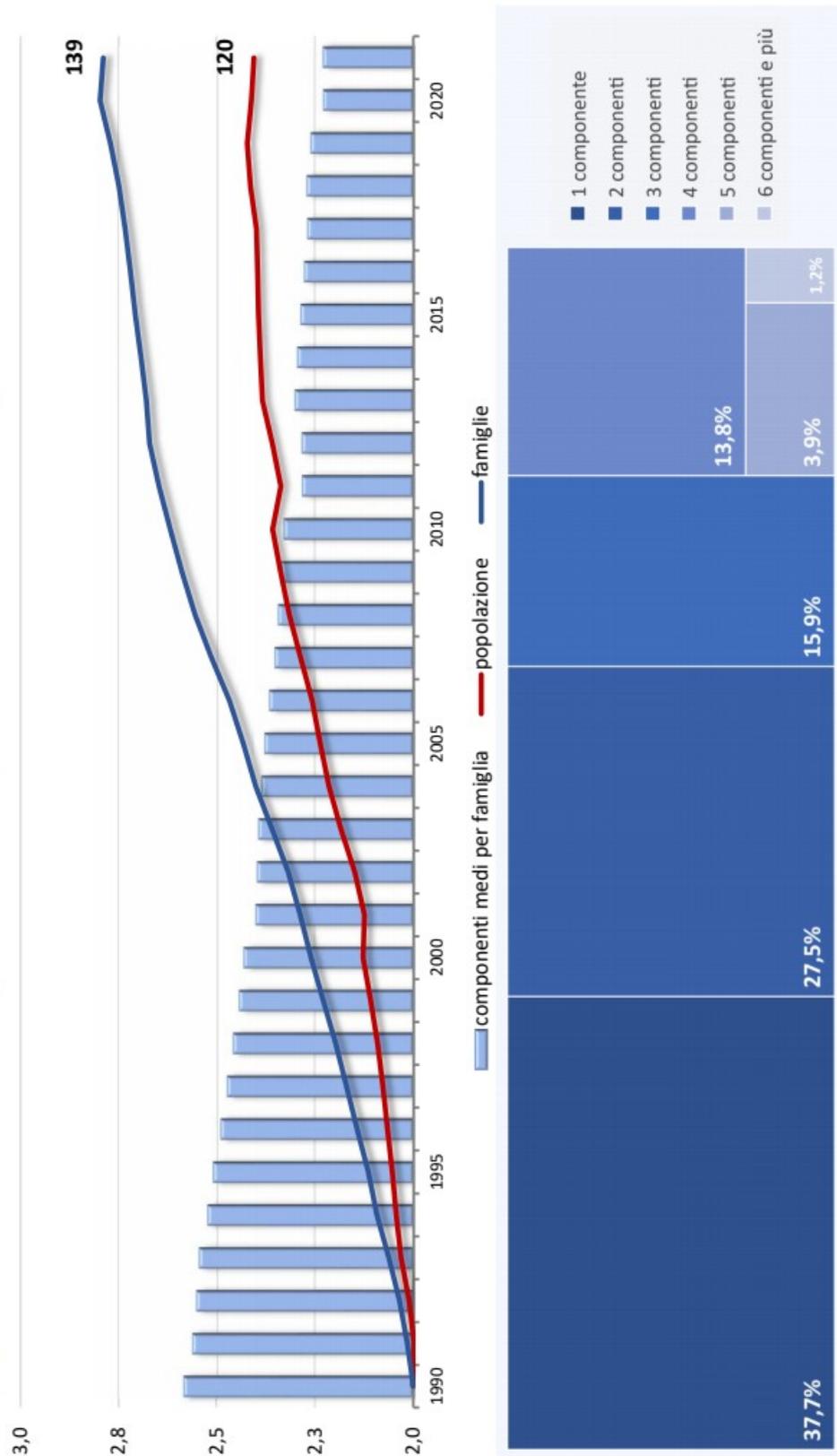
Fonte: Istat, ISPAT - e elaborazioni ISPAT



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

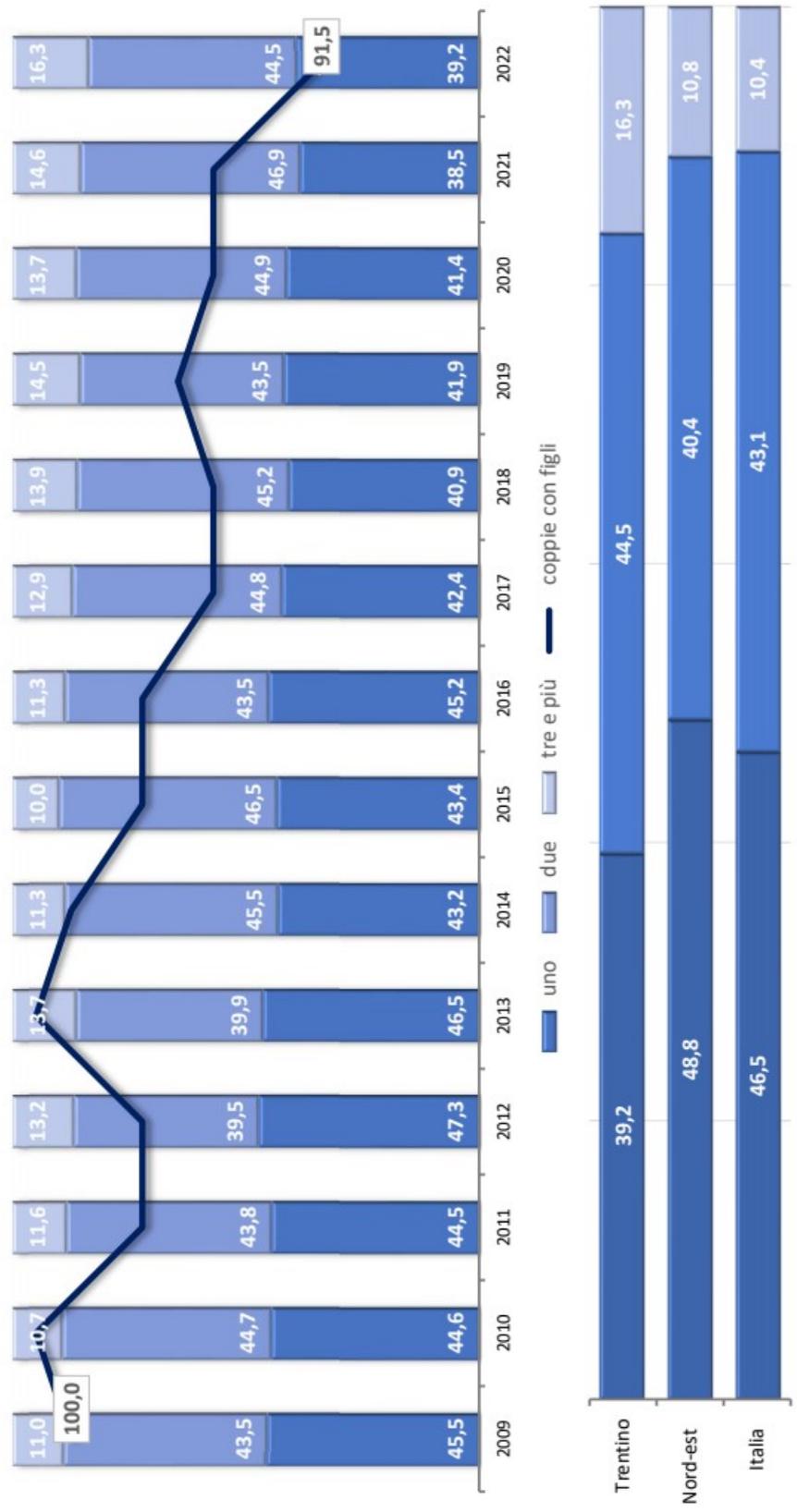


## La popolazione, le famiglie e i componenti delle famiglie (numero indice 1990 = 100)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

## L'evoluzione delle coppie con figli (media biennale per 100 coppie con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

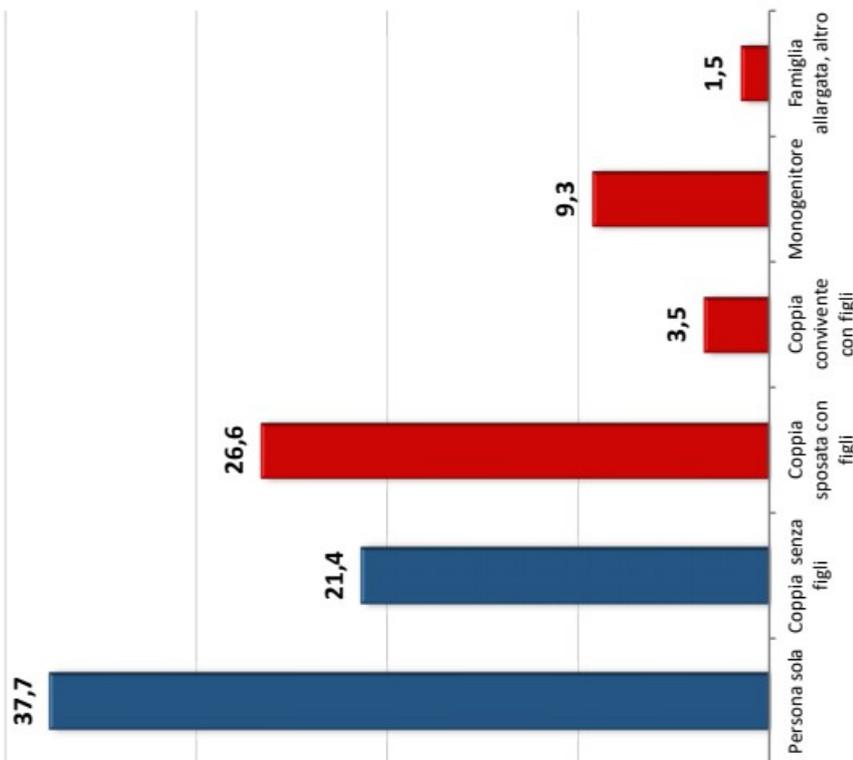


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



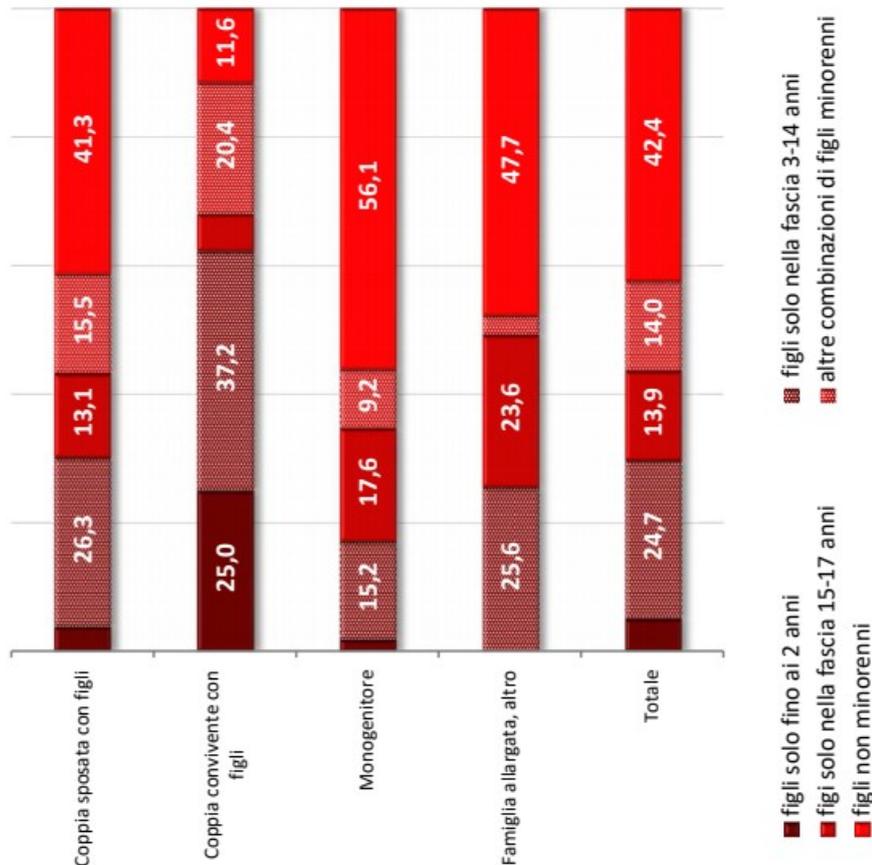
## Le caratteristiche delle famiglie

### Le tipologie di famiglia



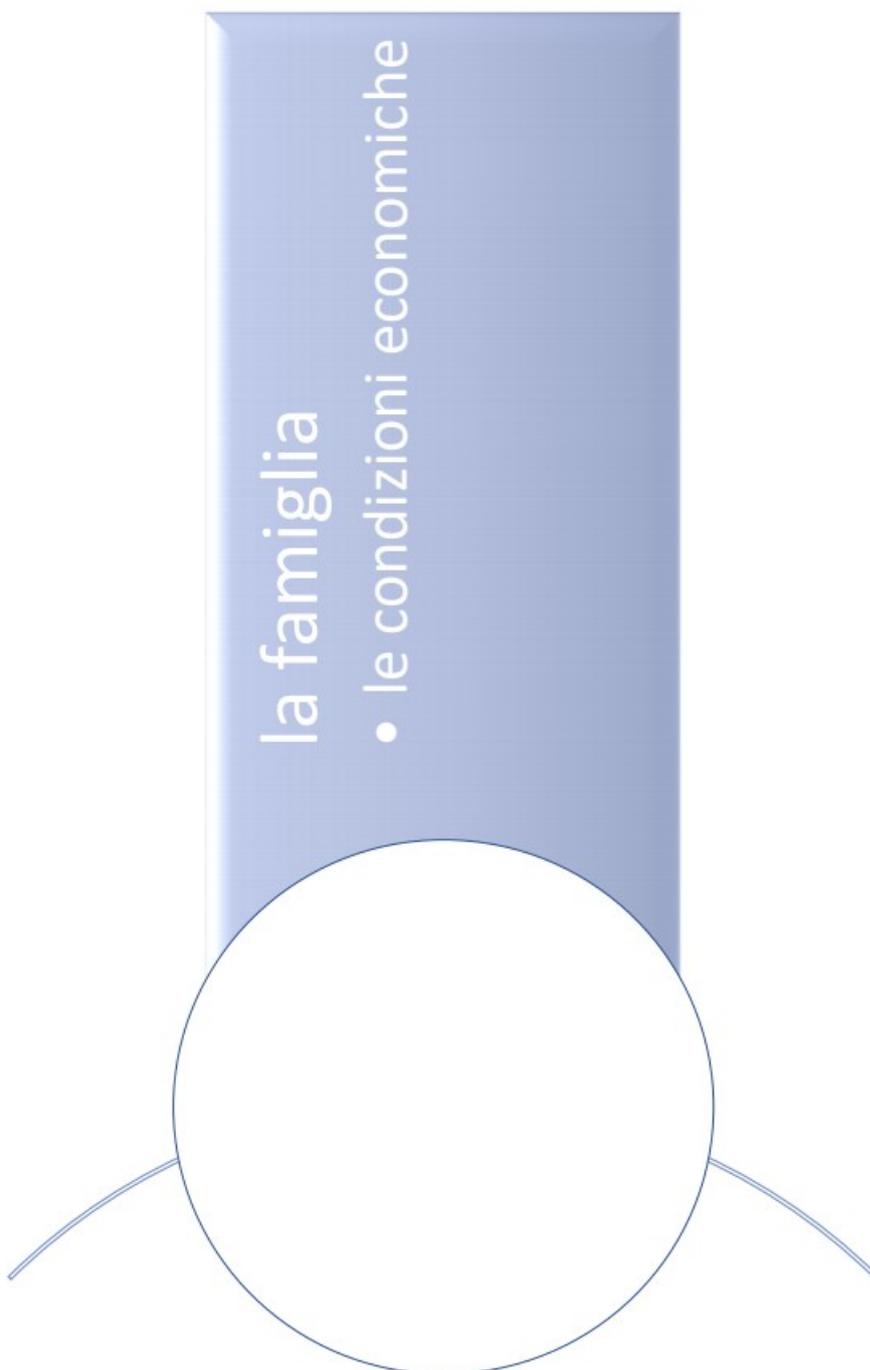
Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

### Le tipologie di famiglie con figli



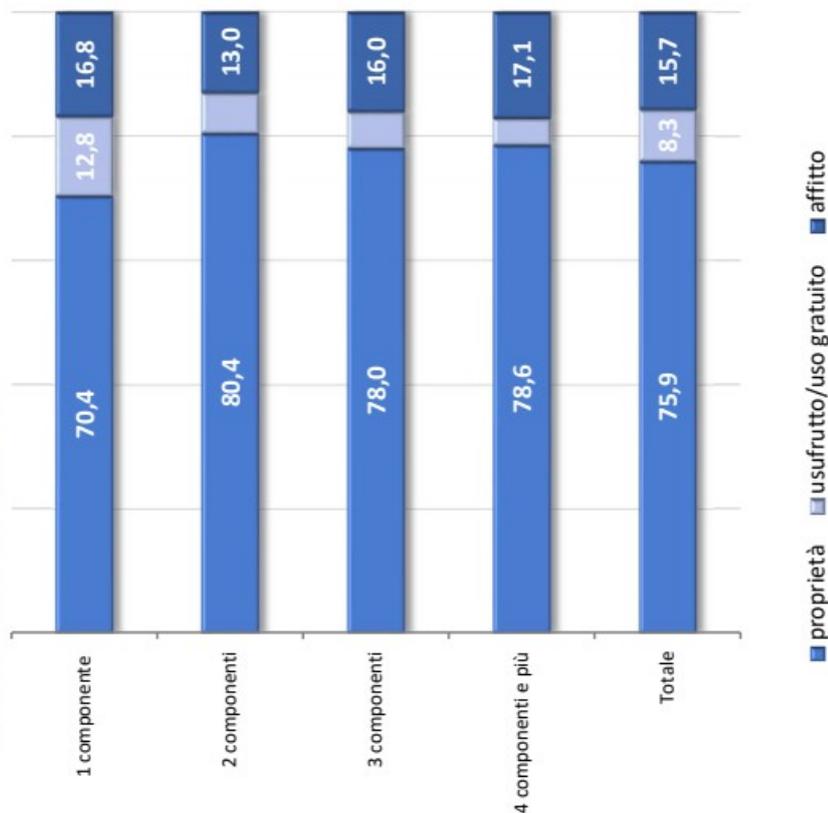


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



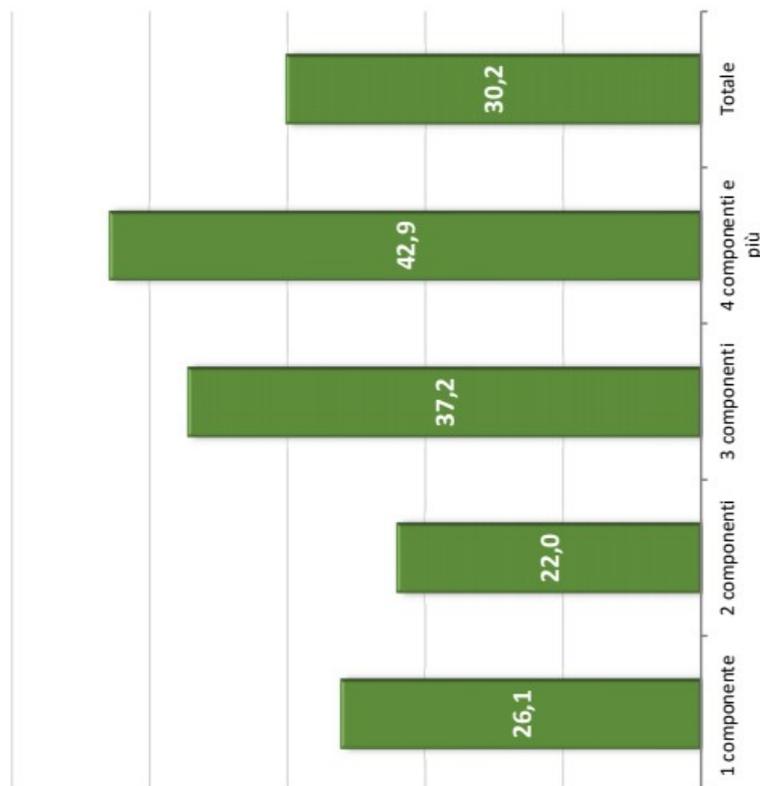
## Le caratteristiche dell'abitazione delle famiglie

*Titolo di godimento dell'alloggio  
per numero di componenti*



Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT

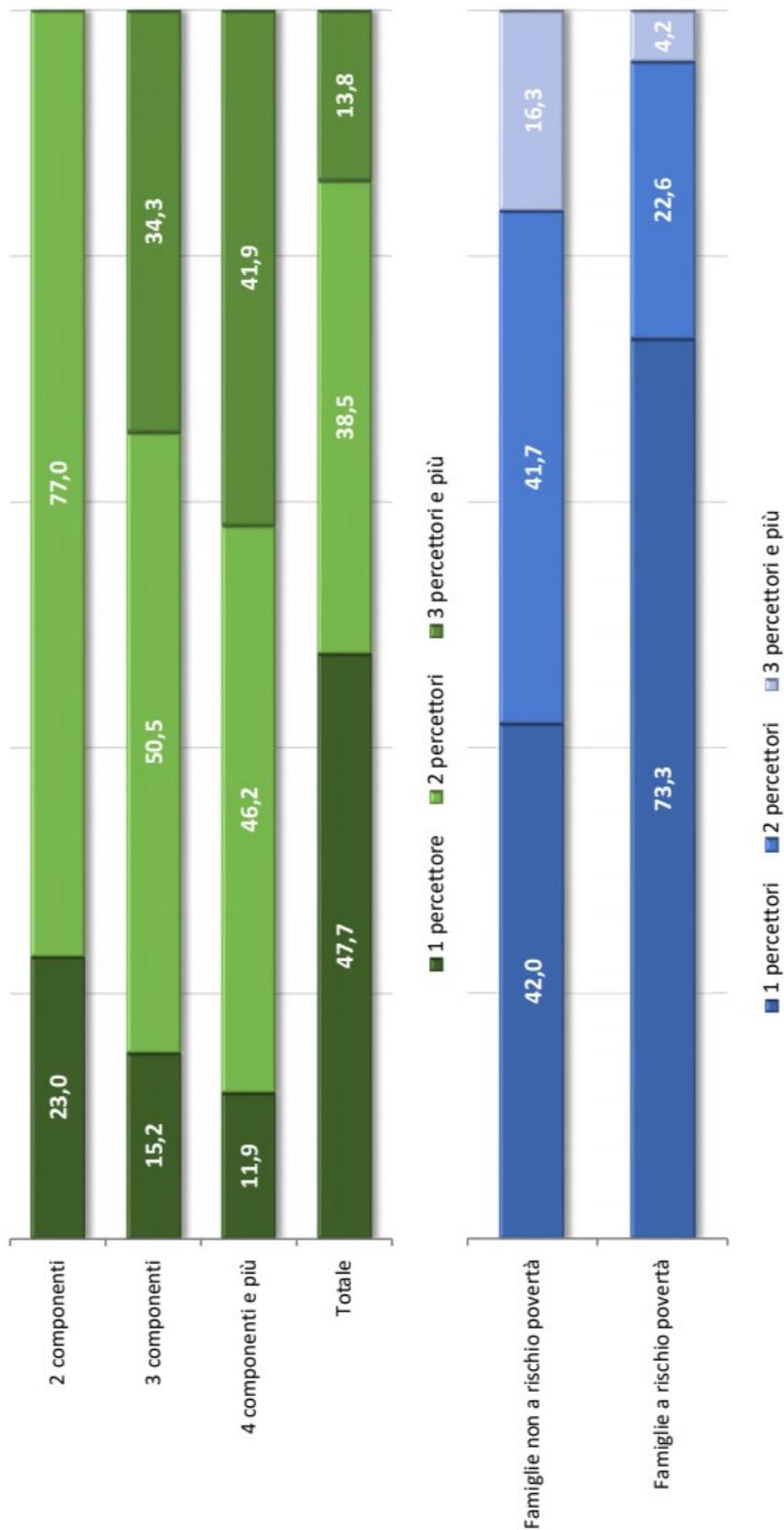
*Famiglie che pagano un mutuo/un altro debito  
per numero di componenti*



Il mutuo/altro debito è finalizzato all'acquisto o alla ristrutturazione dell'abitazione e l'indicatore viene calcolato sulle famiglie con abitazioni in proprietà

## Le famiglie per numero di percettori di reddito

(valori % per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)



Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT

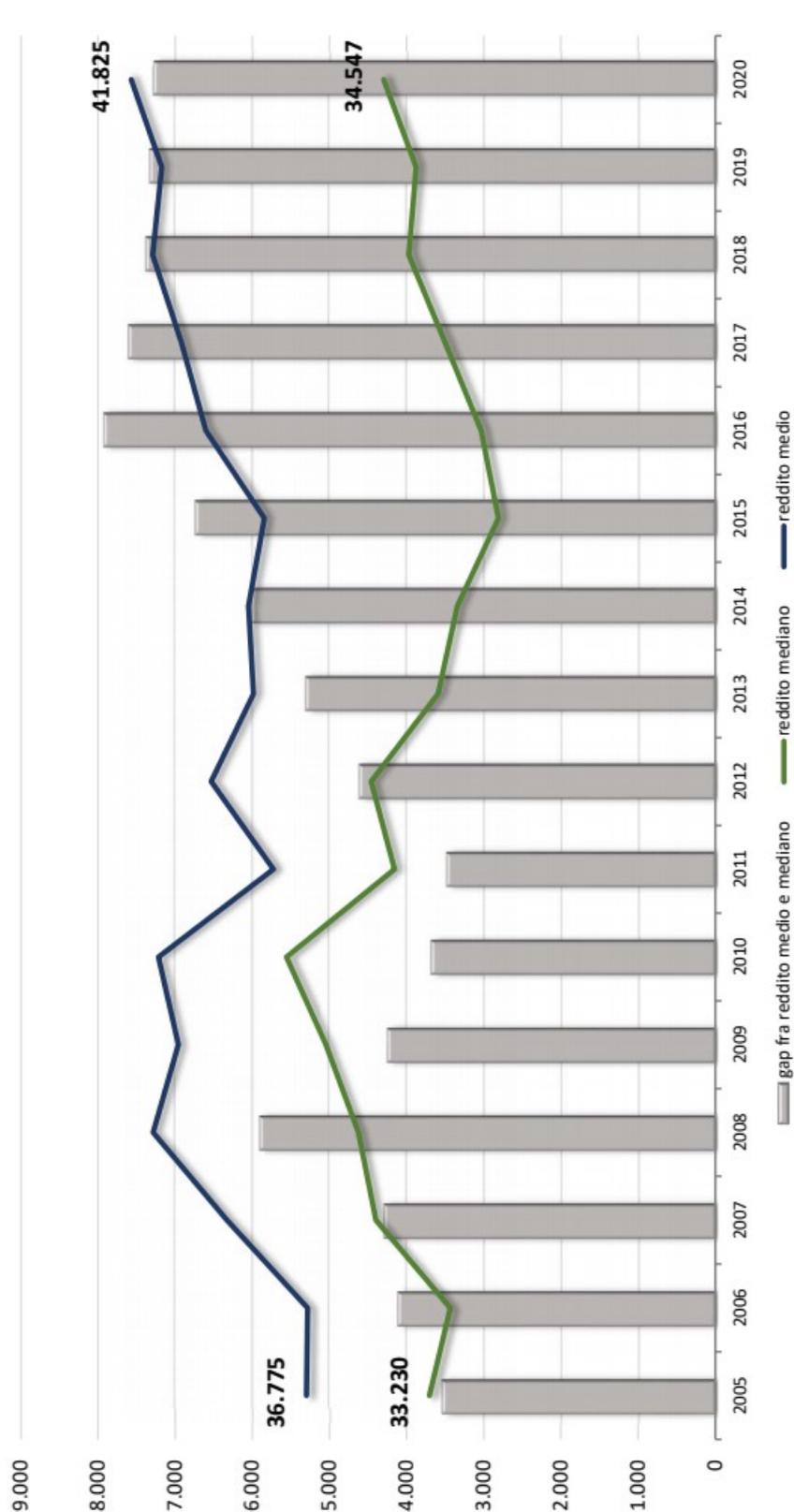


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



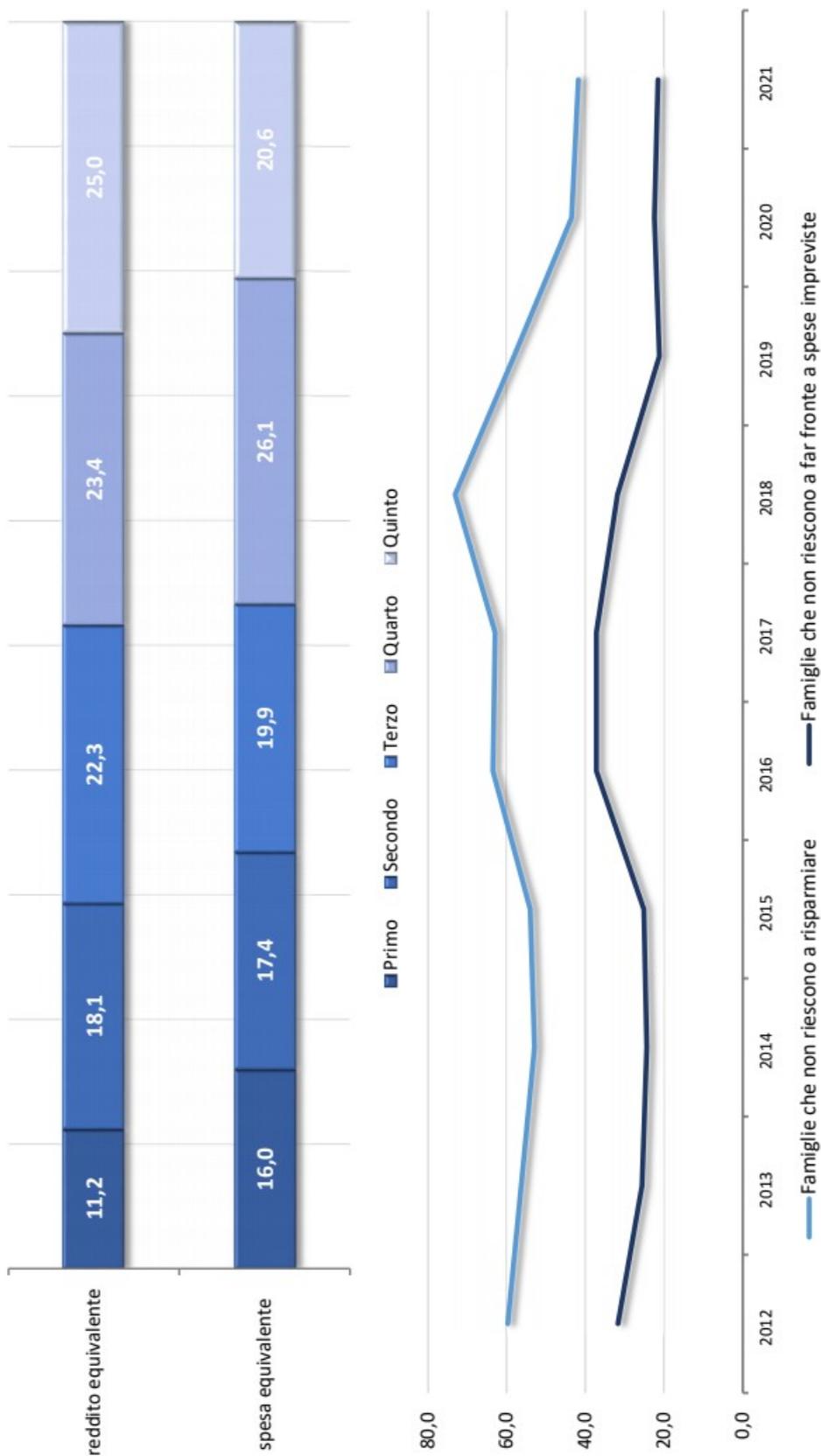
## L'evoluzione del reddito medio e mediano annuale (inclusi i fitti imputati)

(scala sx: gap fra reddito medio e mediano; valori in euro)



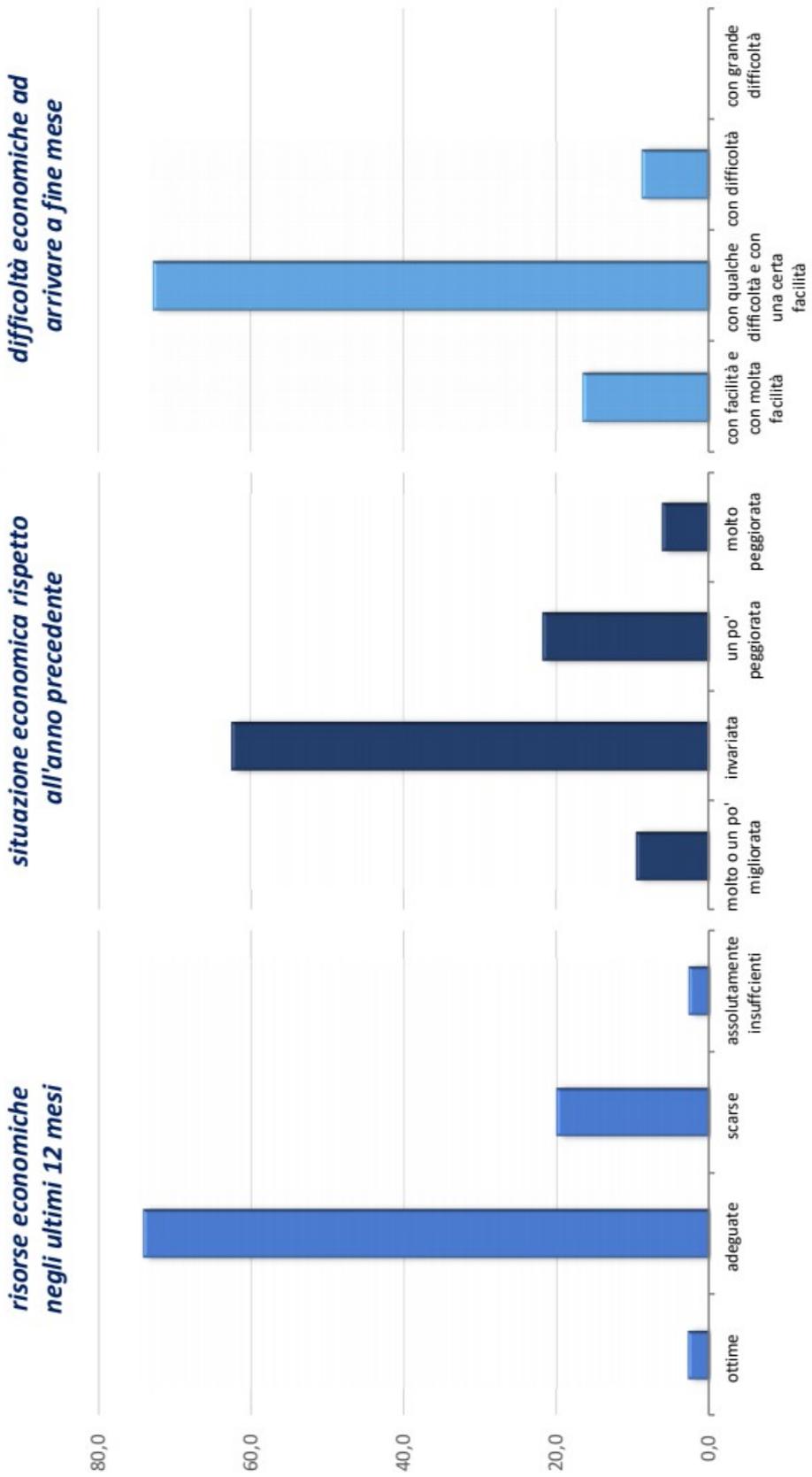
Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

## Le famiglie secondo i quintili di reddito e spesa e le difficoltà nella gestione delle risorse



Fonte: Istat, ISPAT - e elaborazioni ISPAT

## La valutazione delle risorse economiche delle famiglie nel 2021



Fonte: Istat/ISPA - elaborazioni ISPA

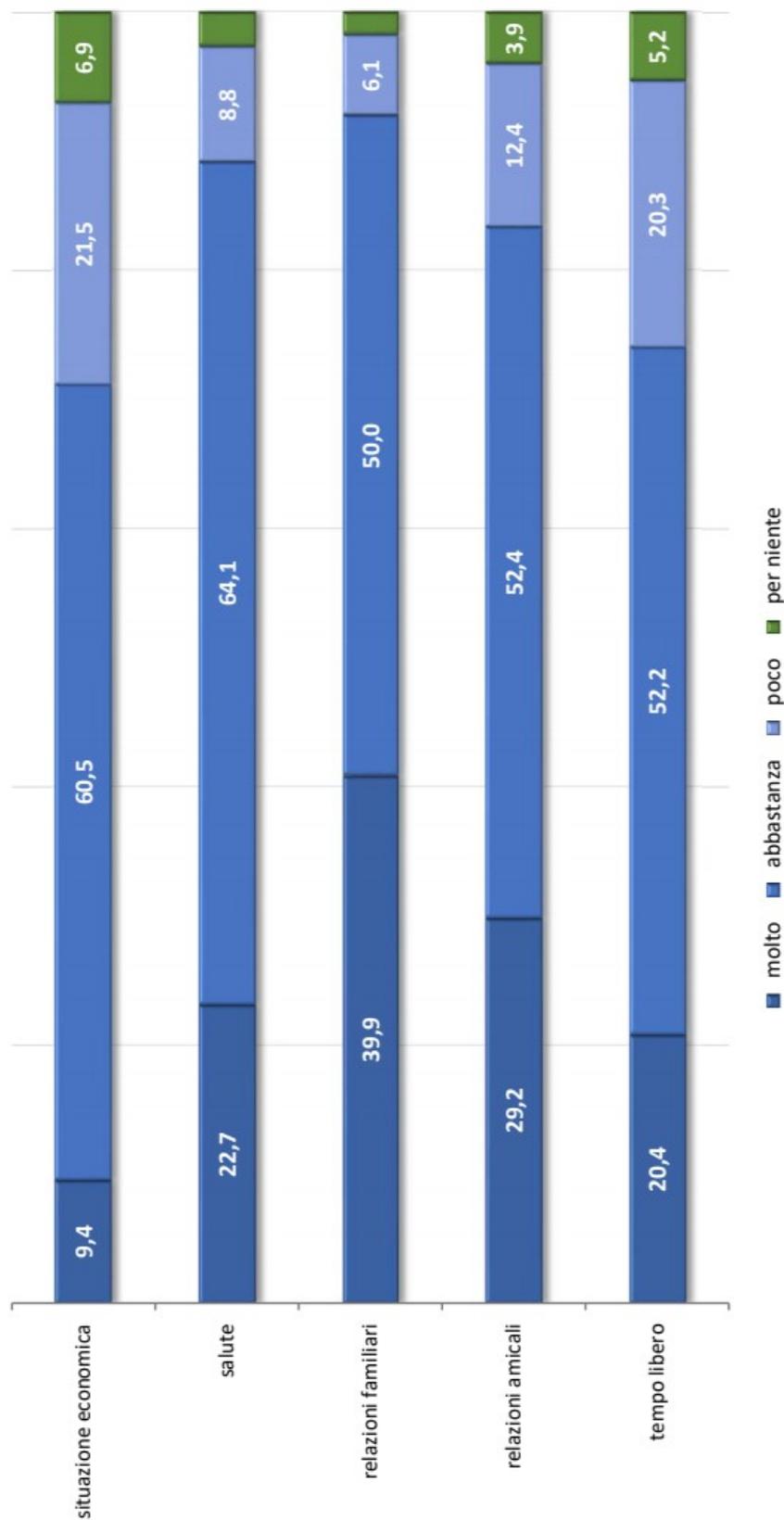


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



## La soddisfazione per alcuni aspetti della vita quotidiana

(per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT



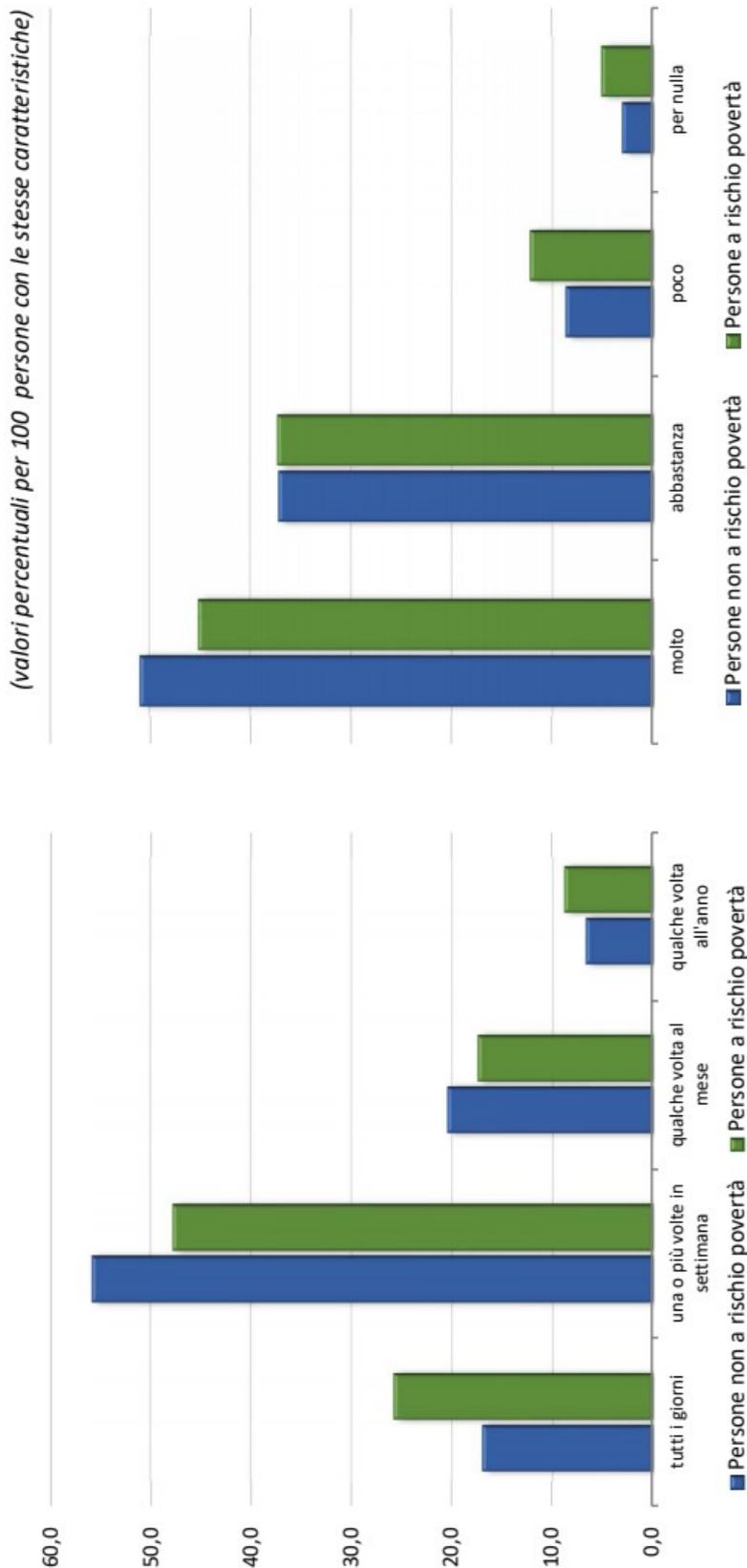
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



## Le relazioni sociali

*Contatti significativi con parenti, non conviventi, per frequenza di contatto*

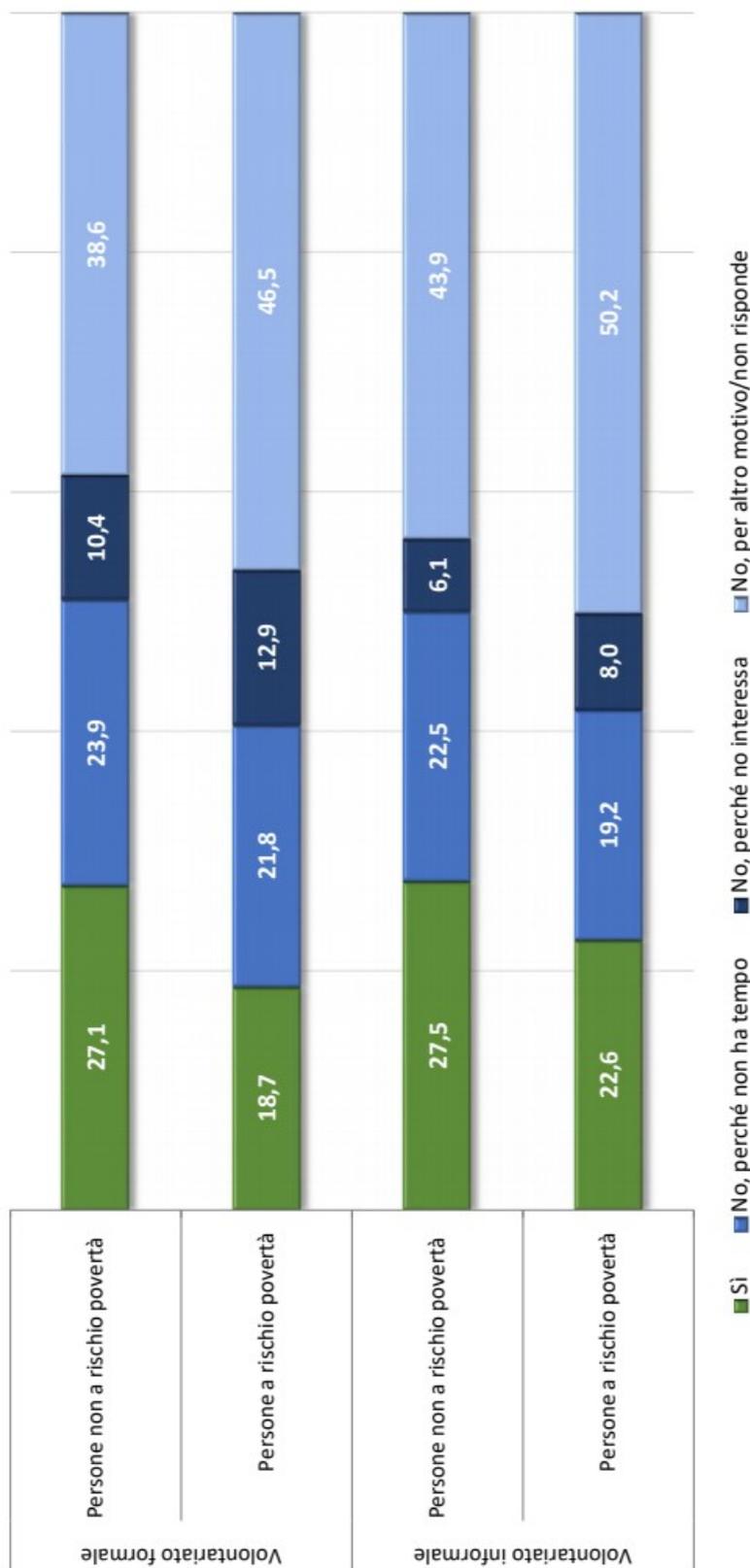
*Possibilità di contare sui parenti, non conviventi, in caso di bisogno*



Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT

## La partecipazione al volontariato

(per 100 persone con le stesse caratteristiche)

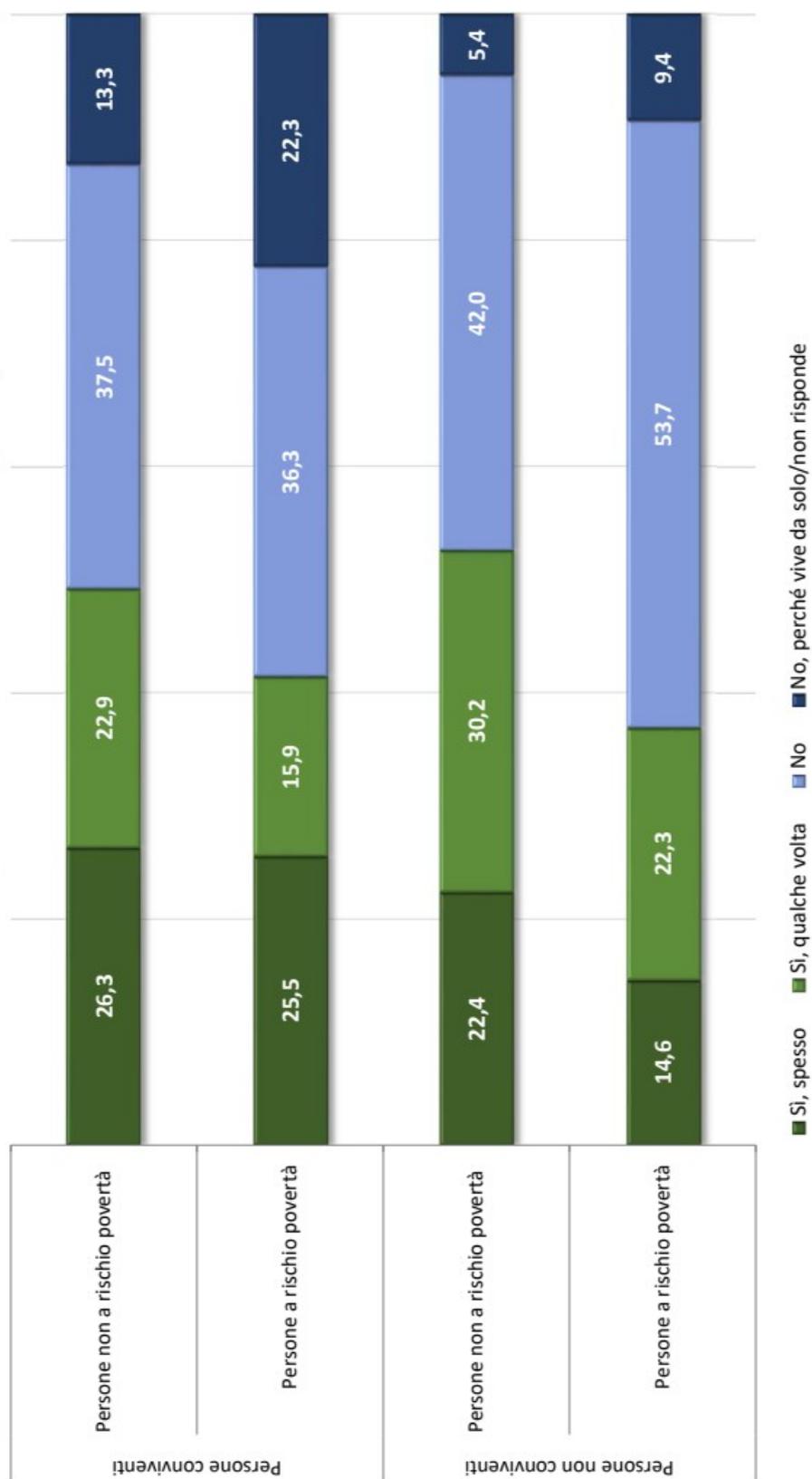


volontariato formale: partecipazione ad attività di volontariato presso organizzazioni, parrocchie, associazioni o gruppi  
 volontariato informale: partecipazione ad attività di volontariato informale come dare aiuto a persone non conviventi

Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT

## Le persone che dichiarano di prestare assistenza

(per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT

## **Coesione sociale, trasformazione della famiglia e denatalità in Trentino (2023)**

Trend evolutivi, confronti e indicatori sociali per il monitoraggio dei fenomeni

di Carlo Buzzi<sup>1</sup>

### Indice

#### **1. Benessere e malessere sociale in Trentino. Uno sguardo sugli indicatori di coesione sociale.**

1.1	<u>Diseguaglianza sociale e povertà relativa</u>	158
1.2	<u>Soddisfazione personale</u>	160
1.3	<u>Sicurezza sociale e fiducia interpersonale</u>	161
1.4	<u>Servizi per il pubblico e cura delle fasce deboli della popolazione</u>	163
1.5	<u>Associazionismo e partecipazione solidaristica</u>	165
1.6	<u>Capitale culturale e istruzione</u>	166
1.7	<u>Lavoro e non lavoro</u>	169
1.8	<u>Una breve conclusione</u>	171

#### **2. I trend della popolazione provinciale nell'ultimo ventennio.**

2.1	<u>Uno sguardo complessivo (2022)</u>	174
2.2	<u>Popolazione, stranieri e distribuzione delle età</u>	175
2.3	<u>Indicatori demografici</u>	179

#### **3. Il declino della natalità.**

3.1	<u>Sguardo generale sul fenomeno: dalla crescita alla decrescita</u>	181
3.2	<u>Il declino della fecondità</u>	182
3.3	<u>Fenomeni in espansione</u>	183

#### **4. Motivazioni oggettive e soggettive del calo della natalità**

4.1	<u>La diminuzione delle madri potenziali</u>	186
4.2	<u>Le <i>childfree</i>: l'aumento delle donne senza figli</u>	188
4.3	<u>La crisi della nuzialità e l'instabilità matrimoniale</u>	189
4.4	<u>L'impatto della crisi economica</u>	191
4.5	<u>La permanenza dei giovani in famiglia</u>	192

#### **5. Il futuro della natalità in Trentino**

5.1	<u>Elementi all'attenzione</u>	193
-----	--------------------------------	-----

#### Bibliografia

---

<sup>1</sup> Professore in quiescenza dell'Università degli Studi di Trento e coordinatore del Comitato scientifico dell'Istituto di Ricerca IARD.



La trasformazione della famiglia tradizionale e il declino della natalità sono fenomeni demografici e sociali che stanno caratterizzando il nostro Paese da diversi anni. Anche il Trentino è coinvolto in questi trend evolutivi. Con questo report cercheremo di tracciare le tendenze in atto confrontando il territorio provinciale con altre realtà nazionali e, laddove possibile, internazionali. Cercheremo anche di inserire i fenomeni all'interno di altre condizioni di contesto con le quali famiglie e fecondità sono strettamente correlate. Già nei rapporti precedenti<sup>2</sup> si era avuto modo di sottolineare il carattere relazionale dei fenomeni demografici, direttamente o indirettamente interconnessi con lo sviluppo socio-economico, il mutamento culturale, la consistenza delle politiche di welfare e della loro ricaduta sulla coesione sociale. Da questo intreccio di dimensioni si tenterà pertanto di ricavare informazioni utili<sup>3</sup>, ancorché non esaustive, per meglio affrontare il futuro che attende le nostre società<sup>4</sup>.

## **1 Benessere e malessere sociale in Trentino. Uno sguardo sugli indicatori di coesione sociale.**

Che il concetto di coesione sociale sia assai complesso e in alcuni casi poco chiaro e dai paradigmi teorici incerti è fatto assodato come lo dimostrano gli svariati tentativi di distinguerlo da altri concetti sociali importanti quali l'integrazione, l'ordine, la solidarietà e il senso di comunità<sup>5</sup>. Senza addentrarci nei meandri di questi dibattiti scientifici prenderemo in considerazione il concetto di coesione sociale come insieme dei comportamenti e dei legami di affinità tra individui e comunità, tesi ad attenuare in senso costruttivo disparità legate a situazioni sociali, economiche, culturali, etniche<sup>6</sup>. Per approfondire la questione utilizzeremo degli indicatori di fenomeni direttamente o indirettamente connessi al tasso di coesione sociale: disuguaglianza sociale e povertà relativa, soddisfazione per gli aspetti principali della vita, sicurezza sociale e fiducia interpersonale, servizi per il pubblico e cura delle fasce deboli

---

<sup>2</sup> Cfr. Festival della famiglia edizioni 2019 e 2020, Meeting dei distretti famiglia 2022.

<sup>3</sup> Le fonti dei dati utilizzati nell'analisi presentata sono – ai vari livelli salvo diversa indicazione – Ispat, Istat, Eurostat e Ocse.

<sup>4</sup> Per un inquadramento generale di alcuni fenomeni qui trattati si consiglia la lettura di Alberto Brambilla, *Italia 2045. Una transizione demografica e razionale*, Guerini e associati, Milano, 2023.

<sup>5</sup> Si veda Paolo Ceri, «Quanto è possibile e desiderabile la coesione sociale?», *Quaderni di Sociologia*, 46 | 2008, 137-147. Online dal 30 novembre 2015. URL: <http://journals.openedition.org/qds/886>; DOI: <https://doi.org/10.4000/qds.886> e Simona Gozzo, Rosario D'Agata e Anna Maglia, «Coesione sociale e modelli di welfare in Europa», *Quaderni di Sociologia*, 87- XLV | 2021, 89-110. Online dal 01 luglio 2022, URL: <http://journals.openedition.org/qds/4765>; DOI: <https://doi.org/10.4000/qds.4765>.

<sup>6</sup> Cfr. *Dizionario Enciclopedico Italiano. Istituto Enciclopedico Italiano*, Vol. III.

della popolazione, associazionismo e partecipazione solidaristica, capitale culturale e, infine, occupazione.

### 1.1 Diseguaglianza sociale e povertà relativa

L'indice più significativo per misurare le diseguaglianze sociali è il coefficiente di Gini, che descrive in modo sintetico quanto omogenea o diseguale sia la distribuzione del reddito e della ricchezza in un territorio. Il coefficiente assume un valore da 0 a 1 e tanto è più elevato quanto più alta è la diseguaglianza economica riscontrata. I dati, in una prospettiva diacronica, sono questi<sup>7</sup>:

**Tab.1. Omogeneità-diseguaglianza nella distribuzione del reddito delle famiglie – Coefficiente di Gini (2008-2021)**

ISTAT	2008	2010	2015	2019	2020	2021
Italia	0,324	0,330	0,334	0,333	0,335	0,333
Nord-Est	0,297	0,294	0,291	0,295	0,303	0,304
Trentino	0,310	0,306	0,285	0,279	0,298	0,303

Come può essere osservato comparando i dati del 2008 con quelli del 2019 il Trentino ha migliorato notevolmente il proprio indice di Gini presentando una tendenza a ridurre il divario di reddito esistente tra le famiglie a fronte di una stabilità mostrata dall'insieme delle regioni del Nord-est e di un peggioramento delle medie nazionali. Nel 2020, con il primo anno di pandemia, e poi anche successivamente nel 2021, i dati peggiorano e in particolare in Trentino il quale, pur rimanendo in posizione migliore rispetto alla media nazionale, mostra un visibile arretramento della bontà dell'indice di Gini ponendosi in Italia al settimo posto (0,303) e perdendo pertanto in due anni cinque posizioni<sup>8</sup>. Il Trentino si colloca così, nel confronto internazionale, vicino alle medie di Paesi quali Francia (0,293) o la Germania (0,309) che si caratterizzano per un livello di diseguaglianza sociale medio-alto<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> Il dato più recente fornito dall'Istat è del 2019. I confronti internazionali si riferiscono a fonti OECD-OCSE

<sup>8</sup> Nel 2021 il Trentino, con un indice di Gini pari a 0,303, era superato dalla Valle d'Aosta (0,276), dalle Marche (0,285), dall'Emilia-Romagna (0,293), dal Veneto e dalla Puglia (0,297) e dall'Umbria (0,301), considerando che le peggiori regioni per disparità di reddito erano la Calabria (0,357) la Sicilia (0,346), e la Campania (0,344). Nel 1999 il Trentino si collocava invece al secondo posto (0,295) superato solo dalla Valle d'Aosta (0,265).

<sup>9</sup> I dati OCSE (2021) mostrano come la nazione dell'UE con redditi più diseguali sia la Bulgaria (0,397), con un livello di disomogeneità più vicino a quello degli USA (0,415) che alla media UE. La massima eguaglianza si raggiunge invece in Slovacchia (0,209), in Slovenia (0,230), in Belgio (0,241), nella Repubblica Ceca (0,248) e, con valori comunque inferiori allo 0,270, nell'ordine in Finlandia, Paesi Bassi, Austria, Svezia, Polonia, Irlanda e Danimarca.

Questa situazione, comunque positiva, si riflette nella ridotta diffusione in Provincia della povertà relativa<sup>10</sup>. Anche in questo caso negli ultimi vent'anni, a fronte di una sostanziale stabilità nazionale, il Trentino ha visto ridursi in modo assai significativo l'incidenza di famiglie povere, dal 15,0% del 2002 quando era tra le ultime regioni settentrionali, al 5,5% del 2021<sup>11</sup>. Oggi in Italia solo l'Alto Adige (3,5%) ha un'incidenza di famiglie povere inferiore a quella trentina.

**Tab.2. Incidenza della povertà relativa tra le famiglie (% , 2002-2021)**

ISTAT	2002	2009	2014	2019	2021
Italia	10,5%	9,6%	10,3%	11,4%	11,1%
Nord-Est	5,2%*	4,5%*	4,7%	6,9%	6,6%
Trentino	15,0%	12,2%	6,5%	6,8%	5,5%

\*Nord

Un'ulteriore dimostrazione della diffusione del benessere economico in Trentino in rapporto al territorio nazionale (ma anche in comparazione con le regioni del Nord-est) ci è data dall'indagine sulle spese delle famiglie condotta in modo continuo da ISTAT<sup>12</sup>. In Italia un confronto tra le spese delle famiglie in termini distributivi può essere operato utilizzando la spesa familiare equivalente<sup>13</sup> e ordinando le famiglie in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): l'ultimo quinto comprenderà il 20% di famiglie con la spesa equivalente più elevata (famiglie più abbienti) e così a scalare fino ad arrivare al primo quinto con il 20% delle famiglie con spesa equivalente più bassa (famiglie meno abbienti). È possibile operare un confronto regionale in quanto le famiglie si distribuiscono nei quinti di spesa equivalente, definiti a livello nazionale, in maniera differente sul territorio. Osservando la tabella 3 (con quinti parzialmente raggruppati per semplificare l'analisi) è mostrato come la distribuzione della spesa totale equivalente in Trentino appaia sottodimensionata nei primi due quintili, il che vuol dire che rispetto alla media italiana nella PAT le famiglie con comportamenti di spesa assai contenuti

<sup>10</sup> La stima della povertà relativa diffusa dall'Istat si basa sull'uso di una linea di povertà nota come *International Standard of Poverty Line* (ISPL) che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro-capite.

<sup>11</sup> La pandemia non sembra aver esercitato una funzione frenante al trend di riduzione della povertà relativa e in particolar modo in Trentino.

<sup>12</sup> Questa indagine ha l'obiettivo di rilevare i comportamenti di spesa delle famiglie residenti in Italia e di analizzarli secondo le loro principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali. Dal punto di vista metodologico l'oggetto della rilevazione è costituito da tutte le spese sostenute dalle famiglie per acquistare beni e servizi destinati al consumo familiare.

<sup>13</sup> La spesa familiare è resa equivalente mediante opportuni coefficienti che permettono confronti fra i livelli di spesa di famiglie di diversa ampiezza.

presentano un'incidenza più limitata<sup>14</sup>. Al contrario nel quarto e quinto quintile troviamo i comportamenti di spesa tipici dei ceti abbienti e in questo caso il Trentino appare sovradimensionato in modo cospicuo rispetto alla media nazionale<sup>15</sup>.

**Tab.3. Quantili di spesa totale equivalente delle famiglie (2021)**

	1° e 2° quinto	3° quinto	4° e 5° quinto	totale
Italia	40%	20%	40%	100%
Nord-est	31,7%	21,1%	47,2%	100%
Trentino	27,2%	22,4%	50,5%	100%

## 1.2 Soddisfazione personale

Il dato oggettivo trova riscontro con quello motivazionale. Infatti i trentini, in ampia maggioranza, si dichiarano soddisfatti della propria condizione economica (gli scontenti sono solo il 23,6%), e lo sono in maniera apprezzabilmente maggiore dei residenti negli altri territori del Nord-est e, ancor più, del resto del Paese<sup>16</sup> (cfr. fig.1).

La soddisfazione per le proprie risorse economiche, ovviamente, è una dimensione importante per definire il benessere di famiglie e individui; tuttavia, pur essendo una condizione necessaria, non è sufficiente: altri aspetti della vita concorrono infatti a determinare benessere o malessere. L'area dell'insoddisfazione è comunque limitata; i "poco o per nulla" soddisfatti su altri aspetti extra-economici sono una minoranza: il 25,5% per il tempo libero, il 16,3% per le relazioni amicali, l'11,4% per la propria salute personale, il 7,8% per i rapporti familiari. Tutti questi indici di malcontento sono costantemente inferiori a quanto si riscontra nel resto del Nord-est e dell'Italia in generale<sup>17</sup>. Bisogna anche sottolineare che nel 2022 in Trentino l'insoddisfazione rispetto all'anno precedente (secondo anno di pandemia) è diminuita di 7,8 punti percentuali per quanto riguarda il tempo libero, di 5,2 per le relazioni amicali,

<sup>14</sup> Incidenze inferiori a quella del Trentino sono mostrate solo dall'Alto Adige, dalla Val d'Aosta e dalla Lombardia.

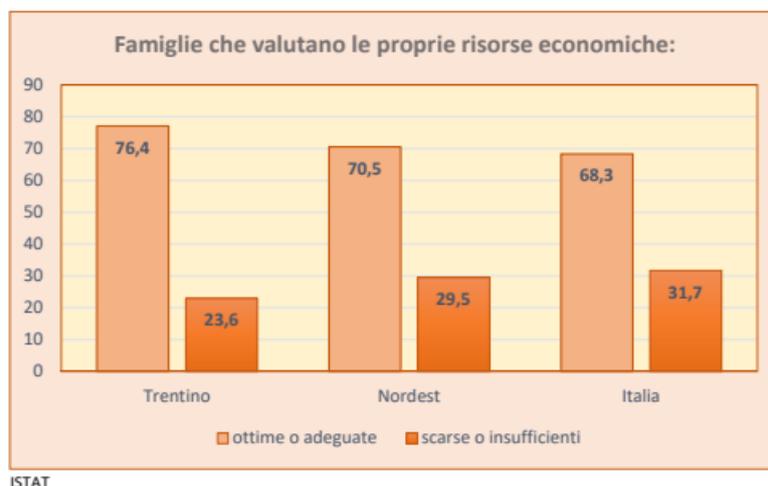
<sup>15</sup> Anche in questo caso il Trentino è superato dai soli Alto Adige, Lombardia e Valle d'Aosta.

<sup>16</sup> Vi è tuttavia da rilevare che rispetto a due anni prima (2020) le valutazioni negative in Trentino sono aumentate di 5,5 punti percentuali mentre nel Nord-est sono rimaste pressoché invariate (-0,2%) e nel resto del Paese sono addirittura diminuite (-2,3%); ciò non toglie che la percezione di benessere economico tra le famiglie trentine sia ancora nettamente migliore che altrove.

<sup>17</sup> Il periodo di riferimento di questi dati è il 2022, fonte ISTAT. In Italia, nello stesso periodo, gli insoddisfatti per il tempo libero erano il 32,1%, per le relazioni amicali il 18,3%, per la salute il 18,2%, per i rapporti familiari l'9,0%. Nel Nord-est i valori si collocano in posizione intermedia tra Trentino e Italia.

di 1,3 per i rapporti familiari, mentre per la propria salute personale il valore è rimasto uguale<sup>18</sup>.

**Fig.1. La valutazione delle risorse economiche delle famiglie (2022)**



ISTAT

### 1.3 Sicurezza sociale e fiducia interpersonale

In una società dove il cittadino non è sufficientemente tutelato da azioni illegali la coesione sociale può incontrare seri problemi. La diffusa illegalità determina infatti una contrazione nei processi di coesione e, nel contempo, se la coesione è bassa l'illegalità può diffondersi più facilmente. Prenderemo in considerazione, a titolo esemplificativo, un dato oggettivo – il tasso di delittuosità – come emblematico del livello di sicurezza di un territorio e un dato motivazionale – la percezione del rischio di criminalità – come emblematico del vissuto degli individui che risiedono nello stesso territorio. I due dati sono prevedibilmente correlati: all'aumentare dell'uno aumenta anche l'altro. Se confrontiamo il Trentino con le altre regioni del Nord-est e con l'Italia è possibile osservare come negli anni della pandemia, rispetto al 2016, sia la diffusione di azioni delittuose che la percezione del rischio diminuiscano sensibilmente

<sup>18</sup> Un altro dato indicativo fornito dall'ISTAT riguarda il valore medio della soddisfazione per la vita nel complesso espresso in un punteggio da 1 a 10. Nel 2022 i trentini esprimono una soddisfazione media pari a 7,5 contro il 7,3 dei residenti nel Nord-est e il 7,2 degli italiani in generale. Pur essendo migliore rispetto al resto del Paese bisogna tuttavia rilevare che la tendenza del Trentino è in contrazione: ad esempio nel 2010 a fronte degli stessi valori medi di Nord-est e Italia, nella PAT la soddisfazione per la vita nel complesso era di 7,7 punti.

ovunque (cfr. tab.4). Ma in Trentino tassi e percezioni si dimostrano assai più bassi che altrove, come dire che la Provincia autonoma di Trento è territorio più sicuro e come tale viene considerato dai propri cittadini. Del resto gli ultimi dati comparativi forniti dall'ISTAT presentano una incidenza di azioni delittuose quali omicidi volontari, furti in abitazioni, borseggi e rapine in Trentino notevolmente inferiore delle medie nazionali e di quelle delle regioni del Nord-est (cfr. tab.5 prima parte), così come la percezione esplicita del senso di sicurezza anche in condizioni di maggiore potenzialità di pericolo (come ad esempio camminando da soli quando è buio) è più elevata mentre la percezione della presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (quali ad esempio persone che consumano o spacciano droga, atti di vandalismo o prostituzione) appare meno pronunciata (cfr. tab.5 seconda parte).

**Tab.4. Tasso di delittuosità\* (2016-2021) e percezione delle famiglie del rischio di criminalità\*\* (2016-2022)**

ISTAT	Tasso di delittuosità			Percezione del rischio di criminalità		
	2016	2020	2021	2016	2020	2022
Italia	41,0	32,0	35,6	38,9%	22,7%	21,9%
Nord-Est	40,3	30,5	33,5	41,5%	20,0%	16,4%
Trentino	30,3	21,0	22,8	25,2%	9,2%	9,5%

\*delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per 1000 abitanti

\*\*percentuale di famiglie che dichiarano: "molto" o "abbastanza rischio" nella zona in cui vivono

**Tab.5. Sicurezza sociale (2022)**

ISTAT	Indicatori di sicurezza					
	Omicidi volontari (1)	Furti in abitazione (2)	Borseggi (3)	Rapine (3)	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (4)	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (5)
Italia	0,5	7,6	4,6	1,0	60,6%	6,9%
Nord-Est	0,5	9,6	3,9	0,9	62,2%	5,5%
Trentino	0,2	4,6	1,6	0,6	77,0%	4,6%

(1) Numero di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti. Dati 2021

(2) Numero furti in abitazione per 1000 famiglie. Dati provvisori

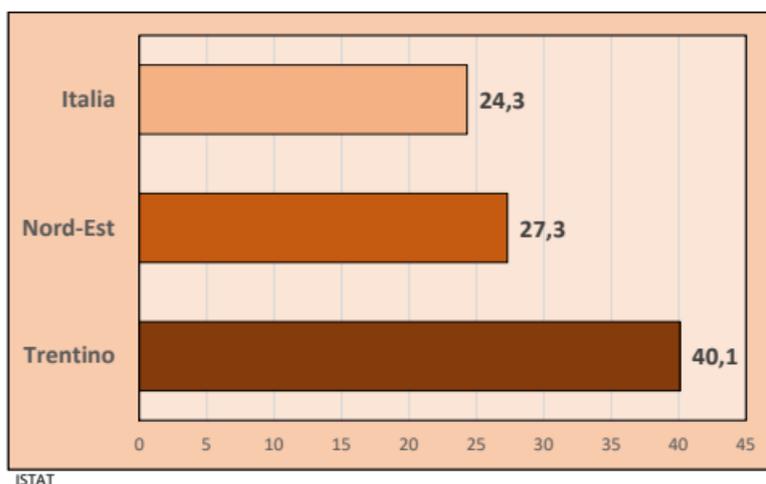
(3) Numero borseggi e numero rapine per 1000 abitanti. Dati provvisori.

(4) Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono

(5) Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono (vedono spesso almeno un elemento di degrado tra i seguenti: persone che si drogano, persone che spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, prostitute in cerca di clienti)

Come questi dati possono migliorare la coesione sociale? Sicuramente attraverso una forte diffusione del senso di fiducia nei confronti degli altri. Se osserviamo la figura 2 che mostra la percentuale degli individui che si dicono d'accordo con l'affermazione *“la gran parte della gente è degna di fiducia”* non possiamo non rilevare la notevole differenza che caratterizza la popolazione residente in Trentino da quella delle altre regioni nord-orientali e, ancor più, dal dato nazionale in generale.

**Fig.2. Fiducia verso gli altri (% , 2022)**  
 (“la gran parte della gente è degna di fiducia”)



#### 1.4 Servizi per il pubblico e cura delle fasce deboli della popolazione

La facilità di accesso ai servizi per il pubblico dipende dalla loro adeguatezza numerica, dalla ubicazione ma anche dall'orografia del territorio. È proprio quest'ultimo fattore che condiziona il raggiungimento dei servizi di prima necessità in Trentino: la presenza di valli secondarie e di zone montane sono un ostacolo oggettivo all'accesso per alcuni segmenti della popolazione. Così ad esempio il 44,1% e il 25,4% delle famiglie dichiara *“un po' o molta difficoltà”* a raggiungere rispettivamente un pronto soccorso o un posto di polizia/carabinieri (percentuali di difficoltà comunque inferiori alla media nazionale), il 20,6% e i 15,4% un ufficio postale o una farmacia (qui le percentuali di difficoltà sono leggermente più alte rispetto alle altre regioni del Paese). I servizi di distribuzione alimentare vedono le famiglie trentine un po' sfavorite nel raggiungimento di grandi strutture quali i supermercati (25,1%),

non così per la piccola distribuzione quali negozi e mercati (16,5%). La presenza delle istituzioni locali è invece capillare, tanto che l'accesso agli uffici comunali è molto più agevole in Trentino che altrove: denunciano difficoltà solo il 19,7% delle famiglie locali contro il 25,4% di quelle stanziate nelle regioni del Nord-est e il 28,8% di quelle italiane nel complesso. Tutti questi dati in un'ottica comparativa sono illustrati nella tabella 6.

**Tab.6. Famiglie che dichiarano un po' o molta difficoltà a raggiungere alcuni servizi per il pubblico (2022)**

ISTAT	Farmacia	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi/mercati alimentari	Supermercati
Italia	14,0%	49,7%	20,1%	29,5%	28,8%	18,2%	22,5%
Nord-Est	10,6%	43,0%	16,3%	26,3%	25,4%	17,8%	21,7%
Trentino	15,4%	44,1%	20,6%	25,4%	19,7%	16,5%	25,1%

Anche le azioni di cura nei vari campi del sociale mostrano la capacità di un territorio di far fronte alle necessità di sostegno e di assistenza diretta o indiretta della popolazione ed esercitano, dunque, un importante ruolo nel rafforzare la coesione sociale. L'ambito è molto vasto comprendendo tutta l'organizzazione che si occupa di salute e quella dei servizi alla persona. Prendendo in considerazione la sanità basterebbero pochi dati per evidenziare il buon posizionamento del Trentino in rapporto al territorio nazionale: ad esempio il tasso di posti letto ospedalieri dedicati ai ricoveri ordinari e al day hospital è di 3,88 per mille abitanti contro 3,44<sup>19</sup>, mentre la spesa sanitaria pro-capite provinciale è superiore di circa il 16% rispetto a quella italiana<sup>20</sup>. Per quanto riguarda invece i servizi di cura si rimanda alla tabella 7 dove sono rappresentati alcuni dati per due fasce di età della popolazione, quella della prima infanzia e quella degli anziani. I posti nido e per servizi integrativi dedicati ai bambini 0-2 anni in Trentino sono circa il 40% in più dell'Italia, più del doppio sono invece gli anziani che godono di assistenza domiciliare socio-assistenziale come del resto i posti letto per anziani nelle RSA<sup>21</sup>.

<sup>19</sup> Dato del 2020.

<sup>20</sup> La media della spesa sanitaria pro-capite per il 2021 è di € 2531 in Trentino e € 2187 in Italia, valori al lordo della mobilità interregionale; il Trentino si pone al secondo posto dopo l'Alto Adige (€ 2853); la spesa sanitaria pro capite più bassa si registra in Calabria (€ 1971); cfr. CERGAS Bocconi: Rapporto OASI 2022 Osservatorio sulle Aziende e sul Sistema sanitario italiano.

<sup>21</sup> Secondo i dati OCSE (*Health online database* 2019) l'Italia, rispetto ai 25 principali Paesi Europei, risulta ventunesima, quart'ultima nella classifica dei posti letto ogni 1000 abitanti over 65 anni. Il Trentino in tale classifica occuperebbe il quattordicesimo posto, al pari di paesi quali l'Austria, l'Irlanda, la Spagna o la Norvegia, e comunque al di sopra della media dei paesi OCSE.

**Tab.7. Servizi per la prima infanzia\* e servizi per anziani\*\***

ISTAT	Servizi per la prima infanzia	Assistenza domiciliare socio-assistenziale anziani	Posti letto nelle RSA per anziani
	2021	2020	2020
Italia	28,0	1,0	2,2
Nord-Est	36,2	1,5	3,3
Trentino	41,1	2,1	4,6

\*posti nido e per servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni

\*\*assistenza domiciliare socio-assistenziale: utenti sulla popolazione 65 anni e oltre; posti letto nelle RSA per ogni 100 anziani di 65 anni e oltre

### 1.5 Associazionismo e partecipazione solidaristica

Un altro ambito che si collega alla coesione sociale è quello della dimensione partecipativa dei cittadini. Molti studi hanno messo in luce come un territorio con un ricco tessuto associativo favorisca la costruzione di legami solidali e fiduciosi nella società rafforzando le relazioni interpersonali e il senso dell'identità collettiva delle persone. Qui proponiamo dei dati relativi allo svolgimento di attività all'interno di associazioni e nelle strutture di volontariato. Detto che nel 2022, probabilmente per effetto della pandemia, le persone che si dedicano a questo tipo di attività sembrano registrare una generale contrazione in tutto il Paese rispetto a tempi precedenti, in Trentino la partecipazione associazionistica appare molto più diffusa (è grossomodo il doppio) di quella che si registra sia in Italia in generale che nelle altre regioni nord-orientali. Lo si può osservare in tabella 8 (prima parte) sia per le associazioni culturali o ricreative che in quelle più elitarie orientate alla difesa dell'ambiente, dei diritti civili o della pace. E ancor più, sempre in tabella 8 (seconda parte), risalta come i volontari che svolgono attività gratuite sia in associazioni specificatamente votate al volontariato, sia in associazioni che svolgono attività non specificatamente di volontariato sono, in percentuale, maggiormente rappresentati – e non di poco – in Trentino rispetto all'Italia e alle regioni del Nord-est<sup>22</sup>.

<sup>22</sup> I dati sul volontariato hanno sempre trovato il Trentino in prima linea. Come si è visto, nel 2022, i volontari che prestano attività in associazioni di volontariato sono il 18,9%; solo l'Alto Adige si avvicina a queste percentuali (17,0%); le uniche regioni che registrano dati di volontari non inferiori alla metà del Trentino sono la Valle d'Aosta (12,6%), la Lombardia (10,8%) e Il Friuli Venezia Giulia (10,2%). In fondo alla classifica nazionale la Sicilia (4,8%) e la Puglia (4,9%). Nell'anno precedente la pandemia (2019) i volontari trentini erano il 26,4%, nel 2015 il 23,7%; proprio nel 2015 EUROSTAT, attraverso dati EU-SILC, pubblicava un approfondimento sul volontariato in Europa; il dato Trentino – che si pone circa allo stesso livello della Francia – sarebbe al di sopra della media europea (che è del 19,3%) a differenza dell'Italia che si trova complessivamente molto al di sotto.

**Tab.8. Partecipazione ad attività associazionistiche e di volontariato\* (2002-2022)**

ISTAT	Partecipanti ad associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace			Partecipanti ad associazioni culturali, ricreative e di altro tipo		
	2002	2019	2022	2002	2019	2022
Italia	1,7%	1,6%	1,6%	7,6%	8,6%	6,2%
Nord-Est	2,2%	1,9%	1,6%	11,3%	11,5%	7,6%
Trentino	3,6%	3,0%	2,4%	20,9%	18,8%	12,1%

ISTAT	Volontari in associazioni di volontariato			Volontari in associazioni non di volontariato		
	2002	2019	2022	2002	2019	2022
Italia	8,0%	9,8%	8,3%	2,9%	3,2%	2,7%
Nord-Est	12,7%	13,7%	10,2%	4,8%	4,4%	3,6%
Trentino	19,2%	26,4%	18,9%	8,0%	6,4%	4,1%

\*persone che negli ultimi 12 mesi hanno partecipato ad attività associazionistiche o hanno svolto attività gratuite in associazioni ogni 100 residenti di 14 anni e più

## 1.6 Capitale culturale e istruzione

Il capitale culturale favorisce la coesione sociale essendo correlato, ad esempio, con la tolleranza, la disponibilità a riconoscere la diversità, la partecipazione. La diffusione dell'istruzione, se non è un indicatore che va ad incidere direttamente con la coesione, è comunque una condizione che la facilita. Appare dunque significativo che il Trentino mostri livelli di partecipazione al sistema di istruzione/formazione e a quello dell'apprendimento permanente più elevati di quello nazionale (cfr. tab.9) e che mostri un tasso di abbandono scolastico notevolmente inferiore (cfr. tab.10). Nello specifico la frequenza nella scuola dell'infanzia in Provincia mostra una incidenza lusinghiera anche se si confronta con la media dei paesi dell'Unione Europea<sup>23</sup>, e ancor più se lo stesso confronto viene effettuato per la partecipazione dei giovani di 20-24 anni nel sistema di istruzione/formazione<sup>24</sup>. Per l'apprendimento permanente, calcolato sulla popolazione compresa tra i

<sup>23</sup> Mentre l'Italia è al 15esimo posto in Europa (dove la media complessiva è del 94,8%), il Trentino si classificherebbe al sesto posto avendo un tasso di partecipazione alla scuola dell'infanzia inferiore solamente a Danimarca, Francia, Irlanda, Belgio e Spagna (dati Eurostat 2018).

<sup>24</sup> In questo caso l'Italia si piazza al 16esimo posto tra le 27 nazioni della UE mentre il Trentino, con il 46,2% di partecipazione dei 20-24enni al sistema di istruzione o formazione, inserito in questa classifica sarebbe secondo solo dopo la Slovenia (48,3%). I dati non sono recentissimi essendo del 2015, ma sono gli ultimi che possono essere confrontati.

25 e i 64 anni, i tassi di partecipazione trentini non si discostano dai trend precedenti occupando posizioni di eccellenza<sup>25</sup>.

I dati sull'abbandono precoci degli studi confermano la bontà del sistema scolastico trentino anche se, comparando i tassi pre-covid (2018) con quelli del 2020, notiamo un aumento percentuale di abbandoni. Ciò contrasta con i dati nazionali e del Nord-est che invece registrano una diminuzione. Prendendo tuttavia in considerazione i tassi assoluti di abbandono dei giovani 18-24enni quello trentino (6,7%) risulta notevolmente migliore sia di quello nazionale (14,5%) e delle regioni nord-orientali (10,6%) che di quello dell'UE (media 10,2%)<sup>26</sup>.

**Tab.9. Partecipazione al sistema di istruzione/formazione e di apprendimento permanente (anni diversi)**

ISTAT	Bambini 4-5 anni	Giovani 20-24 anni	Apprendimento permanente 25-64 anni
	2018	2015	2018
Italia	94,9%	32,2%	8,1%
Nord-est			10,5%
Trentino	97,7%	46,2%	11,7%

**Tab.10. Abbandoni precoci degli studi\* (2018-2020)**

ISTAT	In totale		Maschi		Femmine	
	2018	2020	2018	2020	2018	2020
Italia	14,5%	13,1%	16,5%	15,6%	12,3%	10,6%
Nord-est	10,6%	9,9%	11,7%	11,6%	9,4%	8,1%
Trentino	6,7%	7,9%	9,0%	10,0%	4,3%	5,6%

\*giovani 18-24enni che hanno prematuramente abbandonato gli studi con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado, che non sono in possesso di una qualifica professionale di almeno due anni, che non frequentano corsi o attività formative

Buona partecipazione al sistema scolastico o formativo e basso tasso di abbandono precoce degli studi sono indici molto positivi ma non ci dicono nulla sulla qualità dell'apprendimento. A questo ci pensano i test INVALSI che

<sup>25</sup> La media della UE è del 10,4% (Eurostat 2017), l'Italia, con il 7,9% dello stesso anno del confronto, occupa il 17esimo posto, il Trentino (11,4%) si piazzerebbe all'ottavo

<sup>26</sup> I dati sono del 2018 per esigenze di confrontabilità con quelli Eurostat. L'Italia occupa la quart'ultima posizione (superando solo Spagna, Malta e Romania) mentre il Trentino, se inserito nella classifica Eurostat UE27, si posizionerebbe al nono posto con percentuali di abbandono scolastico vicini a quelli dell'Austria e della Svezia.

misurano in modo standardizzato il livello di apprendimento di alcune competenze fondamentali in italiano, matematica e lingua inglese. Nella tabella 11 sono esposti i risultati dell'ultima rilevazione del 2023 con le percentuali di alunni e alunne che hanno raggiunto, nelle diverse classi nelle quali viene somministrato il test, almeno il livello di base. Il confronto con il dato complessivo nazionale mostra il Trentino prevalere ovunque, sia nelle classi terminali della scuola primaria, sia in quelle della scuola secondaria di primo grado e di secondo grado. Il divario è soprattutto evidente nelle prove di matematica. Va anche sottolineato che l'effetto "pandemia" ha tendenzialmente abbassato le percentuali di giovani che hanno raggiunto il livello di base nelle varie prove<sup>27</sup>. Un po' diverso è il risultato dell'indagine internazionale PISA organizzata triennialmente da OCSE che valuta in quale misura studenti e studentesse quindicenni di 79 paesi hanno acquisito le competenze in lettura, matematica e scienze, ma la diversità riscontrata riguarda solo il confronto tra Trentino e regioni nord-orientali del Paese le quali riportano un punteggio leggermente superiore per i test di lettura e di scienze (cfr. Tab.12)<sup>28</sup>.

**Tab.11. Prove INVALSI (2023): alunni che raggiungono almeno il livello di base nelle prove di italiano, matematica, inglese**

	V elementare			
	italiano	matematica	inglese lettura	inglese ascolto
Italia	74%	63%	87%	81%
Trentino	78%	74%	89%	86%

	III media inferiore			
	italiano	matematica	A1 inglese lettura	A1 inglese ascolto
Italia	61%	56%	80%	65%
Trentino	68%	70%	89%	82%

<sup>27</sup> Confrontando i risultati in Trentino delle prove INVALSI del 2023 con quelle pre-covid del 2019 in quinta superiore si registra un abbassamento delle competenze di base in italiano del 17,0% e in matematica del 9,5%; in terza media la riduzione si registra solo in italiano (-2,7%) mentre in matematica il risultato è addirittura positivo (dal 2019 al 2023 le competenze di base sono migliorate del 2,8%)

<sup>28</sup> La comparazione internazionale vede il Trentino in buona posizione: innanzitutto, a differenza dell'Italia nel complesso, si pone sempre al di sopra della media OCSE (punteggio lettura 496 vs 487, matematica 518 vs 489, scienze 495 vs 489). Nello specifico in lettura mentre l'Italia si pone al 32esimo il Trentino si collocherebbe al 20esimo, tra la Germania e la Slovenia; in matematica a fronte del 31esimo posto dell'Italia, il Trentino avrebbe una posizione di grande prestigio, al decimo posto tra Paesi Bassi e Svizzera; in scienze l'Italia è 36esima, il Trentino occuperebbe il 20esimo rango come la Svizzera. Tutte e tre le classifiche sono dominate dalle quattro province cinesi partecipanti (Beijing, Shanghai, Jiangsu, Zhejiang) con 555 punti nella lettura, 591 in matematica e 590 in scienze.

	V media superiore			
	italiano	matematica	B2 inglese lettura	B2 inglese ascolto
Italia	51%	50%	54%	41%
Trentino	67%	72%	69%	65%

Fonte: INVALSI

**Tab.12. Prove PISA (2018): Punteggi test di lettura, matematica, scienze**

OCSE	lettura	matematica	scienze
Italia	476	487	468
Nord-est	501	515	497
Trentino	496	518	495

Da ultimo, in questo paragrafo dedicato ai processi formativi, un cenno alle modalità con cui le competenze culturali, l'informazione, le relazioni interpersonali, al giorno d'oggi si propagano e si alimentano. Siamo in una società sempre più digitalizzata e le famiglie si sono adeguate: il possesso in casa di un PC e di una connessione *wifi* o di un collegamento ad internet sono diffusi nella stragrande maggioranza delle famiglie italiane; il Trentino si distingue per incidenze ancora superiori alla media nazionale e a quella delle regioni del Nord-est (cfr. tab.13)

**Tab.13. Famiglie che possiedono in casa un PC e/o hanno un collegamento internet (2021)**

ISTAT	PC	Internet
Italia	70,3%	81,5%
Nord-est	73,5%	83,4%
Trentino	75,9%	84,1%

## 1.7 Lavoro e non lavoro

Anche il mercato del lavoro appare in stretta connessione con la coesione sociale. Una società dove l'occupazione non sia garantita a tutti ben difficilmente può esprimere quei necessari livelli di fiducia, determinati dall'eguaglianza di opportunità e di trattamento, che stanno alla base del rapporto tra individui e tra questi e l'organizzazione sociale. Anche in questo caso il Trentino presenta, ad esempio, tassi di disoccupazione assai inferiori a

quelli del Paese (circa la metà) e il divario è ancora maggiore se il dato viene ristretto alla fascia di età giovanile (cfr. tab.14). Possiamo anche segnalare che il fenomeno dei NEET (i giovani 25-34enni *not in education, employment or training*) vede il Trentino attestato ad un livello piuttosto elevato (17,0%) ma nel confronto con il resto d'Italia (dove la media è del 27,7%) gode di una situazione relativamente migliore<sup>29</sup>. Il problema in Trentino riguarda soprattutto le giovani donne che scontano un *gap* notevole rispetto ai coetanei maschi (cfr. tab.15). Quello dei NEET sembra comunque essere un fenomeno strutturale che è andato acuendosi, in Provincia come in Italia, con l'ormai lontana crisi economico-finanziaria iniziata alla fine del primo decennio di questo secolo; dopo di allora la presenza di giovani al di fuori dei circuiti lavorativi, scolastici e formativi non è più riuscita ad essere ricondotta ai livelli pre-crisi (cfr. tab.16).

**Tab.14. Tasso di disoccupazione (2022)**

ISTAT	20-64 anni		
	In totale	Maschi	Femmine
Italia	8,0%	7,0%	9,2%
Nord-est	4,4%	3,5%	5,4%
Trentino	3,3%	2,2%	4,7%

ISTAT	25-34 anni		
	In totale	Maschi	Femmine
Italia	11,4%	9,7%	13,6%
Nord-est	5,5%	4,5%	6,7%
Trentino	4,9%	4,2%	5,7%

**Tab.15. NEET: giovani che non lavorano, non studiano e non svolgono attività formative \* (2020)**

ISTAT	In totale	Maschi	Femmine
Italia	27,7%	25,3%	30,3%
Nord-est	17,6%	13,7%	21,9%
Trentino	17,0%	12,9%	21,5%

\*giovani 18-29enni

<sup>29</sup> Se la situazione del Trentino è molto migliore di quella nazionale, non può passare inosservato che comunque il dato provinciale si colloca sopra la medie della UE: nel 2018 i NEET trentini 15-29enni erano il 14,1% (dunque molto vicini al dato del Nord-est del 14,8% ma molto migliori del dato italiano del 23,4%), la media UE era del 12,9% e alcuni paesi europei mostravano incidenze inferiori della metà di quelle PAT (Olanda 5,7%, Svezia 6,9%) o comunque assai più basse (Germania 7,9%).

**Tab.16. NEET: giovani che non lavorano, non studiano e non svolgono attività formative \* (confronto 2008-2014-2020)**

ISTAT	2008	2014	2020
Italia	22%	31%	28%
Nord-est	12%	22%	18%
Trentino	11%	20%	17%

\*giovani 18-29enni

### 1.8 Una breve conclusione

Da questo breve excursus si manifesta, in quasi tutti gli svariati ambiti che definiscono insieme la coesione sociale di un territorio, una posizione di avanguardia del Trentino (spesso condivisa con il vicino Alto Adige) rispetto alle altre regioni italiane. Abbiamo pertanto visto emergere la buona omogeneità in termini di eguaglianza, la limitata diffusione della povertà relativa, la percezione di benessere per diversi aspetti della vita, l'adeguata garanzia di sicurezza sociale peraltro pienamente riconosciuta dagli stessi cittadini, la presenza di un efficiente sistema socio-sanitario e di servizi, una risposta partecipativa da parte dei cittadini che esprimono elevati tassi di associazionismo e di volontariato, un sistema di istruzione/formazione più inclusivo ed efficace, un mercato del lavoro più equilibrato. Insomma una situazione complessiva di relativa eccellenza che qualche volta mostra livelli paragonabili alle migliori nazioni europee e comunque quasi sempre non al di sotto della media dell'Unione dei 27 paesi. Ci sono ovviamente aspetti migliorabili da una parte e, dall'altra, anche fenomeni negativi, pochi in realtà, che collocano il Trentino in posizioni non invidiabili anche rispetto alle altre regioni italiane. Proponiamo qui di seguito quattro esempi.

- L'elevato tasso di suicidi, che paradossalmente è il segnale che anche ad una società, caratterizzata da una buona coesione sociale, può capitare di non riuscire ad intervenire sul malessere manifestato da alcuni individui che necessiterebbero di un sostegno particolare. Nel 2019 il tasso era di 0,94 ogni 10mila individui, nel 2020 forte aumento che pone il Trentino al primo posto tra le regioni (cfr. tab.17)<sup>30</sup>.

<sup>30</sup> In Italia, nel 2020, il tasso più alto si registra nella Provincia autonoma di Trento (1,20) seguita dalla Sardegna (0,98), dalla Provincia autonoma di Bolzano (0,93) e dalla Val d'Aosta (0,90 in totale). L'ultima è la Campania (0,35).

**Tab.17. Tasso di suicidi \* (2020)**

ISTAT	In totale	Maschi	Femmine
Italia	0,67	1,12	0,28
Nord-est	0,87	1,42	0,38
Trentino	1,20	1,89	0,58

\*tasso standardizzato per 10mila individui di 15 anni e oltre

- Il tasso di violenza fisica o sessuale di genere dove il Trentino nel complesso si allinea alle medie nazionali ma analizzando per tipo di autore emerge un sovradimensionamento quando la violenza verso le donne è perpetrata da persona diversa dal partner o dall'ex-partner<sup>31</sup>, fenomeno che richiederebbe un maggiore approfondimento per individuare adeguate politiche di protezione (cfr. tab.18).

**Tab.18. Donne che hanno subito violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi per tipo di autore \* (2014)**

ISTAT	In totale	da partner attuale o ex partner	da uomo non partner
Italia	4,5%	2,0%	2,8%
Trentino	4,6%	1,6%	3,1%

\*donne di 16-70 anni, indagine Multiscopo sulle famiglie condotta da ISTAT nel 2014.

- L'incidenza del consumo di bevande alcoliche al di fuori dei pasti fa ovviamente riferimento a comportamenti culturali particolarmente diffusi in certi territori, ciò nondimeno è un indicatore di rischio maggiore perché determina livelli più elevati di alcolemia, a parità di quantità assunte, e si associa anche a molteplici effetti nocivi cronici per la salute e per la sicurezza sociale in relazione a incidenti stradali, sul lavoro e a violenze in generale. I dati ISTAT mostrano come questa abitudine negli ultimi anni si sia progressivamente incrementata massimizzandosi tra i 18 e i 34 anni. Il Trentino evidenzia tassi di consumo notevolmente superiori alla media italiana<sup>32</sup>.

<sup>31</sup> Questa tipologia di reato vede il Trentino, con il 3,1% di donne vittime negli ultimi 12 mesi precedenti la rilevazione, collocarsi al quarto posto preceduto da Abruzzo (4,7%), Campania (3,5%), Toscana (3,2%) e a parimerito con Liguria e Friuli Venezia Giulia.

<sup>32</sup> Nella rilevazione ISTAT del 2022 il Trentino (43,9% di consumatori di bevande alcoliche fuori pasto) si collocava al terzo posto in Italia dopo l'Alto Adige (50,7%) e il Friuli Venezia Giulia (48,8%)

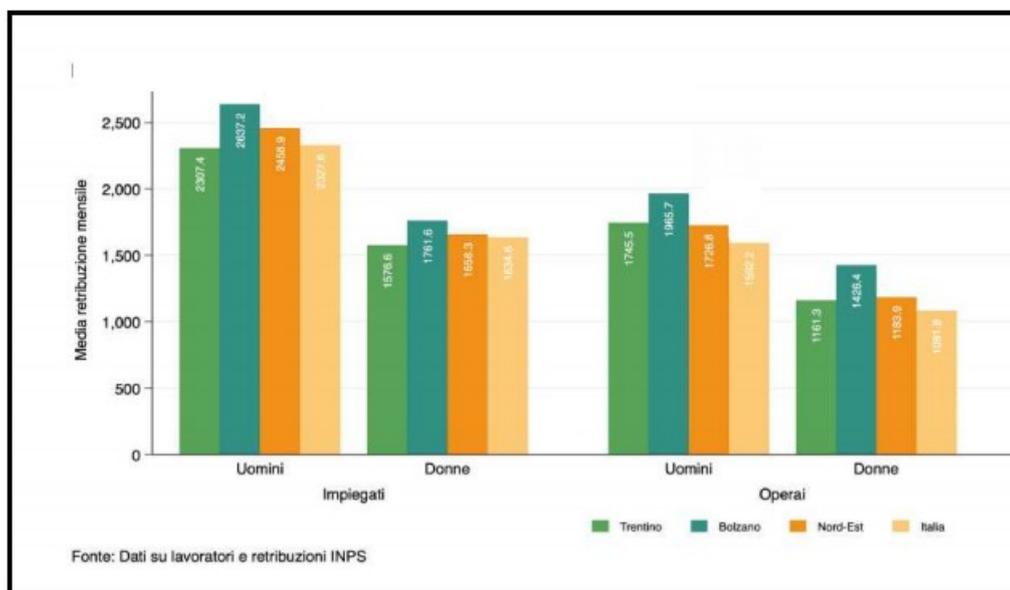
**Tab.19. Consumo di alcolici fuori pasto \* (confronto 2008, 2015, 2022)**

ISTAT	2008	2015	2022
Italia	24,5%	27,9%	31,7%
Nord-est	33,7%	36,7%	41,5%
Trentino	38,1%	41,8%	43,9%

\*persone di 11 anni e più

- I bassi redditi dei lavoratori trentini. In una recente ricerca condotta da ricercatori del CSIS (*Center for social inequality studies* dell'Università di Trento)<sup>33</sup> su dati INPS emergono dati che gettano una luce preoccupante sui redditi dei lavoratori privati trentini. Secondo lo studio, stipendi e salari di impiegati e operai in Trentino risultano assai più bassi di quelli altoatesini, delle altre regioni del Nord-est ed addirittura, come nel caso del lavoro impiegatizio, sotto la media nazionale. Dall'analisi emerge inoltre un *gender pay gap* particolarmente accentuato che penalizza ulteriormente le donne lavoratrici (cfr. fig.3).

**Fig.3. Confronto della retribuzione dei lavoratori privati in Trentino, Alto Adige, Italia nord-orientale, Italia (medie 2018/2019/2020)**



<sup>33</sup> La ricerca dal titolo "Redditi e rischi del mercato del lavoro trentino" è stata realizzata da Paolo Barbieri e Filippo Gioachin, del Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale, e presentata nel gennaio 2023

## **2. I trend della popolazione provinciale nell'ultimo ventennio.**

### **2.1 Uno sguardo complessivo (2022)**

La tabella 20 mostra il confronto tra i principali fenomeni demografici che caratterizzano il Trentino e l'Italia nel 2022. Lo scopo è quello di comparare, in modo statico e, per ora, non dinamico, il profilo demografico delle rispettive popolazioni. Ecco le principali evidenze:

- In Trentino si nasce di più (A) e si muore di meno (B) rispetto all'Italia. In entrambi i casi le morti superano le nascite ma in Trentino il gap è minore e pertanto la decrescita naturale è più limitata (C).
- In Trentino il saldo migratorio totale (persone che sono arrivate dall'estero o da altre regioni meno le persone che se ne sono andate) è positivo e doppio della media italiana (D). Mettendo in relazione decrescita naturale con crescita migratoria, in Trentino aumenta la popolazione residente, in Italia diminuisce (E).
- Le donne trentine fanno mediamente più figli (F) e ciò in parte spiega come l'incidenza dei 0-14enni sulla popolazione complessiva sia maggiore in Trentino rispetto all'Italia (I). Gli uomini (G) e le donne (H) in Trentino hanno una vita più lunga, nonostante ciò l'incidenza della popolazione ultra-sessantacinquenne sulla popolazione complessiva è più elevata in Italia e minore in Trentino (L). Con questi fenomeni si spiega come l'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto anziani-giovani (M), l'indice di dipendenza anziani, ovvero il rapporto anziani-persone attive (N) e l'età media della popolazione (O) vedano il Trentino in posizione problematica ma migliore rispetto all'Italia.

**Tab.20. I dati demografici che fotografano il 2022: il confronto Trentino - Italia**

ISTAT	ITALIA	TRENTINO
A. Tasso di natalità per 1000 abitanti	6,7	7,4
B. Tasso di mortalità per 1000 abitanti	12,1	10,0
C. Crescita naturale per 1000 abitanti	-5,4	-2,7
D. Saldo migratorio totale per 1000 abitanti	2,4	4,7
E Tasso di crescita totale per 1000 abitanti	-3,0	+2,0
F. Numero medio di figli per donna	1,24 figli	1,37 figli
G. Speranza di vita alla nascita maschi	80,5 anni	81,9 anni
H. Speranza di vita alla nascita femmine	84,8 anni	86,3 anni
I. % popolazione 0-14 anni	12,7%	13,7%
L. % popolazione 65 anni e più	23,8%	22,9%
M. Indice di vecchiaia (per cento giovani)	188 anziani	167 anziani
N. Indice di dipendenza anziani (per cento attivi)	37,5 anziani	36,1 anziani
O. Età media della popolazione	46,2 anni	45,3 anni

## 2.2 Popolazione, stranieri e distribuzione delle età

La popolazione residente in Trentino, a parte la flessione degli ultimi anni determinati dalla pandemia, è aumentata, dall'inizio di questo secolo al 2023, di poco più del 14% e oggi conta circa 542mila abitanti (cfr. tab.21); l'incremento è dovuto anche al contributo fondamentale dei flussi migratori. Infatti se non ci fossero stranieri l'accrescimento della popolazione sarebbe stato di poco più del 8% e la provincia non avrebbe ancora superato i 500mila abitanti<sup>34</sup>.

**Tab.21. Residenti: valori assoluti e numeri indici 2002=100 (2000-2023)\***

ISTAT	2002	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	56994	60783	59817	59641	59236	59030	58851
	100	107	105	105	104	104	103
Trentino	477	536	544	545	542	541	542
	100	107	114	114	114	113	114

\*dati al primo gennaio; valori in migliaia

<sup>34</sup> Senza l'apporto degli stranieri la popolazione del Trentino sarebbe di circa 498mila residenti (2023)

Tuttavia gli stranieri, dopo un costante aumento fino al 2013-14 quando la loro incidenza sul totale della popolazione raggiunse il 9,5%, negli ultimi anni appaiono in flessione (cfr. tab.22). Nel 2023 gli stranieri residenti erano l'8,1% in linea con la media italiana (8,6%) ma significativamente meno dell'intero Nord-est (10,9%).

**Tab.22. Stranieri residenti: valori assoluti\*, numeri indici 2002=100, incidenza sulla popolazione totale (2000-2023)**

ISTAT	2002	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	2600	4922	4996	5040	5172	5031	5050
	100	189	192	194	199	193	194
	4,6%	8,1%	8,4%	8,5%	8,7%	8,5%	8,6%
Trentino	17	51	47	47	49	46	44
	100	300	276	276	288	271	259
	3,6%	9,5%	8,6%	8,6%	9,0%	8,5%	8,1%

\*dati al primo gennaio; valori in migliaia

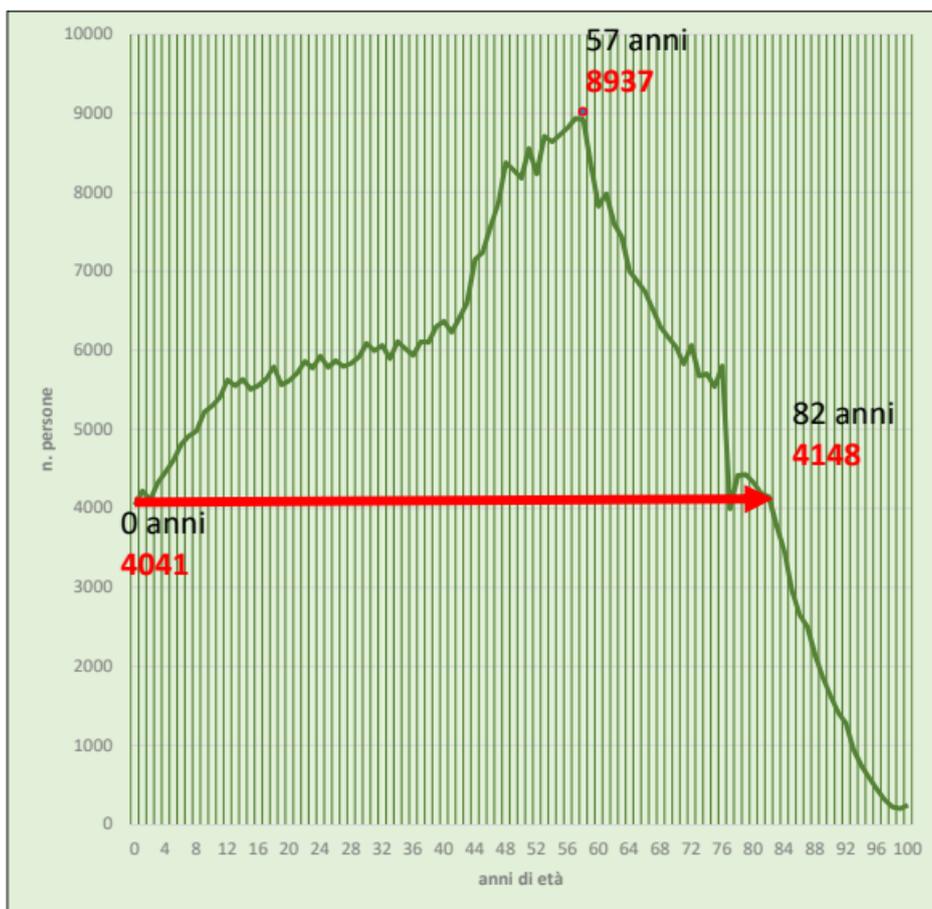
Detto ciò, dal punto di vista demografico, il vero problema del Trentino appare la diminuzione dell'incidenza delle nuovissime generazioni sul complesso della popolazione. All'inizio del 2023 in Provincia si contavano 89.874 minorenni, che costituiscono il 16,6% della popolazione ma è significativo rilevare come le singole età siano rappresentate in modo assai diverso: ad esempio mentre i 17enni sono 5637, i bambini sotto l'anno sono solo 4041<sup>35</sup>. Queste tendenze mostrano l'indebolimento della consistenza delle coorti di nascita: ogni 100 adolescenti di 17 anni troviamo solo 72 bambini con meno di un anno (e sarebbero ancor meno se escludessimo da questo conteggio gli stranieri). Le conseguenze sono facilmente prevedibili: entro tre lustri gli studenti frequentanti le scuole superiori trentine si ridurranno di oltre un quarto, più avanti si ridurranno i potenziali ingressi nel mondo del lavoro e saranno molto di meno le donne in età feconda che potranno in futuro diventare mamme.

All'opposto la popolazione anziana, nonostante la pandemia, è in forte aumento. Ad inizio secolo gli anziani erano il 18,8% della popolazione, oggi sono ben il 23,3%.

<sup>35</sup> Altro fenomeno rilevante è costituito dai minorenni stranieri (9482) che sono il 21,6% della popolazione straniera e il 10,6% di tutti i minori residenti nel Trentino. L'incidenza dei minori stranieri è però distribuita in modo difforme tra le età; ad esempio se ad inizio 2023 i 17enni gli stranieri erano l'8,0% dei pari età residenti, tra i bambini inferiori all'anno l'incidenza degli stranieri è molto più consistente (13,7%).

Ciò che da tempo sta avvenendo in Italia in questi ultimi anni – ovvero lo squilibrio di rapporto tra le vecchie e le nuove generazioni – caratterizza sempre di più anche il Trentino. Basterebbe solo osservare questi dati per capire anche solo intuitivamente lo sbilanciamento generazionale esistente: gli ottantaduenni in provincia sono 4149, cioè un centinaio di più dei bambini sotto l'anno, che sono come si è visto 4041. Per inciso la singola età più rappresentata è quella dei 57enni (8937) che sono ben più del doppio dei neonati. Nella figura 4 si può osservare la consistenza di ogni età presente all'inizio del 2023.

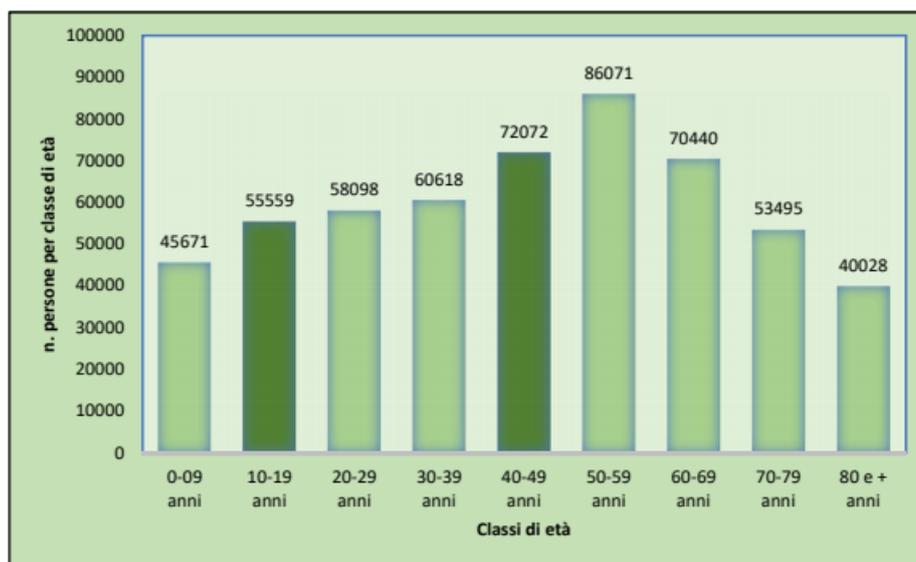
**Fig. 4. Distribuzione delle età in Trentino (valori assoluti) (2023)**



Dati: ISTAT

Il grafico 5, che mostra la distribuzione della popolazione trentina suddivisa per classi di età, può essere letto non solo in modo statico – misurando la consistenza delle varie coorti sulla popolazione generale – ma anche in modo dinamico fornendoci informazioni su come stia mutando la struttura demografica tanto da gettare un importante sguardo sul futuro della Provincia. Considerando che in una società avanzata come la nostra l'età centrale, dal punto di vista sociale, politico, economico, culturale, è quella compresa tra i 40 e i 49 anni (è infatti in questa fascia di età che nelle famiglie si chiude la fase riproduttiva, che le carriere professionali raggiungono solitamente il culmine, che le classi dirigenti economiche e politiche esprimono i loro più attivi rappresentanti, che gli esponenti della cultura di un Paese raggiungono la loro maturità) possiamo osservare che oggi questa classe di età è composta da poco più di 72mila persone. Fra trent'anni chi comporrà questo gruppo saranno gli attuali 10-19enni che sono 55500 individui, ben 16500 in meno. Il che vuol dire che nel 2053 la classe strategicamente centrale per il territorio avrà perso il 23% del suo potenziale numerico e fra quarant'anni, quando subentreranno in questa classe di età gli attuali 0-9enni, la perdita sarà del 37%!<sup>36</sup> Il grafico si presta anche per avanzare altre considerazioni, ad esempio per stimare il carico sociale ed economico della popolazione anziana su quella attiva, oppure la consistenza della partecipazione ai sistemi scolastici e formativi del futuro, come anche la potenziale forza lavoro disponibile per le attività produttive. Se poi puntiamo l'attenzione sulla componente femminile si possono prevedere di quanto si ridurranno le possibili madri del domani.

**Fig. 5. Trentino – Popolazione per classi di età (valori assoluti) (2023)**



Dati: ISTAT

<sup>36</sup> Ovviamente queste stime non possono tenere conto dei saldi migratori che nel frattempo interverranno.

## 2.2 Indicatori demografici

Siamo dunque di fronte ad un preoccupante e progressivo invecchiamento della società, gli indici demografici che mostrano il fenomeno sono sostanzialmente due:

- a) *Indice di vecchiaia*: in rapporto a quanti sono i giovani, gli anziani sono sempre di più. Attualmente in Trentino ci sono 172 anziani ogni 100 giovani, il fenomeno mostra il forte squilibrio demografico che, seppur inferiore a quello di tutte le altre Regioni e a quello nazionale, è comunque preoccupante<sup>37</sup>.
- b) *Indice di dipendenza anziani*: l'aumento degli anziani produce un costante incremento della popolazione destinata a dover dipendere da quella in età produttiva. Oggi abbiamo 37 anziani ogni 100 potenziali lavoratori<sup>38</sup>.

**Tab.23. Trentino: Indice di vecchiaia\*, Indice di dipendenza anziani\*\*, Indice di dipendenza totale\*\*\* (2000-2023)**

ISTAT	2000	2006	2012	2018	2020	2022	2023
Indice di vecchiaia	121	123	132	150	159	167	172
Indice di dipendenza anziani	27	28	31	34	35	36	37
Indice di dipendenza totale	49	52	55	57	57	57	58

\***Indice di vecchiaia**: rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

\*\***Indice di dipendenza anziani**: rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100

\*\*\***Indice di dipendenza totale**: rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100

L'aumento della popolazione anziana è dovuto ad un fenomeno diretto (la crescita della speranza di vita pur con la flessione registrata con la pandemia, cfr. Tab.24<sup>39</sup>) e ad uno indiretto (la diminuzione delle nascite, di cui parleremo

<sup>37</sup> Nel Nord-est l'indice è a 196, più alto della media italiana che è 193.

<sup>38</sup> Il numero arriverebbe a 58 se aggiungessimo anche i giovanissimi per calcolare la *dipendenza totale*. I dati della dipendenza anziani e totale in Trentino sono simili a quelli nazionali. Il confronto con i dati EUROSTAT del 2022 vede l'indice di dipendenza totale in Trentino pari a 57 e in Italia a 58, leggermente superiori alla media UE. In Europa la dipendenza totale più elevata è quella francese (63), quella più bassa è quella lussemburghese (44).

<sup>39</sup> Nel 2022 la speranza di vita di maschi e femmine in Trentino è superiore a quella registrata in Italia (M 80, F 85) e nelle regioni del Nord-est (M 81, F 85). Nel 2021, anno nel quale è possibile utilizzare i dati EUROSTAT, la speranza di vita dei maschi trentini era di 80 anni (come la media italiana) ed era una delle più alte in UE,

diffusamente nel prossimo paragrafo). L'effetto finale che si crea con l'incrociarsi di questi due fenomeni è l'aumento dell'età media della popolazione. Il Trentino, pur vantando all'inizio del 2023 un'età media (45,3 anni) inferiore a quella italiana (46,2 anni) e a quella del Nord-est (46,5 anni) sta sviluppando un trend evolutivo del tutto simile a quello nazionale come mostrato in figura 6.

**Tab.24. Trentino: Speranza di vita in anni\* (2000-2022)**

ISTAT	2000	2006	2012	2018	2020	2021	2022
maschi	77	79	81	82	82	80	82
femmine	83	85	86	86	86	85	86

\*Speranza di vita alla nascita (o vita media): numero medio di anni che restano da vivere a un neonato

**Fig. 6. Età media in Trentino in anni (2002-2023)**



Dati: ISTAT

superate solo da Malta e Svezia (81) ma migliore di Francia e Austria (79), Germania (78) e della media dei 27 paesi (77); la speranza di vita più bassa era registrata dai maschi bulgari (68 anni). Per le femmine, sempre nel 2021, la speranza di vita di trentine e italiane coincideva (85 anni come la Svezia) ed erano superate in UE solo da Francia e Spagna (86) ma migliore di Austria (84) e Germania (83). La media dei 27 paesi era di 83 anni e la speranza di vita più bassa era delle bulgare (75).

### 3. Il declino della natalità.

#### 3.1 Sguardo generale sul fenomeno: dalla crescita alla decrescita

La diminuzione del tasso di natalità è evidente e soprattutto si contrae con intensità superiore rispetto all'aumento della mortalità, dovuto all'ampliarsi della popolazione anziana. Ne deriva che in Trentino l'incremento naturale della popolazione stia oramai manifestando un trend con valori negativi e se il tasso di crescita totale, fino all'avvento della pandemia, era ancora positivo ciò era dovuto all'apporto delle migrazioni, soprattutto quelle dall'estero. Con il Covid tutto peggiora: nel 2020 le nascite precipitano e le morti aumentano in modo impressionante. Il 2021, con l'introduzione dei vaccini e il regredire della pandemia, presenta una inversione di tendenza, comunque ancora lontana dal riportare gli andamenti sui livelli pre-pandemici. Solo con il 2022 la crescita totale ricomincia a ridiventare positiva per il contributo decisivo del saldo migratorio (cfr. tab.25).

**Tab. 25. Tasso di natalità\*, Tasso di mortalità\*\*, Tasso di crescita naturale\*\*\*, Tasso di crescita totale\*\*\*\* (2000-2022)**

ISTAT	2000	2012	2014	2016	2018	2020	2021	2022
Tasso di natalità	10,8	9,7	9,0	8,6	8,0	7,4	7,7	7,4
Tasso di mortalità	9,4	8,8	8,8	9,2	9,2	12,0	10,0	10,0
Crescita naturale	+1,4	+0,9	+0,2	-0,6	-1,2	-4,6	-2,2	-2,7
Crescita totale	+8,9	+7,9	+2,6	+1,4	+3,2	-6,1	-2,2	+2,0

\***Tasso di natalità:** rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000

\*\***Tasso di mortalità:** rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000

\*\*\***Tasso di crescita naturale:** differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità

\*\*\*\***Tasso di crescita totale:** somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale; quest'ultimo tasso è rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000

La figura 7 ben rappresenta gli andamenti delle nascite e delle morti in provincia che vedono fino al 2014 un incremento naturale della popolazione e negli anni successivi l'inizio di una fase regressiva aggravata in questi ultimi anni dalla pandemia.

**Fig. 7. Trentino: dalla crescita alla decrescita naturale (2002-2022)**



Dati: ISTAT

### 3.2 Il declino della fecondità

Altro indicatore importante da considerare è il tasso di fecondità totale (TFT)<sup>40</sup>. Nel 2022 il tasso di fecondità, calcolato sul numero di figli per donna, era di 1,37, dato in discesa negli ultimi anni, ma sicuramente superiore a quello registrato in Italia (1,24 figli) e nelle regioni nord-orientali (1,29 figli), tuttavia assai inferiore di quello dei vicini altoatesini, attestato su 1,65 figli per donna (cfr. figura 8)<sup>41</sup>. La scomposizione in Trentino tra donne di cittadinanza italiana

<sup>40</sup> **Tasso di fecondità totale - TFT:** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile = numero medio di figli per donna. In un'ottica generazionale il tasso di fecondità che assicura ad una popolazione la possibilità di riprodursi mantenendo costante la propria struttura è pari a 2,1 figli per donna.

<sup>41</sup> Nel 2021 l'Italia, con un tasso di fecondità di 1,25, superava in Europa solamente la Spagna (1,18) e Malta (1,13). Il Trentino con 1,42 era inferiore all'Austria (1,48) e alla media dei 27 paesi dell'UE (1,53). La Germania si poneva sopra la media dopo anni di crisi di natalità (1,58), la Francia con 1,84 si conferma come la nazione europea con il più elevato equilibrio demografico (1,82).

e straniera mostra un forte divario: 1,34 figli per donna per le prime e 2,10 figli per donna per le seconde<sup>42</sup>. Altri dati (2022) mostrano come l'età media al parto delle donne, si attesti su 32,5 anni, senza differenze con il resto del Paese<sup>43</sup>. I dati ci dicono anche che si diventa padri mediamente a 35,8 anni<sup>44</sup>.

**Fig. 8. Comparazione dei tassi di fecondità (2012-2022)**



Dati: ISTAT

### 3.3 Fenomeni in espansione

Altri due dati si pongono all'attenzione analizzando la natalità in Trentino: l'incidenza di bambini che nascono da genitori stranieri e quella dei bambini

<sup>42</sup> Dato del 2021

<sup>43</sup> I dati Eurostat del 2021 registravano età più alte al parto dell'Italia e del Trentino (32,4 anni) solo in Lussemburgo (32,5), Spagna (32,6) e, ultima in UE, Irlanda (32,7). Tra gli altri paesi la Germania ha una media di 31,5 anni, l'Austria di 31,2, la Francia di 31,0, la Polonia di 29,9. La media delle 27 nazioni UE è di 31,1, la più bassa è della Bulgaria con 27,8 anni.

<sup>44</sup> Quest'ultimo dato è del 2021.

che nascono al di fuori del matrimonio. Sono entrambi fenomeni in grandissimo incremento nell'ultimo ventennio.

Rispetto all'inizio del secolo (2001), quando in Trentino il 10,4% dei bambini nasceva da almeno un genitore straniero, nel 2021 questa incidenza è salita al 24,6% (cfr. tab.26). Sono aumentati soprattutto i bambini nati da coppie miste che nel ventennio sono triplicati (mentre i nati da genitori entrambi stranieri sono raddoppiati)<sup>45</sup>. Vi è solo da aggiungere che nelle regioni limitrofe il fenomeno è ancora più diffuso: se i nati da *almeno* un genitore straniero in Trentino sono il 24,1%, nel Nord-est l'incidenza raggiunge il 30,3% (e per entrambi i genitori stranieri a fronte del 14,1% trentino abbiamo il 20,6% dell'Italia nord-orientale)<sup>46</sup>. Va tuttavia rilevato che il fenomeno negli ultimi anni sembra tendere alla stabilizzazione. Tra i bambini nati con nazionalità straniera poco meno della metà hanno una cittadinanza europea, un po' più di un quarto africana e un po' più di un quinto asiatica<sup>47</sup>.

**Tab. 26. Trentino: bambini nati da genitori stranieri (2001-2021)**

ISTAT	2001	2011	2021
Entrambi i genitori italiani	89,6%	75,9%	75,4%
Un genitore italiano e un genitore straniero	3,3%	7,1%	10,5%
Entrambi i genitori stranieri	7,1%	17,0%	14,1%

Per quanto riguarda le nascite al di fuori del matrimonio il fenomeno è aumentato di 6 volte e mezzo in 20 anni (dal 7,2% al 46,2%) diventando un fenomeno estesissimo e progressivo, oggi infatti quasi la metà dei bambini nascono da genitori non coniugati (cfr.fig.9). Il confronto con Italia e regioni del Nord-est mostra come questa tendenza sia oramai generalizzata, all'interno della quale il Trentino esprime la progressione più accentuata (cfr.fig.10). Questo fenomeno delle nascite al di fuori del matrimonio caratterizza

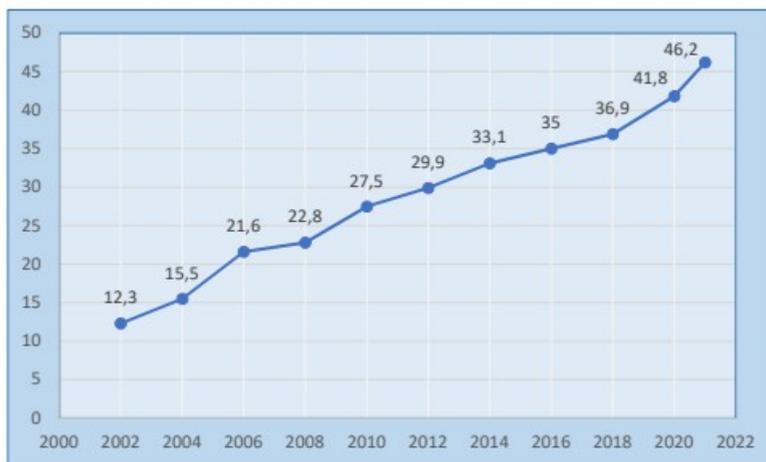
<sup>45</sup> Nel 2021 un bambino ogni 10 ha un genitore straniero e uno ogni 7 entrambi stranieri.

<sup>46</sup> Più nello specifico nel 2021 i nati nel Nord-est da entrambi i genitori stranieri sono stati 20,6% e da un genitore straniero ed uno italiano il 9,7%; le medie italiane sono rispettivamente 11 14,2% e il 7,2%

<sup>47</sup> I bambini stranieri nati in Trentino nel 2021 per il 48,4% hanno la cittadinanza di un paese europeo (il 18,3% UE e il 30,1% di una nazione dell'est-Europa), per il 26,8% di un paese africano, per il 21,2% asiatico e per il 3,6% centro-sud americano.

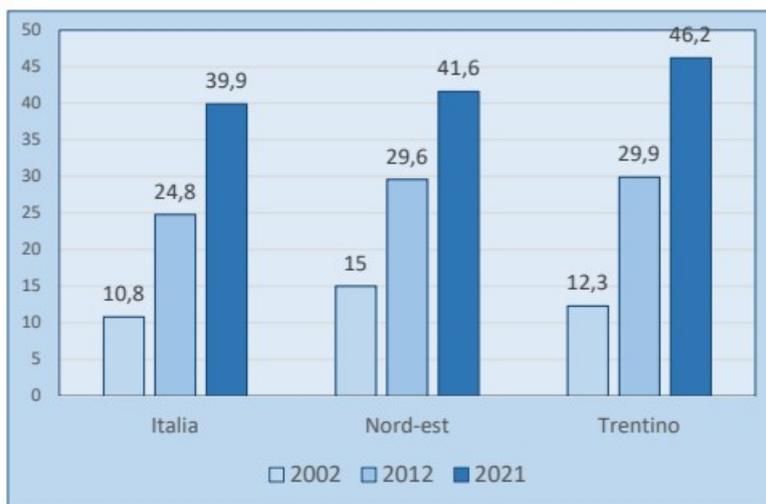
soprattutto i genitori di nazionalità italiana mentre per i genitori stranieri il dato appare marginale.

**Fig. 9. Trentino: l'aumento dei bambini nati fuori dal matrimonio (2002-2021)**



Dati: ISTAT

**Fig. 10. Trentino: confronto Trentino, Nord-est Italia delle nascite fuori dal matrimonio (2002-2012-2021)**



Dati: ISTAT

#### **4. Motivazioni oggettive e soggettive del calo della natalità**

Per quali ragioni in Trentino, come nel resto d'Italia, le donne fanno progressivamente meno figli? Più facile è dimostrare la connessione del fenomeno della denatalità con la crisi economica, con ragioni sociali e, soprattutto, con evidenze demografiche, ma certamente influiscono ragioni anche di tipo culturale e motivazionale, che sono tuttavia di non agevole misurazione. Cercheremo di passare in rassegna i fattori principali che stanno determinando il fenomeno intrecciando, laddove possibili, diversi tipi di cause.

##### **4.1 La diminuzione delle madri potenziali**

Le biografie femminili degli ultimi decenni hanno visto anche in Trentino, anzi soprattutto in Trentino rispetto al resto d'Italia, il verificarsi di un investimento progressivo in termini di istruzione e di impegno all'interno del mercato del lavoro. Le tappe di transizione ai ruoli adulti sono pertanto inesorabilmente slittate in avanti e la progettazione di formare una famiglia e di avere un figlio avviene dopo i trent'anni (nel 2022 l'età media al parto delle madri è stata di 32 anni e 6 mesi). Prima dei 25 anni ben poche donne, e sempre di meno, generano un figlio<sup>48</sup> e dopo i 40, anche per motivi biologici, i parti, pur aumentando, sono nel complesso marginali<sup>49</sup>. Da ciò discende che la fascia centrale riproduttiva sia quella tra i 30-34 anni (37,1% dei nati nel 2021) accompagnata da una fascia precedente - quella delle 25-29enni - importante (23,8%) ma in contrazione, e una fascia seguente, quella delle 35-39enni, altrettanto importante (25,2%) e in aumento (cfr. tab.27). In queste tre fasce principali si concentra l'85-86% delle nascite di bambini.

---

<sup>48</sup> Nel 2002 solo il 9,5% delle donne in età sotto i 25 anni metteva al mondo un figlio, vent'anni dopo questa percentuale scende a 6,6%.

<sup>49</sup> Nel 2020 solo 7,6% delle donne over 40 hanno generato un figlio, nel 2002 erano un po' più della metà (4,1%) mostrando come le nascite tardive sono in aumento.

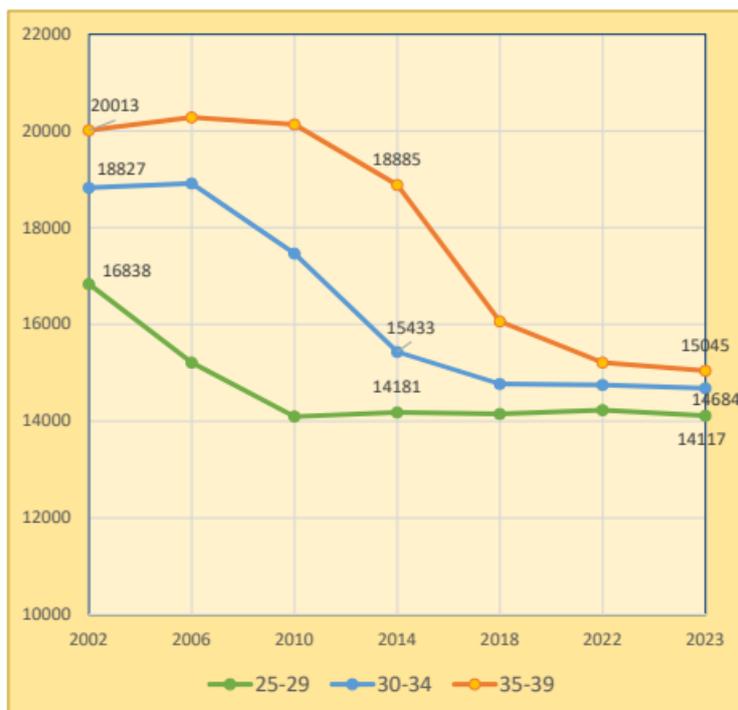
**Tab.27. Trentino: età delle madri dei bambini nati nell'anno (2002-2021)**

ISTAT	2002	2020	2021
Fino 24 anni	9,5%	7,1%	6,6%
25-29 anni	28,9%	25,1%	23,8%
30-34 anni	36,6%	35,9%	37,1%
35-39 anni	20,9%	24,3%	25,2%
40 anni e più	4,1%	7,6%	7,3%
totale	100%	100%	100%
Totale nati	5067	4048	4190

Il problema è che le donne delle fasce riproduttive principali (25-39 anni) - che nel 2002 in Trentino erano complessivamente 55.678 - all'inizio del 2023 sono scese a 43.844, con una diminuzione di circa 11.800 donne ovvero in soli vent'anni una perdita del 21,3% di madri potenziali.

La diminuzione delle nascite in provincia dipende dunque anche dal fatto che ci sono meno donne nelle età nelle quali si massimizzano i parti (cfr. fig. 11).

**Fig.11 Trentino: popolazione femminile nelle fasce centrali riproduttive (2002-23)**

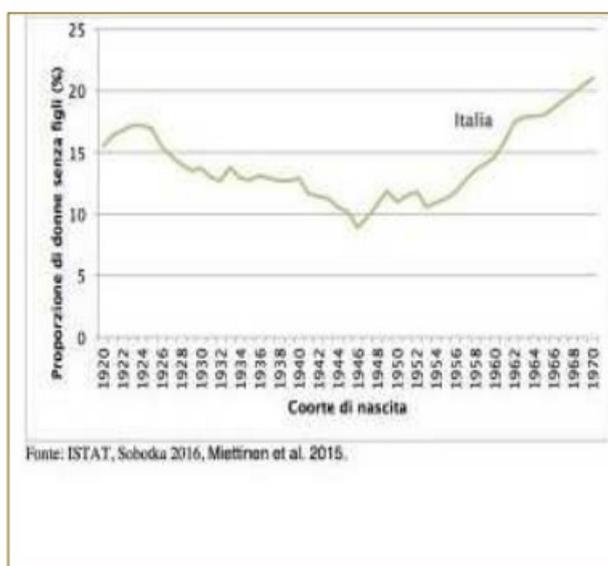


Dati: ISTAT

#### 4.2 Le *childfree*: l'aumento delle donne senza figli

La quota di donne italiane senza figli, calcolata per coorte di nascita, aveva raggiunto il livello più basso tra le nate nel 1946: solo il 9% non aveva avuto figli. Da allora questa quota si è incrementata progressivamente fino a toccare il 21% tra le nate nel 1970, che oggi hanno superato i 50 anni di età uscendo definitivamente dal periodo di fecondità<sup>50</sup> (cfr.fig.12).

**Fig.12 Italia: donne senza figli tra coorti delle nate tra il 1920 e il 1970**



Dato che il tasso di sterilità nell'arco di pochi anni può essere considerato costante, l'aumento delle donne che non hanno generato è pertanto dovuto ad una decisione consapevole e deliberata e dunque a fattori motivazionali più che biologici<sup>51</sup>. Altro elemento che ha influito sulle scelte riproduttive sembra essere la recessione iniziata nel 2008 e che, per le coorti di donne più vicine alla fase finale della fecondità, ha determinato a causa dell'instabilità economica una procrastinazione della gravidanza che spesso ha poi sfociato

<sup>50</sup> Cfr. Sobotta, 2017

<sup>51</sup> L'Istat in una indagine del 2016 su famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita, mostra come le "donne *childfree*" abbiano caratteristiche socioeconomiche e territoriali specifiche: si massimizzano tra le laureate, le residenti nelle regioni settentrionali, le occupate (cfr. Miniello e al. 2019).

in una rinuncia forzata per il superamento dei limiti di età<sup>52</sup>. Del resto il rimandare il primo concepimento di un figlio ad età sempre più avanzate, fenomeno dovuto allo slittamento in avanti del superamento delle tappe di transizione, produce un calo della fecondità della donna che comincia ad abbassarsi dopo i 30 anni e si riduce sensibilmente dopo i 35: secondo stime recenti sarebbero sterili il 5% delle donne a 25 anni, il 10% a 30, il 17% a 35, il 33% a 40 e il 62% a 45 anni; inoltre, in una logica di coppia, si deve aggiungere la probabilità della sterilità maschile<sup>53</sup>. Il Trentino, con una media di età al parto delle madri di 32,5 anni (2022), risente come il resto del paese di questo fenomeno.

#### 4.3 La crisi della nuzialità e l'instabilità matrimoniale

Anche in Trentino, come in Italia, i dati mostrano come la famiglia tradizionale fondata sul matrimonio sia in forte contrazione. Il tasso di nuzialità di 4,4 matrimoni ogni 1000 residenti nel 2000 si è in 20 anni rapidamente quasi dimezzato (2,4 matrimoni nel 2021 dopo il crollo all'1,7 l'anno precedente dovuto alle restrizioni durante la pandemia). Si segnala inoltre l'ormai grande prevalenza dei matrimoni civili (addirittura 78,6% nel 2020 effetto della pandemia per ritornare al 67,8% l'anno dopo) su quelli religiosi oramai sempre più minoritari. Nel contempo l'età media al primo matrimonio si eleva significativamente passando dai 28 anni della sposa e dai 31 dello sposo di inizio secolo ai rispettivamente 33,8 anni<sup>54</sup> e 37,1 anni nel 2021.

**Tab.28 Tasso di nuzialità totale\* e Età media della sposa e dello sposo al primo matrimonio (2000-2020/21)**

ISTAT	2000	2012	2014	2016	2018	2020	2021
Tasso di nuzialità	4,4	3,2	2,8	3,0	2,8	1,7	3,1
Età media della sposa	28,0	31,0	32,7	32,5	32,8	33,6	33,8
Età media dello sposo	30,9	34,3	35,0	35,7	36,4	36,9	37,1

\***Tasso di nuzialità totale:** rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000

<sup>52</sup> Cfr. Caltabiano, 2017

<sup>53</sup> Cfr. Tanturri, 2016

<sup>54</sup> I 33,8 anni delle spose trentine superano la media italiana (33,0). In Europa solo la Spagna mostra un'età superiore (34,7); la gran parte delle europee si sposa tra i 32 (come le olandesi) e i 33 anni (come le danesi); le più giovani sono le rumene (27,5), dati Eurostat del 2021.

Purtroppo non si dispone di dati recenti sulle convivenze, ma l'evidenza dei nati al di fuori del matrimonio (il 46,2% delle nascite nel 2021) indica la grandissima diffusione del fenomeno. Questi dati mostrano che il legame tra nuzialità e natalità, pur essendo ancora rilevante, è destinato ad attenuarsi: la diminuzione dei matrimoni e l'età media degli sposi sempre più elevata non potranno non influenzare negativamente la natalità all'interno del matrimonio<sup>55</sup>.

Un altro fenomeno che ha intaccato la famiglia tradizionale è quello del forte e progressivo aumento dell'instabilità matrimoniale. In Trentino, a fronte di una diminuzione progressiva del numero di matrimoni si assiste ad un aumento sia di separazioni che di divorzi. L'apice si è raggiunto nel 2017 quando si sono registrate 790 separazioni (58 per ogni 100 matrimoni) e nel 2016 con 972 divorzi (60 ogni 100 matrimoni)<sup>56</sup>. Nel 2020, ultimo anno con disponibilità di dati, si osserva una flessione ma è ancora presto per parlare di inversione di tendenza. L'aumento dell'instabilità familiare può essere considerato un ulteriore fattore di limitazione delle nascite dal momento che le donne che provengono da una prima unione fallita, anche se iniziano una successiva convivenza, mostrano tassi di fecondità più bassi sia che abbiano generato o non generato figli nel corso del primo matrimonio<sup>57</sup>.

**Tab.29 Separazioni e divorzi (2000-2020)**

Ispat	2000	2010	2018	2020	2021
Separazioni	615	597	708	453	
Divorzi	334	488	772	557	
Matrimoni	2338	1635	1512	902	1313
Rapporto matrimoni-separazioni	0,26	0,37	0,47	0,50	
Rapporto matrimoni-divorzi	0,14	0,29	0,51	0,62	

<sup>55</sup> Un altro fenomeno collegato alla nuzialità che potrebbe influenzare la diminuzione delle nascite è l'aumento dei matrimoni con la sposa di età uguale o superiore allo sposo. Dai dati del censimento 2011, in Italia le donne di 35-44 anni con uno sposo più anziano avevano avuto una media di figli di 1,65 che scende a 1,57 se lo sposo ha la stessa età o a 1,09 se lo sposo è più giovane (Bonarini, 2017).

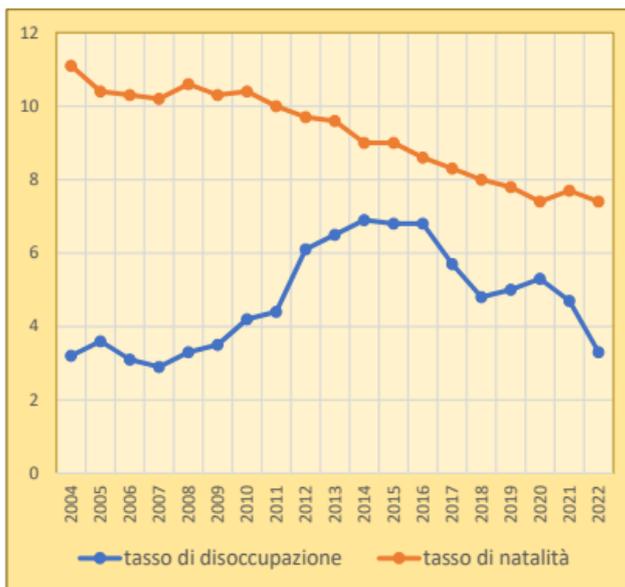
<sup>56</sup> Per avere un parametro di confronto utilizzando i dati Eurostat, in Italia nel 2018 si registravano 45,2 divorzi ogni 100 matrimoni. In UE i 60 del Trentino erano superati solo dal Lussemburgo (64,3) e seguiti dal 58,7 del Portogallo e dal 57,5 della Spagna. La Svezia registrava 49,1 divorzi ogni 100 matrimoni, l'Austria 35,1 e la Germania 32,9; il dato più basso era fornito da Malta (12,3).

<sup>57</sup> Cfr. Meggiolaro e Ongaro, 2010

#### 4.4 L'impatto della crisi economica

Sia in Italia che in Trentino, come in molte altre nazioni europee quando gli effetti della crisi economico-finanziaria cominciano ad essere avvertiti dagli individui e dalle famiglie, grossomodo dal 2010, si avvia un processo di rapida riduzione della natalità. La figura 13 ben rappresenta il fenomeno. All'aumentare del tasso di disoccupazione, preso come dato emblematico della crisi, il tasso di natalità inizia a diminuire. È facile osservare come la crisi abbia innescato la denatalità ma questa non si sia fermata quando la crisi ha cominciato ridurre i suoi effetti. Insicurezza e poca fiducia verso il futuro? Più occupazione, ma precaria e scarsamente retribuita? È probabilmente questo mix di motivazioni psicologiche e di caratteristiche oggettive che connotano il mercato del lavoro post-crisi a spiegare l'incremento della denatalità.

**Fig. 13 Trentino: il rapporto tra tassi di natalità e disoccupazione (2004-22)**



Dati: ISTAT

#### 4.5 La permanenza dei giovani in famiglia

Tra le tradizionali cinque tappe di transizione alla condizione adulta (uscita dal circuito scolastico, entrata nel mondo del lavoro, autonomia abitativa, creazione di un nuovo nucleo familiare, nascita di un figlio) l'uscita dalla casa dei genitori è quella che segnala il passaggio ad una vita indipendente dalla famiglia d'origine. Come è noto in Italia, e in generale nei paesi mediterranei e in quelli orientali dell'Unione Europea, questo passaggio si realizza con molta più difficoltà rispetto ai paesi mitteleuropei e del Nord.

Il Trentino, che in anni passati si segnalava per una certa precocità rispetto alle medie nazionali, oggi sembra in via di omologazione: ad esempio nel 2022 i giovani in età compresa tra i 18 e i 34 anni non coniugati vivevano per il 60,5% ancora con i propri genitori. Appare evidente che le tendenze a prolungare la permanenza nella casa dei genitori (come anche la persistenza del fenomeno dei neet che abbiamo già visto) ostacolano il completamento della transizione ai ruoli adulti allontanando i progetti di genitorialità.

**Tab.30 Giovani di 18-34 anni celibi e nubili che vivono in famiglia: composizione per condizione professionale (2008-22)**

	Trentino			Italia		
	2008	2016	2022	2008	2016	2022
Totale giovani in famiglia	48,5	62,7	60,5	59,9	63,5	67,4
Giovani che vivono in famiglia per condizione professionale:						
• occupati	58,5	50,0	53,3	44,3	33,2	39,1
• in cerca di occupazione	7,5	14,0	9,5	18,7	26,9	22,1
• studenti	33,0	32,1	35,2	34,3	36,4	36,9
• altra condizione	1,1	3,9	2,0	2,7	3,5	1,9
	100,0%			100,0%		

## 5. Il futuro della natalità in Trentino

### 5.1 Elementi all'attenzione

Per arrestare la denatalità è necessario far tornare in crescita il tasso di fecondità e questo può essere realizzato con “la combinazione tra un clima sociale favorevole e politiche davvero incisive e inclusive”<sup>58</sup>. Se sul piano nazionale mantenere o migliorare leggermente la consistenza delle nascite nei prossimi anni non sembrerebbe un obiettivo irrealizzabile, a maggior ragione dovrebbe essere un traguardo raggiungibile per il Trentino che:

- a) parte da tassi di natalità più alti rispetto alle altre regioni italiane,
- b) presenta indicatori di coesione sociale complessivamente migliori,
- c) si è dotato da alcuni anni di una *Agenzia provinciale per la Coesione sociale* che agisce in modo coordinato promuovendo azioni a più livelli le quali direttamente o indirettamente impattano positivamente sul benessere della famiglia, sulla condizione delle madri e, di conseguenza, sulla natalità.

Nonostante questi elementi favorevoli i dati in contrazione sono oggettivi e sembrano suggerire che anche in Trentino, per fermare la sua deriva demografica, siano prioritari aiuti economici e organizzativi che mettano le giovani generazioni, più colpite di altre dalla crisi, nelle condizioni di affrontare serenamente il futuro.

Questi i capisaldi degli interventi di *policy* al riguardo:

- favorire l'autonomia abitativa dei giovani in modo da renderli indipendenti dalla famiglia;
- promuovere e tutelare l'occupazione femminile, riducendo progressivamente - con l'obiettivo della completa parità - il gap salariale fonte della persistente disuguaglianza di genere nel mondo del lavoro;
- potenziare i servizi all'infanzia e rafforzare i dispositivi di conciliazione cura dei figli-lavoro, per evitare alle giovani madri l'alternativa tra la gravidanza e il lavoro;
- ridurre drasticamente il fenomeno dei NEET con politiche *ad hoc*;

---

<sup>58</sup> Cfr. Rosina e Caltabiano, 2019. Questi autori hanno calcolato quale dovrebbe essere il tasso di fecondità per avere nel 2028 una consistenza di nascite costante rispetto al 2017 tenendo conto che il numero delle potenziali madri andrà a diminuire nel tempo (1,45 figli per donna) e quale tasso per riportare le nascite al livello del 2008 (1,82). Purtroppo i due autori non avevano previsto gli effetti depressivi della pandemia.

- mantenere quell'elevata coesione sociale che già contraddistingue il Trentino rispetto alle medie nazionali.

Ma c'è anche la necessità di interventi territoriali mirati. Le valli trentine, con le loro comunità stanziate su aree assai differenti per orografia e dimensione, caratterizzate da gradi di urbanizzazione dissimili, contraddistinte da vocazioni produttive in larga parte peculiari che impattano in modo diverso sullo sviluppo economico provinciale, mostrano tipicità locali anche nelle tendenze demografiche.

In alcuni territori gli indici di vecchiaia sono senza dubbio più preoccupanti che in altri mostrando segnali di decrescita evidente, altri territori sono diventati poli di attrazione infra-provinciale ed extra-provinciale, in alcuni la denatalità è assai pronunciata, in altri meno dirompente. Insomma, i bisogni si differenziano ed è necessario controllarne le tendenze evolutive anche perché la capacità di cogliere le domande sociali è essenziale ai fini di mantenere un buon livello di coesione sociale.

Ecco che ai *Manager territoriali dei Distretti famiglia* – oltre al supporto delle realizzazioni dell'*Agenzia per la coesione sociale* in materia di welfare territoriale e di promozione di reti tra gli attori locali – si aprono potenzialmente nuove interessanti funzioni di monitoraggio delle tendenze in atto nelle valli attraverso il costante controllo degli indicatori sociali più rilevanti<sup>59</sup> e una funzione di ascolto – in coordinamento con i servizi esistenti – di quelle che sono le nuove richieste provenienti dai vari gruppi sociali che costituiscono le comunità: giovani, anziani, donne, lavoratori, stranieri, famiglie.

---

<sup>59</sup> Gli indicatori presentati in questa analisi si fermano al livello provinciale confrontato con realtà regionali e nazionali, è tuttavia possibile per molti di loro aggiungere il dato per Distretto famiglia in modo di avere una maggiore conoscenza dei fenomeni in atto nelle singole realtà territoriali

## Bibliografia

- Aassve A., Cavalli N., Mencarini L., Plach S., Livi Bacci M. (2020), *The COVID-19 pandemic and human fertility*: Science, 369 (6502),
- Abbate C. (2017) *Meno giovani occupati, meno nascite?* Neodemos, 6/10
- Avena G., Rettaroli R. (2006) *Genitorialità e scelte riproduttive* in Ongaro F. (a cura di) *Scelte riproduttive tra costi, valori, opportunità*, Franco Angeli, Milano
- Barbagli M., Castiglioni M., Dalla Zuanna G. (2014) *Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*, Bologna, il Mulino
- Barbieri P., Bozzon R. (2016) *Welfare, labour market deregulation and households' poverty risks: an analysis of the risk of entering poverty at childbirth in different European welfare clusters*, Journal of European Social Policy, 26
- Bazzanella A. (a cura di), (2019) *Crescere in Trentino. Rapporto biennale sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche giovanili*, Trentinofamiglia n. 10.9, Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili
- Bonarini F., Castiglioni M., Rosina A. (1999) *Infecondità, sterilità e tempi di attesa del concepimento*, in P.De Sandre, A.Pinnelli, A.Santini (a cura di), "Nuzialità e fecondità in trasformazione: percorsi e fattori di cambiamento". Bologna, Il Mulino.
- Bonarini F. (2016) *Dalle mancate nascite del passato alle poche nascite del futuro*, Neodemos, 11/11
- Bonarini F. (2016) *Effetto della struttura per età della popolazione nella dinamica del numero dei nati e dei matrimoni in Italia dal 1964 al 2030*, Working Paper n.4, Dipartimento di scienze statistiche, Università di Padova
- Bonarini F. (2016) *Argomenti in tema di nuzialità e di formazione delle coppie*, Working Paper n.8, Dipartimento di scienze statistiche, Università di Padova
- Bonarini F. (2017) *L'età degli sposi, la fecondità e la mortalità*, Neodemos, 12/9.
- Bonifazi C., Paparusso A. (2018) *Bassa fecondità? Un problema non solo italiano*, Neodemos, 11/12.
- Brambilla A. (2023) *Italia 2045. Una transizione demografica e razionale*. Milano, Guerini e associati.
- Buzzi C. (a cura di), (2003) *Tra modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino. Un'indagine dell'Istituto Iard per la Provincia Autonoma di Trento*, Bologna, Il Mulino.
- Buzzi C. (a cura di), (2007) *Generazioni in movimento. Madri e figli nella seconda indagine Iard-Iprase sulla condizione giovanile in Trentino*, Bologna, Il Mulino.
- Buzzi C. (2019) *La questione giovanile in Italia*, in *Giovani e comunità locali*, n.0, Verona, QuiEdit
- Buzzi C., Cavalli A., deLillo A. (a cura di), (2007) *Rapporto giovani*, Bologna, Il Mulino.
- Caltabiano M., Comolli C.L., Rosina A. (2017) *The effect of Great Recession on permanent childlessness in Italy*, Demographic Research 37 (20).
- Caltabiano M., Comolli C.L. (2019) *Declino delle nascite: un problema non solo italiano*, Neodemos, 14/6.
- Caltabiano M., Rosina A. (2019) *Nascite in crisi: dipende solo dal numero delle madri?* Neodemos, 5/11
- Castagnaro C., Guarneri A. (2018) *Nuzialità e fecondità: tra conferme e nuovi scenari*, Neodemos, 19/1.
- Castagnaro C., Prati S. (2014) *Avere figli negli anni 2000*, Istat, Letture statistiche "Temi", Dicembre.
- Ceri P., «Quanto è possibile e desiderabile la coesione sociale?», *Quaderni di Sociologia*, 46 | 2008, 137-147.
- Comolli C.L. (2017) *Quando rimandare diventa troppo tardi. La crisi e la rinuncia alla maternità*, Neodemos, 28/11.
- Dalla Zuanna G. (2017) *2016: più ottantenni che nuovi nati*, Neodemos, 17/1.
- Dalla Zuanna G. (2018) *Le politiche demografiche: difficili ma necessarie*, Neodemos, 25/9.
- Dalla Zuanna G. (2018) *L'Italia e la bassa fecondità: le politiche possibili*, Neodemos, 28/9.
- De Rose A., Rosina A. (1999) *Scioglimento delle unioni*, in De Sandre P., Pinnelli A., Santini A. (a cura di) *Nuzialità e fecondità in trasformazione: percorsi e fattori del cambiamento*, Il Mulino, Bologna
- De Sandre P., Pinnelli A., Santini A. (a cura di) (1999) *Nuzialità e fecondità in trasformazione: percorsi e fattori del cambiamento*, Il Mulino, Bologna
- Dotti Sani G.M. (2012) *La divisione del lavoro domestico e delle attività di cura nelle coppie italiane: un'analisi empirica*, Stato e mercato, 1, aprile
- Dotti Sani G.M. (2016) *La condizione delle madri in Italia: repetita iuvant?*, Neodemos, 27/9
- Fornasin A. (2006) *Le politiche per la fecondità e la genitorialità*, in Ongaro F. (a cura di) *Scelte riproduttive tra costi, valori, opportunità*, Franco Angeli, Milano

- Fuochi G., Mencarini L., Solera C. (2014) *I padri coinvolti e i mariti egalaritari: per scelta o per vincoli? Uno sguardo alle coppie italiane con figli piccoli*, AG About Gender, 3
- Golini A. (1999) *Condizioni e fattori di contesto della fecondità italiana*, in De Sandre P., Pinnelli A., Santini A. (a cura di) *Nuzialità e fecondità in trasformazione: percorsi e fattori del cambiamento*, Il Mulino, Bologna
- Gozzo S., D'Agata R. e Maglia A., «Coesione sociale e modelli di welfare in Europa», *Quaderni di Sociologia*, 87- XLV | 2021, 89-110.
- Impicciatore R., Ghigi R. (2018) *Meno famiglia, più famiglia o nuova famiglia?* Neodemos, 5/10
- Impicciatore R., Ghigi R. (2016) *L'inverno demografico. Dinamiche familiari e migratorie nell'Italia della crisi*, Quaderni di Sociologia, 72, 2016
- Lutz W., Skirbekk V., Testa M.T. (2006) *The low fertility trap hypothesis: forces that may lead to further postponement and fewer births in Europe*, Vienna Yearbook of Population Research.
- McDonald J.W., Rosina A., Rizzi E., Colombo B. (2011) *Age and fertility: can women wait until their early thirties to try for a first birth?* Journal of Biosocial Science, Nov. 43 (6).
- Meggiolaro S., Ongaro F. (2010), The implication of marital instability for a woman's fertility: Empirical evidence for Italy, *Demographic Research*, 23(34),
- Mencarini L., Vignoli D. (2014) *Sempre meno mamme, sempre meno bambini*, InGenere, 18/12
- Mencarini L., Vignoli D. (2018) *Un Paese spaccato: lavoro femminile e fecondità nelle regioni italiane*, Neodemos, 6/11.
- Mencarini L., Vignoli D. (2018) *Genitori cercasi. L'Italia nella trappola demografica*, Milano, Egea.
- Miniello A., Meli E., Tocchioli V. (2019) *Donne senza figli in Italia*, Neodemos, 27/2.
- Ongaro F., Meggiolaro S. (2007) *Scegliere di non avere figli: fattori individuali e contestuali*, Rivista di Studi Familiari, XII, 1, pag. 57-70
- Ongaro F. (a cura di) (2006): *Scelte riproduttive tra costi, valori, opportunità*, Franco Angeli, Milano
- Pertile R., Pedron M., Piffer S. (a cura di) (2020) *Rapporto annuale sulla natalità. L'assistenza alla gravidanza, al parto ed al neonato in Provincia di Trento. Anno 2019*, Trento, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.
- Rosina A. (2016) *La caduta delle trentenni che inguaia la demografia italiana*, Neodemos, 13/5.
- Rosina A., Caltabiano M. (2019) *Il declino delle nascite si può fermare*, Neodemos, 8/1.
- Rosina A., De Rose A. (2015) *Demografia*, Milano, Egea.
- Sartori F. (2003) *Famiglia e transizione ai ruoli adulti*, in C.Buzzi (a cura di), "Tra modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino. Un'indagine dell'Istituto IARD per la Provincia Autonoma di Trento", Bologna, Il Mulino
- Sartori F. (2007) *Diventare adulti tra ritardi e difficoltà*, in C.Buzzi (a cura di), "Generazioni in movimento. Madri e figli nella seconda indagine IARD-Iprase sulla condizione giovanile in Trentino", Bologna, Il Mulino
- Save the Children (2022) (a cura di), *Le equilibriste. La maternità in Italia*, Save the Children
- Save the Children (2023) (a cura di), *Le equilibriste. La maternità in Italia*, Save the Children
- Sobotka T. (2017) *Childlessness in Europe: Reconstructing long-term trends among women born in 1900-1972*, in M.Kreyenfeld, D.Konietzka (a cura di), "Childlessness in Europe: Contexts, causes and consequences", Demographic Research Monographs (a series of the Max Planck Institute for Demographic Research).
- Tanturri M.L. (2006) *Le donne senza figli: una tela cubista*, in Ongaro F. (a cura di) *Scelte riproduttive tra costi, valori, opportunità*, Franco Angeli, Milano
- Tanturri M.L. (2016) *Fertility day. Fecondità, fertilità, sterilità: di cosa si parla?* Neodemos, 21/9.
- Tanturri M.L., Mencarini L. (2008) *Childless or childfree? Paths to voluntary childlessness in*

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

## 1. Normativa

- 1.1. Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” (gennaio 2023)
- 1.2. Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (luglio 2011)
- 1.3. Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – Legge provinciale sul benessere familiare – RELAZIONE CONCLUSIVA (maggio 2018)

## 2. Programmazione \ Piani \ Demografia

- 2.1. Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2. Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3. Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4. I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5. I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)
- 2.6. Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)
- 2.7. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)
- 2.8. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2013)
- 2.9. Rapporto di gestione anno 2012 (febbraio 2014)
- 2.10. Manuale dell'organizzazione (dicembre 2017)
- 2.11. Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)
- 2.12. La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (febbraio 2016)
- 2.13. Rapporto di gestione anno 2015 (marzo 2016)
- 2.14. Rapporto di gestione anno 2016 (marzo 2017)
- 2.15. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari al 31 dicembre 2016 – art. 24 L.P. 1/2011 (dicembre 2017)
- 2.16. Rapporto di gestione anno 2017 (marzo 2018)
- 2.17. Rapporto di gestione anno 2018 (marzo 2019)
- 2.18. Piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità per contrastare il calo demografico. Art. 8 bis Legge provinciale n.1/2011 sul benessere familiare (febbraio 2020)
- 2.19. Rapporto di gestione anno 2019 (marzo 2020)
- 2.20. Linee guida della Provincia autonoma di Trento per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2020 per bambini e adolescenti (giugno 2020)
- 2.21. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili Rev. 01 - settembre 2020 (settembre 2020)
- 2.22. EXTRAORDINARY STRATEGIC PLAN FOCUSED ON FAMILIES AND BIRTH RATE PROMOTION TO COUNTER DEMOGRAPHIC DECLINE. Art.8b – Provincial Law 1/2011 on Family Welfare (ottobre 2020)
- 2.23. Report Indagine “Ri-emergere”. L'indagine che ha dato voce a bambini/e, ragazzi/e e adulti nell'emergenza Covid-19 (novembre 2020)
- 2.24. Rapporto di gestione anno 2020 (aprile 2021)

- 2.25. Linee guida della Provincia autonoma di Trento per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2021 per bambini/e e adolescenti (giugno 2021)
- 2.26. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari – Articolo 24, comma 4, della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1
- 2.27. I piani famiglia dei comuni “amici della famiglia”. La valutazione delle attività realizzate
- 2.28. Rapporto di gestione anno 2021
- 2.29. Rapporto sulla valutazione di impatto del Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità
- 2.30. Report Indagine “Ri-emergere II”. L’indagine che ha dato voce a bambini/e, giovani e adulti nell’emergenza Covid-19
- 2.31. Rapporto di gestione anno 2022
- 2.32. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari – Articolo 24, comma 4, della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (ottobre 2023)

### **3. Conciliazione famiglia e lavoro**

- 3.1. Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2. Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3. La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4. Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell’Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5. Estate giovani e famiglia (aprile 2010)
- 3.6. Linee guida della certificazione Family Audit (marzo 2017 )
- 3.7. Estate giovani e famiglia (aprile 2011)
- 3.8. Estate giovani e famiglia (aprile 2012)
- 3.9. La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)
- 3.10. Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (agosto 2013)
- 3.11. Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (settembre 2013)
- 3.12. Estate giovani e famiglia (settembre 2013)
- 3.13. Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (settembre 2014)
- 3.14. Family Audit - La sperimentazione nazionale – Il fase (novembre 2015)
- 3.15. I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca (febbraio 2016)
- 3.16. Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi (marzo 2016)
- 3.18. Politiche di work-life balance – L’attuazione nelle misure di Welfare aziendale. Tesi di Monica Vidi (giugno 2017)
- 3.19. Il part-time e la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro - Tesi di Martina Ciaghi (settembre 2017)
- 3.20. Occupazione femminile e maternità: pratiche, rappresentazioni e costi. Una indagine nella Provincia Autonoma di Trento – Tesi di Stefania Capuzzelli (ottobre 2017)
- 3.21. Age Management: la valorizzazione delle competenze intergenerazionali dei lavoratori nel mondo delle cooperative sociali – Tesi di Emma Nardi (febbraio 2018)
- 3.22. Smart working - Esempi della sua applicabilità in Trentino - Tesi Sabrina del Favero (settembre 2018)
- 3.23. Eventi Family Audit - -Estratto dagli Atti del Festival della Famiglia 2017 (ottobre 2018)
- 3.24. Linee guida FA paragrafo 9.3 interpretazioni autentiche (aprile 2021)

- 3.25. Linee guida FA paragrafo 4.1.2 Manuale del consulente Family Audit (ottobre 2019)
- 3.26. Linee guida FA paragrafo 4.1.3 Manuale del valutatore Family Audit (ottobre 2019)
- 3.27. Linee guida FA paragrafo 4.2 Tassonomia e catalogo degli indicatori (ottobre 2019)
- 3.28. Verso un sistema trentino dei servizi per l'infanzia 0-6 anni (giugno 2021)
- 3.29. Family Audit – Esiti della sperimentazione nazionale – seconda fase (luglio 2021)
- 3.30. Esiti della valutazione d'impatto "Piano d'accompagnamento delle organizzazioni venete alla certificazione Family Audit" - Piano ponte
- 3.31. Family Audit: stato di attuazione 2021
- 3.32. Studio per la valutazione dell'equivalenza del sistema di certificazione Family Audit con altri schemi di certificazione e sistemi di gestione certificati
- 3.33. Ricerca lavoro da remoto e conciliazione vita-lavoro. Report finale
- 3.34. Buoni di servizio: analisi di impatto
- 3.35. Family Audit: Stato di attuazione 2022
- 3.36. 3.36 Linee guida della certificazione Family Audit 2024

#### **4. Servizi per famiglie**

- 4.1. Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2. Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell'accoglienza in Trentino (febbraio 2010)
- 4.3. Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)
- 4.4. Family card in Italia: un'analisi comparata (ottobre 2010)
- 4.5. Promuovere accoglienza nelle comunità (giugno 2011)
- 4.6. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2012)
- 4.7. Dossier politiche familiari (aprile 2012)
- 4.8. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2013)
- 4.9. Le politiche per il benessere familiare (maggio 2013)
- 4.10. Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (aprile 2014)
- 4.11. Vacanze al mare a misura di famiglia (maggio 2014)
- 4.12. Dossier politiche familiari (maggio 2016)
- 4.13. 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016) (settembre 2016)
- 4.14. Dossier delle Politiche Familiari. Anno 2020/2021 (ottobre 2020)
- 4.15. Report finale Festival della Famiglia 2017
- 4.16. Report finale Festival della Famiglia 2018
- 4.17. Festival della famiglia 2021. Report comunicazione e promozione
- 4.18. L'EuregioFamilyPass. La carta per tutte le famiglie dell'Euregio Tirolo-AltoAdige-Trentino. Estratto dello studio di fattibilità per l'EuregioFamilyPass
- 4.19. Dossier delle politiche per la famiglia, i giovani, le pari opportunità. Anno 2022
- 4.20. Coliving, le tappe di un percorso che porta lontano
- 4.21. Festival della famiglia 2022. Report comunicazione e promozione

- 4.22. Dossier delle politiche per la famiglia, i giovani, le pari opportunità. Anno 2023

## **5. Gestione/organizzazione/eventi**

- 5.1. Comunicazione – Informazione Anno 2009 (gennaio 2010)  
5.2. Manuale dell'organizzazione (gennaio 2010)  
5.3. Comunicazione – Informazione Anno 2010 (gennaio 2011)  
5.4. Comunicazione – Informazione Anno 2011 (gennaio 2012)  
5.5. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia provinciale per la coesione sociale, la famiglia e la natalità Rev. 02 - agosto 2021  
5.6. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia per la coesione sociale (Rev03 marzo 2022)  
5.7. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia per la coesione sociale (Rev04 luglio 2022)

## **6. Famiglia e nuove tecnologie**

- 6.1. La famiglia e le nuove tecnologie (settembre 2010)  
6.2. Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (giugno 2010)  
6.3. La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (ottobre 2010)  
6.4. Guida pratica all'uso di Eldy (ottobre 2010)  
6.5. Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (ottobre 2010)  
6.6. Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (aprile 2011)  
6.7. Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (aprile 2011)  
6.8. Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (aprile 2012)  
6.9. Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (giugno 2012)  
6.10. Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (luglio 2013)

## **7. Distretto famiglia – Family mainstreaming**

- 7.0. I Marchi Family (novembre 2013)  
7.1. Il Distretto famiglia in Trentino (settembre 2010)  
7.2. Il Distretto famiglia in Val di Non (giugno 2023)  
7.2.1. Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (maggio 2014)  
7.3. Il Distretto famiglia in Val di Fiemme (giugno 2023)  
7.3.1. Le politiche familiari orientate al benessere. L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (novembre 2011)  
7.4. Il Distretto famiglia in Val Rendena (giugno 2023)  
7.5. Il Distretto famiglia in Valle di Sole (giugno 2023)  
7.6. Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (giugno 2023)  
7.7. Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (giugno 2023)  
7.8. Standard di qualità infrastrutturali (settembre 2012)  
7.9. Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (giugno 2023)

- 7.10. Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (giugno 2023)
- 7.11. Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (giugno 2023)
- 7.12. Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (agosto 2014)
- 7.13. Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (giugno 2023)
- 7.14. Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (settembre 2014)
- 7.15. Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (giugno 2016)
- 7.16. Il Distretto famiglia nella Paganella (giugno 2023)
- 7.17. Welfare sussidiario (agosto 2015)
- 7.18. Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (agosto 2015)
- 7.19. Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (agosto 2015)
- 7.20. Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (giugno 2023)
- 7.21. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (ottobre 2015)
- 7.22. Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (marzo 2016)
- 7.23. Il Distretto famiglia in Primiero (giugno 2023)
- 7.24. Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (maggio 2016)
- 7.25. Il Distretto famiglia in Vallagarina (giugno 2023)
- 7.26. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016 (settembre 2016)
- 7.27. Distretti famiglia: relazione annuale 2016 (aprile 2017)
- 7.28. Distretti famiglia: un network in costruzione (settembre 2018)
- 7.29. Trasformare il marchio in brand – Il “Progetto Family” della Provincia Autonoma di Trento – tesi di laurea di Lorenzo Degiampietro (aprile 2017)
- 7.30. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2016 (maggio 2017)
- 7.31. Il Distretto famiglia dell'educazione di Trento – anno 2017 (giugno 2023)
- 7.32. Il Distretto famiglia nella Valle del Chiese (giugno 2023)
- 7.33. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2017 (marzo 2018)
- 7.34. Formazione a catalogo. Percorsi di autoformazione per i Distretti famiglia e la loro comunità (ottobre 2017)
- 7.35. Distretto famiglia in valle di Cembra (giugno 2023)
- 7.36. Evoluzione di una rete . L'analisi della comunità dei Distretti famiglia e dei Piani giovani (novembre 2017)
- 7.37. DISTRETTI FAMIGLIA IN TRENTINO - Rapporto sullo stato di attuazione de sistema integrato delle politiche familiari Art. 24 L.P. 1/2011 sul benessere familiare (maggio 2018)
- 7.38. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2017 (aprile 2018)
- 7.39. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2018 (settembre 2018)
- 7.40. Linee guida dei Distretti famiglia (aprile 2019)
- 7.41. Atti del 4° meeting dei Distretti Famiglia (aprile 2019)
- 7.42. La mappatura dell'offerta dei servizi nell'ambito della conciliazione famiglia-lavoro: il caso del Distretto famiglia Valsugana e Tesino di Elisa Gretter (aprile 2019)
- 7.43. Distretti famiglia: relazione annuale 2018 (aprile 2019)
- 7.44. Catalogo formazione Manager territoriale (aprile 2019)

- 7.45. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2018 (maggio 2019)
- 7.46. Il Distretto Family Audit di Trento (giugno 2021)
- 7.47. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2019 (settembre 2019)
- 7.48. Atti del 5° Meeting dei Distretti famiglia (febbraio 2020)
- 7.49. Comuni amici della famiglia Network (gennaio 2020)
- 7.50. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2019 (febbraio 2020)
- 7.51. Distretti famiglia: relazione annuale. Anno 2019 (aprile 2020)
- 7.52. Programmi di lavoro Distretti Famiglia – anno 2020 (ottobre 2020)
- 7.53. Distretti famiglia: relazione annuale. Anno 2020 (marzo 2021)
- 7.54. Il Distretto Family Audit Città della Quercia (giugno 2023)
- 7.55. Programmi di lavoro Distretti Famiglia – anno 2021 (luglio 2021)
- 7.56. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2021 (ottobre 2021)
- 7.57. Comuni amici della famiglia "Family in Italia" - Piani annuali 2020 – 2021 (ottobre 2021)
- 7.58. Distretti famiglia. Relazione annuale 2021
- 7.59. Comuni amici della famiglia "Family in Italia" - Piani annuali 2022
- 7.60. Programmi di lavoro Distretti Famiglia – anno 2022
- 7.61. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2022 (ottobre 2022)
- 7.62. Alleanza Scuola Famiglia Territorio. Un percorso di RICERCA-AZIONE. Distretto famiglia dell'educazione del Comune di Trento (novembre 2022)
- 7.63. Distretti famiglia: relazione annuale 2022
- 7.64. Distretto Family Audit di Aziende Pubbliche per i Servizi alla persona (giugno 2023)
- 7.65. Distretto Family Audit Alta Valsugana (giugno 2023)
- 7.66. Comuni Amici della famiglia "Family in Italia" - Piani annuali 2022 - 2023
- 7.67. Network e certificazione Family in Italia – Stato di attuazione 2022
- 7.68. Verso una nuova sostenibilità sociale I comuni amici della famiglia in Sardegna
- 7.69. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2023
- 7.70. Comuni amici della famiglia-Regione Friuli Venezia Giulia - Projext Work

## **8. Pari opportunità tra uomini e donne**

- 8.1. Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 “Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini” (giugno 2012)
- 8.3. Genere e salute. Atti del Convegno “Genere (uomo e donna) e Medicina”, Trento 17 dicembre 2011” (maggio 2012)
- 8.4. Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016 (maggio 2016)
- 8.5. Educare alla relazione di genere. Percorsi nelle scuole per realizzare le pari opportunità tra donne e uomini – Report delle attività svolte nell'a.s. 2016/2017 (maggio 2017)

## **9. Sport e Famiglia**

- 9.2. Atti del convegno “Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive” (settembre 2012)

## 10. Politiche giovanili

- 10.1. Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (gennaio 2017)
- 10.2. Giovani e autonomia: co-housing (settembre 2016)
- 10.3. L'uscita di casa dei giovani italiani intenzioni e realtà – tesi di Delia Belloni (settembre 2017)
- 10.4. Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento (dicembre 2016)
- 10.5. Il futuro visto dai giovani trentini. Competenze, rete e partecipazione (giugno 2017)
- 10.6. Valutazione dei progetti e prime considerazioni strategiche finalizzate alla revisione del modello di governance (gennaio 2018)
- 10.7. Sentieri di famiglia. Storie e territori (maggio 2018)
- 10.8. Due modelli che dialogano. Formazione congiunta per le politiche giovanili delle Province autonome di Trento e Bolzano (luglio 2019)
- 10.9. Crescere in Trentino – 2018 (giugno 2019)
- 10.10. Valutazione dei Progetti e considerazioni strategiche riferite all'attuazione dei Piani Giovani di Zona. Analisi del Trend 2012-2018 (novembre 2020)
- 10.11. Crescere in Trentino 2020
- 10.12. Il servizio civile visto dagli adulti

## 11. Sussidiarietà orizzontale

- 11.1. Consulta provinciale per la famiglia (ottobre 2013)
- 11.2. Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (maggio 2016)
- 11.3. La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (novembre 2016)
- 11.4. Rapporto attività Sportello famiglia – 2016, gestito dal Forum delle Associazioni familiari del Trentino (aprile 2017)

## 12. Formazione

- 12.1. In formazione continua. Temi e contenuti dei percorsi territoriali politiche giovanili e Distretti famiglia. Anno formativo 2019 (aprile 2020)
- 12.2. Catalogo formazione Manager territoriale 2020 (giugno 2020)
- 12.3. Catalogo formazione Manager territoriale 2021 (marzo 2021)

**Provincia Autonoma di Trento**  
**Agenzia per la coesione sociale**  
Luciano Malfer  
Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento  
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111  
[agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it](mailto:agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it)  
[www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it)





**Provincia autonoma di Trento**  
**Agenzia per la coesione sociale**  
Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento  
Tel. 0461 494110 - Fax 0461 494111  
[agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it](mailto:agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it)  
[www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it)